

Esare Carlo Malvaria  
Vittorio

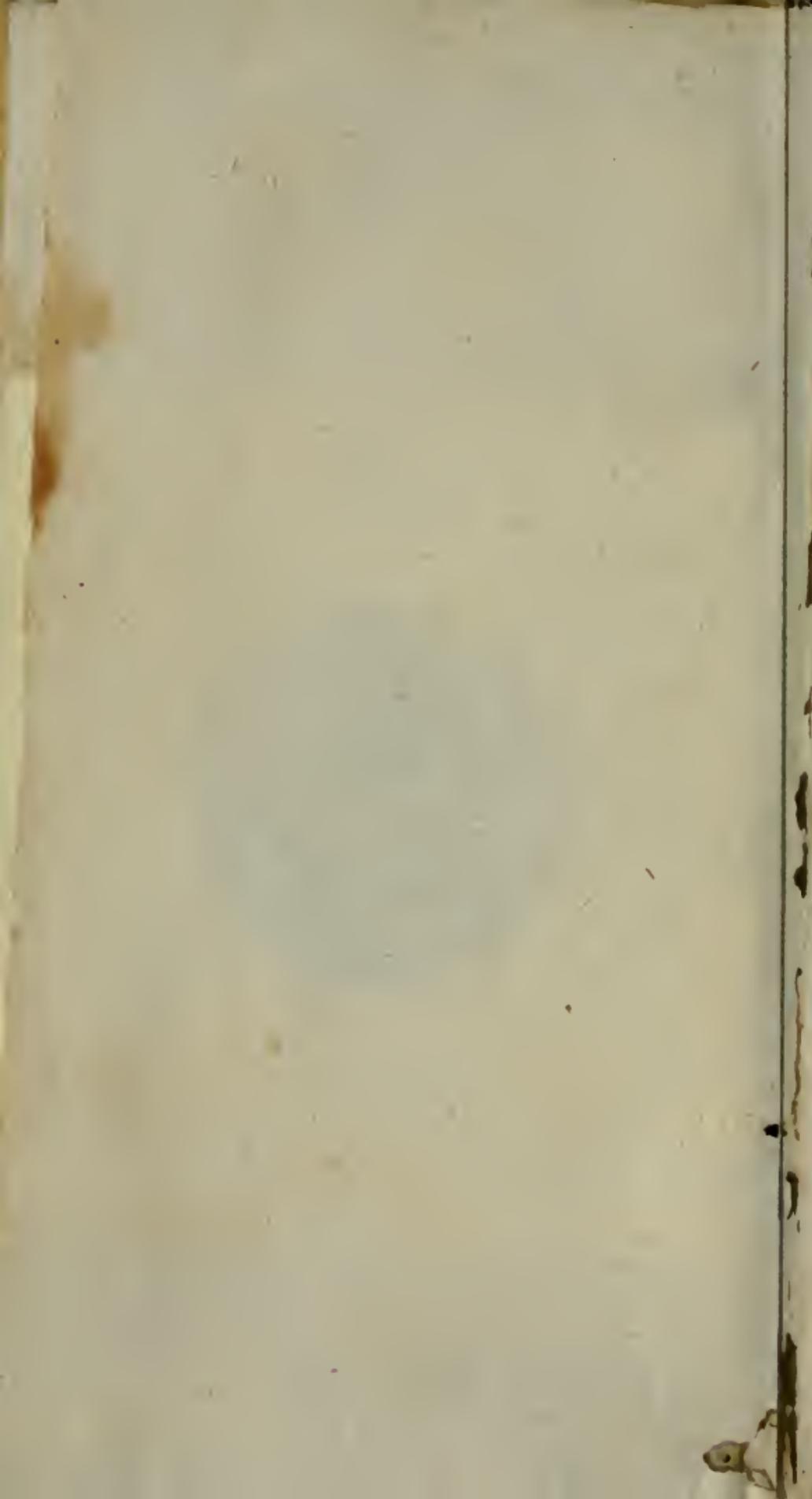
V.



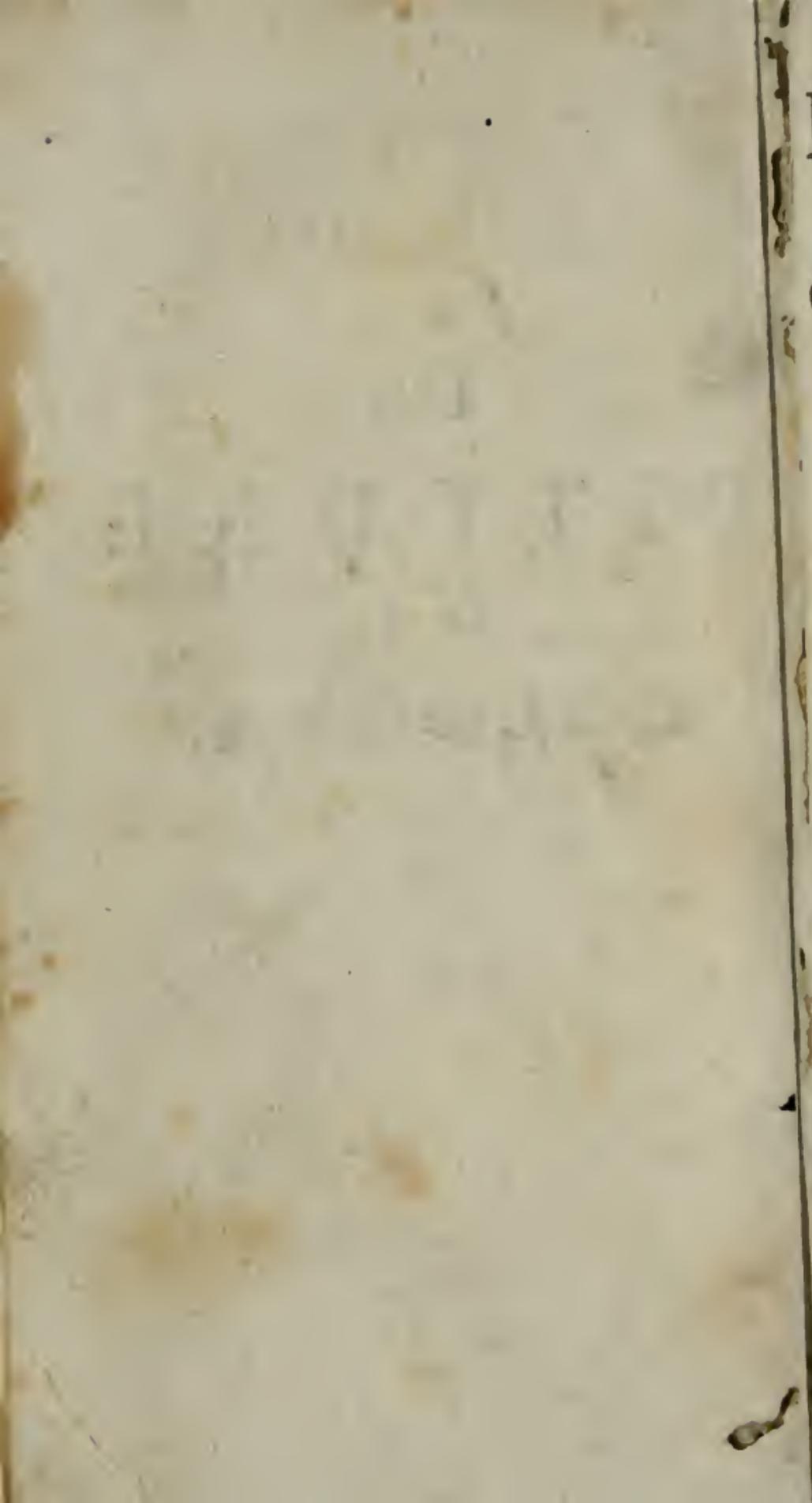
100

Y<sup>h</sup> 4/11 above  
80

11.5412



LE  
PITTURE  
DI  
BOLOGNA.



# LE PITTURE DI BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata fin' ora  
da altri maggiore antichità, e impa-  
reggiabile eccellenza nella Pittu-  
ra, con manifesta evidenza di  
fatto, rendono

## IL PASSEGGIERE

Disingannato, ed Istrutto,

### *DELL' ASCOSO*

Accademico Gelato.

Quarta Edizione

*Con nuova, e copiosa aggiunta.*



In BOLOGNA, MDCCLV.

---

Nella Stamperia del Longhi.

*Con licenza de' Superiori.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

1950

v.

LO STAMPATORE  
A CHI LEGGE.



Er narrar brevemente la storia di questo Libretto, dirò che fu idea, e opera del Conte Carlo Cesare Malvasia, autore della Felsina Pittrice, il quale, sotto il nome d' Ascoso Accademico Gelato, terminato che l' ebbe, lo diede alla luce, e dedicollo al Sig. Carlo Lebrun Pittor primario del Cristianissimo Re Luigi XIV. l' anno 1686., e perchè il Libro ebbe molto spaccio, e perchè molto v' era da aggiugnere, e da notare, Pier Maria Monti che il primo fu che lo impressè, il consegnò a GiamPietro Zanotti Pittore, e che dello scrivere dell' Arte sua non poco avea diletto, e il suo desiderio gli aperse acciocchè levasse, e aggiugnesse quanto era vopo, e fatto ciò fuori lo diede l' anno 1706. Ebber pur fine ancora le copie di questa ristampa, e morto essendo il Monti, io pensai per far cosa grata agli studiosi di tali materie, di assumere sopra di me il carico di una nuova edizione, pure aggiugnendo, e levando ciò che v' era da levare, e quindi da aggiugnere nuovamente, e dello stesso mi prevalsi,

il quale diligentemente alla mia domanda soddisfece, e questa operetta così rassetata dedimai alli Celebri nostri Accademici Clementini, e fu l'anno 1732. Finalmente mi sono ritrovato ora nella necessità di farne per le stesse cagioni un' altra stampa, ch' è questa, e a quello stesso io son ricorso per aggiugnere, e levare come altre fiate avea fatto, ma per la sua gravissima età non potendo tal fatica imprendere, cioè quella di trascorrere tutte le Chiese, e i Palazzi compresi nel libro per indagar ciò che v' era, e non v' era, ad altro mi sono affidato, che quantunque non sia dell' arte ha con diligente premura fatto quanto ha potuto, e lo ha posto sotto l' occhio del vecchio Amico, il quale senza prendersi un rigoroso impaccio, e l' incomodo di non sopportabil cammino, ha quello fatto che l' agio gli ha permesso, e al diligente nuovo ricercatore si è in gran parte anch' egli affidato; Così di nuovo corretto, questo è il libretto, che ora ti presento, o studioso Passeggiere, e devi accettarlo di buona voglia dachè per esso sarai avvisato di molte cose, che t' hanno a piacere. Intanto dei ricevere di buon grado questa mia nuova fatica, e vivi felice,

# vij

# I N D I C E

## Delle Chiese.

### A

S. <b>A</b> Gata	345.
S. Agnese	230.
Agonizzanti	145.
S. Agostino	197.
S. Aldo	117.
S. Ambrogio	235.
S. Andrea de' Penitenzieri	51.
S. Andrea dal Mercato	69.
S. Andrea delle Scuole	276.
Angeli Monache	203.
Angeli Confraternita	288.
S. Anna	146.
Es. Annunziata	358.
S. Antonino	187.
S. Antonio Abate	239.
S. Antonio di Padova	213.
S. Apollonia	83.

### B

S. <b>B</b> Arbara	118.
S. Barbaziano	194.
S. Bartolomeo di Reno	61.
S. Bartolomeo di Porta	338.
Bastardini	245.
S. Benedetto	65.
S. Bernardino Compagnia	140.
S. Bernardino Monache	170.
S. Bernardo	286.
S. Biagio Ospitale	319.
S. Biagio	316.
Buon Gesù	241.

<b>C</b> <i>Abpuccine</i>	167.
<b>C</b> <i>Cappuccini</i>	379.
<i>Carità Confraternità</i>	152.
<i>Carità</i>	153.
<i>S. Carlo di Bargo Poleso, ove la Pittura, è del Tiarini.</i>	
<i>S. Cirlo</i>	171.
<i>S. Caterina di Saragozza</i>	204.
<i>S. Caterina di Strada Maggiore</i>	301.
<i>S. Cecilia</i>	100.
<i>Celestini</i>	216.
<i>Centura</i>	100.
<i>Certosa</i>	387.
<i>S. Crislinz di Pietralata</i>	156.
<i>S. Cristina Monache.</i>	295.
<i>S. Cristoforo</i>	273.
<i>S. Clemente</i>	210.
<i>S. Colombano</i>	120.
<i>SS. Concezione</i>	207.
<i>Convertite</i>	165.
<i>Corpus Domini</i>	126.
<i>Ss. Cosmo, e Damiano</i>	279.
<i>S. Croce Zitelle</i>	235.
<i>S. Croce</i>	248.
<i>Crocifisso delle Navi</i>	170.
<i>Crocifisso del Cestello</i>	285.

## D

<i>S. <b>D</b>omenico Compagnia</i>	249.
<i>S. <b>D</b>omenico</i>	250.
<i>S. Donato</i>	104.

## E

<i>S. <b>E</b>lena</i>	65.
<i>S. <b>E</b>ligio</i>	350.
<i>S. Elisabetta</i>	203.

## F

<i>Ss. F Abiano, e Sebastiane</i>	119.
<i>Falegnami Residenza</i>	311.
<i>S. Francesco Ospitale</i>	130.
<i>S. Francesco</i>	131.
<i>S. Francesco di Sales Ritiro</i>	294.
<i>S. Fridiano</i>	357.

## G

<i>S. G Abrielle Monache Scalze</i>	293.
<i>S. G Gabrielle</i>	341.
<i>Ss. Gervasio, e Protasio</i>	119.
<i>S. Giacomo Orfanelli</i>	76.
<i>S. Giacomo Maggiore</i>	91.
<i>S. Giacomo de' Carbonesi</i>	220.
<i>Ss. Giacomo, e Filippo de' Piatefi</i>	51.
<i>Gesuati</i>	357.
<i>Gesù Cristo</i>	209.
<i>Gesù Maria</i>	68.
<i>S. Gio. Batista Monache</i>	146.
<i>S. Gio. de' Fiorentini</i>	219.
<i>S. Gio. Decollato</i>	69.
<i>S. Gio: di Dio, Fate ben Fratelli</i>	300.
<i>S. Gio. in Monte</i>	320.
<i>S. Giobbe</i>	116.
<i>S. Giorgio</i>	124.
<i>S. Girolamo</i>	234.
<i>Ss. Girolamo, ed Anna</i>	232.
<i>S. Giuliano</i>	291.
<i>S. Giuseppe</i>	382.
<i>S. Giuseppe Confraternita</i>	63.
<i>S. Giuseppe Zittelle</i>	287.
<i>S. Giuseppe, e Teresa</i>	294.
<i>S. Gregorio</i>	116.
<i>S. Gregorio Taumaturgo</i>	289.
<i>S. Guglielmo</i>	71.

S. I	Gnazio	75.
S. I	Isaia	142.

L

S. L	Leonardo Monaco	86.
S. L	Leonardo	173.
S.	Lodovico	141.
S.	Lorenzino	115.
S.	Lorenzo di Porta Ssiera	161.
S.	Lorenzo Monaco	184.
S.	Luca	120.
S.	Lucia	182.

M

M	Madonna degli Alemanni	392.
	Madonna dall' Asse	185.
	Madonna del Baracano	291.
	Madonna del Borgo di S. Pietro	69.
	Madonna di S. Colombano	122.
	Madonna di Galiera	52.
	Madonna della Grada	152.
	Madonna delle Grazie	235.
	Madonna della Libertà	231.
	Madonna di Loreto	335.
	Madonna di S. Luca	385.
	Madonna di Miramonte	233.
	Madonna del Monte	361.
	Madonna della Neve	302.
	Madonna del Piombo	297.
	Madonna di mezza Ratta	361.
	Madonna del Ponte delle Latrone	163.
	Madonna del Popolo	173.
	Madonna della Purità	168.
	Madonna delle Rondini	106.
	Madonna di Strada Maggiore	393.
	Madonna della Vitz	347.

S. Maria

	Xj
<i>S. Mammolo</i>	244.
<i>S. Marco</i>	342.
<i>S. Margherita</i>	211.
<i>S. Maria della Baroncella</i>	214.
<i>S. Maria delle Muratelle</i>	208.
<i>S. Maria del Carobio</i>	344.
<i>S. Maria Ceriola</i>	319.
<i>S. Maria del Cestello</i>	285.
<i>S. Maria de' Foscherari</i>	273.
<i>S. Maria degli Angeli</i>	365.
<i>S. Maria Egiziaca</i>	200.
<i>S. Maria degl' Innocenti</i>	245.
<i>S. Maria Incoronata</i>	82.
<i>S. Maria , e S. Liberata</i>	292.
<i>S. Maria Maggiore</i>	58.
<i>S. Maria Mascarella</i>	71.
<i>S. Maria Nuova</i>	164.
<i>S. Maria degli Uccelletti</i>	117.
<i>S. Maria Maddalena</i>	391.
<i>S. Maria Maddalena Monache</i>	62.
<i>S. Maria Maddalena Compagnia</i>	73.
<i>S. Maria Maddalena Parrocchia</i>	75.
<i>S. Marino</i>	193.
<i>S. Marta</i>	88.
<i>S. Martino Maggiore</i>	105.
<i>S. Martino dalle Bollette</i>	185.
<i>S. Martino</i>	226.
<i>Masone</i>	300.
<i>S. Matteo dalle Pescarie</i>	346.
<i>S. Mattia</i>	144.
<i>Mendicanti di dentro</i>	83.
<i>Mendicanti di fuori</i>	392.
<i>S. Michele nel Mercato di mezzo</i>	172.
<i>S. Michele de' Leprosi</i>	337.
<i>S. Michele Arcangelo</i>	212.

S. Michele in Bosco	366.
Misericordia	354.
Morte	271.

## N

Ss. <b>N</b> Aborre, e Felice	159.
<b>N</b> Natività della B. Vergine	206.
S. Niccolò degli Alberi	114.
S. Niccolò di S. Felice	157.

## O

Ss. <b>O</b> Mobono, ed Aldobrando	391.
<b>O</b> Osservanza	362.

## P

S. <b>P</b> Aolo	221.
S. <b>P</b> Pellegrino	148.
S. Petronio	252.
S. Pietro	43.
S. Pietro Martire	290.
Ss. Pietro, e Marcellino	193.
Poveri	197.
Pozzo Rosso	289.
S. Procolo	245.
S. Prospero Congregazione	192.
S. Prospero	128.
Presentazione	313.

## R

S. <b>R</b> Isurrezione	74.
S. <b>R</b> Rocco	149.

## S

S. <b>S</b> Alvatore	187.
<b>S</b> Scuole, cioè Archigimnasio	271.
Scuole Pie	261.
Ss. Sebastiano, e Rocco	87.
Servi	302.
Sette Allegrezze	109.
S. Sigismondo	102.

<i>S. Sigismondo Confraternita</i>	103.
<i>S. Silvestro</i>	278.
<i>S. Simone</i>	113.
<i>Spirito Santo</i>	129.
<i>Spirito Santo Confraternita</i>	213.
<i>S. Sofia</i>	205.
<i>S. Stefano</i>	325.

## T

<i>S. T Ecla</i>	325.
<i>S. T Tommaso dal Mercato</i>	111.
<i>S. Tommaso di Strada Maggiore</i>	213.
<i>Ss. Trinità Confraternita</i>	169.
<i>Ss. Trinità</i>	295.
<i>Trentatre</i>	225.
<i>Tutti li Santi</i>	289.

## V

<i>Ss. V Itale , ed Agricola</i>	89.
<i>Ss. V Vito , e Modesto</i>	354.
<i>S. Uomobuono</i>	294.

**Q**ui parmi necessario avvertire, che circa il nominare coloro cui appartengono le Cappelle, o gli Altari, si è tolto regola dalle altre stampe del presente libretto, e quelli che si sono cambiati sono stati suggeriti da' Sagrestani delle Chiese, o da altre sì fatte Persone, che potean saperli, nè si è investigato di più, sapendo che il Passeggiere non è per curarsene, e che niuno, che Cappella, o Altare possedgã, perde alcun diritto perchè quì inavvedutamente ad altri si sia assegnata. Crediamo, che questa scusa, quale ella sia, basti in cosa che alcun danno non reca.

## I N D I C E

Delle Case, e Palazzi.

<b>A</b>		
<b>A</b>	<i>Ldrovandi</i>	57.
	<i>Angelelli</i>	302.
<b>B</b>		
<b>B</b>	<i>Olognini</i>	335.
	<i>Biancbini</i>	334.
	<i>Bargellini</i>	312.
	<i>Bocchi , oggi Pieli</i>	113.
	<i>Bonfiglioli</i>	336.
	<i>Bevi Silvestri</i>	335.
<b>C</b>		
<b>C</b>	<i>Alderini</i>	279.
	<i>Caprara</i>	186.
	<i>Caprara , oggi Orsi</i>	213.
	<i>Casali</i>	280.
	<i>Cospi</i>	281.
<b>D</b>		
<b>D</b>	<i>Avia , una Galleria del Cignani</i>	
	<i>&amp;c.</i>	
<b>F</b>		
<b>F</b>	<i>Antuzzi</i>	92.
	<i>Favi</i>	56.
	<i>Fibbia , oggi Fabbri</i>	61.
<b>G</b>		
<b>G</b>	<i>Abella</i>	119.
	<i>Gbisilieri</i>	119.
	<i>Grassi</i>	110.
	<i>Guastavillani</i>	280.
	<i>Guidotti</i>	277.
	<i>Insti-</i>	

## I

I *N<sup>a</sup>titute delle Scienze* 78.  
*Isolani* 335.

## L

L *Ambertini* 318.  
*Legnani* 210.  
*Leoni* 105.  
*Locatelli* 193.

## M

M *Agnani* 104.  
*Malvezzi* 102.  
*Mirescalchi* 187.  
*Mirescotti* 211.  
*Mercanzia* 343.  
*Monti* 19.  
*Monte di Pietà* 50.

## P

P *Aleotti* 102.  
*Pepoli* 344.  
*Piazza Maggiore* 174.  
*Pietramelara* 278.  
*Poggi, Celesi, oggi Istituto delle*  
*Scienze* 78.  
*Pubblico* 175.

## R

R *Anuzzi* 248.  
*Ratta* 280.  
*Registro* 174.  
*Riarii* 336.  
*Rizzardi* 161.

## S

S *Ampieri* 338.  
*Sampieri Senatorio* 335.  
*Strazzaroli* 342.  
*Segni* 336.

<b>T</b>	<i>Anari</i>	62.
<b>V</b>	<i>lola</i>	75.
<b>Z</b>	<i>ignoni</i>	281.
	<i>Zambeccari Senatorio</i>	397.
	<i>Zambeccari</i>	279.
	<i>Zani</i>	319.



## INDICE

Di tutti li PITTORI, SCULTORI,  
ed ARCHITETTI le operazioni  
de' quali sono notate in  
questo Libro

## A

- A** Bate vedi Niccolò dell' Abate .  
**A** fner Enrico 91. 158. 217. 227. 330. 340.  
 371. 378.  
**A** gnesini 312.  
**A** imo Domenico 258.  
**A** lbiani Francesco 54. 55. 56. 62. 68. 110. 123. 124.  
 125. 167. 174. 196. 209. 309. 310. 324. 338. 339.  
 350. 390.  
**A** lbertoni 206.  
**A** lbinì Alessandro 153. 290. 374.  
**A** lborefi 76. 93. 137. 250. 267. 281. 339. 358. 395.  
**A** ldobrandini Pompeo 312.  
**A** ldobrandini Tommaso 110. 199. 219. 293.  
**A** ldrovandini Mauro 245.  
**A** lesi Galeazzo 184.  
**A** lfonso da Ferrara Scultore 158.  
**A** lgardi Alessandro Cavaliere Scultore 55. 223.  
 350. 358.  
**A** loisio Baldassarre, detto Galanino 149. 154.  
 363. 374.  
**A** mbrogì Domenico, detto Menichino del Bizio 96. 99. 280. 283. 358.  
**A** mbrosini 239. 289. 319.  
**A** nsaloni 49. 95. 218. 331.  
 degl' Antonii Antonio 261.  
 dell' Arca Niccolò 175. 252.  
**A** retini Niccolò 134.  
**A** retusi Cesare 48. 67. 139. 155. 251. 307. 333.  
**A** spertino 75.  
**A** vanzi Giacomo 160.

## B

- B** Aguti Pier Martire 391.  
 Baglione 70. 96. 97. 98. 101. 126. 378.  
 Ballarini Gio. Battista 65.  
 Ballarini Paolo 299.  
 Baldi Bernardino 234. 297. 304. 312.  
 Balestra Antonio 76.  
 Bandinelli Marco, detto Marchino di Guido  
 Keni 76. 342.  
 Barberini Gio. Battista 268.  
 Barbieri Gio. Francesco. Vedi Guercino da  
 Cento.  
 Barbieri Lodovico 293. 305. 338.  
 Barella Agostino 169. 291.  
 Barella Niccolò 114. 171. 211. 248.  
 Barocci Giacomo 273.  
 Baroni 166. 219.  
 Bassi Francesco 240. 317.  
 Becchetti Giuseppe 267. 287.  
 Bellini Cavaliere 257.  
 Bencovich Federico 298.  
 Benzi 223.  
 Bernardino da S. Giovanni 120.  
 Bertusio Gio. Battista 74. 84. 212. 222. 231. 257.  
 258. 297. 301. 314. 323. 328. 349. 350.  
 Bertoja Giacomo 257.  
 Bertuzzi Niccola 82. 144. 148. 164. 228. 284. 288.  
 290. 381. 386.  
 Bettini Gio. Antonio 145. 171. 207. 318. 335.  
 Bevilaqua Clemente 257.  
 Bezzi Gio. Filippo, detto Giambologna 155. 244.  
 Bezzi, detto Nofadella 59. 349.  
 Bigari Vittorio 45. 57. 58. 81. 82. 85. 87. 88. 106.  
 173. 186. 204. 216. 228. 230. 248. 259. 269. 270.  
 305. 311. 338. 364. 381.  
 Bisi Fra Bonaventura 133.  
 Bistega Luca 54. 77. 101. 112. 163. 218.  
 Boccia 103.  
 Bologna Gio. 174.  
 Bolognese Franco 249.  
 Bolognini Giacomo 88. 139. 169. 305. 334. 380.  
 Bolognini Giambatista 72. 127. 165. 176. 210.  
 224. 278. 283. 321. 322.  
 Bombologna 102. 134. 344.

- Bonelli Aurelio 110. 373. 374.  
 Bonesi Gio. Girolamo 142. 147. 191. 193. 192. 316  
 390.  
 Bononi 188. 190.  
 Bonetti 249.  
 Bonini Girolamo 183.  
 Borboni 243. 306.  
 Borelli Antonio 74. 103.  
 Borgonzoni Lorenzo 304.  
 Borgonzoni P. Maestro 153. 155. 347.  
 Breviglieri Giovanni 235. 236. 300.  
 Bresciani Marco 131.  
 Brizzi Giovanni 300.  
 Brizio Francesco 94. 107. 110. 138. 187. 189  
 239. 254. 266. 270. 290. 336.  
 Brizio Filippo 278. 292. 373. 375.  
 Brunelli Gabriello 69. 115. 132. 192. 242. 243  
 302. 312. 341. 389.  
 Brunetti Sebastiano 54. 64. 211.  
 da Budrio Giacomone 276. 351.  
 Buffalmaco Buonamico 259.  
 Bugiardini Giuliano 135. 169.  
 Buonarotti 252.  
 Bultraro 356.  
 Buoni Giacomo 218. 298. 385.  
 dal Buono Floriano 246.  
 Burini Antonio 106. 111. 179. 191. 205. 217. 218  
 281. 293. 339. 359. 393.  
 Bufatti Giuseppe 164.

## C

- C** Accianemici Vincenzo 266. 330.  
 Caccioli Antonio 61. 62. 139. 155. 169. 170  
 181. 215. 260. 303. 329. 342. 345. 383.  
 Calici Achille 212.  
 Calvart Dionigio 64. 94. 126. 127. 147. 169. 173  
 256. 258. 268. 274. 283. 295. 305. 307. 308. 368.  
 Campagna Girolamo 133.  
 Campana Giacinto 130. 310. 376.  
 Campana Giovanni 306.  
 Camullo Francesco 150. 199. 204. 232. 285.  
 Canali Paolo 92. 164.  
 Cangiasi Luca 255.  
 Cantarini vedi Simon da Pefaro.  
 Cantofoli Ginevra 98. 246. 271. 276.

## XX

Ganuti Domenico Maria 61. 137. 171. 176. 211.  
248. 287. 296. 312. 340. 344. 367. 370. 371. 378.  
387. 395.

## Carracci.

Agostino 56. 61. 62. 94. 104. 183. 248. 336. 338.  
372. 377. 388.

Annibale 54. 56. 57. 62. 104. 126. 127. 134. 141.  
148. 159. 229. 248. 263. 279. 281. 336. 338. 350.  
372. 382.

Antonio 122. 271.

Franceschino 60. 151.

Paolo 123. 235. 361.

Lodovico 47. 48. 56. 61. 62. 84. 86. 87. 94. 104.  
106. 108. 110. 125. 127. 128. 134. 136. 147.  
149. 165. 166. 186. 187. 199. 207. 222. 228.  
239. 248. 254. 258. 259. 279. 280. 281. 286. 290.  
296. 336. 338. 372. 375. 377. 388. 390. 393.

Carboni Angelo 392.

Carboni Francesco 108. 221. 311. 359.

Carpi Girolamino 105. 188.

Carpi Giuseppe 45. 139. 244. 312.

Cartolari 55.

Casalini Torelli Lucia 70. 74. 136. 216. 259.  
276. 277.

Casanova Antonio 279.

Casanova Giuseppe 245.

Casario Lorenzo 131. 134. 136. 255.

Castellani 277.

Castelli Annibale 225.

Castelli Gio. Andrea 247. 311.

Castellini 252. 333.

Catalano Antonio, detto il Romano 152. 182.  
196. 205. 243.

Cavazza Gio. Batista 360.

Cavazza Pier Francesco 88. 121. 256. 308. 384.

Cavazzoni Francesco 77. 101. 107. 325.

Cavazzoni. Vedi Zanotti Gio. Pietro.

Cavedone Giacomo 52. 66. 84. 85. 87. 93. 99. 108.  
110. 116. 130. 150. 167. 168. 185. 189. 191.  
212. 222. 224. 290. 350. 359. 375. 376. 377. 390.

Cesi Bartolomeo 57. 86. 96. 107. 131. 136. 140.  
142. 143. 146. 170. 175. 209. 233. 243. 246. 256.  
258. 260. 274. 288. 324. 330. 355. 360. 389. 391.

Chelini 245.

Chiarini Marc'Antonio 46. 179. 339. 356.

Chio-

- Chiodarolo Gio. Maria 75. 78. 101. 129. 384.  
 Cignani Carlo 152. 185. 283. 284. 341. 363.  
 Cignani Felice 96. 126. 129. 147. 155. 242. 302.  
 303. 368. 380.  
 Cittadini Carlo 233.  
 Cittadini Franceschino 268. 327. 331. 334. 344.  
 345.  
 Collina Mariano 138. 217. 381. 394.  
 Colonna 52. 61. 64. 75. 91. 93. 102. 115. 130. 140.  
 151. 161. 179. 181. 184. 192. 193. 213. 214. 222.  
 258. 277. 281. 304. 308. 310. 317. 327. 337. 338.  
 339. 344. 355. 368. 373. 378.  
 Conventi Giulio Cesare 44. 191. 241.  
 Coppi Giuseppe 188.  
 Coralli 55.  
 Coreggio Francesco 157. 245. 310. 340. 359.  
 Coriolano 146. 359.  
 Cornelliano Giacomo 324.  
 Corini Agostino 44. 139.  
 Cossa Francesco 291.  
 Cotta Lorenzo 73. 75. 96. 101. 131. 265. 269. 315.  
 321. 322. 355. 358. 360.  
 Costantini Biagio 322.  
 Cotignola 229. 372. 383.  
 Cremonini 125. 131. 133. 138. 169. 237. 245. 342.  
 349. 370. 383. 393.  
 Crespi Antonio 74. 381.  
 Crespi Cavaliere Giuseppe detto lo Spagnuolo  
 61. 74. 115. 124. 129. 191. 200. 210. 223. 238.  
 282. 340. 355. 363. 373.  
 Crespi Canonico Luigi 102. 157. 201. 220. 305.  
 363. 364.  
 Creti Cavalier Donato 44. 50. 180. 215. 224. 251.  
 275. 345. 380. 386. 387. 392.  
 Creti Giuseppe 90.  
 da Crevalcuore Pietro Maria 234.  
 Cristoforo da Bologna 51.  
 Cristoforo da Modena 361.  
 Curti Girolamo 46.  
 Curti Giuseppe, detto il Dentone 109. 124. 138.  
 150. 176. 184. 196. 312. 337. 378.

## D

- D** Almasio Lippo 64. 67. 95. 109. 121. 122. 215.  
 222. 247. 251. 277. 307. 343. 337. 354. 384.  
 Dal-

- Dalmacchio Lodovico 316.  
 de Maria Ercole 323. (316. 395.  
 Dal Sole Gio: Gioseffo 54. 196. 199. 293. 311.  
 Dardani Antonio 178. 261. 301. 305. 322.  
 Dardani Pietro 238. 305.  
 Desubleo Michele 68.  
 Dinarelli 306.  
 Domenichino 231. 322.  
 Donini Girolamo 52. 214.  
 Donullo Pietro 178.  
 Dossi Gio: Battista 245.  
 Dossi Dossi 153. (386.  
 Doti Francesco 208. 219. 220. 246. 250. 260. 270.

## F

- F** Abriano Monsieur 152. 348. 371.  
 Facini 66. 117. 135. 144. 225. 243. 251. 271.  
 309. 321. 360. 381. 395.  
 Farina Pietro 170. 225. 342. 343.  
 Fava Conte Pietro 111.  
 Fellini Giulio Cesare 216. 255. 329. 349.  
 Ferrajuoli Nunzio 147. 191. 364. 382.  
 Ferrari Luca 394.  
 Ferranti Gio: Francesco 223.  
 Ferrattini Gabriello, detto dagli occhiali 66.  
 119. 120. 144. 153. 251. 312. 317. 354.  
 Ferrattini Gaetano 121. 132. 172. 173. 208. 261.  
 280. 289. 298. 299. 348.  
 Ferrattini Ippolito 144.  
 Ferreri Andrea 109. 319. 384.  
 Ferreri Leonardo, detto Leonardino 64. 129.  
 134. 195. 200. 202. 268. 279.  
 Fiamingo 44. 195. 227.  
 Fichi Ercole 221.  
 Figli di Vittorio Bigari 277.  
 Fiorini Gabrielle 50. 61. 98. 139. 153. 205. 287.  
 Fiorini Gio: Battista 48. 307. 373.  
 Fiorini Pietro 144. 146. 155. 158. 194. 378.  
 Fiorini Sebastiano 142.  
 Fiumana Francesco 324. (369. 380.  
 Fontana Lavinia 84. 95. 171. 271. 283. 291. 318.  
 Fontana Prospero 48. 59. 75. 93. 94. 113. 171.  
 184. 203. 237. 238. 257. 331.  
 della Fonte Giacomo 263.  
 Formigine 132. 238. 341. 356.

- Forti Giacomo** 111.  
**Franceschini Giacomo** 82. 114.  
**Franceschino Milanese** 223.  
**Franceschini Marc' Antonio** 45. 53. 64. 81. 154.  
 155. 206. 207. 217. 227. 229. 250. 260. 261. 267.  
 272. 274. 292. 293. 305. 328. 340. 385. 393. 395.  
**Franchi Lorenzo** 120. 158.  
**Franchini Giulio** 279.  
**Francia Francesco** 91. 96. 101. 107. 132. 146. 209.  
 234. 251. 265. 271. 359.  
**Francia Giacomo** 71. 91. 104. 129. 195. 196. 214.  
 237. 256. 265. 296. 3. 7. 313. 322. 325. 331. 340.  
 354. 355. 356. 358. 360. 363. 383.  
**Francia Gio: Battista** 150.  
**Francia Giulio** 103. 214.  
**Francuzzi Innocenzo** 371. 377. 383.  
**Friani** 171. 214.

## G

- G** **Adi Francesco** 311. 352.  
**Galasso Ferrarese** 200. 321. 361.  
**Galli Bibiena** 77. 82. 100. 139. 155. 183. 242. 243.  
 317. 350. 364. 379. 384. 388.  
**Gamma Francesco** 358.  
**Gamma Sebastiano** 121.  
**Gambarini Giuseppe** 201. 363. 364.  
**Gambarini Pietro Girolamo** 172. 228. 237. 276.  
**Garbieri Carlo** 223. 322.  
**Garbieri Giuseppe** 92. 100. 143. 170. 224. 250.  
 299. 302. 339. 374. 376. 377.  
**Garbieri Lorenzo** 71. 122. 141. 379.  
**Garofalini Giacinto** 112. 104. 218. 293. 334. 394.  
**Gatti Girolamo** 82. 177. 206. 363.  
**Gennari Bartolomeo** 344.  
**Gennari Benedetto** 251. 321. 379.  
**Gennari Cesare** 105. 114. 309. 358.  
**Gennari Gio: Battista** 317.  
**Gerola Antonio** 286.  
**Gessi Francesco** 54. 140. 151. 156. 160. 167. 189.  
 195. 198. 200. 209. 210. 240. 244. 271. 301.  
 319. 323. 327. 333. 337. 358. 389. 390.  
**Gherardini Stefano** 207. 233.  
**Giacomo, e Pietro Paolo Fratelli Veneziani** 135.  
**Gianetti Silvestro** 53. 275.  
**Giglioli Giacinto** 144. 190. 349.

Gio-

- Eienima Antonio 72. 148. 218. 299. 304. 345.  
 Giorgio Monsieur 152.  
 Giotto Fiorentino 365.  
 Giovanini Carlo 246. 271. 299. 324.  
 Giovanini Giacomo 114. 166.  
 Girolamo da Cotignola 140.  
 de' Grassi Gio: Batista 358.  
 Grati Gio: Batista 82. 97. 245.  
 Graziani Ercole 45. 47. 50. 51. 75. 88. 104. 110.  
 137. 158. 177. 186. 188. 206. 207. 247. 249. 270.  
 294. 299. 305. 307. 316. 317. 345. 381. 390.  
 Grifoni Paolo 268.  
 Guercino da Cento 54. 55. 62. 68. 128. 150. 211.  
 222. 248. 255. 280. 295. 305. 321. 324. 367. 388.  
 Guerra Andrea 310.  
 Guidi Paolo 219. 322.  
 Guido Reni 46. 54. 62. 85. 145. 174. 176. 181. 187.  
 189. 190. 191. 200. 248. 251. 254. 258. 265.  
 286. 297. 299. 308. 314. 319. 336. 338. 340.  
 347. 374. 380. 381. 386. 393.

## J

- J** Acopo 361.  
 Innocenzo da Imola 75. 93. 117. 145. 190. 307.  
 309.

## L

- L** Api 319.  
 Laureti Tommaso, detto Tommaso Sicilia-  
 no 91. 93. 57. 59. 144. 174. 318.  
 Lauri Pietro 232. 381.  
 Lelli Ercole 80. 275. 277.  
 Levante Antonio 151. 275.  
 Lianori Pietro 219. 234. 244.  
 Locatelli Maria Caterina 123.  
 Lodi 100.  
 Lolini Gaetano 387.  
 Lombardi Alfonso 49. 62. 86. 109. 134. 172. 173.  
 175. 196. 216. 242. 243. 252. 264. 273. 288. 289.  
 290. 291. 320. 322. 324. 349. 366. 369. 383.  
 Lombardi Ulderico 173.  
 Lomio Aurelio, detto Aurelio Pisani 223.  
 Loni Pietro Maria 276.  
 Lorenzo da Bologna 270.  
 Lunghi Antonio 63. 217. 340.  
 Lupi Antonio 174.

## M

- M** Acchio Florio 59. 213. 272. 324.  
 P. Magenta Milanese 195. 304. 310.  
 Malavena Angelo 191.  
 Manini Gaetano 300.  
 Manini Giacomo Antonio 93.  
 Manno 175.  
 Marchesi Giuseppe, detto Santone 49. 53. 186.  
 236. 254. 261. 283. 291. 299. 311. 317.  
 Marco Zoppo 210. 384.  
 Marcuzzi Agostino 297.  
 Marefcoffi Bartolomeo 76. 193. 197. 331. 383.  
 di Maria Ercole 129.  
 Martelli Tommaso 124.  
 Martini Francesco 166.  
 Massari Dottore 108.  
 Massari Lucio 66. 108. 109. 123. 127. 149. 151.  
 160. 162. 169. 198. 203. 204. 216. 224. 272. 291.  
 296. 318. 336. 339. 350. 359. 361. 374. 376. 390.  
 Matti D. Antonio da Jeli 238.  
 Matteletta 85. 132. 136. 138. 139. 188. 189. 203.  
 218. 221. 237. 247. 253. 297. 298. 310. 380.  
 Mastro Amico 132. 195. 174. 241. 264. 265. 314.  
 Mastro Bartolo 83.  
 di Matteo Michele 257.  
 Mattioli Lodovico 62.  
 Mazza da Coreggio Carlo 266. 395.  
 Mazza Camillo 154. 379.  
 Mazza Giuseppe 53. 77. 92. 95. 110. 114. 155. 170.  
 179. 207. 209. 217. 228. 229. 230. 251. 260. 293.  
 297. 348. 358.  
 Mazzolino Lodovico 132.  
 Mazzoni Cesare Giuseppe 50. 67. 92. 99. 104. 121.  
 148. 178. 185. 218. 260. 291. 272. 314. 335.  
 Michele di Matteo 143.  
 Milani Aureliano 59. 72. 169. 285. 312. 347. 358a.  
 385.  
 Milani Giulio Cesare 64. 394.  
 Minganti Alessandro 149. 175.  
 Minozzi Bernardo 187.  
 Mirandola Domenico Maria 90. 112. 128.  
 Mitelli il Giovine 303.  
 Mitelli Giuseppe 64. 68. 102. 121. 130. 140. 192b.  
 214. 258. 277. 305. 309. 310. 311. 324. 348. 359.  
 368. 378. 380. Mol-

- M**olli Clemente 197.  
**M**onari 295.  
**M**ondini 266. 358. 370.  
**M**ontanari Antonio 317.  
**M**ontanari Girolamo 83. 88. 102. 103. 314.  
**M**onsù l' Angè 52. 233. 245.  
**M**onti Francesco 55. 61. 76. 77. 78. 178. 216. 217.  
 227. 364. 379. 381. 382.  
**M**onti Gio: Giacomo 227. 268.  
**M**onticelli Giuseppe 195. 195. 238. 271. 311. 359.  
**M**ontorsolo 308.  
**M**orelli Bartolomeo, detto il Pianoro 137. 138.  
 214. 235. 242. 249. 310. 340. 370.  
**M**orina Giulio 46. 133. 170. 292. 294. 307. 319. 354.  
**M**ulichì 317.  
**M**uratori Moneta Teresa 54. 65. 174. 295. 327.

## N

- N**egri Gio: Francesco 241.  
**N**egri Girolamo, detto Boccia 47. 219.  
**N**elli Carlo 63. 232. 246.  
**N**iccolini Carlo 185. 238.  
**N**iccolò dell' Abate 80. 163. 221. 304. 383.  
**P**. Norberto da Vienna 380.

## O

- P**. **O** Liva 320.  
**O**nofrii Vincenzo 98. 267. 307.  
**O**randi Giuseppe 265.  
**O**randi Stefano 44. 45. 46. 49. 50. 57. 58. 87. 92.  
 100. 104. 163. 166. 216. 230. 235. 269. 270.  
 277. 341. 395.  
**O**randi Odoardo 163.  
**O**rsoni Giuseppe 53. 61. 62. 67. 147. 148. 193. 205.  
 206. 218. 247. 258. 348. 394.  
**O**ttani Antonio 164.

## P

- P** Ace da Faenza 69.  
**P**aderna Giovanni 232.  
**P**almieri Francesco Antonio 173.  
**P**ancaldi 169.  
**P**ancotto Pietro 122.  
**P**armegianino 212. 268.

- Paffarotti Bartolomeo** 49. 70. 72. 73. 77. 92. 97.  
 106. 110. 166. 172. 175. 200. 249. 266. 342.  
 344. 384.  
**Paffarotti Passarotto** 230. 355.  
**Paffarotti Tiburzio** 71. 72. 73. 97. 101. 147. 205.  
**Pafinelli Lorenzo** 54. 110. 132. 183. 248. 282. 389.  
 394.  
**Pasqualini, detto Lafagna** 61.  
**Pavia Giacomo** 76. 103. 148. 255. 278. 385.  
**Pavona Antonio** 185. 387.  
**Pedretti Giuseppe** 63. 121. 145. 205. 232. 235. 246.  
 251. 253. 256. 259. 261. 265. 267. 358. 362. 386.  
**Peranda Santo** 243.  
**Perazzini Giuseppe** 107. 385.  
**Perpignani Galgano Cavalier Sanese** 92. 103.  
**Perugino Pietro** 90. 107. 323.  
**Peruzzini Anconitano Giovanni** 91. 102. 303.  
**Pesci Prospero** 209. 270.  
**Pinelli Antonia** 51. 314. 360.  
**Piò Angelo** 45. 55. 60. 77. 81. 99. 105. 186. 207.  
 228. 247. 259. 270. 273. 281. 282. 285. 293. 298.  
 310. 364. 379. 387. 393.  
**Piò Domenico** 260. 319.  
**Pisani Alfonso** 83.  
**Pisano Nicola** 252.  
**Pisarrì Carlo Antonio** 103.  
**Pizzolli Gioacchino** 70. 146. 179. 227. 268. 327.  
 343. 345. 367. 378. 394.  
**Polarani Paolo** 112. 295.  
**Poroni Claudio** 99. 260.  
**Poroni Paris, detto il Mutto** 76. 121. 209.  
**Possenti Benedetto** 142.  
**Possenti Gio: Pietro** 195. 289.  
**Proccacini Camillo** 125. 132. 171. 210. 320. 379.  
**Proccacini Ercole** 60. 66. 74. 92. 95. 97. 112. 197.  
 282. 286. 321. 329. 331.  
**Provagli Alessandro** 150.  
**Provaglia Bartolomeo** 69.  
**da Puglia Niccolò** 347.  
**Pupini Biagio** 98. 112. 130. 192. 215. 220. 292.  
 369. 372. 395.

## Q

- Q Uadri Lodovico 53.  
 Quaini Francesco 182.  
 Quaini Luigi 53. 64. 155. 158. 227. 267. 340.

## R

- R Afaello d' Urbino 180. 302. 323.  
 Raimondi 44. 105.  
 Ramazzotti Antonio 103.  
 Rambaldi Carlo 54. 128. 267. 283. 385.  
 Ramenghi Bartolomeo, detto il Bagnacavallo  
 46. 60. 73. 91. 98. 104. 105. 192. 280. 309. 318.  
 331. 356. 367. 372. 395.  
 Ramenghi Gio: Batista 203. 226. 280.  
 Ramenghi Scipione 202.  
 Randa 350.  
 Razali 374.  
 Reggiani Antonio 261.  
 Reggiani Paolo 302.  
 Righetti Mario 71. 57. 231. 253. 283. 350.  
 Righi Pietro 169.  
 Riverditi Carlo 284.  
 Riverditi Marco 279. 280.  
 Rizzi Sebastiano 219.  
 Roli Antonio 225. 325. 340.  
 Roli Gio: Setto 52. 53. 153. 155. 162. 163. 165. 202.  
 219. 225. 251. 325. 329. 340. 362.  
 Rosa Salvator 196.  
 Rossi Antonio 44. 50. 92. 100. 166. 251. 260. 298.  
 299. 306. 318. 335. 341. 383. 384. 395.  
 Rossi Enea 290.  
 Rossi Gio: Maria 368.  
 Rossi Muccio 387.  
 Rossi Properzia 264. 291.  
 Rota 323.  
 Ruggeri Ercole 155. 306.  
 Ruggeri Gio: Batista 196.  
 Rusconi Camillo 45. 270.

## S

- S Abatini Gaetano 216.  
 Sabattini Lorenzo 61. 94. 106. 203. 204. 238.  
 271. 314. 318. 330. 341. 393.  
 Sacchi Gaspare 134.

- Salvati Francesco 207.  
 Samacchini Orazio 59. 87. 98. 158. 160. 191. 203.  
 207. 210. 211. 214. 226. 255. 257. 307. 314.  
 318. 351.  
 Sandoni Giambatista 82. 200. 362.  
 Sangioanni Bernardino 272.  
 del Sanfovino Giacomo 265.  
 Santi Domenico, detto Mengazzino 61. 91. 149.  
 151. 176. 177. 184. 233. 281. 312. 317. 344. 367.  
 368. 370. 372.  
 Santi Gioseffo 368. 378.  
 de' Santi Michele 306.  
 Sant' Urbano Lorenese Ferdinando 50.  
 Sarti Sebastiano, detto Rodelone 237. 249.  
 Saffetti da Parma 357.  
 Savonanzi Emilio 64. 114. 227. 281.  
 Scandelara Giulio 185.  
 Scandelara Pietro 144. 145. 150. 282. 284. 290.  
 293. 305. 305.  
 Scaramuzza Luigi 183. 224.  
 Scuola del Calvart 369.  
 Scuola de' Carracci 298.  
 Scuola del Garbieri 272.  
 Scuola di Guido 301.  
 Scuola del Ramenghi 288.  
 Scuola del Samacchini 395.  
 Seghizzi Andrea 110. 233. 306.  
 Sementi Gio:Giacomo 53. 106. 125. 127. 136. 337.  
 Sicciolante Girolamo da Sermoneta 107.  
 Simone da Bologna 329. 348. 369.  
 Simone da Pe'raio 95. 111. 125. 136. 180. 198. 257.  
 315. 361.  
 Sirani Barbara 309. 320.  
 Sirani Elisabetta 54. 86. 108. 302. 307. 317. 388.  
 Sirani Gio: Andrea 47. 54. 76. 125. 141. 148. 167.  
 193. 313. 343. 363. 388.  
 Socchi Bonifaccio 68. 239.  
 Spada Leonello 122. 184. 198. 240. 247. 252. 255.  
 274. 336. 376.  
 Spini Gio: Francesco 47. 102. 358.  
 Spifanelli 59. 95. 138. 167. 168. 255. 256. 257. 324.  
 349. 356.  
 Stabelli 233.

## T

- T** Amburini Gio: Maria 46. 149. 273. 311. 337.  
347.
- Tarroni Tertuliano 144. 244.
- Taruffi Emilio 165. 182. 217. 395.
- Tedeschi Giovanni 55. 137. 142. 191. 221. 240.
- Tentoretto 144. 290.
- Terzi Cristoforo 95. 294.
- Tesi Mauro 113. 378.
- Tiarini Alessandro 48. 58. 60. 63. 67. 83. 85. 105.  
108. 126. 138. 140. 164. 167. 168. 189. 197. 231.  
240. 247. 252. 257. 268. 270. 272. 280. 285. 286.  
287. 305. 306. 307. 310. 314. 334. 341. 367.  
376. 381. 380.
- Tibaldi Domenico 43. 69. 119. 130. 165. 175. 177.  
187. 354. 372. 378.
- Tibaldi Pellegrino 79. 80. 90. 94. 108. 318.
- Tinti Lorenzo 298. 325.
- Tisio Benvenuto, detto Garofalo 191.
- Tiziano 383.
- Torre Flaminio 125. 154.
- Torreggiani Alfonso 44. 55. 63. 75. 99. 106. 246.  
270.
- Torelli Felice 76. 127. 135. 244. 254. 257. 278.  
282. 283. 295. 298. 380. 385.
- Torri Gio: Battista 52. 110. 125.
- Torri Giulio 295.
- Torri Pietro Antonio 205. 242. 243.
- Torri Giuseppe 293.
- Tornioli Niccolò 223.
- Tofelli 270. 381.
- da Trevisi Girolamo 189. 191. 266.
- Tribiglia Francesco 176.
- Triboli Niccolò 264. 267.
- Trocchi Alessandro 222. 272. 301.
- Trogli Giulio 287.

## V

- V** Alessio Gio: Luigi 47. 84. 129. 150. 158. 272.  
274.
- Vandi Carlo 164. 249.
- Vandic 156.
- Varotti Giuseppe 114. 209.
- Varotti Pier Paolo 168. 185.

Zafari Giorgio 255. 377.  
 Zenanzi Francesco 129.  
 Zeronese Paolo 50.  
 Ziani Domenico Maria 206. 304. 308. 311.  
 Ziani Giovanni 64. 90. 116. 191. 230. 248. 300. 302.  
 303. 306. 308. 309. 311. 371. 385.  
 Zinci 356.  
 Vitale da Bologna 270.  
 Vitali Giuseppe 88. 101. 240.

## Z

Z Acchio Giovanni 59. 165.  
 Zacchio Zaccaria 181. 384.  
 Zagnoni Pietro 114. 391.  
 Zamaretta 379.  
 Zanardi Gio: 90. 216. 217. 218.  
 Zandi Francesco 305.  
 Zanotti Giampietro 46. 112. 168. 177. 228. 267.  
 316.  
 Zuccheri Federico 238. 284.

Vidit D. Salvator Corticellius Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentiſſimo, & Reverendiſſimo Domino Domino Card. VINCEN- TIO MALVETIO Archiepiſcopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.

Die 28. Aprilis 1754.

Reimprimatur.

Fr. P. P. Salvatori Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

# C O R T E S E L E T T O R E

N quella guisa che ciascuno che fa pompa di sua nobiltà, suol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de' suoi primi avi, non che da' susseguenti, che in segnalate gesta famosi poscia si resero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, quelle ricavi, non meno dagli antichissimi tempi, che in lei videro oprarsi debilmente il pennello, che da quei successivi, ne' quali ella diede poi Maestri al Mondo di primo grido. Tanto praticato vediam per l'appunto dal dotto Vasari, che non stimò minor gloria della Toscana, lo essersi di darci a credere Cimabue per lo primo, che facesse rinascere la Pittura in ni luogo, che il farci meritamente aprire il suo Michelangelo per lo maggior tutti. Quindi è che spero vedermi dal vostro retto giudizio non condannato, se esempio di sua Pittorica Storia, l' teru- come universale, a rendere ugualmen- giustizia a tutti, e pure con tanto pre- dicio degli altri, appassionatamente fa- revole a' soli suoi nazionali; anch'io sia per mostrarmi troppo forse parziale de' Pittori di mia Patria, ma con più ra- gione, mentre i miei solamente qui pren- do a lodarvi; se non contento, dico, di scrivere, con la comun voce che corre.

sentirsi ogni dì più riconosciuti, ed acclamati i nostri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo passato il primo posto, vorrà anche aggiugnere, rispetto agli antichi, non essere più in dubbio, *che allora che l' infinito diluvio de' mali aveva cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la pittura perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima in Bologna non meno, che altrove.*

E certamente ora, che quì vi ritrovate per mia buona sorte, a me non occorrerà per provarvelo lo stancarvi l' orecchio con le tante autorità di *dottissimi* anche e *gravissimi* Scrittori, i quali (oltre che non provano ciò, che nemmeno dice il Poetico Testo, scrivono quei primi Professori, e fu sola asserzione del Vasari, cioè, che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che avevano cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la pittura perduta, che smarrita Pittura rinascque &c.* Cimabue. e Giotto fossero i primi, che dipignessero; ma i migliori, che allora dipignessero) non sono attesi in questa parte, non solamente per essere i più di essi poco intelligenti, e pratici di questa Professione, ma perchè, o come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al Patriotto, o come Commentatori, dovean' anzi sostenere il Poetico Testo, e magnificarlo, che minuirlo, che censurarlo; o come finalmente più eruditi, e fedeli copisti, che, all' uso

Moderno, sagaci indagatori del vero, null' han più curato, che il ripetere l'un dietro l'altro lo già scritto dal primo. A me basterà il solamente guidarvi ove possiate rendervene capace colla semplice oculare ispezione. L'evidenza di fatto esser dee sol quella, che ne costituisca oggi voi giudice; e a simiglianza dell'odiernè sperienze della non meno tanto rimota Inghilterra, che della prossima a noi Firenze, sopra tutti anche in ciò famosa, (per non fare or quì jattenza anch'io de' nostri) voi pure in questo affare disponga scuotere generosamente lo troppo tirannico giogo dell' *ipse dixit*. S' io quì vi conduco a chiaramente osservare, che per continua, nè mai interotta serie d'anni, che principiano dal 1115. e discendono incessantemente fino al dì d'oggi, si è sempre, e seguitamente dipinto in Bologna; cioè fino all' 1200. cose *deboli ed inulse, per non dir sciocche, e spropositate*, e per ciò non considerate, anzi schernite, come che non anco ridotte ad Arte: e da quel tempo fino al 1400. con disegno, colorito, invenzione, ed espressioni d'affetti, e per ciò cominciatesi a considerare come che ridotte al mestiere, e vogliam dire Arte della Pittura, come prima d'ogni altro fu considerato, e distinto; che ha quì che fare quella; per iscanfare la difficoltà, inutile distinzione d'inventore, che s'intende in due modi, o quando egli prima ritreva, ovvero quando aggiungendo a' principii &c. Perché entia-

marò questo un' *eroneità di nuova, e Brit-  
na opinione*, quando convincon l' opre  
medesime, con tale avvertimento appun-  
to esaminate? A che tanto maravigliarsi,  
e dibbattersi perchè non si voglia *in ciò  
che alla professione appartiene, valersi dell'  
altrui notizia, nè sottoscrivere agli al-  
trui pareri*, mentre il fatto assolutamen-  
te ripugna? E come finalmente aggra-  
vare con titolo mentitore di *apocrife, e  
non vere* quelle *relazioni*, che hanno un  
real fondamento nelle operazioni stesse,  
che anch'oggi si vedono, e si toccano;  
non in quei pubblici rogiti, che le Pit-  
ture indicano, ma non identificano col  
confronto, che quì delle nostre potrete  
voi farne?

Ora venite meco, e (data prima una  
lieve trascuria per bizzaria a quelle Pit-  
ture, e rilievi, che per antica tradizio-  
ne, e saldi riscontri si tengono presso di  
noi operati dal 4.º. sino al 1000.) offer-  
vate ne' Secoli più bassi, e in consecuen-  
za più sicuri, che principiano dopo il  
1100. quando quì si ripigliasse il dipigne-  
re assai prima, che là dove credette, ●  
s' infisse credere esserli ripigliato prima  
il Vasari. Vedetelo sotto l'opre di quel  
p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e  
di quell' Orione, che come riconoscerete  
dall' anno scrittovi sotto, e dopo il no-  
me, fiorirono un secolo, e prima ancora,  
che fossero *chiamati altrove da chi allora  
governava la Città alcuni pochi Pittori di  
Grecia, non per altro, che per rimettere*

ivi *la Pittura*. Conoscerete perciò l'ac-  
cortezza di qual siasi Apologista, che s'  
infiga di non intendere, che la premi-  
nenza attribuita a questi quattro miei Pa-  
esani, sopra quali sianfi altri antichissimi,  
risguarda l'età, non si riferisce al me-  
rito. Che si adducono le debili loro ma-  
nifatture in ragion degli anni, ne' quali  
operarono, non in ragione di bontà, che  
nell'opere, [come sopra dissi] poe'eb-  
bero; che però l'esser stati i primi, che  
dicemmo, s'intende di priorità di tem-  
po, non di priorità di nome, o d'ecce-  
llenza. E con chi si vorrebbe mai che a-  
vessero dovuto, per lo affutamente male  
inteso primato di eccellenza competere,  
se non avrian trovato in altra Città con  
chi concorrere in così infelici tempi, ne'  
quali riconobbero elleno, e confessaro-  
no per somma fortuna le disparutezze d'  
orrendi spauracci, non da altri, che da  
quei goffi Greci, un secolo anche dopo  
imparate, quando i nostri suddetti tan-  
to meglio di essi operavano, come ve-  
drete?

Che poi cento, e più anni dopo a que-  
sti quattro che qui vi mostro, non riso-  
nasse in tante nominate Città più vantag-  
gioso il nome di Cimabue, e di Giotto, e  
chi l'impugna, chi lo controverte? Anzi  
chi non l'ha candidamente confessato  
rispetto al detto Giotto; onde la sincera  
asserzione si veda addotta insieme con l'  
altre in esempio, con rossore, non sola-  
mente d'un'ingiusto schiamazzo che non

fossesi rispettato un sì grand' uomo , ma della medesima Apologia per la espressa contraddizione a se stessa ? Solamente si è sempre detto , come evidentemente si vede , fra le tante esagerate Città , alle quali bisognò passasse Cimabue , ma più Giotto , non venire unqua compresa , o registrata Bologna , per tacere le 2 lei confinanti Città , Imola , Modona , e simili da lei bravamente soccorse in sì fatto bisogno ; che però si come non vi troverete un semplice segno di costoro , molte tavole vi ravviserete de' nostri suddetti . Trovavasi anch' ella abbastanza provveduta ne' medesimi tempi la nostra gran Madre de' Studii , e in conseguenza Scuola d' ogni Arte , di bravi Ducepoli , anzi Maestri da quei quattro derivati , che furono particolarmente Manno , e quel Franco , che perchè meritò le lodi dell' istesso Dante in quei versi :

*Frate , disse' egli , più ridon le carte .*

*Che pennelleggia Franco Bolognese ,*

*L' onore è tutto suo , e mio in parte .*

non potè non memorarsi dal Pittore Storico , che ne disse pure in poche parole molto bene .

Ed ecco la non capita , e perciò fuor di proposito richiesta autorità di alcuno *Storico* , che provi questa egualità di Franco a' suddetti : cioè , oltre questa di Dante , quell' anche di Giorgio , che soggiunge che lo stesso Papa , che fece andare a Roma , con sì sterminati onori ed

emo-

evolumenti Giotto, e che di poi vi chiamò Oderigi, vi volle altresì il nostro Franco, miglior Maestro del suddetto Oderigi, che per lo stesso Papa, e per la detta Libreria ne' medesimi tempi lavorò assai cose eccellentemente. Che quand' anche giunto mai fosse all' uguaglianza di Cimabue, e di Giotto nella veramente a noi negata fortuna di così sagaci, ed officiosi Paesani, che negozianti in tante Città, nelle stesse cominciarono a procurar loro tante commissioni d' opere: o primi a ben verseggiare, e correttamente iscrivere nella toscana favella, seppero sì eroicamente, e pulitamente esaltare i due Paesani sopra, anzi ad esclusione d' ogni altro; a me basta che presso di noi fosse anch' ei Maestro, se non così magnificato, non però taciuto. A me basta che trovando a sufficienza da poter lavorare, guadagnare, e farsi largo nel proprio nido, senza esser necessitato ad uscir fuore, e procacciarsene altrove [ trattane quella chiamata a Roma ] si contentasse, anzi assai stimasse dilatare il suo credito per le confinanti Città solamente, nelle quali perciò mai troverete, come dico, che i due Toscani passassero, ed opere mandassero. Mi basta insomma ch' anch' ei fondasse in propria casa una Scuola a niun' altra inferiore di bravi Discepoli, che riuscirono poscia accreditati Maestri.

Vedrete dunque essere stati questi particolarmente un Vitale detto dalle Ma.

donne , un Simone detto da' Crocefissi ,  
 un Lorenzo , ed un Jacopo di Paolo , il  
 primo fra' noſtri , che laſciato l' uſatoſi  
 allora nome del Padre aggiunto al pro-  
 prio ; aſſumeſſe quello del caſato , o fa-  
 miglia , che in lui fu la nobiliſſima degli  
 Avanzi . A coſtoro non ſi preſentò mai  
 lavoro riguardevole , che con virtuofa  
 emulazione fra di loro bravamente non  
 l' inveſtiſſero . Ogni Tempio quaſi , ogni  
 piazza , ogni contrada quaſi , ogni coſa ſi  
 vede aver loro ſervito di campo aperto ,  
 ove imbrandita , per coſì dire , l' aſta de'  
 pennelli , corſero a vicenda ſtadii famoſi  
 per lo premio della gloria , che per an-  
 che in sì perfetto Secolo , quale è l' an-  
 tedecente al noſtro non che il preſente ,  
 non ſappiaſi negar loro a proporzione di  
 quei baſſi tempi . Dal m derno luſſo non  
 meno , che dall' edace dente del tempo  
 non ſi vedono elleno tutte coſì diſſipate,  
 e guaſte l' opere di coſtoro , che qualcu-  
 na per avventura non ſi vada ſchermen-  
 do , e reſti in teſtimonio delle loro non  
 in tutto diſprezzabili gare , e fatiche ,  
 che per Maeſtri a quei tempi ſi fero-  
 noſcere . Potrete pur anche ravviſarlo  
 ne' Chioſtri , e negli Atrii di S. Domeni-  
 co , di S. Franceſco , e d' altri Moniſteri,  
 ed in moltiſſime Chieſe ; ma più di ogni  
 altra nella capaciſſima di Mezzaratta fuo-  
 re di Porta S. Mammolo , nella naſcita  
 cioè , vita , morte , e glorificazione del  
 noſtro amoroſiſſimo Redentore . tolta ivi  
 con non per prima penſati ghiribizzi , e  
 con

con nove , e peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due Forestieri , ma però condiscipoli sotto lo stesso Maestro , Cristofforo , detto da alcuni da Modona , e Galasso da Ferrara . Non istarò qui a rammemorarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura , per quel che comporta un tanto inventare , in un sì rozzo Secolo , dagli stessi Carracci , dopo il gran Buonaroti ; e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della ben lunga vita , ch' ei scrisse di un suo Niccolò Aretino .

Piuttosto due altri lavori , fatti a concorrenza di stranieri , vorrò qui ricordarvi . Il primo è il già noto per lo strano paragone dello smisuratissimo S. Cristoforo , opposto di poi per ischerno alle troppo diminute figure dell' avversario , e che vedrete entro il gran Tempio di S. Petronio . Questo allor succedette che venuto ( *andato* per ciò , non mai *chiamato* , scrissero il Vasari , e l' alteratamente citato Ghirardacci ) Buffalmacco , [ l' unico di quel paese , al quale mai venne una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri ] a *lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini* , cioè nelle volte alcune Storie ; vedutosi forgere a' fianchi , e all' incontro in quelle colonne le Pitture , che osserverete de' medesimi così grandiere , e di tanto miglior gusto , restò confuso , e se ne partì mortificato : che appunto è ciò che scansa , e sopisce

in queste poche parole l' accorto Scrittore di Vite: che da non sò che accidente sopravvenuto, non le finì. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli, che chimeregginti ripari, e difensivi, per quelli sottrarre a' pericoli delle piogge, come se fossero state colorite sulle tegole, e sopra quel tetto, non coperte da esso, e sotto quei voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non so se più di compassione, o di riso. E l' altro, che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari, in quella di Vittore Scarpaccia, o Carpaccio, ciò che fece il detto nostro Avanzi, a concorrenza d' Aldigeri da Zevio, ed anche di Sebeto da Verona, nella stessa Città nel Palagio già de' Signori della Scala, oggi del Podestà, in Casa de' Conti Serenghi: ed in Padova nella Chiesa del Santo presso alle Cappelle, che vi avean dipinto, e vi doveano altresì dipignere i più valentuomini, chiamati da tutte le parti a competenza, dopo la tanto veramente bella a quei tempi di Giotto; concludendo in fine; che dipinse fra l' altre tante cose il nostro Avanzi a fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona maniera, che affermava Girolamo Campagnuola, che il Mantegna li lodava come Pittura rarissima: Ed altrove, che di tutte l' opre quella di Jacopo Avanzi fu tenuta la migliore.

A Jacopo fra gli altri succedette Lip-

po Dalmasio , del suddetto Jacopo ei pure Discepolo , benchè di Vitale piuttosto imitatore , non solamente nel genio particolare di figurare per lo più Immagini di Maria Vergine nostra Signora ; sicchè ereditando un tal soprannome dal detto Vitale , Lippo dalle Madonne anch' egli fosse detto ; ma nel dare ancora ad esse una bellezza , ed una grazia unita di tale modestia , e gravità , che nel contemplarle talvolta il gran Guido Reni solea dire , essere quelle loro idee sovra ogni maggior sforzo dell' Arte , e partecipar del Divino . Nella cotidiana rimodernatura , anzi totale reedificazione de' troppo antichi nostri edifici , sonosi per ciò elleno andate per lo più conservando , segatisi i Muri , ed in grossissimi telai incastrate nuovamente muratesi entro le più prossime Chiese , e nelle moderne fabbriche ; onde potrete per tutto a vostro talento vederne , considerarle , e sapermi poi dire , in qual siasi altra Città ne abbiate mai osservato in maggior copia , e più ben fatte di questo tempo . Il simile , e per lo stesso rispetto vi avverà delle servatesi , e trasportatesi Immagini Sacre dei suddetti Vitale , Lorenzo , Simone , Jacopo , Cristoforo , ed altri suoi antesignani , e talora concorrenti . Di quelle però similmente parlo , che furono dipinte sul Muro , perchè delle mobili fatte sull'asse in campo d'oro , per lo più con quei spartimenti piramidali , e che servivano per tavole di Altare , poche

più esposte si vedono, come che tutto il dì condannate dalla moderna pompa a ritirarsi entro le Sagrestie, ed a cedere innocentemente l' antico lor pubblico posto a' più sublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben lunga vita di un Lippo Fiorentino se incidentalmente qualche pò di menzione del nostro, il Vasari, che gli aggiunse ancora per Iscolare, del Maestro migliore, Galante da Bologna, del quale si pregia aver disegni entro il suo Libro.

Io, per dir sempre il vero con l' evidenza di fatto quando ella si può avere, non lo trovo così eccellente nella Nonziata, che potreste vedere sulla Casa del famoso Chiromante Cocles. Ben noto un grand' avanzamento in Pietro di Giovanni, che fu de' Lianori, in Michele di Matteo, che fu de' Lambertini, in Bombologno, in Severo, in Alessandro Orazi, in Orazio di Jacopo, in Benedetto Boccadilupo, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lippo Discepoli, e de' quali tutti potrete osservare infinità d' opere se vi aggrada, e pure miseri avanzi di tante, e tante ite a male. Pare però, che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che si arischiarono più de' suddetti, e d' ogni altro a profani lavori, ad istorie grandi, anzi a novi studii sull' antico gusto de' Secoli migliori, sottraendosi dalle passate angustie, e dalle stitichezze. Dilatosi perciò al pari di tutti, che operarono

in quei tempi, il lor nome, e furono desiderati, e graditi anch' essi in altre Città. Del Ripanda vedevasi già in Roma in SS. Appostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinale Bessarione, e altre in S. Uomobono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Re di Persia forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la testa ai Figliuoli, cred' oggi anche restata in piedi di tante, che vi erano. Non contento osservare il naturale, fu dei primi che cominciasse a disegnar dalla Statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si potesse a ritrar' in disegno la Colonna Trajana. Lo riferisce il Volterano nel lib. 21. della Antropologia ivi: *Floret item nunc Roma Jacobus Bononiensis, qui Trajani Columna picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis scandendo.* Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarli sostenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Casa Fontana in S. Mammolo, in Casa Zagnon da Piazza, e altre dipinte con quadratura, e Figure a fresco sulla calcce, all' uso di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squar-

Squarcione, Dario da Treviso, Stefano Ferrarese, Niccolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, come la concorrenza di Marco Zoppo Bolognese fra gli altri gli fu di non piccolo aiuto, e stimolo all' imparare. E registrando di tante opere, che fece, in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, ed in Pesaro una Tavola, che è oggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista, conclude finalmente, che ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltrò, quando era Capitano de' Fiorentini.

Ed ecco quì ristretto in pochi detti [ privi affatto d' ogni artificio di esagerati cavilosi sofismi, e di fallacie; di mendicata d'altronde intempestiva erudizione, e dinotate a caratteri cubitali, impugnate massime perchè appoggiate solo al mero senso, che all' uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto ] quanto ho stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l' antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi penelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore appariscono inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma  
più

più di Giotto, ed alle quali non giungano quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solamente è stato quanto si è detto sin' ora, e si dirà sempre. Questo il vero, non adulterato sistema. Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l'acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, o priva affatto, o più di noi scarsa in quei tempi di Pitture, e di Pittori, che di Pitture, e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequela a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quello stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità, sia un *discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilitamento di esso, e de' suoi valentissimi seguaci, de' quali si fe conoscere tanto sempre copiosa, e fe- race quella nobilissima, e dottissima Nazione, io me ne rimetto al vostro disappassionato giudizio, o cortese Lettore.*

Ma lasciam qui per grazia le ingiuste altrui querele, o artificiose doglianze che s'anti, non da altro però maggiormente cagionate, e promosse, che da una interna amarezza, e disgusto insoffribile, che possano i Bolognesi, a simiglianza di quei tanto strepitosi Decennali, publicar ben presto anch' essi un' altrettanto ben provato Catalogo di anti-  
chis.

chissimi noameno; che insignissimi Artefici, i quali dedurranno una più mirabile origine, non da quell' *inter Dipintores*, che è poco dopo il 1200., ma di quel *Pictoribus*, de' quali compose fino ai tempi della Romana Repubblica, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese; I quali, dico, giustamente vanteranno la prima loro discendenza, non da una ruga popolare di Pittori, che all' uso cotidiano, e comune dell' altre maestranze più vili, coabitando in una stessa contrada, ad essa abbiano dato il lor nome, ma da una reale, e vera Scuola d' Artefici, de' quali non potè non abbondare Felsina, capo, e Reina della prima, e vera Etruria, se volle poter provvedere d' Immagini, non solamente le dodici Città a lei suddite, ma l' istessa Roma, che appunto è quell' *ingenia Tuscorum* noameno, che *Gracorum*, che *singendis simulacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel suo Apologetico.

Sospendiamo successivamente per ora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solamente ma la più prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, ne' memoria si vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luo-

go vi fu da me sopra accennata, e promossa. E qui sì, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, per darsi a conoscere impareggiabile in Francesco Francia, ch' altri non riconobbe a sè stesso eguale, che Pietro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari non sa di essi parlare che nella seguente forma: che per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio abusano lasciata in quest' Arte Pietro della Francesca, Lazzaro Vasari, Alessio Baldovinetti, Andrea del Castagno, Pesello, Ercole Ferrarese, Gio. Bellino, Cosimo Roselli, l' Abate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per isforzarsi cercavano fare l' impossibile dell' Arte con le fatiche, e massimamente ne' scorti, e nelle vedute spiacevoli, che siccome a loro erano dure a condurle, così erano aspre a vederle; e che ancorchè la maggior parte fossero ben disegnate, e senz' errori, vi mancava pure uno spirito di prontezza, che non ci si vede mai, e una dolcezza ne' colori unita, che la cominciò ad usare nelle cose sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino, e che i Popoli nel vederla corsero come matti a questa Bellezza nuova, e più viva, parendo loro assolutamente che non si potesse giammai far meglio, &c. Così anche per avventura non isdegnò giudicare la stessa feracissima produttrice d' insigni artefici Fi-

renze , del Perugino , trattenendolo , ed impiegandolo per molti Anni in quantità di lavori ; e così quelli stimando , che talora per una sua Tavola *si volle dare a certe Monache tre volte tanti danari , quanti elle avevano pagato a Pietro , e far fare loro una simile di mano propria del medesimo* . Francesco presso di noi non incontrò minor sorte nella vantaggiosa rivendita de' suoi Quadri , pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo esitatisi . Non fu in minor pregio anch' egli presso ai Principi , e al suo supremo valore cedettero tutti gli altri Artesici , e fecero *le Città a gara per aver dell' opre sue , che nell' erudito vostro viaggio geniale avrete potuto offervare in Parma , in Reggio , in Cesena , in Ferrara , senza Imola , Faenza , e simili che memorate non furono* . Non vi sarà perciò discaro , cred' io , che le altre qui vi mostri a suo tempo , se non per altro , per una certa venerazione , un dovuto rispetto a quei primi , che appersero la più prossima strada al vero ben fare , che successivamente trovò l' ultima perfezione nel divino , e non mai abbastanza lodato Rafaele , che a costoro succedette . Come fu egli allievo di Pietro , così con Francesco , tanto prima di lui nato , tenne stretta amicizia per via di lettere . Si concambiarono disegni , e si mandarono l' un l' altro il proprio ritratto . Si celebrarono con Sonetti , e tale , e tanta fu la stima che del Sancio tenne il Francia , che in un di

essi lo riconobbe, e confessò di sè maggiore, e d'ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rende a crederfi il supposto, e scrittosì *error suo, e la vana presunzione*; e tanto meno la per essa divulgata sua morte, nel vedersi superato dal paragone della Santa Cecilia; vedendosi Pitture da lui fatte dopo che si vuol morto, e nelle quali offerverete quanto s'alzasse di maniera, e di accostarsi tentasse all'impareggiabile Urbinate.

Non si estinse dunque allora Francesco; nè dopo la sua vera morte, con lui s'estinse la sua Scuola famosa per tutta l'Italia, e pure taciuta, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui Figlio mirabilmente la sostenne insieme con Giulio eugino, e Gio. Battista nipote, oltre Lorenzo Costa, il Chiodarolo, e simili, che le accrebbero fama, e splendore, come dall'opere di tutti assai belle vi si darà a conoscere. Vallidamente si oppose all'altra, che in faccia gli aperfero i da lui distacchi Compagni, e Condiscipoli, Biagio Pupini, Amico, e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi, detto l'Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d'altri Paesi, passati per approfittarsi a questa gran Scuola, costituendo lor capo, e maestro Bartolomeo Ramenghi *Pictor. Bonon. antiquam propter originem Avi è Bagnacaballo oppido, Bagnacaballus dictus, Raphaelis de Urbino discipulus* scrisse il Bumaldo. Offerverete

non poterli negar veramente , che in un certo morbido , e carnosò colorito , da nissun' altro prima praticatosi , non superasse tutti , o i migliori ; ch' è per avventura quella *maniera più dolce , e più sicura , più unita di disegno , e di colorito* di che gli dà lode il Vasari . Vedrete esser anche stato il primo a rappresentare i puttini così graziosamente carnosì , bozzotti , e polputi , che anco a' nostri tempi non isdegnarono Guido , e l' Albani osservarne , e lodarne la pastosa sagma , ed imitarli . Lo superò Innocenzo nella finitezza , nella giustezza de' contorni , nella erudizione , e nella eleganza , con che noterete essersi in tal guisa accostato a Rafaele , che lo giurereste uscito di sua Scuola : Il perchè per non restargli nel disegno , ed in queste parti inferiore il Bagnacavallo , se ne passò a Roma al vero , e vivo archetipo : stimando sua gran sorte , di Maestro divenir discepolo del primo Maestro del Mondo . Non è perciò vero quanto opposero a questo onorato uomo , e dabbene i gran Letterati di quel felice Secolo , e di quella gran Corte , que' medesimi che la falsa morte del Francia avean divulgata , e fatta scrivere a Giorgio , per impinguare anche in tal modo vieppiù le glorie del loro prediletto : Cioè che collà si portasse Bartolomeo per competere col divino Artefice nella Chiesa della Pace , quando vedrete , la competenza esser seguita dopo il suo ritorno , nella Madon-

da della Pace in Bologna, non in quella di Roma; co' suoi emuli Giacomo Francia, e Innocenzo da Imola, oltre l'Aspertini, Mastro Biagio, e 'l Cotignola, non con Rafaele, che ingegnossi d'imitar poi sempre, e propose in imitazione agli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori del suo tempo in Bologna il Ramenghi, e se passò i medesimi nella correzione il Francucci, venne successivamente superato l'uno, e l'altro da' discepoli in grandezza di stile, in un più arrischiato contorno, in una più copiosa, risoluta, e bizzarra invenzione. L'osservate nelle cose di Orazio Samacchini, che in sua gioventù fu ammesso con gli altri migliori Artefici in Roma nelle storie di Sala Reggia, in quelle del Pa'ggetto del Papa entro il Bosco di Belvedere, in concorrenza de' Zuccheri, nel Palazzo de' Signori Vitali a Città di Castello, e altri luoghi. Lo noterete in quelle di Prospero Fontana, che prim'anche della Lavinia sua Figliuola, Pittore poi di Papa Gregorio XIII. fu anch'è Pittore Pontificio. Lo vedrete in quelle del grazioso Lorenzino Sabattini, Pittore in capite del suddetto Gregorio, e che a concorrenza de' suddetti Zuccheri, altri più insigni Artefici di quel Secolo, diè saggi del suo valore nella stessa Sala Regia, in Cappella Paolina, nella Galleria, e altrove, che però ben giustamente meritano la degna commemorazione.

razione che di tutti e tre viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il Borghini, ed ultimamente il Baglione, che ne compendì talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder qui non possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Primaticci, detto il Bologna, ed anche l' Abate, per esser stato creato da Francesco Primo Re di Francia [ a' servigi del quale visse poi sempre ] non solamente Camerier d' onore, ma Abate di S. Martino; perchè non si testo uscì dalla Scuola del Francucci, ed ebbe appreso il colorire del Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, ch' avrebbe aperta famosa al pari d' ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del Muratore, e ammogliatovisi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorchè de' Pellegrini fosse il suo antico, e vero cognome. Perchè non si testo Maestro già divenuto, uscì della Scuola dal Bagnacavallo, e su quel gusto ebbe dipinto a fresco qualcb' opere entro i privati Falagi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del Maestro, passatocene anch' egli in Roma, si compiacque tanto nella terri-

bi-

Dilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fu Pittore anch' egli non solamente, ma come il coetaneo Primaticcio, al rilievo, e all' architettura, con mirabil riuseita died' opera; onde d' ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, e ornar di stucchi quell' Escuriale, che fu l'ottava maraviglia del Mondo, e per lo quale avea dato anch' egli un suo disegno, fece collà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d' onori, e di gradi. Ma non perchè mai potesse aprir per ciò Scuola in Bologna, non è che di Maestro di tutti quei nostri che a lui succedettero, non meritasse il nome; mentre sull' opere famose, che di un sì grand' uomo quì vedrete restateci, studiarono poi sempre tutti, non eccettuandone gli stessi Carracci, che più volte le copiarono, e a copiarle per approfittarsene, i loro Scolari mandarono.

Del Primaticcio, fu allievo Niccolò Bolognese, se non di origine, per contratto almeno presso di noi longhissimo domicilio, come ve ne faranno testimoniò gli eruditi bei fregi nel Palazzo Volta, nel Palazzo Leoni, e altrove. senza l' altre opere in pubblico, e ciò che dipinte nella facciata della sua Casa, che si vede anche nel Borghetto di S. Francesco, ove abitò sempre, e vi morì sua Madre. Fu condotto anch' egli con altri da Francesco in Francia, e i' ajutò in quelle operazioni, che saranno sempre

memorabili al Mondo , e che han fatto giustamente scrivere a Monsieur Filibien: *restar gl' ingegni Francesi obbligati al Primaticcio , ed a Messer Niccolò di molte bell' opre ; e potersi ben dire , essere stati li primi , che portarono in Francia il gusto Romano , e la bella idea della Pittura , e Scultura antica . Il Tibaldi anch' egli introdusse in Ispagna il più bel modo del dipignere Italiano , partecipandolo colà a un Romolo , a Luigi di Carabajal , a Giovanni Fernandez Muto , e simili : siccome in Bologna della sua Scuola uscirono Girolamo Mirvoli , Gio. Francesco Bezzi , detto il Nosadella , ed altri , ma particolarmente Bartolomeo Padre , e Maestro degli altri tre Passerotti , che fondò una Scuola , ed aperse un' Accademia famosa allora per tutta la Lombardia . Di lui anche vivo fecero onorata memoria il Vasari , e 'l Borghini per li ritratti de' Pontefici , e Cardinali Padroni , da lui egregiamente condotti , per li disegni di quella sua gran penna , e per quel tanto desiderato *Libro di notomie , e effature di carse , in cui mostrava come si dee apprendere l' arte del disegno per metterlo in opra .* Uscì altresì della Scuola del Tibaldi Ercole Procaccini , Padre di quel Camillo , e di quel Giulio Cesare così famosi in Milano , ove trasferitisi per le note risse co' Carracci , dimorarono poi sempre : Lodati per ciò tanto , e meritamente da tutti gli Scrittori , dal Bosca , dal Santagostini , dallo Scaramuc-*

cia , e da quanti altri hanno avuto forte di vedere il gran tréscio del Giudicio u. niversale nella Truna di S. Prospero di Reggio , l' istoria grande della Vita di S. Rocco , oggi nella famosissima Galleria Estense , e fatta a concorrenza della tanto celebrata Limosina dello stesso S. Rocco di mano d' Annibale : nel Duomo di Piacenza i lavori fatti alternatamente , e a concorrenza col gran Lodovico Carracci , le tante opere per le Chiese di Milano , con le quali concorse col Morazzone , col Cerani , ed altri ; senza le tante che quì vi farò vedere , di Camillo ( però solamente ) perchè Giulio Cesare Statuario prima , in Milano solamente cambiò nel pennello lo scarpello , e nella Pittura divenne altrettanto bravo , come nell' opere lasciate in quella gran Città vi sarà stato dato a conoscere .

Dal Nosadella apprese i primi principii Bartolomeo Cesi gentil Pittore ; siccome da Prospero Fontana appresi gli avevano il sopraddetto Camillo Procaccini , e Dionigi Calvart , i quali ugualmente che gli antedetti Samacchino , Sabbattino , Passerotti , e simili loro coetanei vedrete , se ben gran pratici , e copiosi , essersi nondimeno allontanati affatto dal pastoso colorito del Bagnacavallo , dallo studio elegante del Primaticcio , e dal maestoso risentito del Tibaldo , non meno che ne' stessi tempi in Roma ancora receuerono dal dotto , e corretto disegno di Rafaele , e dal ter-

ribile risalto di Michelangelo i Pittori di Sala Reggia, che dopo a i due gran Maestri succedettero. Solo Lodovico Carracci, dell' istesso Prospero Discepolo anch' egli, quello fu che dalla maniera ammanierata appunto, e dilavata de' suddetti, non solamente seppe scostarsi egli prima, poi tenervi successivamente lontani Agostino, e Annibale, suoi fecondi cugini, e discepoli, che a riparare anco l' Arte dall' iminenti rovine coraggiosamente si pose: ch' è ciò, che in queste precise parole annotò anch' essa la penna d' Oro del dottissimo Monsignore Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdeva quasi affatto il conoscimento del buono, e sorgevano nuove, e diverse maniere lontane dal vero, e dal verisimile, e più appoggiate all' apparenza, che alla sostanza, contentandosi gli Artefici di pascer gli occhi ael Popolo con la vaghezza de' colori, e con gli addobbi delle vestimenta, e valendosi di cose di quà, e di là levate, con povertà di contorni, e di rado bene insieme congiunte, e chi per altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona strada, che all' ottimo conduce.*

*Ma che mentre in tal modo s' infestava ( per così dire ) di tante eresie dell' arte, questa bella professione, e stava in pericolo di smarrirsi affatto, si videro nella Città di Bologna sorgere tre soggetti, i quali essendo strettamente congiunti di sangue, fu-*

vero tra loro non men concordi, ed uniti col proponimento di abbracciare ogni studio, e fatica, per giungere alla maggior perfezione dell' arte.

Che furono questi Lodovico, Agostino, ed Annibale Carracci Bolognesi, de' quali il primo era cugino degli altri due, cb' erano Fratelli carnali, e come che quegli fosse maggiore di età, fu anche il primo che si diede alla professione della Pittura, e da lui riceverono gli altri due i primi ammaestramenti dell' arte; e perchè tutti e tre erano felicemente dotati di quel dono di naturale abilità, che tanto a quest' arte assai difficile si richiede, ben presto si avvidero, che conveniva riparare al cadente stato di essa per la corruzione sopraddetta, &c.

Lo stesso scrisse anche il Baglione, quando paragonando i Carracci alla Fenice, conclude, che la Pittura la quale col disegno, e col colorito sotto Michelangelo, e Rafaello era nata, pareva fatta languida, e dal tempo in parte essere stata abbattuta, quand' ecco dopo gran giro si è ella veduta, per gloria del nostro Secolo, ne' Carracci felicemente rinnovata: e che tutto in poche parole era stato prima ristretto dal Dolcini, quando chiamoli, *lapsanti Pictura suffecti Hercules*.

Lasciato dunque Lodovico il furioso troppo, e l' ideale del sopraddetto Fontana Maestro, e oppostosi al languido troppo, e chimerico del Procaccini, e del Calvart, suoi condiscipoli sotto lo

stesso Precettore, riprese, lo tralascia-  
 tosi da ogn' altro, giudizioso risalto del  
 Tibaldi, e la corretta grazia del Prima-  
 ticcio; nè di ciò contento, passò prima  
 de' Cugini a Parma a ripescare la purità  
 del Correggio; indi a Venezia a busca-  
 re il colorito di Tiziano, la disinvolta-  
 ra, e nobiltà di Paolo, e le mosse del  
 Tentoretto; formando di tutte queste  
 particolari doti un giudizioso compen-  
 dio, ed un prezioso estratto, oltre, e  
 fuori del quale più non resti che deside-  
 rarli per ultimo compimento della Pittu-  
 ra. E questo sì veridicamente può dirsi  
 quel *Vevo d' Oro*, che prima de' Cugini  
 riportò egli alla Patria, e partecipò lo-  
 ro; quello per avventura, che con sua  
 direzione, ed ajuto fè esprimere ad essi,  
 anche giovanetti, nella prima Sala Favi,  
 forzato a figurare egli poi da se solo,  
 [ se non quanto due pezzi sotto i suoi  
 disegni lasciò colorirvi ad Annibale ] più  
 agguistatamente i fatti di Enea. Cesse ad  
 essi l' offerto a lui prima lavoro della  
 Galleria Farnesiana, che ad ogni modo,  
 a' replicati prieghi di Annibale, che per  
 tale effetto venne anche a levarlo di Bo-  
 logna, ed a colà trattenerlo per 13.  
 giorni, bisognò che dal suo presentaneo  
 consiglio, e ritocco sentisse l' ultima  
 mano. Questa è un' operazione, che bra-  
 vamente contrasta co' Vaticani Giudicii,  
 e con le Ghigiane Loggie; osservandosi  
 tutto di ripieno, non meno di bravi di-  
 segnanti il Palazzo Farnese, che si con-  
 tino

tino studiosi giovani a ricavare i nudi di Michelangelo nella Cappella di Sisto IV. ed a copiare le storie di Rafaele nel Palazzo Papale, e alla Loggia Ghigi. Perchè [ come scrisse il Baglione ] per opera d' invenzione , di ornamenti , di capricci con nudi di favole , e d' istorie diversamente condotte , non si può sperar cosa più perfetta ; e chiunque la vede , dalla verità è forzato a dirne bene , per maligno , ed invidioso , ch' egli sia , per esser questa delle più belle opere , che a' nostri tempi abbia inventato l' ingegno , ed espresso la Pittura . Lo simile non dubito punto sarete forzato quì a dire nel rimirare il famoso Cortile di S. Michele in Bosco , dipinto dopo il detto suo ritorno di Roma da Lodovico , studiandosi a tutte l' ore in esso sì da' Forestieri , che da' Pavesani , la grazia , e la giustezza del Sanzio nelle femmine tentanti il S. Benedetto : la purità angelica , e il vivo colorito del Coreggio nella Pazza che s' incammina al Santo per impetrare la sanità : la naturalezza , e 'l bell' impasto di Tiziano nell' incendio di Monte Cassino : la nobiltà di Paolo , e la ricca composizione nel Totila genuflettentesi coll' Esercito vittorioso al S. Abate : la bravura , e le mosse strepitose del Tentoretto nello spiritato , ma più ne' Monaci affaticantisi ad ismerzare il foco , di cui essa è divenuta la cucina : i ben' intesi nudi del Buonarotti ne' muscolosi torfi di coloro , che operano in danno attorno al

fasso, da diabolica forza renduto immobile; oltre i così ben risentiti giganti, o termini che lateralmente quelle copiose storie arricchiscono, e ricingono; palesandosi anche quest' Atrio per la maggior Scuola che sia restata a' posteri, in esempio del maggior colorito unito al maggior disegno. Lo stesso potrete ravvisare in qual siasi Tavola, ch' entro le nostre Chiese io sia per farvi vedere de' tre grand' Uomini, massimamente nelle tante di Lodovico, che con manifesta evidenza, contraria a ciò che l' Albano, altrettanto poco amorevole a Lodovico, quanto amico d' Annibale, scrisse, e fece scrivere ad altri, noterete eccedere di gran lunga, e senza pari il numero delle dipinte, e quivi, e altrove da' due Cugini. Darfi egli a conoscere in quelle il più fondato, il più risoluto, il più terribile, il più grazioso Maestro, che sia mai stato al Mondo; nè in alcuna di esse ne' primi anni anche operate, aver mai mostrato l' addossatagli falsamente a principio *maniera Procaccinesca di Camillo Procaccini*, da lui tanto abborrita, ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscendosi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, lavorò quattr' anni a competenza dell' altro suo già condiscipolo, non mai Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione, ed ultimo termine presso di noi della

la Pittura ; anzi in un così prodigioso avanzamento della medesima in questi nostri Carracci , io mi figurì che voi solamente godiate , e vi appaghiate ; e che però non più che tanto applicando alle infinite tavole , che sono per farvi vedere degli altri soprammemorati antecedenti Maestri , quelle di questi tre solamente ansiosamente voi cerciate , e adimandiate , vorrò nondimeno credere , che non sieno poi per recarvi non poca meraviglia , e diletto anch' esse le dipinte da' discepoli , che da sì grand' Uomini uscirono ; perchè sebben sembra che nulla più da desiderarsi lasciassero ; non così poi i giardini Pittorici d'ogni sostanzievól succo denudarono quelle tre api ingegnose , che alla nuova industria degli allievi qualche fiore , per cavarne non più meditate dolcezze , non restasse illibato , e non tocco . Quattro furono , che de' suddetti tre , anzi quattro Carracci estinti al danno ripararono : Non perchè veramente di tante , e di tutte l' egregie parti , che cumulate in quelli trovaronsi , al possesso giugnessero ; ma perchè in qualcuna averli forse superati può dirsi : Nella nobiltà , e celesti idee , come un Guido : negli eruditi ritrovi , e nell' espressione degli affetti , come un Domenichino : ne' scherzi poetici , e nella grazia , come un' Albani : nella forza del chiaro e scuro , e nel bel scomparto de' colori , come un Guercino . E questi quattro solamente , di tanti , e

tanti, quegli sono, che aggiunti alli tre suddetti, o pur quattro Carracci anch' essi, senza il detto Francia, primo distruttur delle antiche seccagini; e senza li già memorati Primaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l' uno del Cristianissimo, l' altro del Cattolico, manifestamente dimostrano quanto benemerita di quest' Arte siasi renduta in ogni tempo la nostra Accademia, evidentemente palefano Bologna, siccome alle altre Città non dovere oggi punto cedere in materia di Pittura; siasi o per la già dimostrata singolare origine, ed antichissimi principj in essa di così nobile Professione; o per la soggiunta or què mirabile qualità de' dottissimi Artefici, che in ogni Secolo ha prodotti; così oggi non restare inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente, o quantità de' medesimi, che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d' un' intero Stato, o Provincia, di una, o al più di due copie d' Eccellentissimi Pittori, capi di Scuola si vantano, questa unica e per se sola, di molte, e molte si pregia; onde numero uguale di altra nazione a quello de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osservasi fin' ora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolfi, se restitutosi a Venezia il suo Tentoretto, a Padova poi si renda il suo Guariento, il suo Carpaccio: a Verona il suo Paolo, Giorgione a Trevigi, Tiziana.

ziano a Cadore , il Palma a Bergamo , a  
 Breſcia Muziano , al Friuli il Perdonone .  
 Il ſimile della Toſcana tutta , avvenen-  
 do che , piena di tante , e sì celebri Cit-  
 tà , potea ben fare che Firenze ſommi-  
 niſtraſſe al Vaſari il ſuo Giotto , il Vin-  
 ci , il Buonarotti , il Sarto : Siena il Pe-  
 ruzzi , il Mecherini : Volterra il Riccia-  
 rello : Cortona il Berettini , e lui ſteſſo  
 Arezzo . Lo ſteſſo di Roma famoſa per  
 lo ſuo Cavallini , e per lo ſuo Giulio ,  
 ſe a Firenze reſtituiſca il ſuo Michelan-  
 gelo , ad Urbino il ſuo Rafaelle , e 'l  
 Baroccio , ſe a Peſaro laſci novamente  
 il Canterini , ſe i Zuccheri a S. Angelo  
 in Vado , ſe ad Urbania il Cagnacci , ed  
 altri ſimili a' loro luoghi nativi , e che  
 troppo ſaria lungo , e fuori del noſtro  
 inſtituto il ridire .

E di queſti tutti , è tanti noſtri ch'io  
 vanto , ſi ſono ſempre ambizioſamente  
 glorioſe le più abbondanti Gallerie , i  
 più compiti ſtudi , e più copioſi Gabi-  
 netti , che al pari de' Rafaelli , de' Ti-  
 ziani , de' Coreggi , ed altri di primo  
 grido , hanno aſſignato principal luogo  
 a' tre Carracci ſuddetti non ſolamente ,  
 ma ſucceſſivamente a Guido ancora , all'  
 Albani , al Domenichino , e al Barbieri ;  
 onde da tanta ſtima di eſſi fatta viappiù  
 aſſicurato ; abbia giuſtamente laſciato  
 ſcritto Luca di Linda della Città di Bo-  
 logna ; in eſſa tutte l' *Arſi liberali eſſet*  
*florite ſempre , ma particolarmente la Pit-*  
*tura ; e ci abbia non ſenza ragione ag-*

giunti oggi noi pure , il dotto Fresnoy è alle altre tre famose Scuole , Romana , Veneta , e Lombarda in quel suo

*Romani , Veneti , Parmenses ,  
atque Bononi :*

È vaglia il vero ; chi può dissentire dal fondato parere di questi , e d' altri Scrittori ; non Conterranei , non Patriotti , che la loro esorbitante parzialità scusino con quell' ampia licenza di Platone , che anche *bono viro Republica causa mentiri permittit* : Non Comentatori , che col vantaggio di dotta sposizione , non conosciuto dal Lancellotti , e perciò riprese acerbamente da Apollo presso il Boccallini , facciano dire al commentato Autore più di che intes' egli , e che mai sognossi : Non finalmente Settarii , e Relatori , che copiando l' un dall' altro ciò che scrissero i primi *pecorum vitu* , con *seneca , pergant , non quò eundum est , sed quò itur* ; ma stranieri ; ma indifferenti , ma mossi dalla mera verità , e dall' evidenza di fatto , e che lo stesso sempre asserirono , quando pelatamente si voglia riflettere a tutti e tempi , e luoghi ; nè quali furono chiamati , e condotti i nostri Pittori per le più cospicue operazioni di pennello . Io qui non m' intendo di quel già detto nostro Franco , chiamato a Roma nello stesso tempo , e dallo stesso Papa , che vi chiamò Giotto ; anzi neppure di quel Ripanda , che si accennò aver dipinto oltre tante Chiese in Roma , le Stanze del Campidoglio ;

non di quel Marco Zoppo; non di quel  
 Jacopo Avanzi; che vi dissi; esser con-  
 corso con altri valentissimi di quel Se-  
 colo a Verona; a Padova; e altrove con  
 maggior lode; perchè in qual credito  
 son'oggi presso di noi costoro. e qual con-  
 to tienli di quell' opre di quei primi Se-  
 coli; e rozzi; in onta di tante maravi-  
 glie; che da altri anch'oggi se ne fan-  
 no; oggimai quali tutte dispettosamente  
 abolite; e callate? Non in somma del  
 suddetto Samachini io qui favello; non  
 del Sabbatini; non del Fontana Pittori  
 Pontifici; bravamente maneggiatissi anch'  
 essi in quel Secolo delavato; e fiacco in  
 Sala Reggia; sotto le Loggie; nella Gal-  
 leria; e ne' regii quarti di quell' im-  
 menso Palazzo; nella Cappella Paolina;  
 e in tanti altri luoghi; ma di questi so-  
 lamente qui parlo; che hanno operato  
 dopo il Secolo migliore; e più perfetto  
 anch'essi; Che hanno; dico; dipinto a  
 fronte de' Vaticani Giudicii; e delle  
 Ghigiane Loggie; dopo i Saloni Veneti;  
 dopo le Cupole di Parma; quali aver  
 posto credevansi l'ultima meta all' ec-  
 cellenza dell'Arte. Le opere dunque di  
 questi nostri ugualmente; che quelle ce-  
 lebrate; e studiate; sono per esempio  
 (se de' Carracci si tratta) l'altre volte  
 magnificata Galleria Farnese; e i Came-  
 rini; la volta nella stanza del Giardino  
 di Parma; e 'l Duomo in Piacenza; la  
 Cappella Herrera in S. Giacomo degli  
 Spagnuoli; e le tre Cappelle di Antonio

in S. Bartolomeo dell' Isola . E se de' loro allievi , le Cappelle Pontificie a Montè Cavallo , e a S. Maria Maggiore , gli sfondati alle stanze in Vaticano , e le Aurore Mazzarine di Guido . Le Gallerie Verospi , gli sfondati Costauti , e le tribune alla Pace dell' Albani . Le tranne , ed i pennaechi a S. Andrea della Valle , ed a S. Carlo de' Catenari , e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino . Le volte alla Vigna Ludovisia , la S. Petronilla in S. Pietro , e la destinatagli , ma per la presta morte del Pontefice svanita , Loggia della Benedizione del Barbieri : Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna , le Gallerie a Bassano , le stanze di Apollo a Frascati , le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata , le Cappelle Nolfi a Fano , a quelle del Tesoro a Napoli ; senza li tanti mobili quadri in qual liah Città di questi medesimi Eroi della Pittura , tutti ugualmente , e senza distinzione di maggioranza fra di loro , sebbene per diverse strade eccellentissimi .

Dissi per diverse strade , rispetto alle sopra leggermente toccate precise , e particolari doti in ciascuno di essi riconosciute , e notate , che ciascuna di essi rendono ugualmente Maestri : che per altro , de' gusti poi non si può disputare , e divisi vedrete sempre gli affetti mossi , e regolati per lo più , o da occulta inclinazione simpatica , o da grata ricordanza amichevole . Roma, tenuta

a corrispondere a chi abbandonati i paterni tetti, per farsi di lei cittadino, lasciò in essa col prezioso pegno d'opre immortali la spoglia ancor mortale, antepone al Re il Zampieri, siccome per lo stesso rispetto preferisce l'acittadinato suo Annibale a Lodovico, che poco vide, e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, stima più Guido, che il Zampieri. Questa medesima loro Patria nativa troverete per simil contratto divisa in fazioni, malamente sopportando gli Albanisti udire, che più profondamente Guido abbia inteso il nudo, e abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoso, e non più praticata leggiadria maneggiato il pennello; ed offendosi i Guidisti nel sentire, che ne' bellissimi puttini tutti abbia superato l'Albani; che nelle sue copiosissime storie abbia mostrato più erudizione sempre, e discorso, e ch'abbia intrapreso sempre la sua ferace idea dottissimi spieghi, non atteso alle sole mezze figure; Così anche presso i primi, maggior Partore si è Annibale, che ingelositosi di Guido, gli portò sempre contro l'Albani, e 'l Zampieri; e presso i secondi è maggior Lodovico, che stimò sempre più de' suddetti Guido, e lo disse di questi migliore. Così pugna in tal guisa ciascuno a favore del proprio Maestro, e per farlo apparir maggiore, in-

roduce contro l'altro rigorose censure; intraprende cavilloſi diſcorſi, infruttuoſi però tutti, ed inutili, quandochè non gli affetti, non le paſſioni particolarì, ma il buon guſto univerſale, ma la ben fondata comune eſtimazione ſi è quella, che a tutto ſuo piacere dà fama all'opere, e nome agli Artefici.

Ma non perchè voi ſentiate fra i tanti allievi Carraceſchi, di queſti quì ſolamente farſi maggiore ſtrepito, e più di tutti riſuonare il nome, dovrà arteſtarſi la voſtra virtuoſa curioſità, ſicchè degli altri ancora di coſì copioſa Accademia non cerchiate, o non curiate; come a dire del Cavedone, del Garbieri, del Briccio, del Maſſari, del Facini, dello Spada, del Maſſelletta, del Galanino, dell' Anſalone, e de' più parziali di Annibale, e che lo ſeguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno laſciat' opere, de' quali tutti, ſiccome del dottiffimo Tiarini, vedrete talora coſe ſtupende, coſì piene d'erudizione, coſì aggiuſtate di diſegno, di coſì tremendo colorito, che ben giuſtamente giudicherete, poterſi dire anch' eſſi bravi Maèſtri, e doverſi compatire, e condonnare a que' Paſſeggeri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverſe, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiſono agli ſteſſi Carracci.

Coſì

Così anche vi soddisfarete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Gessi, del Ruggeri, del Sementi, del Pefarese, del Sirani, e sua Figliuola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant'altri, seguaci almeno, se non effettivi Scolari di Guido, siccome di tanti altri dell' Albani, e altri del Barbieri; la modestia de' quali, come che anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a sè ne riserba la Fama, che già ne porta il nome alle più remote contrade. Ve le accennerò ben' io alle occasioni, ed a questi aggiungerò a tempo, e luogo le vaghissime operazioni di tanti Frescanti, e Quadraturisti, che hanno il lor nido, anzi la reggia in codesta Città, e sublime capo de' quali, dopo il già morto Dentone, è il vivente anche col millesimo Colonna: Conciosiachè unito questi al Mitello, diedero ambi, ed inlegnarono di dare quella ricchezza, quel fasto, e quel lusso maggiore, che giammai meditasse peregrino ingegno, a sì fatti lavori: onde non è quasi Città, non Potentato in Italia, che dell' opere loro non si pregi; oltre le Reali Stanze di Ver'aglia in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in questa diminuta forse troppo, e noiosa, ma veridica certo, e sicura relazione, ma necessaria per voi affatto antecedente

se istruzione, quanto mai passasse a principio, succedesse nel mezzo, e duri anche al presente presso di noi negli affari di Pittura. Eccovi candidamente svelate [ se ben superficialmente qui per ora ] le occulte a voi forse cagioni di que' tanto strambi pareri, di quei così lontani dal vero chimereggianti rapporti, e di quelle perfidiosamente sostenute contrarie opinioni, che ingombrano talvolta la mente, ed amareggiano il diletto di chi mai uscito dal nido, stando alla sola, e semplice fede di chi appassionatamente scrive, alla Pietra Lidia dell' oculare ispezione non ha con voi ricorso: non incontra, dico, la vostra sorte stessa, di restare dalla contraria evidenza di fatto manifestamente Disingannato, ed Istrutto; e vivete felice,





**T**Raendosi una linea dalla Porta di Galiera sino a quella di S. Mammo-  
lo, e attraversandosi la medesima con  
un'altra, che si spicchi dalla Porta di  
Arada Maggiore, e vada a terminare in  
quella di S. Felice, si viene a formare  
giustamente una Croce, che ha sempre  
diviso questa Città in quattro parti,  
chiamate comunemente Quartieri, a cia-  
scheduno di essi poi assegnandosi il pro-  
prio nome. Il primo si chiama il Quar-  
tiere di Porta Piera, il secondo di Por-  
ta Stiera, il terzo di Porta Procula, ed  
il quarto di Porta Ravennana. Giascun  
di questi quattro dunque sarà quello,  
che partitamente divida, e regoli que-  
sta vostra Pittorica visita, le Pitture  
dell'altro non permettendovi il portar-  
vi ad iscoprire, e godere, avanti che  
quelle tutte del primo non abbiate in-  
teramente indagate, e vedute. Non m'  
intendo però soggettarvi a questo for-  
male, e preciso ordine, sicchè volendo  
altro formarvene diverso, e a vostro  
piacere, non possiate farlo, massima-  
mente quando, essendo queste Pitture  
di un numero quasi infinito, e tra di  
loro stranamente divise, e disparate,

vogliate restringerle a quelle poche solamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la vostra virtuosa curiosità, e più raffinato gusto. Potrete dunque in tal caso praticare col trappassarle tutte, a quelle solamente attendendovi, che vedrete segnate *a latere* nel margine del Libro con questo asterisco \* o ricorrendo all' Indice quì posto de' Pittori, e sotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni si trovano.



# QUARTIERE

## DI PORTA PIERA.

**D**iamo dunque un riguardevole principio alla nostra visita Pittorica, dalla Cattedrale, e Duomo della Città.

*S. Pietro.*

**M**etropoli, e Residenza dell' Arcivescovo: prima Chiesa Canonica, e Residenza Episcopale sino al tempo delle persecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Vescovo del 270. costrutta fuori della Città, e nel luogo stesso, ove anche mantiensì il divotissimo sotteraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. trasportata, ed eretta dal Pubblico sotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Appostoli, nel centro, ed umbilico della cresciuta, ed ampliata Città. Più volte ristorata, anzi rifatta dopo essersi talora incendiata, talora essere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutasi in piedi la maestosa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma.

Se-

Secondo il primo disegno dell' egregio Architetto mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali sono state aggiunte dal moderno Architetto Alfonso Torreggiani per comando del magnificientissimo regnante nostro Pontefice Benedetto XIV. Per comando del medesimo, e con nuovo disegno pur dello stesso Torreggiani si è di nuovo innalzata la Facciata di esso Duomo, e costrutta, così fuori, come dentro, nulla prevalendosi dell' idea del Padre Magenta.

Le due gran Statue del S. Pietro, e S. Paolo in cima alla facciata esteriore, sono, quella di Agostino Corsini, e questa del Fiamingo, e le interiori sono opera dei Raimondi.

Entrando per la porta maggiore. Primo Altare a mano ritta, il quadro del B. Niccolò Albergati consacrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi degno Scolare del Cavalier Franceschini. L'ornato attorno è di Stefano Orlandi.

2 Cappella Ariosti, il Crocifisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

3 Cappella. Il gran quadro del S. Carlo Borromeo, che fa limosina a' poveri così gentilmente espressi, ed atteggiati, è una delle diligenti ultime operazioni del famoso Cavaliere Donato Creti. L'ornato è pur di mano del sovra nominato Stefano Orlandi, come il sono quelli ancora dell' altre Cappelle.

4 Boncompagni, per ordine, ed alle spese del fu Cardinale Giacomo di antichi, e preziosi marmi ornata, e di belle Pitture, e di ottime Statue composta. L' Architettura dell' Altare è tratta da un modello, che a questo effetto mandò da Roma a Bologna il Cavalier Camillo Rusconi Scultore di sommo grido. Il quadro dell' Altare con la Beata Vergine, ed il Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Giacomo Apostolo, e S. Rocco, siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio in alto sotto l' arco, sono Pitture del Cavalier Franceschini, il quale le fece in età d' ottant' anni, e dello stesso spirito, e forza, come quarant' anni prima avrebbe fatto. I puttini di marmo sì graziosi, e belli sono di Angelo Pio egregio Scultore, e la quadratura dipinta nel Cupolmo è del valente Giuseppe Carpi. Nel Catino fuori dell' Altare dipinse lo elegante Pittore Vittorio Bigari il S. Pietro Celestino cui appare il Principe degli Apostoli, e gli comanda eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; e la quadratura è dello eccellente Stefano Orlandi.

S. Pietro, che ponendo ambe le mani sul capo di S. Apolinare, che gli stà innanzi ginocchione, e il crea Vescovo alla presenza di molti nuovi Cristiani, e seguaci di quel grande Apostolo, è famosa, e bella operazione di Ercole Graziani Scolare del Creti, e

così

così piaciuta a N. S. Papa Benedetto XIV. che quando era Arcivescovo di Bologna glie la commise, che fatto Pontefice ne volle una copia della stessa grandezza in circa, e della stessa mano, da collocare nella Certosa di Roma.

L'ornato attorno la porta della Sagrestia, che serve alla memoria del Cardinale Angelo Ranuzzi è dell'Orlandi.

Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guasta dal tempo, rinnovata, ed aggiustata da Marc' Antonio Chiarini; vi è la tavola sopra li due sportelli, rappresentante la Risurrezione della carne nell'estremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Scolare del Passignelli; a mano ritta poi il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina Scolare del Sabbattini: Il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali, che prima era sull'altare, è di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia. Il quadro a chiaro scuro, entrovì S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e serviva già in Chieti all'altar Boncompagni. La Vergine col Figlio in braccio, e li

Santi Domenico, e Antonio in faccia all' Altare è leggiadrissima fattura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s'entra nel Capitolo è del Valesio, Scolare di Lodovico Carracci. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo laterale dall' altra parte, è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli. La Beata Vergine Addolorata mezza figura sopra di detta porta è del Graziani. Il S. Pietro su le Nubi, con gloria d' Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole; e dentro il detto Capitolo nella Volta il peregrino pensiero del Principe degli Appostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fu assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammantata, passa con Essa, a nome di tutto il Collegio Appostolico, uffizio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carracesca, e Maestro de' due fratelli Agostino, ed Annibale a lui secondi cugini. I quattro ovati grandi sono di Ercole Graziani.

Tornando in dietro per la porta posta di rincontro a quella della Sagrestia, si sale nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la sesta.

Il Catino, o Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Cristo a S. Pietro presenti tutti gli Appostoli, con gli Angeli sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Batista Fiorini, colorita da Cesare Arctusi, al quale fece l'altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli. Nel gran lunetone \* in faccia, la SS. Annunziata è l'ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. Nel sotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell' altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella, detto comunemente il Confessio.

Nella prima Cappella dopo scesa la scala vicina alla Sagristia la Beata Vergine dipinta in muro, e qui finalmente trasportata, era dipinta sino al tempo di Gio: V. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

2 Nella Cappella che quì può dirsi maggiore vi sono i Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola.

3 Nell' altro, che siegue vi è il de-

votissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d'incorrutibil cedro, dicono fabbricato fino a' tempi della primitiva Chiesa, e però quì trasportato dall' antichissima Catedrale dell' Abadia.

4 Ambrosini . L' Adorazione de' Magi è di Bartolomeo Passarotti Padre, e Maestro degl' a'tri Passarotti, e capo di quella Scuola tanto allor rinomata.

5 Il Cristo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, è opera dell' eccellentissimo Alfonso Lombardi Ferrarese.

6 Li quattro quadretti in rame sono dell' Ansaloni . L' ornato è del detto Orlandi . Risalendo in Chiesa nella prima Cappella, che viene ad essere la

7 Il quadro di Sant' Ambrogio che si oppone all' Imperator Teodosio, e dalla Chiesa il respigne, è grande, e laudata fattura di Giuseppe Marchesi detto Santone . Nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Butto di Papa Gregorio XV. con le fame laterali di bianco marmo col residuo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gebriello Brunelli, della Scuola del famoso Algardi .

8 Paleotti Cappella delle Reliquie .

9 Cappella del Santissimo Sacramento, tutta adornata di preziosi marmi, e d' altre ricche cose fornita dal munificentissimo nostro Regnante Pontefice .

fice. Nella tavola di questo Altare ha egregiamente rappresentato il Cavalier Creti la Beata Vergine sulle nubi tenente davanti a se il Bambino Gesù, cui stà Sant' Ignazio pur sulle nubi adorando. Vi sono bellissimoi Angeli e ven' ha copia assai grande.

10 Cappella Grassi. La Santa Geltrude con gloria d' Angeli di Aureliano Milani.

11 Ed ultima. Cristo Battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani; pittura dopo l' altra nominata molti anni fatta. L' ornamento è dell' Orlandi, è le figure del Rossi.

Vaso del Sacro Battefimo sostenuto da un Angelo, è di mano del celebre Cuniatore Ferdinando Sant' Urbano Lorenese, siccome dello stesso il S. Giovanni Batista di bronzo, che sta sulla cima del vaso.

Uscendo poi dalla Chiesa a mano ritta il

*Monte di Pietà detto di S. Pietro.*

**I**L Cristo morto di tutto rilievo con la B. Vergine addolorata, e altre figure, sono di Gabriello Fiorini. Li Santi Pietro, e Paolo a chiaroscuro son di Cesare Giuseppe Mazzoni. Di qui non si passi senza entrare nella stanza del Monte ov' è il Cristo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese. Scendendo dal detto portico, e lasciata a mano ritta nella via delle donzelle la Chiesa Parrocchiale de Ss.

**C**osì detta per essere stata fondata da essi nel 1329. ella è Chiesa Parrocchiale. Nel primo Altare la B. Vergine detta del buon augurio dipinta in muro del 1584. è del Pifarotti, e fu qui trasportata dalla casa Falconieri l'anno 1688.

2 Cappella Maggiore. Li Due Santi Appostoli titolari con la B. Vergine sono di Antonia Pinelli discepola di Lodovico Carracci.

3 Crocifisso di Stucco. Il quadretto sotto col Ritratto di S. Anna è di Ercole Graziani. E l'altra antichissima [similmente da' Piatefi] e già Parrocchiale, della quale si ha memoria fino del 948. ora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

*Sant' Andrea de' Penitenzieri.*

**E**Nella quale altro non vi è da vedere, che fuori della porta a mano ritta la B. V. col SS. Figliuolo, dipinta in muro da Cristoforo da Bologna, d'origine Modonese, della Scuola di Franco Bolognese, e che fiorì intorno al 1360. ivi trasportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall'altra parte a mano manca il Crocifisso, con San Francesco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente, ma di buon gusto

operati da Giacomo Cavedone, nato in Sassuolo, ma poi vivuto sempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci. Seguitasi giù per Galiera, e si giunge alla

*Madonna di Galiera.*

**D**E' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri; Chiesa antica, detta già dello Spirito Santo; ancorchè la più vecchia memoria che se ne abbia sia del 1320. quando vi stavano li *Fratre verecundorum*, caduta, e reedificata del 1470., e oggi Chiesa affatto rinnovata con disegno di Gio. Battista Torri.

Prima Cappella a mano ritta, ov' è il divoto Crocifisso di tutto rilievo; nel volto, Caino che uccide Abele; Abramo pronto a sacrificare Isacco, e altri freschi sono dell' ultime operazioni del Colona, e la Madonna sotto addolorata è di Monsieur l' Angè Confratello di detta Congregazione dell' Oratorio.

2 Il Sant' Antonio di Padova è bella, ed elegante tavola dipinta da Girolamo Denini scolare di Giangioseffo dal Sole, ed uno de migliori maestri, che ultimamente avevamo. Le pitture a fresco d' alcuni miracoli di detto Santo sono delle ultime opere di Gioseffo Roli.

3 Degli Antonii, la tavola a tempera con la Ss. Vergine, ed il Bambino Gesù sulle Nubi, davanti al quale sta genuflesso S. Francesco di Sales è una

una delle solite amoroſe operazioni del celebre Marc' Antonio Franceſchini , come anche tutte le pitture a freſco , nelle quali pure ha operato l' eruditiffimo Luigi Quaini .

4 Cappella , che è la maggiore , l' Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta ſul muro , miracoloſiſſima onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro ſtatuë , ed i voti e che diede il titolo alla Chieſa , e che dopo eſſere ſtata più volte traſportata , ſi vede finalmente quì collocata , fu dipinta intorno il 1300. Queſto Altare in vece del marmoreo ornato , che vi era del Tribolo , è rimodernato ſul diſegno di Franceſco Galli Bibiena celebre Architetto , aſſiſtendo all' eſecuzione Lodovico Quadri . Il frontale poſtevo con gloria di grazioſi Angeli , e dolcemente coloriti , ed elegantemente dipinti , è di Giuſeppe Roli ; ed i belliffimi Angeli di tutto rilievo , che adorano la Santa miracoloſa immagine ſono del celebre Giuſeppe Mazza . Le ſtatuë ſopra , ed i puttini di Legno ſono di Silveſtro Gianotti detto il Luccheſe , e l' ornato dipinto è di Giuſeppe Orſoni . La Pittura a freſco della Cappella rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in gioja , e in feſta per la Natiuità della Santiffima Vergine , è bella , e laudevole fattura di Giuſeppe Marcheſi detto Sanſone , della cui mano è parimente il rimanente tut-

to della Chiesa. La quadratura di ciò fu dipinta da Luca Bistega. Di qui si passa nella nobile Sagristia, nelle mura della quale si vedono con buon'ordine appesi bellissimoi quadretti di pittura. In testa la bellissima Annunziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo cugino di Lodovico suo Maestro. Il Santo Andrea Corsini così maestosamente atteggiato, e così elegantemente disegnato, e dipinto, quantunque non affatto terminato, è di Guido Reni. La graziosissima B. V. che insieme con Sant' Anna, ed un' Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col SS. Figliuolo, S. Giuseppe, ed Angeli è del Gessi. L' amorosissima, e sì gentilmente espressa S. Catterina Vigri, che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositatole da M. V. la notte di Natale, fatta di primi colpi, è di Lorenzo Pasinelli. E altri in somma dell' Albani, di Guido, del Guercino, del Sirani, e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5 Già Rizzardi, S. Tommaso, che in presenza degli Appostoli, tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, o piuttosto di Giangioseffo dal Sole suo maestro. I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi.

6 Cagnoli, il quadro del Signorino, che

che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione, mostratigli in aria dagli Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' eccellentissimo Albani: siccome dell' istesso l' Adamo, ed Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo risguardano nel volto i Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est*, *Justitia de caelo prospexit*, e la *Justitia*, & *Pax osculata sunt*. Le due statue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7 Ultimamente tutta rimodernata, con la direzione di Cartolari; Il San Filippo Neri in Estasi, in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale, dipoi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento. Le statue di stucco sono d' Angelo Pio. Il busto d' argento di detto Santo con quelli di S. Carlo, di Sant' Anna, e di S. Lazzaro Vescovo sono del Cavaliere Alessandro Algardi.

Il nuovo, interno, e magnifico Oratorio è Architettura del Torregiani, e la Tavola dell' altare rappresentante la Vergine in gloria con sotto Santa Barbara, e S. Filippo Neri è di Francesco Monti; gli ornamenti di stucco sono di Carlo Nessi, e le Statue d' Angelo Pio. Sopra la porta, che dall' abitazione di questi Padri conduce  
\* nell' Oratorio, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo sul muro a fresco, il

quale stava sotto il portico della casa già de' Signori Ercolani, ora di questi Padri, e quì con tanta spesa, e diligenza trasportato (esempio raro in questi tempi intesi alla distruzione delle cose più belle) è di Lodovico Carracci. Di rincontro alla Chiesa suddetta nel

*Palazzo Favi.*

**V** Edrete il fregio della Sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le \* imprese di Giasone, prima operazione a fresco di Agostino, e di Annibale Carracci, colla direzione, ed ajuto di Lodovico loro secondo cugino, e maestro, e intrapresa dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia, da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch' essi, come avea fatto egli prima, su' dipinti famosi del Correggio, e di Tiziano.

Il fregio della Sala picciola, alla suddetta grande contigua, ove il suddetto Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medesimo della casa, effigiò più pesata, aggiustata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad Annibale: Il Polifemo, che assale l' Armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Il fregio della Stanza, che siegue, ove l' Albani, prima che si alienasse,  
dal

dal suo primo, e principale maestro  
\* Lodovico, col consiglio, ed ajuto del-  
lo stesso colori in 16. pezzi le altre ge-  
sta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa con-  
tigua, ove altre furono da qualche  
giovane della Stanza eseguite co' dise-  
gni di Lodovico; e l' ultima finalmen-  
te continente in dieci spartimenti gli al-  
tri fatti di quell' Eroe, dipinte dal  
Cesi, più de' Carracci allora stimato;  
ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altra  
parte, con rabeschi, e 4 paesaggi isto-  
riati con la Favola d' Europa, da An-  
nibale sullo stile Tizianesco; oltre altri  
pezzi sulla Tavola, del detto Anniba-  
le in prima età, e altre pitture mo-  
bili d' altri Maestri, che tutte forma-  
no nella detta seconda Saletta una con-  
siderabile Galleria. Seguitando giù per  
Galiera si trova il

*Palazzo Aldrovandi.*

**Q**Uasi tutto di nuovo con immensa  
spesa rifabbricato. Le Pitture a  
fresco della gran Sala, e quelle del-  
la Scala non meno sono dei duoi fidi  
compagni Vitterio Bigari, e Stefano  
Orlandi. Del primo le figure, e dell'  
altro la quadratura. Vi ha ancora una  
Galleria, rappresentante in sei grandi  
scompartimenti fatti illustri della no-  
bil Famiglia Aldrovandi con una  
espressione, e forte colorito tutta di-

pinta dall' ingegnoso , e secondo Vittorio Bigari , e quanto ricinge dette Pitture sommamente lodate , è di Stefano Orlandi . Stà il detto Bigari dipingendo a questa contigua una altra Galleria quasi tutta a chiaroscuro , contenente alcuni Illustri fatti Romani , e chiamerassi la Galleria delle statue , perchè di queste , ma antiche , adorna , e ripiena . V' ha qui ancora una considerabile raccolta di egregie Pitture , e vi sono ancora molte statue greche , cosa da vedersi in Bologna assai rara . Passato questo Palazzo si trova subito la Chiesa Parrocchiale , Collegiata , e Canoniale di

*Santa Maria Maggiore .*

**D** Ella quale si ha menzione per pubblici rogiti fino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta , e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi si vede .

Nel primo Altare , Turà oggi Fabri , sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri , il giudizioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista , e di S. Girolamo , al quale mostra il primo cid , che deve scrivere , è del secondo Tiatini .

2 Già Poggi , oggi Opera de' Vergognosi , l' Angelo Custode è del Brunetti allievo di Guido .

3 Già Fantetti , oggi Mazza , l' an-

tichissimo Crocifisso di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, sono dello Spisanelli.

4 Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla croce.

5 Già Gottardi, oggi Duglioli, il Transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6 Privilegiato. Tanari, comunemente detto de' Ss. Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li suddetti Santi, è di Orazio Samachini.

7 Cappella Ercolani, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchio.

8 Cappella nobilissima ultimamente donata dal Principe Bolognetti alla Santità di N. S. Regnante, che l' ha con magnificenza ingrandita, ed ornata, siccome ha beneficato non poco cotesti RR. Canonici, e la loro Chiesa fortificata, e assicurata. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove fanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principata dal Bezzi, detto il Nosadella, e finita dal Fontana.

9 Già Felicini Cappella del Santissimo, nuovamente ornata, le due mezzefigure della B. V., e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio.

10 Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. V., Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570.

11 Già Argelati, oggi Aldrovandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci, Nipote ex fratre di Agostino, ed Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che in Roma disseminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carracese al suo ceppo, &c.

12 Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, S. Antonio di Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13 Oretti, la B. Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista sul muro a fresco, sono del Bagnacavallo.

14 Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela, pittura antica.

Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senato.

*Palazzo Fibbia ; oggi Fabri .*

**L**A bella Sala sopra , fu dipinta da Domenico Santi , detto Mengazzino , e dal veloce Canati ; e 'l maraviglioso vestibolo , e la Cappella tutta dipinta sino in terra è del Colonna , dopo il suo ritorno da Madritte a' ser- vigi della Maestà Cattolica . Di qui si giunge alla Chiesa di

*S. Bartolomeo di Reno .*

**D**ella quale si ha memoria del 1219. Nella prima Cappella , Stratici , la B. Vergine col Puttino in trono , S. Cattarina , S. Lucia , e tre Angioletti sotto cantanti a libro , è più di Lorenzo Sabbatini , che di Felice Pasqualini , detto il Lafagna suo Discipolo .

2 Crocifisso di rilievo . Sotto v'ha un quadro rappresentante S. Vincenzo Ferreri del Crespi detto lo Spagnuolo .

3 Cappella maggiore , l' Immagine miracolosa , detta la Madonna della pioggia è antichissima . Le pitture a fresco sono di Antonio Caccioli , cioè le figure , e di Gioseffo Orsoni valente pittore la quadratura .

4 Il San Bartolomeo è di Francesco Monti .

5 Gessi , con gli ornati , e due Puttini di Gabrrelle Fiorini ; la bellissima , e non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta la età di 27. an-

ni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

Tutti i nuovi freschi della Chiesa sono de' suddetti Caccioli, e Orsoni. In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli, e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professava pittura, ma era bensì intagliatore in rame eccellente; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Seminario

### *Palazzo Tanari.*

**I**N prospettiva, l' Ercole a chiaro-scuro è delle prime opere del Guercin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginare si possa di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili maestri di primo grido. Poco di quì lontano dall' altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

### *S. Maria Maddalena.*

**D**ella quale si ha menzione sino del 1119., e ultimamente riedificata col disegno, e l' assistenza del famoso

23

moso nostro Architetto Alfonso Torreggiani.

Nel primo Altare la Beata Imelda Lambertini comunicata, con quel prodigio notato nella sua vita, e di Giuseppe Pedretti.

2 Maggiore, Il Cristo, che appare in forma d'Ortolano alla Maddalena è di Antonio Lunghi, e gli stucchi tutti sono del Nessi.

3 La B. Vergine in gloria con sotto alcuni Santi Domenicani, e del detto Lunghi. Tutti gli altri quadri famosi ch' erano nella antica Chiesa, parte sono dispersi, e parte si conserva nella Clausura di queste Reverende Madri. Si può però tornare alquanto indietro, per osservare, non fuggendo il quadro laterale in cui espresse l' eccellentissimo Alessandro Tiarini Santa Caterina da Siena che va ad adorare un Crocifisso la quale per essere inferma viene aiutata da un Angelo, mentre un altro Angeletto gli prepara un guanciale da porvili sopra in ginocchio; Opera veramente degna del suo gran Maestro. Voltando dietro le mura di quella Chiesa a mano ritta nel vicolo poco distante nella Chiesa di

### *S. Giuseppe*

**C**onfraternita, ed Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annunziante la Bea-

ta Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torri.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre, alla presenza de' Ss. Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiamingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3. Già Sgarzi, il Cristo crocifisso di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio, il Transito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B. V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, e di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. Dello stesso Colonna è il Presèpio; L'ò Spozializio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, di Marc' Antonio Franceschini, e del Quami, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla stessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

*S. Elena.*

**M**Onache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2 Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneta allora Discepola del Passignelli.

3 Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro. Seguendo il cammino dall' altra parte, nella moderna, e ben' architettata Chiesa di

*S. Benedetto.*

**E**. Della quale prima di essere nuovamente riedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Battista Ballarini, si ha menzione sino' del 1202. esser stata Parrocchiale oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

\* Nella prima Cappella, Fabri, la graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, ed un' altro S. Abate, e li Ss. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali,

rali, con tutto l' ornato a fresco, è di Lucio Masari, Scolare, e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2 Albergati, la Santissima Annunziata è di Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone, Scolare del suddetto Lodovico Carracci.

3 Rubini, il Cristo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco vestito alla cappucina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; siccome di sua mano tutti i freschi.

4 De' RR. PP., la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da' Demonii, ma consolato da Cristo, e la più spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l' altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5 Magnani, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabriello Ferrantini, detto Gabriello dagli occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, e del ferace, e grazioso Colonna.

6 Spannocchi, ch'è la Cappella maggiore, la deposizione di Cristo dalla

Croce, co' ss. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7 Rusconi S. Antonio.

8 Roseni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9 Galli, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provvisione da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pasinelli, è stato per inavvertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pasinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli come si riferisce nella Vita di lui a fol. 93.

10 Taruffi, la trasportata, ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fu intorno il 1400. L' ornato e dell' Orsoni e il frontale è del Mazzone, di cui è pure il quadretto di S. Anna.

11 Spada, la B. Vergine, che sedente, e addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de' soliti flebili affetti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, del feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Siccome dello stesso li Profeti, gli Angeli laterali, ed

il S. Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a fresco &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall'altra parte, passato il delizioso Giardino de' Signori Poeti, si giugne alla moderna, e bella Chiesa di

*Gesù, e Maria.*

**D**I Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocifisso &c. è sopra in mezzo dell' ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2 Maggiore, la Circoncisione di Nostro Signore, e sopra nell' ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di Torcie, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3 Cristo, che corteggiato dagli Angeli, sedente in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino; e la Beata Vergine in mezzo l' ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno scolare, ed imitatore di Guido Reni; se non quanto gli piacque di più caricare, e dar più forza a' colori.

Tutti gli Angeli di rilievo annessi agli ornati de' detti Quadri, e ne' nicchie litanto ben moventili, e nobilmente vestiti sei Santi Protettori della Città;

tà ; Petronio ; Procolo , Francesco , Domenico , Ignazio , e Francesco Saverio , colla Santa Monica , e Sant' Antonio da Padova , sono delle più belle statue che mai formasse Gabriello Brunelli Bolognese , grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi . Lasciatafi dietro la Piazza del Mercato , e a canto di essa l' antichissima Chiesa , e già Ospitale del morbo Epidemico , detto

*S. Gio. Decollato .*

**O**Ve nella facciata sono Pitture a fresco di Pace di Faenza , allievo del nostro Manno , e coetaneo di Giotto ; e lasciato a piedi della stessa Chiesa , con l' Oratorio di

*S. Andrea del Mercato ,*

**O**Ve il Crocifisso , co' Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini , è di Florio Macchi ; e proseguendo fino alla porta di Galiera , nuovamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia , e costeggiando le mura della Città , si trova la Chiesa della

*Madonna del Soccorso .*

**D**etta del Borgo di S. Pietro architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi , ove nella prima Cappella , Dugliotti ; tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti , colli Santi laterali Paolo , ed E-

lena, da Cesare Baglione, la Tavola, che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello stesso.

2 Bonfioli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' usciscero da' pennelli di Bartolomeo Passarotti; il quadro sopra della Natività di M. Vergine, è copiato da uno di Lodovico Carracci.

3 Maggiore. La Madonna è una delle antichissime miracolose, e i freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa Compagnia, e gran benefattore, del quale per compera fattane, è il seguente Altare

4 Col transito di S. Giuseppe, i cui freschi sono del Pizzoli suddetto, siccome quelli dell' Altare compagno a questo.

5 Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo, aggiustato, e rifatto da Lucia Casalini, Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, finta in architettura vista di sotto in su con le figure, fu spiritosamente, e gratis, a fresco dipinto da Gioacchino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna, Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio, pure dipinte ancor' esse gratis.

Nella facciata di fuori, li due Profeti,

ti, li Ss. Pietro, e Paolo, e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco, sono di Lorenzo Garbieri, scolare, e fido seguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le Mura, e sul terrapieno della Città, si giunge alla porta della Mascarella, e di qui rimettendosi per quella, a mano manca si trova il Convento di Monache Agostiniane, dette di

*S. Guglielmo*

**N**ella cui Chiesa antica [ ma ultimamente abbellita con nuovi lavori di stucco ] essendo ella memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinse l' Angelo Michele.

2 Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Battista.

3 Bargellini, Tiburzio Passarotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B. Vergine, che porge il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

*S. Maria Mascarella.*

**M**entre si ha, che del 1218. vi stette per tre anni co' suoi compagni il

il Patriarca S. Domenico ; onde rest  
 anche in piedi la celletta dal S. Padr  
 abitata , la Immagine di Maria Ve. g  
 ne col Figliuolo , la quale è voce , ch  
 al Santo parlasse , e che prima era ne  
 Salotto contiguo , che serviva di Refe  
 torio a quei tempi , ove fu dal Santo me  
 desimo fatta trasportare , ora sta nell  
 vicina Cappelletta ; e nel Salotto ab  
 bellito , e aggiustato , si vedono d  
 pinti varj fatti , e miracoli del Sant  
 suddetto , da Antonio Gionima ; sicco  
 me non pochi ritratti di persone singo  
 lari . Tutta questa Chiesa fu rifabbr  
 cata da' fondamenti l' anno 1708. a  
 spese della Famiglia Bianconi , la qu  
 le ne ha per questo avuto il Jus patro  
 nato ; entrando dunque in essa

Nel primo Altare il martirio di S. St.  
 fano è di Aureliano Milani , il qua  
 dopo alcun tempo trasportò a Roma  
 sua famiglia .

2 Il Beato Gio. Colombini è di Gia  
 batista Bolognini scolare di Guido .

3 Un Crocifisso fatto sino ne' tempi  
 di S. Domenico .

4 La Madonna della Mercede è  
 pinta dal Gionima .

5 Maggiore, la Presentazione al Te  
 pio è di Bartolomeo Passarotti prie  
 cose .

6 S. Carlo , &c.

7 L' Assunta co' gli Angioli è di  
 burzio Passarotti .

8 S. Geltrude .

Il Cristo risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi, sono di Lorenzo Costa natò in Ferrara, e discepolo del nostro Francia. A canto a questa Chiesa vi era quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi tramutata nella Chiesa, ed Ospitale d' Orfanelli, detti i Putti di

*S. Maria Maddalena.*

NEL muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione de' divoti, dipinte a gara dai concorrenti allora Pittori con Cristoforo, ch' altri vuole Modonese, ma certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola, perchè dove la prima con li Ss. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Cristoforo, e le due seguenti si riconoscono per maniera l' una di Vitale, l' altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa,

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Eufelli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B. V. co' Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2 Già Tentori, Madonna, S. Onofrio, e S. Vitale.

3 Altar Maggiore il *Noli me tangeri*, è bell' opera di Bartolomeo Passarotti.

D

4 Già

4 Già Cavazzoni, il S. Francesco, e S. Giacomo interciso sono di Tiburzio Passarotti.

5 Crocifisso di Stucco.

Nell' Oratorio novellamente abbellito il quadro dell' Altare è del Procaccini, e gli stucchi attorno sono del Borelli. I due Ovati lateralmente, posti rappresentanti uno l' Angelo Gabriello che annuncia a Maria la incarnazione del Verbo, e l' altro la Vergine che un così lieto avviso riceve sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già Confratello di questa Compagnia nella cui Chiesa volle esser Sepolto. Li primi tre fuori della Cappella tra le finestre sono di Antonio Crespi suo Figliuolo pur Confratello. L' ovale sopra l' uscio alla destra della Residenza è del Bertusio Scolare di Lodovico Carraci. Quelli che mancano li vanno ora da varj dipingendo.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trappassando l' altra contrada, che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa, e Confraternita della

#### *Risurrezione.*

**N**El cui Oratorio il Cristo co' due Discepoli in Emaus è di Lucia Catalini Torelli, la quale dipigne, e fa particolarmente i Ritratti in modo che possiam dir la presentemente la nostra

fra Lavinia Fontana: Si giugne in capo alla strada ad uno de' già deliziosi Palaggetti di Gio Bentivoglio, già Signore di Bologna oggi detto

*Il Palazzo della Viola.*

**O**Ve sotto a quelle Loggie dipinsero varie favole amoroze a concorrenza, i più degni soggetti della Scuola del Francia: il Costa, Gio. Maria Chioda olo, l'Aspertino, e Innocenzo da Imola, che superò tutti, e si portò in modo, che se dire a qualcheduno, aver ivi operato co' disegni di Rafaele procurati da Roma a tale effetto, e le Pitture tutte della Sala sono degne opere di Prospero Fontana. Di qui andando su per la strada detta le Case nuove &c. si arriva nella strada detta il Borgo della paglia, ove a mano sinistra si trova la nuova Chiesa di

*Sant' Ignazio.*

**N**Oviziato de' RR. PP. Gesuiti, la cui presente elegante moderna Chiesa è stata da' fondamenti fabbricata col disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani famoso Architetto

Nella prima Cappelletta il Crocifisso.

2 Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi Gonzaga, e Francesco Borgia è fattura di Ercole Graziani molto valente Pittore.

3 Maggiore. La Madonna, con Sant'

Ignazio, e S. Stanislao opera di Antonio Balestra celebre pittor Veronese, il S. Ignazio bastonato da uno Sciaurato è di Felice Torelli, e il Santo dirimpetto è di Giacomo Pavia.

4 S. Francesco Xaverio, ed i tre Martiri Giaponesi della Compagnia di Gesù, sono di Francesco Monti, uno dei primi Maestri, che abbiamo nella pittura.

5 Ultima Cappelletta i due Santi sono di Paris Poroni detto il muto.

Uscendo fuori, e voltando pure a mano sinistra in strada S. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri, vi è la Chiesa, ed Ospitale degli Orfanelli, detti

*I Putti di S. Giacomo.*

**O**Ve nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell' Altare principiata da Marco Bandinelli, detto Marchino di Guido Reni, per esser stato uno de' suoi servidori, fu finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più dilette del detto Guido; ed il chiaroscuro nel volto è del Colonna, e Alborese. Contiguo a questo si trova l' antica Chiesa, oggi Parrocchiale, e Priorale di S. Maria Maddalena, detta la

*Maddalena di strada S. Donato.*

**D**ella quale si ha notizia del 1274. Nel primo Altare d' un beneficiato,

ro, il Signorino; che sostenuto in piedi dalla B. V. si schermisce da S. Gioannino, che lo accarezza, mentre S. Anna lo tiene &c.

2 Diolaiti. Il S. Francesco di Sales, con altri Santi, fu dipinto dal ferace Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dotto Albani.

3 La leggiadra Concezione di tutto rilievo entro un nichio è dell' Eccellente Scultore Angelo Pio.

4 Cappella Maggiore, il Cristo predicante alla Maddalena &c. lo diè dipinto Francesco Cavazzoni, allievo di Bartolomeo Passarotti prima, che passasse a' Carracci; la pittura a fresco è di Francesco Monti, cioè le figure, e di Luca Bislega circa la quadratura. Di qui si passa nella Chiesa interiore, e tenendosi a mano dritta s'entra in un certo luogo ritirato, e divoto, nel quale v'ha un bellissimo Cristo morto pianto dalle Marie, opera fatta in gioventù dal valente Scultore Giuseppe Mazza, che ancor fece a piè d'una scala un' Angelo Custode. Di qui proseguendo nel

5 Magnani, la Madonna di S. Luca, con alcuni Santi &c.

La Statua di S. Pietro sedente sulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è del suddetto Mazza.

6 La Santa Catterina dalla ruota è delle prime operazioni di Bartolomeo Passarotti.

7 Già Barbieri , oggi Malvezzi , la Madonna , e il S. Giovanni a' lati del Crocifisso di rilievo sono di Bartolomeo Marescotti scolare di Guido .

8 La Santissima Annunziata .

Sopra la porta la B. V. che genuflessa adora il Bambino steso in terra , colli Santi Antonio Abate , e Niccolò Vescovo , a tempra sulla tela , è del Chiodarolo . Tornando nell' esterior Chiesa nel

9 Codronchi . La Madonna di rilievo .

10 Fongarini , la B. V. con S. Giuseppe , e S. Giambatista è quadro per ogni parte molto da lodarsi , quantunque uno de' primi , che facesse Francesco Monti .

11 Già Benini , S. Sebastiano &c. Tornando indietro non si tralassi in modo veruno di farsi introdurre nel

*Palazzo dell' Istituto delle Scienze ,  
e dell' Arti .*

**I**L quale prima fu de' Poggi , indi de' Celesi , e poi de' Banchieri , ed ora si è di questo Senato , che ne fece acquisto pel nuovo presente Istituto , da cui tragge questa Città tanta gloria , l' Arte , e le Scienze tanto profitto , e maraviglia le Genti , che vengono a vederlo . Egli fu fondato da questo Reggimento col capitale , per la maggior parte , della generosa donazione fattagli a tal fine dal

Con-

Conte Generale Luigi Ferdinando Mar-  
silli; ma perchè su cotesto particolare  
affai ampiamente ne parlano Francesco  
Maria Zanotti, e Giampietro suo fra-  
tello, il primo ne' suoi Comentarj  
dell' Accademia delle Scienze di cui è  
Segretario, e l' altro nella storia dell'  
Accademia Clementina di Pittura,  
Scoltura, e Architettura, di cui è Se-  
gretario, ma più ampiamente ne sen-  
za molta eleganza, ultimamente ne  
ha scritto D. Giuseppe Gaetano Bol-  
letti Sacerdote, e cittadino bologne-  
se in un libretto intitolato dell' ori-  
gine, e dei progressi dell' Istituto  
delle Scienze di Bologna &c. Libret-  
to che può averfi dal custode dell' In-  
stituto, e però riferendoci a questi  
Autori intorno a ciò che risguarda gli  
esercizj delle scienze, e dell' Archi-  
tettura si fanno, come all' essere stato ar-  
richito; e provveduto, dal Sommo Pon-  
tefice Clemente XI., che all' Accade-  
mia de' Pittori il suo nome aggiun-  
se, e all' esserlo presentemente con  
tanta amorevolezza, e largità, non  
mai stanca del Regnante Benedetto  
XIV. nostro Concittadino, che Dio  
lungamente, e felicemente conservi,  
ci atteremo a quello solo, che all'  
ordine di questo picciol libretto con-  
viene. Diremo dunque, che l' Archi-  
tettura di questo Palazzo fu di Pel-  
legrino Tibaldi, la quale si è d' una  
proporzione, ed eleganza straordina-

ria . Vi sono non poche stanze dipinte egregiamente da Maestri di questa Scuola, che fiorirono oltre il 1550. ; ma tra l'altre quelle hanno maggior grido, ed estimazione , che dipinsero il suddetto Pellegrino Tibaldi , e Niccolò dell' Abate . Del primo si è la pittura della Sala , oggi Residenza degli Accademici Clementini , nell' appartamento terreno , della quale scrive lo stesso Vasari , *che il Pittore per i molti ignudi , e vestiti , per i leggiadri componimenti delle storie , superò sè stesso di maniera , che non ha anco fatto mai opera di questa migliore ; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono tanto gli stessi Carracci prima che a Venezia , e a Parma passassero ad osservare , e ricopiare le più belle fatture de' principali Maestri Veneziani , e Lombardi . La Stanza a questa contigua , che serve all' Architettura , e ove sono i Ritratti in piccolo delle Guglie , e delle Colone Romane , è dello stesso Pittore . Del secondo , cioè di Niccolò dell' Abate , si è una stanza dello appartamento sopra , presentemente a uso di Museo ; elegantissime , e leggiadrissime Pitture , le quali , per così dire , al Parmigianino nulla hanno che invidiare . V'ha una stanza pertinente alla Notomia dono del Sommo nostro Pótefice . Ordinò egli al valorosissimo Ercole Lelli che formasse di materia molle , e durevole tutte le parti , che*

a tal

a tal facoltà convengono, e col riguardando ancora che possono essere di gran giovamento alla scuola de' Pittori, insomma è un lavoro dignissimo da vedere, ben corrispondente al grande ingegno dell' autore, ingegno che in ogni intrapresa le riesce sempre egregiamente. Tornando abbasso, e passando le due stanze che servono agli Studj del Nudo una per lo Inverno, e l' altra per la State, si entra in una, dirò così, galleria in cui si veggono alcune delle principali, e più celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali, e per la quale se ne aspetta un numero grande di cui fa dono a questa Accademia il Provido, e Benefico nostro Regnante Pontefice che dovranno essere di molto giovamento agli studiosi del disegno; e già il cospicuo luogo ove riporre, è fatto, e terminato alle proprie spese di esso N. S. La picciola Cappella, fatta, e ornata a spese pur del medesimo quand' era Cardinale, è tutta egregiamente dipinta da' due fidi, ed eccellenti compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la bella Tavolina della Santissima Annunziata è del celebratissimo Caval. Marc' Antonio Franceschini. La Statua dell' Ercole nel Cortile è rara, e singolar fattura del nostro Eccellente Scultore Angelo Pio. Uscendo di questo Palazzo, e voltando a mano

destra , e quindi pel Borgo di S. Giacomo , si giugne alla Chiesa , e Confraternita annessa alle mura della Città , detta di

*S. Maria Incoronata .*

**N**El primo Altare si conserva il Corpo , e parte del Sangue di S. Valeria , con altre molte Reliquie .

1. Li Ss. Uualdo Re , Margherita , Lucia , e Cecilia , sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini , degno figliuolo non meno , che discepolo del suddetto celebre Marc' Antonio .

2. Maggiore . Li Ss. Agostino , Domenico , Petronio , e Gregorio , con le Anime sotto del Purgatorio sono opera da laudarsi assai , di Girolamo Gatti del detto Cavalier Franceschini discepolo .

4. Crocifisso &c.

3. S. Anna che insegna a leggere alla B. V. l' ornato attorno è del Bibiena , e li due Santi a chiaroscuro di Niccola Bertuzzi .

6. La Madonna col Bambino Gesù , e S. Francesco , che gli bacia la mano , con S. Giuseppe , S. Gaetano , e gloria d' Angeli , è operazione bella , ed elegante di Giambatista Grati scolare di Gio. Gioseffo dal Sole . Tutto il rimanente della Chiesa è dipinto da Giambatista Sandoni toltone i Puttini che sono del Bigari . Di qui passando nella contrada di Gattamarcia si trova la piccola Chiesa di S. Ap-

*S. Appollonia .*

**O**Ve nel primo Altare la Santa Caterina da Bologna , e il S. Francesco di Paola sono di Alfonso Pisani da Cento scolare del Torelli , e la Concezione dipinta in ovato che sta nell' Altare dell' Oratorio è di Girolamo Montanari . Si può di qui , seguitando , e sbocando nella strada maestra di strada S. Vitale , portarsi alla nobile Chiesa ( voltata , e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento ) di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli , e Mendicanti , e perciò comunemente detta 1

*Mendicanti .*

**O**Ve siccome hanno gareggiato il Pubblico , e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà , così sono concorsi i più degni penelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii de lor valore nelle belle tavole fattevi .

Nella prima Cappella , Monticelli ;  
\* la peregrina invenzione di S. Giuseppe , che sincerato dall' Angelo della pura , ed innocente gravidanza di Maria , a lei chiede perdono del vano sospetto , e pensiero di abbandonarla , fu di Alessandro Tiarini , che dipinse anche i fretchi attorno alla Cappella .

4 Mattaliani , il Cristo saziante le

turbe con cinque pani , e due pesci , è di Lavinia Fontana .

\* 3 Compagnia de' Salaroli , il vasto pensierone di Cristo chiamante dal telonio Matteo , è magnifica , e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura , Lodovico Carracci , e che spicca maggiormente fra le gentili storiette attorno nella stessa Cappella dipinte da Gio. Batista Bertusio di lui Scolare , dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo .

\* 4 Della Compagnia de' Ferrari , l' ammirato , e sterminatamente lodato da tutti , Quadro , ove li Santi Aldò , e Petronio genuflessi adorano la B. Vergine in aria sostenente il Puttino , e Angeli , è del Cavedone , quì trasformatosi nel gusto di Tiziano , ma non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali , ancorchè belli .

5 Della Compagnia degli Speciali , Gio. Luigi Valesio , della Scuola del detto Lodovico , s' arrischiò passare dalla miniatura alla pittura , ponendo quivi anch' egli , con poco suo vantaggio , la Santissima Annunziata ,

\* 6 Maggiore , è dell' Illustriss. ed Eccelso Senato , nella Pietà , cioè la B. Vergine addolorata sopra il Sagra-tissimo Corpo del Figliuolo , steso , e pianto da due Angeli , rappresentato finto in un panno , ed esposto alla vista di S. Carlo , e de' quattro antichi Protettori della Città , fece ve-  
de-

dere il gran Guido quanto sapesse, quando ei voleva, unire alla nobiltà del suo fare, la forza ancora del colorire.

7 Compagnia degli Orefici, il S.

\* Eligio è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancorchè non con la stessa energia di colore.

8 Compagnia de' Falegnami, la

\* Beata Vergine in bellissimo, e bizarramente colorito Paese, condotta in Egitto da S. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio. Andrea Donducci, detto il Masteletta, della Scuola de' Carracci, che dipinse ancora i laterali, e le figurette negli ornati.

9 Mercanti da seta, il S. Giobbe

\* rimesso nel Trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Reni nelle celesti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, ma assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavedone: siccome d' un' allievo de' Carracci l' altre due storiette abbasso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili.

10 Già Zamboni, la S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo tra gli An-

geli , col Dio Padre sopra , è di Bartolomeo Cesi , Scolare del Bezzi , e concorrente de' Carracci .

11 Lini , dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine , S. Gio. ed altri Santi . Calando giù per la detta strada , poco lontano , e dall' altra parte si trova l'antichissima Chiesa Parrocchiale , e di Monache dette di

*S. Leonardo .*

**D**ella quale si trovano memorie avanti il 1203 . Nel primo Altare della Compagnia di S. Sebastiano , la Madonna col Puttino , e li Santi Sebastiano , e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo , ma ritoccati . L'ornato è del Bigari .

2 Già Tassi , oggi Gessi , il Sant' Antonio da Padova , è opera molto bella d' Elifabetta Sirani .

3 Avori , la Pietà .

4 Orsi Renghiera , il Battezzo di Nostro Signore .

6 Dalle Donne , il San Francesco &c .

6 Altare Maggiore , il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola , sul gusto affatto della Scuola Veneziana , è tutto , e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci : E la Cupoletta , e 'l residuo dipinto a fresco , è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli , della Scuola del ferace Canuti .

7 La statua di S. Leonardo è del Lombardi .

8 Lin-

8 Lindri , la tanto comendata Apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a s. Catarina entro le Carceri , prima di ricevere il colpo di Spada dell' armato Ministro , è similmente dell' istesso Lodovico , che volle quì fare pomposa mostra della sua propria , e peculiare leggiadrissima , e scientifica maniera , da ogni altra diversa .

9 Delle RR. Monache , la Santissima Annunziata , è d' un' allievo del Calvart , e col suo disegno .

10 Madonna del Rosario .

11 Già Pozzi , oggi de' RR. Mansionarii di S. Pietro , il Crocifisso dipinto sul muro .

Uscendo per la Porta maggiore , s' entra sotto il Portico della Chiesa , e Confraternita de'

*Ss. Sebastiano , e Rocco .*

**S**otto di cui si osservano dipinti lateralmente alla porta , ma oramai quasi distrutti li Ss. suddetti Sebastiano , e Rocco da Orazio Samacchini . Questa Chiesa è stata tutta ultimamente dipinta così nelle figure come in tutto il rimanente , da Vittorio Bigari , amorevole , e zelante Confratello di questa Spirituale Compagnia , e Pittore universale egregio , come in quello che fa , ha saputo sempre dimostrare .

Nel primo Altare la Madonna , e Santi &c. è opera del Cavedone già vecchio .

2 Maggiore. Il Crocifisso in mezzo ai Santi tutelari si crede del Morini.

3 Il Frontale delle Reliquie è del suddetto Bigari, e il S. Antonio sotto è di Girolamo Montanari.

Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo fabbricato, la Tavola dell' altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. S. Bastiano, e S. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, degno allievo del Vianni; siccome la S. M. Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la S. Caterina innanzi al Tiranno. Circa gli altri quadri appesi per l' Oratorio la Limosina di S. Rocco è di un Veronese, e il S. Procolo, e S. Domenico sono di Ercole Graziani, discepolo già del Cavalier Donato Creti, ed oggi eccellente Maestro; il S. Francesco è di Giacomo Bolognini, e il S. Petronio è di Gioseffo Vitali della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Qui contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zitelle cittadine, massimamente nel ricamo, dette le

*Fatte di S. Marta.*

**P**Assate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto sino al tempo di S. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il Torresot.

to de' Santi Vitale , ed Agricola . L' ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca , detta ora la Selciata di Stra Maggiore , dall' altra parte a mano ritta , la grossezza , e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso recinto , che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi concittadini Martiri , ripescandole giù per li Pelacani , sino all' altre grossissime mura a scarpa , che servono di fianco alla Chiesa di S. Cecilia . Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

*Santi Vitale , ed Agricola .*

**C**He fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia , che sotto all' altra interiore , ove officiano le dette RR. Monache , vi è la più antica ancora , anzi antichissima detta il Confessio , e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi , non solamente al tempo di S. Zama primo lor Vescovo , del quale s' abbia memoria , e che morì presso di noi del 298. ma sino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare , che cavò dal Gentilesimo la Flaminia , e l' Emilia , ed in ispezie Bologna . In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi , e fuori dove si vede la Croce , oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada ,

vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntesi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore; e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio. Viani; e 'l chiaroscuro a fresco attorno è di Gioseffo Creti.

2 Il Preseppe, colli Santi Rocco; e Sebastiano sulla tavola, secondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola della Scuola de' Carracci, prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini, ed in sua casa dasse luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di essi eretta; e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi, ma col ritocco difformati.

3 Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a fresco di chiaroscuro di Francesco Vaccari.

4 Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, si dice da alcuni del Tibaldi, e li chiaroscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

5 Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tor-  
men-

mentati da' Manigoldi , sono di Tommaso Laureti , detto Tommaso Siciliano ; e l' ornato a fresco è di Enrico Afner Tenente , e le figure del Canuti .

6 La Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli , è del copioso , e risoluto Cavaliere Gio Peruzzini Anconitano ; Li Santi laterali dello stesso , e il chiaroscuro attorno a fresco , è di Domenico Santi .

7 Delle RR. Monache , l' ornato a fresco attorno al Crocifisso di rilievo , è del detto Santi . Li due ovati ad esso laterali , che sembrano distacchi , col S. Lazaro , e S. Antonio da Padova sono del Colonna ; e tutto il residuo delle prospettive , e ornato attorno , è del detto Santi .

8 Nobile Cappella , anzi Chiesa separata , della Parrocchia ; la bella , e graziosa Tavola , che cuopre l' antichissima Madonna , detta della Natività , è di Francesco Francia . Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono , la Natività del Signore co' Pastori , e coro d' Angeli sopra , di Giacomo Francia Figlio di Francesco , che morto il Padre , sostenne quella tanto famosa , e rinomata scuola ; e la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta , del concorrente Bagnacavallo , che imitatore del gran Rafaello nel Profeta quì in prima vista dipinto , cercò il terribile di Michelangelo .

lo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall' altra parte vi è il nobilissimo Senatorio.

*Palazzo Fantuzzi.*

**T**utto considerabile, ma particolarmente per la regia Scala di novissima, e bizzarra invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando si arriva alla via delle Campana mano ritta, e si trova l' antica sì, ma nobilissima Chiesa di

*S. Giacomo Maggiore.*

**O**ggi Capo di questo Quartiere di Porta Piera, e cominciata ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura. L' ornato intorno è dell' Orlandi.

2 Li Santi Agostino, e Monica sono di Antonio Rossi, e l' ornato è del suddetto Orlandi.

3. Malvezzi. La Beata Rita da Cascia, ed altri Santi sono del Cav. Galgano Perpignani Sanese, come pure i due Santi della famiglia Malvezzi.

4 Broglia, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in su sono di Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaro-scuro di Giuseppe Gambarini, e la

qua-

quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5 Pepoli, il Cristo apparente al Beato Gio da S. Facondio, e i due quadri laterali de' miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6 Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio. Batista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata dagli stessi concorrenti Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le prospettive a fresco, e altri ornati laterali, dell'ultime cose del Colonna, e Alborefi.

7 Orsi, S. Aleffio, che fa limosina a' poveri, e l'altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8 Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaele, delle Sponsalizie di S. Caterina, con l'assistenza di S. Giuseppe, e de' due Santi Gio. il Batista, e l'Evangelista, è d'Innocenzo da Imola; siccome dello stesso il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelizza.

9 Bianchetti. Nuovamente tutto ristaurato, e abbellito senza risparmio da un Senatore di questa nobilissima casa. Il Corpo di S. Agostino trasportato processionalmente, tavola grande, e piena di molte figure e una delle opere più degne, che facesse mai Tommaso Laureti Siciliano.

10 Già Negri , oggi Formagliari ,  
 \* il bellissimo S. Rocco , che tocco dal morbo , vien consolato dal graziosissimo Angelo , è di Lodovico Carracci : e 'l ricchissimo ornato attorno di finti stucchi , con gloria d' Angeli sopra , e li Santi Gio. Battista , e Francesco laterali , è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio , del detto Lodovico discepolo .

11 Malvasia , ricchissima di pitture ,  
 \* e di stucchi , non solo la famosa Tavola , intagliata da Agostino Carracci , ma i quattro Evangelisti , e i quattro Dottori della Chiesa a fresco , e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini , detto comunemente Lorenzino da Bologna , Pittore in capite di Greg. XIII.

12 Poggi , Nobilissima per l' architettura , per le pitture , e per gli stucchi , tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi , oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore , finito per commissione dell' stesso Pellegrino da Prospero Fontana ; oltre le tante belle storielle ne' scomparti del Volto , e per tutto , le due storie grandi , e copiosissime laterali sul muro , che sono state il maggiore studio degli stessi Carracci , e de' loro Discepoli , sono opera insignissima del suddetto Tibaldi .

13 Grifoni , passata la Porta , che va in Sagristia , la B. V. in alto , colle Sante Caterina , Lucia , e Beato Raimondo sotto è del Calvart , e fuori nel

Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l'anno 1370.

14 Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li SS. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15 Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu quì trasportata, e murata, è una delle belle, e devote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di S. Elisabetta è dell' Ansaloni. Il quadro appeso lateralmente col S. Petronio genuflesso avanti la B. Vergine in trono di Cristoforo Terzi.

16 Monterengoli, Immagine antica di M. Vergine.

17 Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudizioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza.

18 Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19 Nobilissima, e famosissima Cappella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi, è graziosissima, e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Appocalisse nel lunettone in faccia, fu rinfrescata, e rinnovata da Felice, figlioben degno, e spiritoso di Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastor nudo, e la Ss. Annunziata. Gli altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

20 Altare Malvezzi, il Cristo orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21 Malvezzi, Madonna antica, e S. Nicolò da Tolentino antico.

22 Paleotti, di Cesare Baglione sono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla graziosa tavola del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Benedetto. Qui tornando indietro, e cogliendo tutti gli altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogi, det-

detto Menichino del Brizio per esser stato suo discepolo .

23 Anselmi , li Ss. Pietro , Paolo , e Sigismondo Re , sono di Ercole Procaccini: e l'ornato a chiaroscuro del Baglione .

24 Diolaiti , la Sant' Anna , che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino , e di molti Angeli , è uno de' primi quadri che facesse Gio: Batista Grati scolare di Giuseppe dal Sole .

25 Gandolfi , il Cristo , che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla Beata Clara da Monte Falco , con le 12. storiette attorno , è di Mario Righetti .

26 Bugami , la Santissima Trinità in alto , co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle .

27 Altar maggiore , Rario , il Cristo Risorto , dalle parti li Santi Giacomo , e Agostino , sono del Lauretti , detto Tommaso Siciliano .

28 Cappella Lojani , il Martirio di Santa Caterina , co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti , è la più riguardevole operazione , che facesse mai Tiburzio Passarotti , con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre .

29 Arrigoni , la B. Vergine in trono co' puttini , sotto S. Nicolò sedente , con le tre Zitelle genuflesse , alle quali diede la dote , è della scuola del Sabbattini . Nella colonna del cantone:

l' Immagine della B. Vergine sul muro , fu similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio , ed è della Scuola del Francia .

30 Magnani , riccamente lavorata di stucchi , la Presentazione al Tempio , che fu intagliata da Agostino Carracci , è di Orazio Samacchini , siccome dello stesso le affai più belle figure laterali , e a vero fresco dipinte , del S. Lorenzo , della Sant' Elena , e tutto il residuo .

31 Scarfelli , Statua di S. Niccolò da Tolentino .

32 Già Boni , oggi Fantuzzi , la Tavola della S. Orsola , con la P. Vergine sopra , è di Biagio Puppini , detto dalle Lame , della Scuola di Francesco Francia ; e li freschi attorno sono de' Felini .

33 Belucci , il S. Tommaso di Villanova è di Ginevra Cantofoli .

Nella Porticella che siegue , di rincontro al Palazzo Malvezzi , le statue , e bassi rilievi , che adornano tutto quel sito dedicato dal dottissimo Monsignor Agucchi al Cardinal Agucchi suo Fratello , e Nipote del Cardinal Sega , sono di Gabriello Fiorini .

34 Crescimbeni , il S. Girolamo , più che di basso rilievo , è di Vincenzo Onofri , e le figure , ed ornati attorno sono del Bagnacavallo .

35 Magnani , la B. Vergine col Puttino , e le Sante Cecilia , Agata , e

Guglielmo Duca di Aquitania sono del Laureti.

36 Bavosi, il Cristo comunicante agli Appostoli, è bella copia di quella, che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, l' Elia, e gli Angeli sopra nel volto sono a buon fresco del Cavedone. Il quadretto di S. Petronio è del Mazzoni.

37 L' Angelo Custode, è di Domenichino del Brizio, e la S. Lucia, S. Cristoforo, e il Dio Padre sopra, sono del Baglione.

38 Malvezzi, il Miracoloso Crocefisso di Legno è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980.

Nella Sagristia la gran Prospettiva, che serve di ornamento ad un grande Orologio, è opera di Claudio Portoni nato muto.

Passando dalla Sagrestia nel Convento, vedesi subito a mano manca la nuova sontuosa, e teatrale gran Scala, architettata del nostro Architetto Alfonso Torregiani, che in un tal sito diforme, e ristretto, ha cavato ingegnosamente quanto potea di comodo, e di vago. Le statue tutte, che l' adornano sono di Angelo Piò celebre Scoltore.

Nel Refettorio dianzi abbellito per lo Generale Capitolo, che ultimamente tennero questi MM. RR. PP., i Paesi sono del valente paesista Carlo

Lodi , e le piccole figure di essi sono di Antonio Rossi .

Unita a questo Convento presso la porta maggiore , vi è l' Arciconfraternita di S. Marià di Consolazione detta la Compagnia della

*Cintura .*

**I**N essa vi è l' Oratorio nuovamente dipinto da Stefano Orlandi , e da Antonio Rossi ; del primo la quadratura , e dell' altro le figure : La tavola del Altare , è del Bibiena vecchio .

In fondo al portico dall' altra parte andando verso il guasto de' Benti-  
tivogli , è la Chiesa Parrocchiale di

*Santa Cecilia .*

**E**Dificata sino al tempo del secondo recinto , oggi quasi affatto abolito , della Città , e perciò , come rovinata anch' essa quasi in tutto , e distrutta , del 1323. fu conceduta , ed unita al Monistero di questi RR. Padri , che del 1359. la riedificarono .

Nella prima Cappella Ghelli , il Crocifisso con la Beata Vergine , S. Gio. , e Santa Maria Maddalena , è di Francesco Cavazzoni , scolare prima de' Passarotti , poi de' Carracci , e che vi scrisse il suo nome .

2 Leoni , li Santi Girolamo , e Francesco ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria , sono di Tiburzio Pas-

Passarotti ; e tutti li freschi attorno col Dio Padre , e altri del Baglione.

3 Pasi , S. Gio: *in ferventis olei do-  
lium* , S. Maria Maddalena , e S. Ca-  
terina da Siena .

4 Maggiore , la S. Cecilia , postavi in luogo del Cristo risorto del Francia , è di Giuseppe Vitali della Scuola di quel dal Sole , ed è una delle sue prime cose , e l' ornamento di quadratura a fresco è di Luca Bistega .

Nelle intere poi due facciate laterali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia , e Mastro Amico nella vita della Santa , divisa in 10. quadri . I due primi laterali presso all' Altare Maggiore , cioè lo sposalizio di Tiburzio con S. Cecilia , e la sepoltura data alla medesima , fece il Maestro cioè Francesco : i due che a questi sieguono , esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa , e da esso istruito nella Santa Fede da una parte , e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa , o sia la conversione d' altri infedeli da essa ottenuta , sono del Costa . Prosegui Giacomo , figlio di Francesco [ quando non fu piuttosto Giulio di lui cugino ] Tiburzio Battezzato , e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almachio . Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi : e gli

altri tre Tiburzio, e Valeriano Fratelli decapitati alla presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro Santi Corpi, e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e l' Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologna. Di qui passando avanti al Palazzo Paleotti, e voltando a mano diritta si giugne al

*Palazzo Malvezzi.*

**E**Ntro il quale fra tante cose riguardevoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna, e Mitelli; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Colleggiata di Canonici, e Parrocchiale, e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi, detta

*S. Sigismondo.*

**F**abbricata di nuovo da' fondamenti. Nel primo Altare la B. V. con li Ss. Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna, è una degna prova dello spiritoso giovane Luigi Crespi, figliuolo del celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo.

2 Il S. Ufualdo, e S. Francesco di Paola, è di Francesco Spini. La Santa Geltrude sotto, è di Girolamo Montanari.

3 Maggiore, Il S. Sigismondo portato in cielo dagli Angeli espresso con  
for.

forte colorito , e bizzarra disposizione , è del Cavaliere Galgano Perpignani Senese .

4 La B. Vergine , ed il S. Petronio sono di Girolamo Montanari , e la Scoltura di Antonio Borelli .

5 La B. Vergine con li Santi Antonii Abate , e di Padoa , sono di Giulio Francia cugino di Francesco ; del quale è pure il Quadro in Sagristia che servì per Tavola dell' Altar Maggiore .

I due ovali uno in faccia alla porta laterale con S. Francesco di Sales , e di Giacomo Pavia , e l'altro sopra la detta porta con S. Ciro , è di Carl' Antonio Pisarri intagliatore in rame unica operazione : del detto Pavia sono pure le altre pitture sul muro rappresentanti la vita del S. Tutelare .

Nel contiguo similmente Oratorio , e Confraternita di

*S. Sigismondo .*

**N**El primo Altare S. Sigismondo adorante la B. V. è del Boccia , e nel volto li puttini , che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti .

Sopra l' obbedienza nel volto , la storia di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte , è di Bartolomeo Marescotti . Tornando indietro , sotto il detto lungo , e galante portico di S. Giacomo , di rincontro a ciascun' arco del quale furono , con

tanto danno dell' Arte , chiuse , e murate le antichi Immagini in muro sopra ciascun sepolcro , si sbocca nella Piazzola , a fianco della quale è il reggiamente architettato Senatorio

*Palazzo Magnani.*

**I**N esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche , che dassero nome a tutti e tre li Carracci [ e de' medesimi molti altri quadri in muro nelle stanze contigue . ] Contrasta ella bravamente colla Galleria Farnese , e se non è così studiata , e corretta , ella è più pittoresca , e disinvolta , e prevale all' altra nel tremendo colorito , e nell' eleganti forme . Si passa quindi all' antichissima Chiesa Parrocchiale di

*S. Donato.*

**R**iedificata dopo l' incendio succedutone del 1210. Prima di entrare in Chiesa , La facciata di essa è pittura dell' Orlandi , e il Busto di terra cotta sopra la porta , è di Angelo Piò , in Chiesa poi

Prima Cappella Lambertini , La Visitazione è del Ramenghi , gli ovali laterali sono di Giuseppe Mazzoni .

2 Maggiore , S. Donato tutelare della Chiesa , che resuscita un morto affai vivamente espresso , è del detto Cesare Giuseppe Mazzoni , che n' ebbe molta lode .

3 San Giovanni Evangelista , e la Madonna sono di Giacomo Francia , e

gli

gli ovali laterali dipinti sono di Ercole Graziani. Tutti gli stucchi poi degli Altari sono dei Raimondi. Si può tornare indietro, e rimettendosi per la via chiamata via larga di S. Martino, ove sotto il portico del  
*Palazzo Leoni.*

\* **S**I vede, la non mai abbastanza lodata Natività del Signore di Niccolò dell' Abate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuga di Enea; arrivare a

*S. Martino Maggiore.*

**C**Hiesa antichissima, eletta per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fu riedificata in miglior forma del 1217., e conceduta dopo molti anni a' RR. PP. Carmelit. della Congreg. di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell' opera di Girolamino Carpi Ferrarese, ed i Santi, e altri ornati laterali sono del Bagnacavallo.

Sopra la porta il non disprezzabile quadro, famoso a que' tempi, e di Mastro Amico.

2 Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, e Andrea Corsino, è di Cesare Gennari, degno allievo, Nipote, ed erede del Guerzino.

3 Gargeria, la Santissima Annun-

ziata , è di Bartolomeo Passarotti .

4 Leoni , li Santi Gioacchino , ed Anna , che sembrano di Lorenzo Sabbatini , hanno scritto sotto : T A R .

5 De Buoi , il tremendo S. Girolamo , che posta la sinistra sull' aperto Libro alzata la destra con la penna imbrandita , rivolto a due Angeli , che devoti l' ammirano , e lo ispirano : implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sacra Scrittura , è opera stupendissima del gran Lodovico Carracci .

6 Conti , Questa nuova , ricca , ed elegante Cappella , da' nuovi suoi Padroni è stata generosamente rialzata , e resa di marmi , e di Pittura sommamente adorna . La Pittura della Cuppola che principalmente rappresenta la Santissima Vergine che dà l' abito Carmelitano a S. Simone Stocco , è tutta opera dell' Eccellente Pittore Vittorio Bigari , che qui al solito ha con molto suo onore operato . Il frontale che copre la Statua di Maria Vergine del Carmine , è di Antonio Burini . Ne' muri poi laterali il quadro a olio de' Ss. Alberto , Carlo &c. è di Alessandro Tiarini , e l' altro del Martirio di S. Orsola , e di Giovan Jacopo Sementi allievo di Guido . L' Architettura poi , e la disposizione di questa elegante Cappella è opera del celebre nostro moderno Architetto Alfonso Torregiani .

7 Malvezzi , Cappella Maggiore , la B. Vergine in trono col Bambino , e li Santi Martino , Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermo-  
neta .

8 Oggi RR. PP. , la S. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marc-  
scotti , allievo del Reni .

9 Grassi , l' Assonta in Cielo , con gli Appostoli sotto , è di Pietro Pe-  
rugino , maestro di Rafaello .

10 Già Pelloni , oggi Tiburtini , gli Angeli Gabrielle , Rafaele &c. sono del Brizio .

Il S. Sebastiano nel pilastro , è del Cavazzone .

11 Lombardi Malvezzi . La tavola piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Perazzini Mirandolese .

12 Zini , il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo , Andrea , e Pietro Toma , è del Cesi , del quale erano ancora gli egregi freschi , che furono imbiancati .

Appeso al muro il B. Lodovico Morbioli .

13 Fantuzzi , Cappella del Santissimo , S. Elia , &c.

14 Già Paltroni , la Madonna col Puttino , e Santi sotto ; e 'l Cristo morto sopra nell' ornato a oro , fu ammiratissima opera a que' tempi del Francia ; onde è una di quelle , ove pose il FRANCIA AURIFEX .

Sopra la porta maggiore per di den-

tro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo, fatta per li RR. PP. di S. Salvatore a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Sagrestia, nell' Altare il Crocifisso con Santa Teresa, e altri Santi della Religione, fu dipinto da Francesco Carboni, genero, e allievo del Tiarini, e gli freschi nel Volto da un suo scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente S. Giuseppe, porge il bambino a S. Giovanni genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache de' Santi Vitali, ed Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra gli armarii fatti da valentuomini a concorrenza. Del Massari ve n' è uno, e dello stesso è il S. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l' altro S. Cirillo colle tavole d' argento portategli dall' Angelo: la S. Eugenia, alla quale il Manigoldo mena il colpo, è del Sementi, e il S. Simone Stocco, ricevente lo Scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati dai due, che fece Lodovico Carracci: il S. Pietro Toma Crocifisso nell' Albero, e il Santo stesso complimentato dagli Santi Domenico, e Francesco, due piccoli quadri, ma de' più eccellenti, che mai facesse quel gran Maestro.

Nella nobilissima Libreria, tutta l' arti-

artificiosissima Volta , e i muri laterali sono del Dentone , con tutte le figure , e la copiosissima disputa di S. Cirillo del Masari .

E finalmente sopra la porta laterale della Chiesa il rilievo di S. Martino , che taglia il manto , onde se ne veste il povero mendico , è di Alfonso Lombardi . Uscendo di Chiesa la B. Vergine del Carmine sopra la Colonna è di Andrea Ferreri , degno scolare di Giuseppe Mazza . E lasciato in fondo del portico delle case dette di S. Martino , prima , che si arivi alli Molini , e di fianco alla casa della Badia , la picciola Chiesa , detta già degli Annegati , oggi

*Le Sette Allegrezze .*

**C**onfraternita di nuovo riedificata con suo Oratorio sopra . La Madonna miracolosa del Carmine ch' ivi si adora , si fa ben conoscere per una di quelle divote , e nobili , che dipingeva Lippo Dalmasio , e poco più indietro dirimpetto all' ultimo di detto portico di S. Martino , la casa , che fu già di Carlo Carracci , ora del Boselli , ove nella prima Camera abbasso v' era dipinto a fresco un' Ercole di Lodovico Carracci , nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo , e mostrò a Guido quanto passosamente si potesse colorire ; Ma perchè comprato dal Mar-  
che-

chese Achille Maria Grassi, e fatto da lui segare il muro, e trasportare in una Galleria abbasso del suo Palazzo, più qui non si vede. E' però degna questa Casa d'essere ancora veduta per esser tutta dipinta da molti scolari dello stesso Lodovico come dal Bri- zio, dal Garbieri, dal Cavedone &c. Si proseguirà il viaggio davanti all' antichissimo, e tante volte Cardinali- zio

*Palazzo Grassi.*

\* **I**N cui oltre il suddetto Ercole di Lodovico Carracci, s'ammira una fontuosa raccolta di quadri insigni; Nella Sala dell'appartamento di sopra si vede una grand'opera a fresco nel Volto dipinta da Lorenzo Pa- finelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, siccome anche il Camino. Nel nuovo appartamento abbasso vi è un ricovero, col Gabinetto a man si- nistra dipinto dal valentissimo nella  
 \* quadratura, Tommaso Aldobrandini, e l'altro Gabinetto a man destra, è  
 \* leggiadrissima operazione dell'egre- gio Ercole Graziani; siccome dello stesso gran Maestro, è tutta la Cap- pella dipinta, le cui figure di rilie- vo con tanta grazia condotte ad un'  
 \* inarrivabile buon gusto, sono del ce- lebre Giuseppe Mazza: e s'arriva alla già antichissima Chiesa Parrocchiale, ma del 1703. rifabbricata col disegno del Torri, di S. Tom-

*S. Tommaso dal Mercato.*

\* **L**I due quadri laterali alla porta  
 entrovi in uno li Ss. Giuseppe, e  
 Domenico, e nell' altro li Ss. Fran-  
 cesco di Paola, e Antonio di Padova  
 dipinse Simon Cantarini da Pesaro, e  
 perciò detto il Pesarese, che Maestro  
 ancora, si fe discepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La  
 Madonna col Bambino, Sant' Alber-  
 to, S. Paolo &c. è degna, e spirito-  
 sa operazione del Conte Pietro Favas  
 Cavaliere a cui sono infinitamente te-  
 nuti li Professori della Pittura, sì per  
 la protezione che ne ha, come per le  
 comodità, che loro benignamente di-  
 spensa, di poter approfittarsi nella  
 sua copiosa, e celebre Galleria.

2 Benacci, la Croce in mezzo allì  
 Santi Gio: Battista, e Sebastiano, è  
 del risoluto Burini.

3 Grassi, la Beata Vergine col gra-  
 zioso Bambino sul muro, segata, e  
 tolta dall' antichissimo Oratorio ivi  
 annesso, e detto il Paradiso, e quivi  
 trasportata, e murata, ed è comu-  
 nemente detta la Madonna del Parto,  
 è di Giacomo Forti, allievo di Marco  
 Zoppo, e condiscipolo del Francia  
 sotto lo stesso Maestro.

4 Cappella Maggiore, la tavola  
 rappresentante Cristo, che apparisce a  
 S. Tommaso, e lo invita per assicurar-  
 si della verità a toccargli la piaga del  
 Costato, e lo stesso Santo genuflesso, e

con-

confuse, e in atto di chieder perdono della sua incredulità alla presenza degli altri Appostoli, è di mano di Giampietro Zanotti, nè poco applauso incontrò quando si espone al pubblico, e fu l'anno 1715. Tutti li freschi poi della Cappella sono di Giacinto Garofalini, e di Luca Bistega, del primo le figure, e del secondo la quadratura.

5 Cucchi, S. Carlo.

6 Grassi, la B. Vergine col Signorino sopra, e sotto l' Angelo, che respigne nell' Inferno i Demonii, tentanti di Lascivia il S. Girolamo, fu stravagante pensiero di Ercole Procaccini.

Sotto vi è la B. V. detta del Paradiso.

7 Venenti, il Crocifisso di tutto tondo è di Domenico Maria Mirandola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la B. V. in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno le loro Congregazioni i Garzoni de' Sartori, l' Annunziata espressa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di mano di Paolo Polara Milanese. E per uscir fuori a l'azere a mano manca la trasportatevi, e muratevi Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quel-

la vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l' antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando indietro, e giunto al Palazzo Grassi, voltando a mano ritta si trova l' antico, e assai ben architettato.

*Palazzo Bocchi, oggi Pielli.*

**F**abbricato l' anno 1545. dall' erudito Achille Bocchi, nel quale per molti anni si tenne un' Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell' appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana; di qui uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

*S. Simone.*

**C**H' era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni. Tutto il dipinto della Chiesa sì quanto alle figure, che quanto alla Architettura, è di Mauro Tesi, non d' altro scolare che dell' opere del Colonna, e del Mitelli: Questa è la prima operazione esposta al pubblico. Nell' Altare vi si vede un divotissimo Crocifisso d' ulivo, e da' lati di esso vi sono li Ss. Simone, e Ta-

e Tadeo , è di mano del Canonico Giacomo Franceschini figliuolo del Cavalier Marc' Antonio. Nell' Oratorio la considerabile sepoltura data a Cristo da Simon Cireneo , e compagno , sembra di Emilio Savonanzi. La Madonna sotto nell' ovato è l' antica del 1323. , li Ovati del Oratorio a chiaro scuro sono di Pietro Zagnani Scolare di Giuseppe Pedretti.

Poco più avanti dall' altra parte , la picciola sì , ma galante , novamente riedificata con disegno di Niccolò Barella , Architetto dell' Illustrissimo Reggimento , Chiesa Parrocchiale di

*S. Niccolò degli Alberi .*

**C**Omunemente , e corrottamente detta dalla Famiglia degli Albari , che ne furono i Padroni prima ch' ella divenisse jus de' Parrocchiani .

Nel primo Altare S. M. Maddalena , che adora la Croce sostenuta dagli Angeli , è fattura di Giacomo Giovannini .

2 Il Quadro con la B. Vergine in gloria , e S. Giuseppe , e S. Anna , e abbasso S. Antonio di Padoa è degna operazione del valente Giuseppe Varotti , il Giovane .

3 La B. Vergine , S. Giovanni , e S. Bartolomeo &c.

4 Maggiore , la bella Tavola , ove S. Niccolò sta genuflesso avanti la B. Vergine fu parto , e dono insieme di Cesare Gennari .

5 Cristo con la Maddalena &c.

6 S. Vitale, co' Manigoldi &c.

7 Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello spiritoso Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo, e degna di sì gran Maestro.

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parrocchiale di S. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell' antico Palazzo di essa, detta comunemente

*S. Lorenzino.*

**E**D anche S. Lorenzo delle Grotte; per li sotterranei, o cattacombe ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Qui rincontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesa. La, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu conceduta a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di S. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportata, e murata Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

**R** Imodernata , arricchita ; e abbellita dallo spiritoso Giuseppe Mazza , che hà fatto gli ornati ancora a tre Altari , che vi sono .

Al primo dell'antichissima Madonna in muro , levata , ed ivi trasportata dalle contigue catacombe , nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2 Ove al suo valore , nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifisso , hà ceduta l' antica Tavola del nostro Francia , tanto celebrata , e memorata anche dal dotto Vasari ; trasportata perciò sopra il Corritore della Cantoria , ov' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocifisso , il più ben muscolato , e ben inteso , che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi , e finalmente al

3 Ove si vede rappresentato dal corretto , ed elegante Gio: Viani , il Vescovo , e Cardinale S. Guerino Guerini , che morì in età d' anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' proprj suoi beni detta dirutta Chiesa , ed eretto , e dotato detto Ospitale del 1141. Uscendo di detta Chiesa , e di strada , e piegando a mano ritta davanti all' antichissima casa Guerini , oggi Tiburtini , ove sono uno sfondato , e camini del Colonna , si volta a mano manca nella contrada detta Altabella ; e passandosi davanti la casa

Giovagnoni , ove sono buoni freschi del Cavedone ; e più avanti all' antica casa , e torre Malvasia , in confine di essa , e della antica casa già Manzoli , oggi Gennari , vi è l' Altare nell' Oratorio , o Residenza della

*Compagnia de' Fabri , detta E. Aldò .*

**C**He anch' essa , come tutte le altre Arti , cominciò a radunarsi , ascoltare Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sacre Immagini , creare i loro Uffiziali , e fare le altre funzioni fino del 961.

Quivi dunque , in luogo della supposta antichissima tavola , si vede l' ammirabile per que' successivi tempi , d' Innocenzo da Imola , entro la quale la B. Vergine col Puttino , e li Santi Petronio , e Aldò . Profeguendo avanti fino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia , dell' una , e l' altra Legge , e di Filosofia , e Medicina ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l' Assonta , a mano manca nella contrada detta Roma , vi è l' antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia , detta

*S. Maria degl' Uccelletti .*

**D**ella quale si hà menzione del 1100. e si trova esser stata Parrocchiale del 1395. ultimamente fu ella restaurata , e di stucchi abbellita.

QUAR-

# QUARTIERE DI PORTA STIERA.

**V** Ogliono , che il centro della Città di Bologna sieno le case de' Malvezzi a S. Pietro , e chiamato l'umbilico della medesima quello spazio , che è in mezzo alla cantonata di esse , e la cantonata della facciata dell' istesso S. Pietro. Noi poco discostandoci da esso , daremo principio al nostro viaggio verso la cantonata del Palazzo della Senatoria Famiglia Scappi , detto il canton de' Fiori , ove appunto viene ad intersecarsi la già supposta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì lasciata la picciolissima Chiesa antica di

*S. Barbara .*

**J** Us padronato dell' antichissima , e nobilissima suddetta casa Scappi , e già Parrocchiale , edificata del 1339. sotto il titolo de' Santi Barbara , ed Ippolito , torniamo alla detta casa Malvezzi , e mettiamoci nella strada ch' è di rincontro alla porta di detto Palazzo , e che porta alla Croce di S. Sebastiano . Si lascia a mano ritta l' antichissimo Senatorio , e Pontificio

*Palazzo Ghislieri.*

**O**Ve , vi è considerabile Galleria di Pitture , e alla manca il bellissimo Palazzo della

*Gabella .*

**Q**uale , è architettato col disegno di Domenico Tibaldi , e nella cui Cappella è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio , nobilmente dipinta da Bartolomeo Passarotti , e si giugne a mano ritta a Porta di Castello , ove mantengonsi anche in essere le antiche Porte della Città d' Imola , quando da' Bolognesi presa , e soggiogata , queste furono quì trasportate , e murate . Si giugne all' antichissima Chiesa Parrocchiale de'

*SS. Fabiano , e Sebastiano .*

**F**Ondata da S. Petronio sino del 432. Quivi nel

\* Primo Altare , Artemini , la bella tavolina colla Beata Vergine , col Bambino , e le Sante Maria Maddalena , e Catarina , è opera dell' Eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale , e prima ch' ei ne prendesse una più vaga , e più moderna , sua propria , e peculiare .

2 Cappella Maggiore , della Parrocchia , li Santi Fabiano Papa , e Sebastiano Martire , sono del Ferrantini .

3 Già Sarti , oggi Smith , li Santi Cornelio martire , e Niccolò di Bari , colla Beata Vergine col Bambino sopra , sono di Bernardino da San Giovanni .

Di fuori , intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio , li freschi fattivi dipingere dal Vizzani , sono il S. Sebastiano faettato del detto Ferrantini , e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini . Di quì tornando indietro , ed entrando per detta Porta di Castello , e lasciata la nuovamente rifabbricata Chiesa , già Parrocchiale anticamente , ed anche oggi de' Co: Castelli , e perciò detta

*S. Luca de' Conti Castelli .*

**C** Alando giù , e voltando a mano manca , si trova l' antichissima Chiesa di

*S. Colombano .*

**G** ià Parrocchiale , e Collegiata di un Priore , un Decano , e cinque Canonici , ed edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna ; entro la quale , dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v' è pur restata l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino , dipinta in muro fino da que' tempi , dicono , e restata sotto le diruzioni , e rovine ,  
poi

poi scopertasi , ed ivi riposta ; oltre l' altra , che a questa siegue di Lippo Dalmasio , modernamente scopertasi , cadendo il calcinaccio , col quale era stata depennata , e coperta .

Ora questa Chiesa è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell' Angelo Custode , fra' quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni [ scolare prima del Pasinelli , e poi di Giuseppe dal Sole ] di cui è la galante corretta tavola dell' Altar Maggiore , in cui scorgefi un' Angelo Custode presentare al Bambino Gesù , sostenuto dalla Vergine , un' Anima predestinata alla gloria . Vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine .

Nel primo Altare il S. Gioanni Nepomuceno con gloria d' Angeli , è di Paris Porroni nato muto .

Nella Sagristia li Santi Nicolò , e Batista che servono di Frontale ad una Immagine di M. Vergine sono di Pier Francesco Cavizza .

Nell' Oratorio , La tavola è del Mitelli , e gli ovali co' Santi fondatori delle Religioni , a cui è associata la Compagnia , sono il S. Francesco di Gaetano Ferratini , il S. Elia di Giuseppe Pedretti , il S. Domenico della Scuola del Torelli , e la fratellanza di questa Compagnia con l' altra di Roma , è di Sebastiano Gamma .

Un' altra Madonna , e del suddetto

Dalmasio si venera con gran divozione, trasportata dalle case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi quelle, e rimodernarsi, e murata nella Chiesaola a questa annessa, detta comunemente la

*Madonna di S. Colombano.*

**L** Giudizio universale, e l' Inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesaola, sono di varii Scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di Antonio Carracci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma, è dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la Beata Vergine, che assistita dagli Angeli, alla presenza dell' attonito Manigoldo, corona Santa Catterina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, ed in onore della quale, e per sola divozione dipinsero i suddetti, e seguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' suoi Miracoli

attor-

attorno, e la Beata Vergine sedente su i quattro Animali co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, sono minuzie di ordinaria mano, ed il Frontale con intorno il Santo Antonio di Padova, Santa Teresa, ed Angeli è dipinto da Maria Caterina Locatelli, ch' ebbe i principj dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell' istesso l' altra Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella; e l' Angelo, che porta la Palma del Martirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col S. Giovanni alla presenza d' Angeli, e Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fe il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti li freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa gara de' non anche provetti discepoli Carracceschi, fra quali tutti spicca la bella invenzione, ed espressione del S. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *sevit amare*, dell' Albani, siccome dell' istesso la più raffinata opera a olio.

Nell' Altare, del Cristo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra,

non mai fatta dagli stessi Carracci, come falsamente la ivi aggiunta di poi iserizione di quell'

*Hac eadem variis pinxit Carraccia  
signis*

*Docta minus &c.*

Di qui uscendo, ed incamminandosi a mano ritta per la via detta di S. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di S. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell'Architetto Tommaso Martelli, fabbricata Chiesa di

*S. Giorgio.*

**N**ella cui prima Cappella, Gnicchi, dipinse la celebratissima Tavola del Battezzo di nostro Signore, con quella veramente angelica gloria d'Angeli attorno al maestoso Dio Padre, l'Albani, e li freschi attorno il Dentone.

2 La gran tavola rappresentante con così vivace espressione la Santissima Vergine in gloria d'Angeli, la quale dispensa alli sette fondatori dell'Ordine de' Servi l'abito di cui si dovestero vestire, è opera del celebre Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo, che con molta sua laude introdusse nella nostra Scuola un nuovo modo di dipingere, composto della maniera d'alcuni egregi Italiani Pittori, e Oltramontani, da lui diligentemente osservati, e studiati.

3 De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori.

4 De' medesimi, il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. Vergine, che col Signorino gli appare, e gli Angeli sotto, è principiato dal Cantarini, e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani; essendo li freschi attorno ad essa del Torri.

5 Renghieri, il S. Giulio con altri Santi attorno al nicchio della B. V., sono del Sementi.

6 Altar Maggiore, il S. Giorgio è di Camillo Proccacini. Lo Sposalizio della B. Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, scolare di Guido; la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e il B. Gioacchino, e S. Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7 Della Compagnia del Santissimo Sacramento, la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Procacini.

8 Dell' opera de' Vergognosi, arabescata attorno a fresco dal Cremonini la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dello stesso Lodovico, siccome nella

9 Landini, la tanto pastosa, e ben disegnata Maria Vergine col Bambino in trono, così pateticamente ac-

carrezzato dal S. Gioannino , e la reale veramente Santa Caterina col S. Giovanni Evangelista , è di Annibale Carracci . Lo doghe attorno con la Santa Marta , e Sant' Antonio , sono del Baglione .

10 Mazzacurati , Cristo Crocifisso , che risana la piaga a S. Pellegrino Laziosi , è di Antonio Fratacci scolare dell' egregio Cavalier Cignani .

11 Moratti , la fuga in Egitto di S. Giuseppe , e del Tiarini .

E nella Sagrestia il bel Cristo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena , è del Calvart . Uscendo fuori , e piegando a mano ritta per la stessa via del Poggiale , ove sotto il portico della rimessa del Senatore Davia si vede in alto a fresco il mirabile Preseppe del Nostro Signore , del valorosissimo Carlo Cignani , come il più bravo allievo dell' Albani , così il più alienatosi dal Maestro con una maniera grande , affatto sua , ed un' inarivabile colorito ; si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa Parrocchiale di

### *S. Gregorio.*

**N**ella prima Cappella , Lucatelli , il S. Sebastiano lasciato ferito , ed in lontananza il S. Fabiano decapitato ; e tutti li bizzarri ornati a fresco , sopra la gloria d' Angeli , è fatica grande di Gio: Luigi Valesio ,  
di-

discepolo di Lodovico ; e più bravo Miniatore, che Pittore.

2 Panfigli, il San Camillo de Lellis Fondatore di questa Pia, e Caritatevole Religione, è l' ultim' opera che facesse Felice Torelli, ma tale che di sua vecchiezza nulla apparisce.

3 Bandiera, la B. Vergine in aria, e sotto il Sant' Andrea, S. Lorenzo Giustiano, e Sant' Antonio Abate, è del Massari.

4 Fioravanti, il Cristo con la Croce, e li Santi Sebastiano, e Francesco, e il bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del suo Maestro Guido.

5 Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio monstrante il Corporale miracolosamente infanguinato al primo incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratissimo de' Calvart.

Le due Tavoline trasportate similmente da S. Colombano, sono la graziosa Santa Maria Maddalena di Gio: Battista Bolognini, Scolare anch' esso di Guido, e l' altrettanto grazioso Angelo Michele, che porta l' Anima al Cielo, è del Massari.

\* 6 Canobi Bolognetti, il copioso, ben disegnato, e meglio colorito Battezzo di Nostro Signore, con gloria d' Angeli sopra, e Dio Padre, è prima opra di Annibale sostenuto quì, e ajutato da Lodovico.

7 Marchesini, il Crocifisso di legno,

ch' era prima all' Altar Maggiore di S. Colombano , è del Mirandola , e il transito in ovato , che vi è sotto è del Rambaldi .

8 Grimaldi , spaventa insieme , e consola la terribile sagma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico , del più orribil Drago che mai s' immaginasse tetra idea , e la più soave , e gentil Regina , che mai per mano del Parmigian Rafaellizzasse . Al Drago terreno non cede sopra l' Infernale , sconfitto dall' Arcangelo Michele , dal quale fuggono così spiritosamente i Demonii , tanto ben disegnati , e graziosamente risentiti . Della tremenda maestà del Dio Padre nell' ornato , non si può dire abbastanza , e si confonde ogni più animosa lode .

9 Lucatelli, Vincenzi, S. Felice Vescovo in atto di dar l' Abito di Monaco a S. Guglielmo , uno de' più formidabili Quadri , che per usurparsi il principato nel colorito , esponesse alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento . Di quì entrando nella strada di S. Felice , lasciata a mano manca nella via de' Barbari , la picciola non ha molto riedificata , ed abbellita Chiesa già Parrocchiale di

*S. Prospero .*

**E** Continuando giù per la Volta de' Barbari , si trova ben presto a mano sinistra il Senatorio

**O**ve v' ha una Galleria dipinta dal Cignani; a man ritta l' antichissima picciola Chiesa, oggi Monache, Parrocchiale de'

*Ss. Gervasio, e Protasio.*

**E** Dificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che bisogna vi si adorassero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimasta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia, entrovi la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clausura ad essa presentate, e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Leonardino, discepolo di Lucio Massari, fece il Quadro all' Altare della Madonna del Rosario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi, e nell' Altare di incontro fu posta la Tavola del Preseppe del Chiodarolo. Pochissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de' Gombrutti, nella Chiesa dello

*Spirito Santo.*

**D**E' RR. PP. Chierici Minori, ove appunto era restata abolita un' altra Chiesa antica edificata del 1305. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all' Altar Maggiore è di Francesco Venanzi, e l' Angelo Michele di Ercole di Maria, e li Crocifissi sono del Cres-

pi. Si profeguisce giù per S. Felice, e si para avanti la ben architettata, con disegno di Domenico Tibaldi, Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

*Ospitale di S. Francesco.*

**O**Ve l' Antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratel-  
lo, ed ivi trasportata, vien coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cappella Rinieri, riguarde-  
\* vole per un bel Quadro del Cavedo-  
ne, ove la B. Vergine col Bambino sedente, S. Gioannino, e S. Giuseppe, vien supplicata da S. Francesco. Nella volta è vaghissimo il ben in-  
\* teso, e leggiadramente colorito a fresco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non erano disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro, e che morì Pittore del Re Uladislau in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, dove principia la via del Pratelto, nella finestra di dove fu levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata, fu collocata, e si vede una di quelle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si adorarono nella

primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

*S. Francesco.*

**C**Apo di questo Quartiere, e cominciata ad edificare intorno al 1240. dai PP. minori Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e qui nel luogo appunto, ove fuori del secondo recinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri, la Santissima Annunziata sopra la porta Maggiore, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo scultore Lazzaro Casario, la Tavola con la vergine, e 'l Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2 Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto la Natività del Signo-

re in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3 Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini.

4 Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5 Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, e del Ferrantini.

6 Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli, sopra spargenti rose, è del Francia. L'ornamento intagliato, e dorato con le sei statuette, è del Formigine.

7 Passata la Sagrestia, che fu già la vasta Cappella Muzzarelli, nella nuova Cappella edificata sul disegno della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più importa, infinitamente ben disegnata, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è del egregio Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli.

8 All' Altar Maggiore, Guastavilla-

iani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio, nel mezzo, come a que' tempi comunemente accostumavasi, e li tanti Santi, e sette Quadretini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, e Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: Nel Coro medesimo il S. Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto di sua mano lo stesso Padre Pittorino in un' inventario di cose attenenti alla Sagristia, ove prima era questo quadro, allorchè l' anno 1637. era egli custode degli arredi della Chiesa. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era

cappella de' Volta, l' antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi testè marmorea del Salvatore, è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del suddetto Coro, nell' Altare

9 Bonasoni, si ammira una compi-  
\* tissima produzione di Annibale, degna della sua ferace, e purgata insieme idea nell' Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata in età di Anni 31. Nella Cappella

10 Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Maggi, è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della scuola di Bologna; e i depositi lateralmente pos-  
\* sivi con le figure, si dicono del Lombardi.

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro Quinto creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. quì sepolto, è di Niccolò Arcetino.

11 Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebastiano. Nel di ricon-  
\* tro Altare

12 Marchesini, il Transito di S. Giuseppe, è di Lonardino.

13 Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo,  
\* lo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

14 Pellicani, la spiritosissima Ta-  
\* volina dello Sposalizio di Santa Cate-

rina sopra, sotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegli Angeletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal Quadro se non partite, è fattura, solamente per se stessa bastan- te a dar' aura all' Autore, il Facini.

15 Lombardi Malvezzi. La maestosa Cappella, architettata sul disegno dal Torreggiani, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da quei primi Reverendi Pa- dri fondatori in quella dirupata Chie- sa della Santissima Annunziata loro conceduta. Certacosa è, che era in essere al tempo del Padre S. France- sco, e che parlò miracolosamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. co- me consta per lo Processo fabbricato- ne da que' tempi. E' cosa manifesta, che non ha profili attorno, ed è di- segnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi al- trove. La gran tela, che lo cuopre e in cui dipinto si vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui vista fuggono atterriti i Demonii, è di Felice Torelli.

16 Albergati, gli Sponsali del Si- gnorino con S. Caterina, S. Gioanni- no, e Sant' Antonio da Padova, mol- to bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione, e a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non

già per non essere in Bologna allora molti Maestri, come bugiardamente, e malignamente fu scritto, ed appare da tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere positivi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello di Vianisio il juniore, dal nostro Gasario suddetto.

17 Marescalchi, la Santa Caterina è del Sementi.

18 Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla SS. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiuntovi lateralmente nell'ornato. L'Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Mistero dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l'Angelo con S. Gioacchino, e S. Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli.

Dirincontro il quadro, che prima era all' Altar già Monterenzi esprime il bellissimo San Paolo primo Eremita, ed il Sant' Antonio Abate, è della solita dotta maniera del dottissimo Alessandro Tiarini.

\* 19 Zambeccari, la spaventosa caduta di S. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la sua nuova cacciata maniera, è peregrina

no al solito pensiero del feracissimo Lodovico: E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell'ornato *a latere* è del nostro suddetto Casario.

20 Pepoli. Il Crocifisso con Santa Lucia, e Sant' Agata &c. La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna, si dice esser già stata nella suddetta Chiesa antichissima della Annunziata fuori delle mura suddette.

21 Monti, e da questi regiamente arricchita, e ornata, detta comunemente del Cordone: Fu cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, con ornati a fresco del Canuti, e Alborese il Quadro del Mastelletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, pose anch' egli il S. Francesco genuflesso, supplicante la B. Vergine a placare in Cielo l' adirato Figliuolo. Dell' istesso sono i due gran Quadri laterali di S. Francesco che ora a Dio nel Deserto, e dell' istesso, che vuol morire *in cinere*, *et cilicio*, guastati dall' Autore collo spropositato ritocco; non già così li ben tenuti, e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le statue tutte ne' nicchj, e gli Angeli sopra gli ornati fece Gio: Tedesco.

22 Già Canetoli, Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del catino del Rosario a S. Domenico,

nico,

nico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due quadri laterali a olio, con la S. Orsola, e gl' Innocenti, sono del suddetto Pianori, e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne tre Armarii, sono del suddetto Mastelletta.

23 Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Santi Gio: Battista, e Giacomo in piedi da una parte, dall' altra li Santi Tommaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

24 RR. PP. Il B. Giuseppe da Copertino, è di Mariano Collina, del quale è ancora il S. Antonio Abate sopra l' ornato.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l' Angelo apparente a S. Francesco dall' altra parte per di fuore.

25 Montalbani, oggi Scuole pie. Il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

26 Amplissima Cappella, edificata del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, e sul muro, e a tempra sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l' antichità ch' ivi scritta è d' intorno il 1450.

27 Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agostino Corsini, uno de' buoni Scultori che abbiamo, ed ora è a Roma. L' Annunziata laterale, e la Madonna sopra la Luna, col Puttino, e S. Lodovico, che le sta dirimpetto sono dell' Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto dal Dentone, che vi fece un sfondato bellissimo. Nel fondo del Dormitorio la bizzarra Prospettiva è di Francesco Bibiena. Nell' Altare della Sagrestia il S. Bonaventura è del Matteletta, e tutte le pitture a fresco, che nella Sagrestia si vedono, come nell' atrio, che ad essa conduce, sono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura così elegantemente dipinti, e disegnati sono del valentissimo Giuseppe Carpi. La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Matteletta; il gran quadro in faccia alla nuova, e maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' imminente giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico , che risguarda la Selciata , e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città , che si adombrano anche di rincontro a detto portico , con la porta della Città , detta la porta del Pratello , oggi il Torresotto di S. Francesco , ove resta pur' anche la testa di un S. Cristoforo , residuo di tutta la figura intera , pintavi da que' tempi ; de' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di Sant' Antonio di Padova , per lo più dal Tamburini , sono considerabili li tre del Gessi , gl' altri tre del Tiarini , ma sopra tutto la Predica \* del Miracoloso , del Colonna .

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello , lasciando la picciola Chiesa , e Oratorio , detto la

*Compagnia di S. Bernardino .*

**O**Ve altro non vi è di rimarcabile , che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola , della Scuola di Bologna , e compagno del Pupini ; e sotto nella Chiesa il Quadro del Cesi . Si può di quì sboccare nella detta via del Pratello ; Qui vi passato la Casa Cuchi , ove la Sala è dipinta dalli Colonna , e Mitelli , dall' altra parte vi è la Chiesa , e il Monisterio di RR. Monache dette di

**D** Elle quali vi è memoria del 1350.  
Nel primo

Altare , entrando per la porta maggiore, il Tranfito di S Giuseppe, è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote , allievo di Lodovico .

2 Altar Maggiore . La Vergine Madre in alto fedente col Bambino Gesù , da Angeli fervita , e da Serafini, e nella parte di sotto venerata da' Santi Lodovico Vescovo , Alessio, Francesco , e d' altri , è opera del grande Annibale Carracci, la quale quasi un Secolo è stata riposta per sua sicurezza nella Chiesa interiore di queste RR. MM. Ora ella è stata con univervale contento di nuovo esposta alla luce , e ben degna è stata, che il luogo le ceda quella del Sirani , che un così grande , ed infabil pregio era cagione , che a questa Chiesa mancasse , la quale al pari di ogni altra per così divina opera merita di essere visitata . Il dipinto attorno è di Antonio Bibiena celebratissimo .

3 La Madonna antichissima in muro, ivi trasportata , è la stessa , che serviva di Quadro all' antichissima Chiesa . Uscendo dalla Chiesa, e passando in strada S. Isaia si trova la Chiesa detta pure di *S. Isaia .*

**U** Na delle più antiche , che fra noi già si contasse , cioè molto tempo avanti di S. Zama , nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo recinto fat-

to da S. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno più sostenere l'ultima rifatta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1614. nella presente moderna forma: e nel cavare i fondamenti novi, fu ritrovata murata ne' vecchi, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di metallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov' è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l' antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta dirupata, e guasta.

2 La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3 Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l' ornato, è di Gio: Tedeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gli Altari.

4 Cappella della Compagnia della Madonna di Loreto, il Frontale a detta Sant' Immagine, co' Misterii del SS. Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5 Altar Maggiore. Il Sant' Isaia.  
pron.

pronto, e costante alla sofferenza del Martirio, è diligentissima operazione di Gio: Girolamo Bonesi.

6 Cappella della Compagnia già degli Agonizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7 Vanotti, li tre Santi Franciscani, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8 Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, è tratta dall' altro Originale ch' è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesì.

9 L' antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per li Miracoli, e gran concorso, fu dal portico, ove prima si venerava, trasportata quì dentro. Siccome al contrario di dentro, e dall' Altar maggiore, ove fu venerato prima, fu trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l' Arme, il S. Isaia segato per mezzo da' due Manigoldi, che non può già esser l' antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, ma ben l' altro postovi avanti il 1087, quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

**E** Dificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma , e alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini .

Nella prima Cappella , lo *Trasfido* di S. Giuseppe , è di Giacinto Gioli.

2 Nella oscura notte per la *Natività* di Nostro Signore , e per li vivaci moti delle figure , cercò con gran lode trasformarsi nel *Tentoretto* , a lui quì prossimo , Pietro Facini , ora è tutta dipinta , circa l' ornato di quadratura , da Pietro Scandellara , e circa le figure da Niccola Bertuzzi .

3 Fontana , la *Santissima Annunziata* , è del serace , e farioso *Tentoretto* , gran Maestro Veneziano , e l' ornato , è di Tertuliano Tarroni .

4 Vernizzi , nel ben studiato , e finito S. *Girolamo* , si fa conoscere bravo oliante Gabriel Ferrantini dagli occhiali : Quanto è dipinto sul muro è de' suddetti Bertuzzi , e Scandellara come anche all'

5 Altar maggiore , *Segni* , la *Madonna coronata* dagli Angeli sopra , e sotto Santi , è del Laureti .

6 *Malvasia* , l' *Angelo Michele* è d' Ippolito Ferrantini , Fratello del detto Gabrielle .

7 Oggi RR. MM. , la tavola , che servì all' Altar maggiore , e per frontale ad una *Immagine della B. V. co'*

San-

Santi sotto , il Dio Padre sopra , e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette , sono opere dignissime , ed esquisite d' Innocenzo da Imola , incomparabile imitatore del gran Raffaele .

8 Guastavillani , la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso , e i due be' Angeli , furono delle prime opere di Guido , fatte in età di 23. anni , e l' ornato è dello Scandellara .

9 La Maddalena , che abbraccia la Croce , ov' è confitto il Redentore .

Uscendo di questa Chiesa , e seguitandosi verso porta Pia , lasciando dall' altra parte il comprato già fito , e la Chiesa della Congregazione degli

*Agonizzanti .*

**L**A prima , che per simile caritativo uffizio di pregare per l' anime , che si trovano in agonia , sia mai stata eretta al Mondo ; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele , e S. Carlo . Il Cristo agonizzante , è di Giuseppe Pedretti , e l' ornato di GiannAntonio Bettini , in cui le Figure introdottevi sono pur del Pedretti : e lasciata dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri Certosini , con la picciola Chiesa di

**D**Ove conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di S. Bruno, sono del Coriolano; Il dipinto di questa Chiesa è di Gioacchino Pizzoli; si giugne dall' altra parte al Monistero di Monache altrove eretto del 1239. ma quì trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fu poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede di

*S. Gioanni Batista.*

**I**N luogo dell' antichissima Tavola che vi si trovava dipinta sin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monistero, del 1509., seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fu riposta una di così celebrato Artefice: e ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a

sì grand' uomo cedesse anche l' istesso Francia. Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annunziata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del Tavolino, vi pose il suo nome, e nel piano il millesimo, che fu il 1607.

2 S. Domenico, che priega il sommo Padre di trattenere il flagello già minacciato a questa Città di Bologna, mentre la Vergine, ed il Bambino Gesù, che innalza un picciol Rosario, mostrando di secondare i voti del Santo, è una delle ultime opere di Gio: Girolamo Bonesi, vaga alquanto, e graziosa.

3 Ratta, Altar maggiore, ove trionfa degli andati secoli, e fors' anche de' venturi, il divino pennello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tinte, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. I due Angeli sono ritocchi del valoroso Cignani, e l' ornato è di Giuseppe Orsoni.

4 Tagliacozzi, oggi Bonzi, il San Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passarotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantoria, sono di Nunzio Feraivoli Napolitano.

Seguitando verso Porta Pia, l'ultima Chiesa è la Confraternita di

*S. Pellegrino.*

**C**He nell' Oratorio può pregiarsi possedere uno de' più sinceri freschi, che in prima età colorisse il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine sopra, e sotto il Padrone.

Il S. Francesco sul muro a fresco, e 'l S. Antonio, sono delle prime cose dello spiritoso giovane Antonio Gionima; e la quadratura, che orna l'Altare è leggiadrissima fattura di Gioseffo Orsoni, che vi fece fare i due puttini nel catino a Gioseffo Mazzoni, de' quali pure sono gl' ornati, e le figure dell' atrio che introduce all' Oratorio.

Gli ovali appesi con varj fatti del Santo, quattro sono di Niccola Bertuzzi, due di Giacomo Pavia, e due del Gionima.

Nella Chiesa sotto, sta collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente si adorava in un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, salvataasi, e ivi portata nell' aprirsi detta Porta Pia.

2 Maggiore, in luogo dell' antica Tavola entrovi la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebastiano, della Scuola del Francia, oggi appesa rincontro la scala, fece il Sirani,

ni, Confratello anch' egli, la S. Vegine col Figliuolo in mezzo alli Ss. Francesco, e Pellegrino, delle prime sue opere in pubblico.

3 Il S. Carlo al quale orante vien sbarata l' Archibuffata; di què piegandosi dietro le mura della Città, a mano manca, si trova la Chiesa, e Confraternita di

### S. Rocco.

**N**ella prima Cappella, Moscardini, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d' Alessandro Minganti, tanto stimato dagli stessi Carracci. E' l' maestosissimo Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo li graziosissimi Angeli, monstranti gli strumenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari.

2 Altare già Santi, oggi della Compagnia, è dello stesso Domenico Santi, detto Mengazzino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona Assunta d' uno scolare del Canuti, o del Caccioli.

3 Cappella Maggiore, il S. Rocco, maggiore del naturale, è il pastello in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con acquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldassarre Aloisio, detto il Galanino, suo scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch' oggi si vede appesa a S. Rocco di Venezia portatavi da questa Confraternita, quando del 1605. solennemen-

te fu a visitare il Corpo del Santo .

4 Della Compagnia , il S. Antonio da Padova , è copia del Tiarini .

5 Cappella, Pepoli , il Crocifisso di rilievo .

Sopra nell' Oratorio , tutta la Cappella a fresco , è dipinta da Pietro Scandelara , e nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Batista Francia , Nipote di Francesco , vagheggiandosi una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo , che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie . Da questi , dico , entro la quadratura per tutto di Dentone , vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi nel fregio tutta la vita del Santo ; fra' quali pare , che venga più lodato la Madre del Santo , che prega genuflessa il Signore d' aver prole , del Camullo : Il Santo , che dispensa il suo a poveri , di Alessandro Provagli : Il Santo , curante nell' Ospitale gli Appetati , ajutato dagli Angeli , del Valesio : Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo , che se gli fa compagno , che viene ad essere sopra la Residenza , del Cavedone . Quando ferito egli , e Gottardo dal Morbo , vengono nel dormire sanati dall' Angelo : Quando sospettato per una spia viene furiosamente cacciato prigione , del Guercino ; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno l' avvisa del giorno della

della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando fu trovato morto entro la prigione, del Gessi: Siccome sua è la Ss. Annunziata laterale all' arcone, a olio su' Quadri. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali con bel disegno, è diviso il palco, par che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, diletтино, e appaghino la Fede, ed il S. Procolo del Colonna, così ben iscorziati, ben' intesi, e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massimamente superando con essi la Carità, che pure è sua, dipintavi due anni prima in età di anni 26. dell' anno anche 1626.

Le prospettive a capo d' ogni scala, le fe gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della sua Professione.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante, eretta ad una Immagine antica in muro, scopertasi in uno di que' cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

**N**ella 1. Cappella , già Grandi , vi è il S. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio , e l'ornato di un suo giovane .

2 Maggiore , Aldrovandi , la detta Sagra Immagine .

3 Il Crocifisso di rilievo di Monsieur Giorgio .

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nichii sopra il primo corniciotto , sono di Antonio Cattalani , detto il Romano , allievo dell' Albani . Uscendo fuori , e costeggiando dietro il Canale di Reno , si trova subito nella strada di S. Felice , a mano manca , la Chiesa , e Confraternita , detta

*La Carità Confraternita .*

**I**nstituita del 1399. dove trovavasi l' antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro , e che serviva per quadro di Altare ad un' Ospitale de' poveri Viandanti , ed Infermi , ivi con ogni carità ricevuti , e curati , e del quale si ha notizia fino del 1236 .

Nel primo Altare Brizzi , Sant' Antonio di Padova , &c .

2 Della Compagnia , il divoto Crocifisso di rilievo , con li Santi Giovanni , e Niccolò dipinti a olio in tela .

3 Altar maggiore , Roli , la detta  
Ma-

Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro ; e nel frontale i Ss. Giuseppe , ed Anna del Caccioli , e li freschi del Roli .

4 Beccadelli , il terribile S. Francesco dipinto sul gusto Annibalesco , è bella prova a olio del frescante Ferrantini , detto Gabrielle dagli occhiali .

5 Brunelli , il S. Carlo d'uno scolare assai debile de' Carracci .

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto , e istoriato a fresco dal detto Ferrantini : Contiguo a questa picciola Chiesa , e presso all' antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta , e per la nuova fabbrica quì trasportata , e chiusa nella intermedia Cappelletta , vi è la Chiesa , e ' l Convento de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco , detti comunemente i Padri della

### *Carità .*

**O**Ve era sino del 1236. il sopradetto Ospitale , concesso loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illustrissimo Reggimento , novamente fondarono , ed eressero la presente Chiesa , notabilmente poi accresciuta , e arricchita delle quattro Cappellette negli angoli , con disegno del Padre Maestro , e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Or-

dine , e dell' architettura parimente intelligentissimo .

Nell' entrare dunque in Chiesa , nella prima

Cappella , de' Reverendi Padri , già del suddetto Padre , e da lui con suo disegno r edificata , e abbellita , la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta , è ammirabile fattura di Baldassare Aloisio , detto il Galanino , dell' Accademia de' Carracci . Il S. Gio. nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione , è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini , il più bravo Scolare , che sia uscito Maestro dalla Scuola del Cignani .

2 Fontana Bombelli , il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col Figlio , sotto li Santi Gio. Battista , Girolamo , Carlo , e Niccola da Tolentino , fu con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre , allievo di Guido : E' maestoso insieme , e bizzaro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre di Giuseppe .

3 Ad uso delle Monache del terzo Ordine , la Sant' Elisabetta Regina di Ungheria isvenuta all' apparizione di Cristo , è dignissima operazione del suddetto Franceschini .

4 Altar Maggiore , e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo , la Carità , S. Francesco , &c. fu di-

pinta dall' Aretusi , e Fiorini insieme. Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli .

5 Malvasia , la B. Vergine col Puttino , e li Santi Giuseppe , e Antonio di Padova , è bell' opera , e spiritosa di Felice Cignani , degno Figlio del suo gran Padre .

6 De' Co Gessi , la Sant' Anna , è del Bibiena .

7 RR. Padri , il Crocifisso di rilievo .

Il Cristo morto , in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco , è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani .

La tanto vaga , e bizzarramente architettata Sagrestia , è sul disegno del detto Padre Borgonzoni , e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi detto il Giambologna . Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza .

Nel nobilissimo Refettorio poi l' amorosissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno , *accesserunt Angeli , & ministrabant ei* , è opera de' due compagni , e parenti , il Franceschini , e il Quaini ; e la Carità , e Temperanza sono de' medesimi . Seguendo giù per la detta strada di San Felice , e giunti a mano ritta nella via di Pietralata , a mezzo di essa vi era l' antichissima Chiesa di

Santa Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com' ora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parrocchiale di

*S. Cristina di Pietralata.*

**E** Ntrando in essa nel primo Altare la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

2 L' antichissima Madonna sul muro ivi trasportata da una casa contigua in una stanza terrena, ove si conosceva essere altre volte stata trasportata, ed ascosa, ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per lo suo Altare; altri la medesima che servì alla detta antichissima Parrocchia, e trovatavi fin del suddetto anno 1300. da quegli' uomini, che in essa per prima s' adunarono a fondarvi la Confraternita dell' Ospitale oggi di S. Francesco.

3 Cuppi, il Transito di S. Giuseppe è di Ercole Ruggieri allievo del Gessi.

4 Maggiore, la meritamente lodata ancora, sul gusto del suo Maestro Guido, entrovì la B. Vergine col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Caterina, e Cristina è del detto Gessi, e li due ovali laterali, cioè S. Ignatio, e S. Francesco.

tesco Xaverio sono del Canonico Luigi Crespi, degno discepolo del Cavalier Crespi suo Padre.

5 Zocca, Il S. Antonio di Padova è ricavato da quello del Gessi, ch'è nelle Muratelle.

6 La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell'anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Correggio, allievo pure del Gessi.

7 Il Crocifisso è di mano di Luigi Crespi figlio del tanto celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo, e il S. Francesco di Paola, e dal Padre molto ritoccato, sotto in un quadro separato, è dello stesso. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso il sito ove stava la Croce, che in mezzo la strada fu eretta da Signori Marchesi Grimaldi, nel luogo appunto ov' erasi mantenuta sempre la prima che mai fosse stata inalborata in Bologna, quando lasciato il Gentilesimo, abbracciò la Santa Fede di Cristo, trasportata, e oggi esposta avanti a S. Maria della Pieve di Castel Franco; ricontra ad essa si vede l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

*S. Niccolò di S. Felice.*

**C**he si cava dagli antichi rogiti; esser stata fino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice.

lice; non quella veramente, ma la riedificatavi nuovamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Tadolini, S. Antonio di Padova di rilievo.

2 Scandiani, la Santa Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portato-gli da S. Stefano, con Angelo sopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3 Bugami, il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, è del Valesio.

4 Già Ottini, oggi Bentivogli, Madonna di rilievo.

5 Collina, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samaechini.

6 Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Niccolò in carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santissima Vergine col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge è di Enrico Afner. La testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente sta sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7 Grimaldi, la B. V. con S. Caterina, e S. Biagio, è della Scuola del Sabbattini.

8 Panichi, oggi Baglioni, la Madonna

donna Addolorata , Sant' Antonio da Padova , e S. Liberata &c.

9 Già Machiavelli , oggi Mendicanti , il Crocifisso , la Madonna , e li Santi Petronio , Francesco , Giovanni , e Bernardino , è la prima operazione , che uscisse mai dal pennello dal grand' Annibale Carracci .

10 Già Stevens , oggi Castelli , la Madonna di Reggio .

Costeggiando lateralmente la detta Chiesa di S. Niccolò , trovasi immediatamente , passato il vicoletto , la principale forse , ma certo la più antica Chiesa della Città , o per dir meglio , che fuori allora della Città edificarono d' ascoso , e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede , ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna , più volte dagli empj persecutori , dagli incendii , da' tremuoti distrutta , e quasi affatto abolita , ma sempre da' Santi Vescovi , e dalla pietà de' Cittadini riedificata , abbellita , di entrate arricchita , e finalmente nella presente forma rinnovata , ritenuto l' antico titolo della

*Badia de' SS. Naborre ; e Felice .*

**T**Itolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa , fatta al tempo di S. Felice Vescovo , che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale , e 'l Clero , e Capitolo.

pitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascosse vestigia di quelle sante antichità.

Entrando in Chiesa, nel primo Altare, la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gli assediati Saraceni, è del Massari.

2 Il S. Francesco ivvenuto in braccio a i due Angeli, e bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3 Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata dal Carracci, con sotto li divincolanti Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d' Angéliche Squadre.

4 Il S. Antonio da Padova, è una delle solite copie del famoso Gessi.

5 Altar delle Reliquie.

6 Santissima Annunziata.

Nella vecchia Sagrestia cavata entro il campanile, edificata del 1384. vi è degl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima Annunziata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, S. Gio., e la Maddalena a piè della croce, di Giacomo Avanzani sottovi; *Jacobus Pauli*, e nella nuova sotto l' Altare, e parte fitti nel muro, stanno gli antichissimi pilì marmorei (che anni sono fuori della Chiesa

sa si vedevono, come s' intende dalle due lapide ) i quali servirono avanti la nascita del Redentore di Sacofagi a morti corpi di grandi sì , ma infelici Gentili , aboliti poi gli antichi caratteri furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama , e Faustiniانو ivi riposti prima che d' indilevati , fossero in una cassa d' incorrutibil cedro solennemente traslatati sotto l' Altar maggiore della Cattedrale , perchè qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendissimo Capitolo , e Sig. Canonici , di quella , lasciata l' antica Cattedrale per ridursi in Città ; e rimettendosi sulla via maestra di S. Felice , dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Niccolò , nella Sala del

*Palazzo Rizzardi .*

**M** Irasi il maraviglioso sfondato , così sozvemente eseguito a buon fresco dal Colonna , che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' hà veduto ; si giugne all' antichissima Chiesa di

*S. Lorenzo di Porta Stiera .*

**N** El principio della strada maestra delle Lame , riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella , che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Santi Naborre , e Felice , e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore . Pri

Primo Altare Roseni . La Madonna antica di rilievo , nell' ornamento a tempera le due Santine cioè Caterina , e Lucia sono di Gioseffo Roli .

2 Pellicani , la Madonna antichissima dipinta in muro , che in ogni mutazione religiosamente conservatafi sempre , e più volte trasportatafi , quì finalmente fermò la sua sede : poichè trovandosi nelle mura del secondo recinto della Città , ove si conosceva esser stata trasferita , e murata , disfacendosi dette mura per farvi una Casa , ella fu chiesta , e ottenuta in dono da un Casarenghi , che la fe condurre , e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello , rincontro le Suore di S. Lodovico , e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata , perchè ciò succedesse col dovuto decoro , e divozione , fu quì traslatata .

3 Negri , la Madonna di Loreto .

4 Arcosti , Altar maggiore , ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo , e Carlo , ove in uno è il Transito di Santa Caterina , e nell' altro la Santa Edwige genuflessa , sono del Massari .

5 L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro , per un simil concorso , e grazie ricevute , fu dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse , quì condotta , e murata , e il frontale con-

put.

puttini a tempra è del suddetto Gio:  
seffo Roli.

6 Guicciardini, il Crocifisso di legno,  
è del Mirandola; e 'l Gigante conti-  
guo, per nome Antonio Populier Fiam-  
mingo, Soldato della Guardia di Car-  
lo V. quando fu a farsi coronare quì  
in Bologna da Clemente VII., e che  
era di sette piedi d' altezza, ed ivi  
dipinto a fresco sul muro, è di Nic-  
colò dell' Abate.

7 Sighizzelli, la Tavola del mar-  
tiro di S. Lorenzo, è stimatissima  
opera di Dosso Dossi, bravo Pittor  
Ferrarese, di cui sta per stamparsi la  
Vita con quelle di tutti gli altri in-  
signi Pittori suoi concittadini dall' Ar-  
ciprete Dott. Don Girolamo Barufal-  
di, che in essa fa una ben fondata A-  
pologia contro a ciò, che ne scrisse-  
ro il Vasari, ed il Dolce, e l'orna-  
mento di quadratura è di Luca Biste-  
ga. Di quì uscendo, può tirarsi su  
per la detta via delle Lame, giun-  
gnendo a traversare il Reno, sul cui  
Ponte a sinistra è magnificamente edi-  
ficata la Chiesa, che vi si vede, ad  
una Immagine che vi era, e vi è in  
muro di Maria Vergine, e detta co-  
munemente la

*Madonna dellè Lame.*

**I**L cui magnifico Altare fu fatto ul-  
timamente col disegno di Stefano  
Orlandi, le statue sono di Odoardo  
suo

suo Padre. Il frontale che copre la S. Immagine è una delle più comendabili pitture che mai facesse Giacinto Garofalini. Gli ornati dipinti intorno alli due Altari laterali sono di Giuseppe Busatti. Nell'Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Antonio Ottani, e le figure sono di Niccola Bertuzzi, gl'ovali attorno all'Oratorio sono di Carlo Vandi. Si vede a mano ritta, e dietro il suddetto canale, la modernamente, con architettura di Paolo Canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

*S. Maria Nuova.*

**N**El luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta diede principio sino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo Enrico, detto per soprannome dalle Lame: aggiungendovi del 1006. il Monistero, del quale ella fu la Fondatrice, rinserandovisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini nel Cristo mostrato al Popolo Ebreo, era nell'Altar maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il luogo.

2 Il Transito di S. Domenico, dalla

la B. Vergine col Figliuolo assistito da S. Giuseppe , e da Sant' Eustacchio , da Santa Maria Maddalena , e dall' Angelo Custode , è opera assai bella di Gio. Batista Bolognini .

3 Maggiore , la Tavola a tempera in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio , che porge il Rosario a S. Domenico , è operazione poco piaciuta del Taruffi , e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli .

4 La Beata Vergine col Figliuolo , è bella scoltura di Gio. Zacchio .

5 Crocifisso di rilievo &c. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lame , e seguitandosi verso la porta della Città , a mano ritta , vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi , della Chiesa , e Monistero de' Santi Giacomo , e Filippo , comunemente dette le

### *Convertite .*

**O**Ve anche si convertirono al ben fare , e abjurarono la loro troppo manierosa maniera i pittori coetanei a' Carracci , e avanti loro ; perchè nel contemplare le tremende operazioni del gran Lodovico , sì a fresco , che a olio lasciarono tutte le insulse , e dilavate maniere del Fontana , del Calvart , de' Procaccini , de' Samacchini , e simili , e si diedero ad istudiar su quel gusto . Quì dunque lasciata la

Prima Cappella, ove è l'Assunta del

Baroni, il vecchio, e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.

2 Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi titolari della Chiesa, Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passarotti, e l'ornato è di Stefano Orlandi; si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3 Boncompagni, e conclusero in osservare quel divin Quadro, que' bellissimi freschi attorno, quella vera quadratura sopra, esser questo sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, Velo d' oro, non d' altronde ricavato, e riportato, che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l' ultima perfezione in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fu scolare. Di qui uscendo, se una tanta eccellenza lo permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno; di S. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di Santa Chiara dette comunemente le

**N**El primo Altare , la Madonna col Bambino sopra , e sotto le Sante , è fattura dello Spisanelli .

2 Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa , per contemplare con maggior gusto l'amaro Calice , e la penosa Croce , che dagli Angioletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi degli Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, ed eruditi pensieri dell'ingegnoso Albani in ciò maestro d'ogn'altro .

3 Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo , e sotto il Sant' Antonio di Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancorchè fatto in cadente età, nè però forte nel colorito .

4 Maggiore , la Missione dello Spirito Santo , è vaghissima fattura del Gessi , sul gusto del colorito Guidesco; siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati , ed appesi cioè il B. Marco Franciscano , e 'l B. Nicolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani , al Maestro anch'egli aderente: E gli altri due , Sant' Antonio da Padova , e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; l'antica Madonna miracolosa fu  
qui

quì posta lateralmente, e il frontale che la ricuopre è pittura di Pier Paolo Varrotti.

5 La Natività della B. Vergine è dello stesso vecchio, e languente Cavedone.

6 Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7 Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli vi è la Confraternita, e picciola Chiesa di S. Maria della

*Purità.*

**E** Dificata sino del 1273., e nella quale serve d' Immagine all' Altar maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro, levata da un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, tra la porta di S. Felice, e quella delle Lame, ed ivi trasportata, e murata. Nel nuovo elegante Oratorio sopra la bella tavola all' Altare con entro l' Ascensione di nostro Signore, e la B. Vergine con gli Appostoli è di Ercole Graziani già scolare del Cav. Creti, e ora uno de' nostri degni Maestri.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore, La Natività è di Giampietro Zanotti, il Cristo con li Pellegrini in Emaus, è

di Pietro Righi, il Cristo nell'orto è di Antonio Caccioli, lo stesso, che porta la Croce, è dello stesso, la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani, e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi; l'ovale grande col Cristo morto, e la Vergine addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, modernamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

*Trinità.*

**D**ietro le mura, edificata con disegno di Gio. Batista Ballarini.

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d'Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V., è della Scuola del Gennari.

2 Palmieri, la graziosa Sant'Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3 Maggiore, Gambalunga Blanchetti, la Beata Vergine.

4 Gessani , Crocifisso ordinario in luogo dell' altro , che s' abbruciò .

5 Mosca , la Santissima Trinità di basso rilievo , e nel picciolo Altare , S. Antonio da Padova , &c.

Le 12. Sante Vergini , e Martiri , e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta , sono del Morina , e li quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi del Cesi , due de' quali si guastarono , onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio , il S. Gio. Evangelista , è del Garbieri , e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a fresco : Qui tornandosi indietro , ripassando davanti alla porta della Città , non si trovano , che tre Chiese . La prima è la picciola Chiesuola , ed Oratorio del Santissimo

### *Crocifisso delle Navi .*

**C**He in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza . Il S. Antonio dipinto in muro con li due puttini , è di mano di Antonio Caccioli , e la quadratura di Pietro Farina . Il Monistero di RR. Monache , e Chiesa detta

### *S. Bernardino .*

**E**Dificata dal Cardinal Campeggi , poco distante da quell' antica , che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Francescani , detta  
S. Ma.

S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Quì

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima di Lavinia Fontana.

3 Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3 Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la S. Marta, e S. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Batista, sono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chiesa, e Confraternita di

#### *S. Carlo.*

**D**etta S. Carlino delle Pugliole, che è graziosissima; godendosi in tanto il picciolo sì, ma galante Orlatorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, l'ornato attorno all' Altar maggiore della Chiesa, è di GiannAntonio Bettini.

# QUARTIERE DI PORTA PROCULA.

**T**Ornandosi sempre all' umbilico della Città , e di quì all' intersecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce , che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del Palazzo Scappi, e sul cantone de' Fiori ; poco distante la picciola antica Chiesa Parrocchiale , detta

*S. Michele nel Mercato di Mezzo.*

**O**Ve nel primo Altare si vede un Crocifisso di rilievo , il S. Gio: Batista , e il S. Francesco , sono di incerto autore .

2 Maggiore , **L'** Angelo Michele, prima che fosse acconciato , era di Bartolomeo Passarotti .

3 La B. Vergine di rilievo col Santissimo Figliuolo sulle ginocchia è più antica del Lombardi , e però non fatta da lui , come alcuni hanno detto . Gli ornamenti tutti de' tre Altari così le figure , come il restante sono di Pietro Gambarini, e i quattro ovati, cioè S. Giambatista , S. Francesco , S. Pietro Martire , e S. Antonio sono di Gaetano Ferrattini , ma ora sono in

Sagrastia. Il medesimo prima avea dipinto i due quadretti del Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, e del medesimo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. L' Angelo annunciatore di nostra salute alla Vergine che gli sta dirimpetto, è di mano, siccome questa, di Ulderico Lombardi, e il frontale dell' Altare della Santissima Vergine con S. Pietro Martire, e S. Antonio di Padoa, è del suddetto Gaetano Ferratini. Il dipinto di tutta la Chiesa, è di Francesco Antonio Palmieri, e il S. Michele sopra la porta al di fuori, è di Vittorio Bigari. E lasciata l' altra più picciola, e piuttosto Cappella, eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà alla trasportata ivi miracolosa Immagine di Maria Vergine, detta dall' incessante concorso ad essa delle genti, la

*Madonna del Popolo.*

**P**resso la quale, sotto il volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città sculti da Alfonso Lombardi; e poco lunge la picciola di

*S. Leonardo delle Carceri.*

**O**ve il Cristo Flagellato è del Calvart, vi si para subito davanti la

**E** Su quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di bronzo alto piedi 12. e altre figure, e ornati parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la cui spesa fu di 70. mila Scudi d'oro, compresi, cred'io il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi in alto sul Carraccesco gusto dipinta, la B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espressione d'affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le Virtù, che lateralmente, e sopra, recingono, e ornano la Memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall'elegante pennello dell'emulato d'Alti Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

*Palazzo del Registro.*

**O**Ve si raduna per le funzioni, ed ha l'Oratorio, e nobile abitazione, il Collegio de' Notari, e nella cui nobil Sala il fregio, è di Mastro  
Ami.

Amico , e la tavola nella Cappella ;  
 è di Bartolomeo Passarotti , l'ornato è  
 del Fariola , e quanto alle figure , del  
 Caccioli ; le quattro Virtù laterali a  
 fresco , che ornano l'arme Pontificia ;  
 sono del Cesi : e nella facciata del  
*Palazzo Pubblico .*

**D**I circuito piedi 1420. la Madon-  
 na di basso rilievo , e dorata ,  
 del nostro Niccolò , detto dall' Arca ,  
 perchè terminò l' Arca di S. Domeni-  
 co , rimasta imperfetta , e di maniera  
 assai più tollerabile , di che si mostri  
 la troppo dura statua di bronzo di  
 Bonifacio VII. sul coperto del pog-  
 giuolo de' Signori Anziani , fatta dal  
 nostro Manno Orefice , Scultore , e  
 Pittore . Prima dunque d' entrar den-  
 tro , vien rinfrancata una sì debile  
 manifattura dall' altra Statua scolpita  
 in bronzo del nostro Gregorio XIII.  
 di peso di più di undici mila libbre ,  
 e di bellezza non punto inferiore a  
 qual siasi altra più famosa . Ella è dell'  
 eccellente nostro Scultore Alessandro  
 Minganti , in tanta stima presso ad A-  
 gostino Carracci , che soleva nominar-  
 lo il Michelangelo incognito : e fu  
 posta sopra la porta architettata dal  
 Tibaldi , che dalla Piazza introduce  
 entro il primo cortile . In testa ad esso  
 nella Cappella entro il Foro de' Signo-  
 ri Tribuni della Plebe , detti Signori  
 Collegi , il S. Giusto legato , e strozzato  
 da' Manigoldi , è del suddetto Bartolo-  
 meo Passarotti . H 4 Nel

Nel Quarto sotto dell' Eminentissimo Legato *pro tempore*, e per la stete, la ben' intesa, e meglio colorita a fresco architettura d' una volta, è opera maravigliosa di Girolamo Curti, detto il Dentone. E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un' assalariato anche percio Dottore, e Lettor pubblico, con l' effettiva ostensione della infinità de' semplici, che vi si mantengono, insegna la pratica di tutte l' Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino: E la giudiziosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con la spesa di 6. mila Scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di S. Eduardo.

Salendo la prima Scala; in faccia ad essa il Busto di bronzo, ritratto del Regnante Pontefice Benedetto XIV., è di Giambatista Bolognini, che fece anche il disegno di tutto l' ornato di architettura, che v' ha attorno, e le altre figure pur sono sue. E lasciato a mano manca lo Stanzone longo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i suddetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta, la spiritosa, e così ben degradata di colore tavolina è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto  
il

il fresco nobilmente aggiuntovi , del Mengazzino , piegandosi a mano sinistra , entrasi nella gran Sala , detta d' Ercole , dalla statua del medesimo , che vi siede tra le due finestre , sculta in terra cotta dal Lombardi .

A mano ritta di essa , che è longa piedi 96. e larga 32. s' entra nel Salotto , detto la Sala de' Signori Anziani . Serve questo di prima Sala all' altre due Salette, ove con l' Illustriss., ed Eccelso Gonfaloniere pranzano ogni giorno a spese del Pubblico, i Signori Anziani , e ha tutto quel Quarto , ove ciascun di essi gode abitazione separata ; Nella Stanza già detta ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi , prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale ; E quì si veggono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi , o cose succedute in Bologna . In uno de' duoi quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciadori di Romagna , quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carroccio , e nell' altro grande ugualmente , e a questo dirimpetto rappresentò in figure picciole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di S. Petronio . Di Ercole Graziani e

il Frate Francescano, che con un' Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quello che a questo è dirincontro è di Francesco Monti. Dall' altra parte del quadro del Zanotti i due Anziani custodi del Conclave sono di Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l' altro annesso dell' Ambasciadore di Bologna al Re di Francia. I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantovano, e l' altro de' patti tra Niccolò V. e 'l Senato Bolognese è di Antonio Dardano. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fu dipinta l' Immagine di Maria Vergine detta del Tremuoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, nè perdere le sagre Immagini, o per motivo di divozione, o per mantener, fin che si possa, vivo il nome degl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia degli Studi in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ercole, s' entra dirincontro nella suddetta, ridotta oggi ad uso di Galleria, e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaroscuro, e di varii sfondati, e figure alludenti finalmente alle glorie di Bologna, dal

Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia, in servizio del Cristianissimo, con l'ajuto di Gioacchino Pizzoli suo scolare. I tre busti di Marmo, che qui si veggono due de' Venieri, e l'altro di uno Scappi, col puttino anch'esso di marmo, sono di Giuseppe Mazza. Questa introduce nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutini, e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Imposta, Tesoreria, e delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell' Illustrissimo Sig. Gonfaloniero, che non dee trappassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bello scherzo del suddetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, e due Stanze dipinte egregiamente dallo spiritoso Burrini (cioè le figure), e dal fondatissimo Marc' Antonio Chiarini [cioè la quadratura]: due opere insignissime di Guido Reni: il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contagio del 1630. e nel quale, dipinta sull' Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli supplicata dalli Santi Protettori della Città, e il più famoso anche Sansone, che in atto di trionfare degli uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene

con singolare proprietà a ristorarfi col miracoloso liquore ch' esce da quella formidabile Ganascia omicida; e un bellissimo quadro di un S. Giambattista predicante nel deserto, dipinto sull' asse, da molti, e non senza ragione, tenuto di mano di Raffaello d' Urbino, e per tale dal Segretario Francesco Mastri lasciato dopo la sua morte a questo Illustrissimo, ed Eccelso Senato, e il bellissimo S. Girolamo mezza figura, è una delle insigni cose che uscissero di mano dell' esimio Simon Cantarini da Pesaro.

La Camera contigua anzi anteriore, la quale tutta è adornata, e arricchita di belle, ed eleganti Pitture di mano dell' egregio nostro Pittore Cavaliere Donato Creti, quattro rappresentano alcuni fatti d' Achille: Quando Teti il bagnò nell' onde Stige; Quando fu consegnato al Centauro Chirone; Nel terzo, Chirone che gl' insegna di tirar d' arco, e nel quarto quando intorno alle Mura di Troja, fu un Carro scorrendo, strascina il Corpo del morto Ettore. Quattro altre Pitture in quattro gran rami tondi vi sono dello stesso, cioè la Carità, la Prudenza, la Umiltà, e nell' ultimo la Temperanza. In due quadri grandi espresse Mercurio, che dà il Pomo a Paride per la lite delle tre Dee, e nell' altro lo stesso Mercurio che presenta a Giunone la testa d'

Argo. In somma tutte queste belle, e preziose Pitture, che empiono questa Stanza sono della stessa egregia mano; e quì locate per lascito di Marco Sbaraglia ottimo, e liberale Cittadino Bolognese. Vi sono in questo Quarto, Paesi di Bernardo Minozzi, in questo esimio Pittore.

Del già detto Guido, ma prime cose, e di pochi anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e passose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le tre teste di rilievo di tre de' sei Pontefici Bolognesi, collocate sopra le tre porte dell' atrio, o loggia, che uscendo fuori di questo Quarto immediatamente si trova, e che conduce all' altro suddetto dell' Illustrissimo Senato; col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra Scala, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copiata da una di metallo del Cavaliere Algardi. In cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d' Ercole, e perciò della stessa longhezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zaccchio da Volterra, che a capo di essa vi

fu già cretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d'ordine, e con ispesa dell' Eminentissimo Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando S. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e conferma di quel medesimo, che in lei fondossi sin nel Gentilesimo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria; fu Scuola all' Univerfo, producendo sino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blasi, i Rufi Comonii, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Re di Francia del 1515. e de' suddetti due gran Maestri, siccome la

3. Altrettanto copiosa, e grande, esprime al vivo l' ingresso in Bologna

gna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4 Nell' altro ovato , maravigliosamente fu effigiato un' Artefice presentante al Cardinale Egidio Albornoccio il disegno dell' acqua ch' ei v' introdusse , ed il canale , che vi fece per tanti usi della Città; rilegata , e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro , maggiori come del naturale , così d' ogni lode . Seguitando dall' altra parte , sopra la porta due simili termini sostenenti la iscrizione , e dietro a questi il

5 Gran Quadro , continente quando Carlo Quinto in Bologna se coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII dipinto da Luigi Scaramuzza Peruginno , degno allievo di Guido .

6 Più picciolo tra le finestre , la sacra Benda di Maria Vergine rubata , ma recuperata , e riportata in Bologna , fu con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli ; nè con minore il seguente

7 Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca , esposta , e supplicata in tempo di siccità da Fedeli , colorita da Girolamo Bonini Anconitano , allievo , e diletto dell' Albani ; ed uguale a' suddetti si vede l'

8 Ove li tre mila Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefice , per incaminarsi poscia a combattere per la Fede , del Bibiena .

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell'altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre è lunga piedi 64. larga 32. e d'altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alessi, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano manca, e di rincontro all'Appartamento dell'Auditor Generale, s'entra nel Quarto di sopra per l'Inverno del Cardinal Legato. Passato la seconda Sala, ove trattienfi la Guardia de' Cavalleggeri, la nobile Galleria, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengazzino, e le figure del Caccioli; ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l'Eminentissimo Legato, il Quadro del Cristo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della carraccesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna. In somma rendesi impossibile, siccome riuscirebbe noioso, il riferire tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massimamente fuori della ragione di Pittura.

Uscendo di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e giunto al cantone dell'Orologio, piegandosi, e seguedosi le dette mura di  
 fan.

fianco, incontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, ora detta

*S. Martino delle Bollette.*

Oggi semplice Chiesa insieme, e Confraternita di Santa Maria dell' Aurora; Questa è stata tutta elegantemente dipinta, in quanto alle figure da Cesare Giuseppe Mazzoni, e circa la quadratura da Giuseppe Orsoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore che serve di frontale ad una antica Immagine di Maria Vergine di basso rilievo in gesso, che si crede fatta prima del 1500., è dello stesso Mazzoni, e la S. Anna è di Giulio Scandellara. Tre degli Ovati sono di Carlo Niccolini, e l' altro rappresentante il B. Serafino da Monte Granaro è di Pietro Paolo Varotti. Seguendo poi di fianco lo stesso Palazzo pubblico, e trappassata la picciola Cappelletta alle mura di esso aggiunta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine su quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

*Madonna dall' Asse.*

SI arriva verso il Senatorio

**O** Ve conservasi raguardèvole studio di Pitture, e una Galleria fontuosissima di arredi Militari, tolti in Guerra ai Turchi dal fu Marsciallo Caprara, e quì mandati, e certo ell' è cosa degna da vederfi, è poi tutta dipinta dall' elegantissimo Pittore di quadratura Ercole Graziani; in un camino a basso vi sono due bellissime figure dipinte dal gran Lodovico Carracci; e nella nuova, ed elegante, e ricca Cappelletta, che corrisponde alla strada dietro a questo Palazzo, la tanto famosa, e lodata Santissima Vergine, che in braccio tiene il Bambino Gesù dormiente, e che fu del Fortuzzi Speciale, è una delle egregie opere che uscissero dalle mani del Cavalier Conte Carlo Cignani, il cui nome basta per ogni gran lode. Il volto sopra è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, e le Storiette tutte della Via Crucis, così elegantemente espresse, e dipinte sono di Vittorio Bigari; siccome il battesimo di S. Giovanni, le nozze di Cana Gallilea, e l' adorazione de' Magi. Il S. Giuseppe di basso rilievo è di Angelo Piò, ed il Pastello nel mezzo dell' Altare è di Antonio Pavona Udinese, e già Pittore di Casa Caprara. Di quì uscendo s' incontra il Senatorio

*Palazzo Marescalchi.*

**O**Ve oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio , ed i fregi delle Stanze dello stesso , e altri d' altri , miransi le Pitture mobili del Cavedone , li Camini dei Tibaldi , de' Carracci, e l' insignissimo di Guido Reni , e altri &c. Di rincontro, e di fianco a questo nel vicolo la nuova Chiesa, già Parrocchiale, detta

*S. Antonino dalle Banzuole.*

**O**Ggi Confraternita , detta degli Anni della Beata Vergine , ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta , sono ite a male , non potendosi in verun modo salvare le antichissime Pitture in muro , che vi erano ; si torna a' detti due Palazzi , e a' fianchi d' essi trovasi la bellissima Chiesa Parrocchiale , e Monistero de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregazione di Santa Maria di Reno , detta

*SS. Salvatore .*

**E**Dificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese , con gitta di molte casipole , per farvi l' ampia largura , ferrata con catene di ferro , e nello stesso sito ove era l' antichissima Chiesa , ceduta intorno il 1100. con tutta l' altra antica abitazione , e  
am.

ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmente ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la Beata Vergine, che porge il Bambino a Santa Caterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più belle opere di Girolamino Carpi, su un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, il Beato Arcangelo Canetoli è di Ercole Graziani.

2 Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

3 Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta dagli Angeli, e sotto li tremendi Appostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghe dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4 Caprara, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Siria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che

con la Testa di Oloferne viene incontrata da' musici concetti delle Fanciulle ebreë, che serve di portello al finto Organo, è del Mastelletta.

5 Cappella maggiore, il Salvatore sopra il Coro, di Guido può dirsi, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguito dal Gessi, che vi fe i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profeti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso, quello ove alla Mensa, sovra di detto Crocifisso discorrono quegl' Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, si battezzano.

La Tavola sopra la porticella, che va a' Signori Caprari, con la B. Vergine che va al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

6 Caprara, il novissimo, e nobilissimo pensiero del Preseppe, non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postovi sotto, detta la Madonna della Pace, si ha memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva

per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, e ufficiavano questi Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirsi, e abbandonare quel sito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L' altra portella sopra il finto organo, rappresentante Davide col formidabil teschio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Giglioli allievo di Guido: e l' Quadro sotto appesovi del S. Girolamo, è del suddetto Bononi.

7 Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccattelli, la ben disposta, e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E sotto nel portello del Tabernacolo, o custodia del Santissimo, il tanto amoroso, e soavemente colorito picciolo Cristo nudo con la Croce, è di Guido.

8 Pastarini, la bizzarramente eseguita, e colorita Ascensione del Signore, è del detto Bononi; a cui dà gran danno la tela, che ha bevuto il colore, e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi mio carissimo Amico nella bell' opera sua delle Vite de' Pittori Ferraresi.

9 Mazzoni, la raffinata istoria del S. Giovanni genuflesso davanti al maestro Vecchione Zaccaria, ed altri, è  
mira-

mirabilmente espressa su la tavola da Benvenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese, e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo, e Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone.

E le Statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio. Tedeschi, eccettuate le affai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due sopra, che sono il S. Paolo, e il Sant' Ignazio affai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore, nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all' Altare, è dotta, ed espressiva opera del Samacchini. \* La bozza del grazioso S. Sebastiano legato al tronco, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burini. Il Batista predicante, è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi; e finalmente li Paolini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Ferayoli Napolitano.

Nel

Nel Claustro, le tre Prospettive a fresco a capo le Loggie sono del Mitelli, e Colonna, siccome l'ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la statua marmorea del Salvatore, che è del Brunelli.

Nella famosa Libreria, fra gli altri preziosi Volumi, è degno d'osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, e antichissimo: la copiosa disputa di Sant'Agostino co' Manichei, e nel Refettorio l'altrettanto abbondante storia di Cristo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e 'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaele d'Urbino.

Uscendo fuori, e lasciato nella via che si v'è a S. Felice, la Parrocchiale già, ma sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

*S. Prospero.*

**L**A di cui antica Tavola fatta a spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadro sopra la Residenza, e di ornato sopra le due porticelle ch'entrano nel Coro; si può prender la strada verso l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

*S. Marino .*

**D**ella quale vi è memoria fino del 1256. La nuova pittura di tutta la Chiesa è dell' Orsoni .

Nel primo Altare , già Zenerali , il S. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Gio. Girolamo Bonesi , siccome dello stesso nell'

2 Altar Maggiore , il S. Marino con Angeli , e

3 Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il delicato Crocifisso , con la B. Vergine , l' Angelo Michele , e la Santa Caterina , è delle prime cose del Sirani . A canto ad essa nel

*Palazzo Lucatelli .*

**F**Ra gli altri freschi in tutti i patii delle stanze , de' primi frescanti di que' tempi , quello della Sala , ove ne' varj scomparti operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d' esser veduto . Di quì tornandosi indietro , e ripassando avanti la porta maggiore del detto SS. Salvatore , e seguitando alla porta delle carra de' detti RR. PP. lasciata a mano manca in quel vicolo , e Piazzetta la piccola Chiesa , e Confraternita di San Giorgio , detta

*Ss. Pietro , e Marcellino .*

**C**he non contiene cosa riguardevole di pittura , si profeguisce avanti

vanti ad una delle Chiese, che fondò S. Petronio in Bologna a suo tempo, e cioè del 432. fattovi Monistero del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranensi, e finalmente del 1480. assegnata a' RR. Monaci Eremitani di S. Girolamo d' osservanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni ha però ritenuto sempre l' antico suo nome di

*S. Barbaziano.*

**R** Estata sempre, com' anch' in oggi, Parrocchia, e Monistero de' detti nuovi PP., che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruine, anzi dal duplicato debile ristauro della medesima, con ben' intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifeccero. Non si poterono per la debolezza de' muri salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solamente per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sopra la porta picciola dalla parte di fuori, perchè meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa. Nella

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angioletti sopra è del Geffì. Il S. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, e a fresco nel volto gli Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in Cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2 Zimbeccari, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Giovanni, e S. Maria Maddalena è di Giuseppe Monticelli, e li laterali pure a olio, che imbrandoniscono gli strumenti della Passione, sono di Leonardino.

3 Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e li laterali col Preseppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, ma poco aggiustate, di Gio. Pietro Possenti.

4 Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da due Angeli, la Beata Vergine col Bambino, trescante col San Gioannino, è di Giacomo Francia, e le due vaste istorie laterali con li due Santi su le nubi, sono di Alessandro Mari Torrinete; il Cristo in Croce, ed il S. Sebastiano &c.

5 Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Santi Gio. Batista, e Sebastiano col

Padrone allora della Cappella geniale in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaroscuro a fresco di Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6 Già Palmieri, oggi RR. PP., La S. Paola, gl' Angeli e Santi dipinti attorno sul muro sono del Monticelli.

7 Laghi, La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali l' Eva, la Giorditta, e la S. Caterina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e 'l S. Pietro, opere tutte soavissime, briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio: Batista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Batistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

### *Palazzo Monti.*

• **O**ltre le pitture mobili de' Carracci, Aibani, Simon da Pesaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d'esser veduta la graziosissima Galleria, che nuovamente con capriccioso disegno di Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi della tanto riccamente adornata volta, han-

no

no il figlio , e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore . Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

*Palazzo Zambeccari.*

**P**Oco lunge dall' istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa il Convento di Monache di

*S. Agostino.*

**F**Ondato , ed eretto del 1355. Altro non vi si offre a vedere, che il Quadretto all' Altar Maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini ; e nell' Altar rincontro alla porta , il capriccioso al solito trovato della nascita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Gioacchino , stando in letto Sant' Anna , è del Tiarini . Seguitasi il cammino dirittamente fino allo sbocco , e vista della Selciata di San Francesco ; e questa lasciata a mano ritta , piegasi alla manca , e si trova la Chiesa , e Confraternita , detta prima Santa Maria delle Laudi , poi nuovamente la Regina de' Cieli , e comunemente la Chiesa della

*Compagnia de' Poveri.*

**E**Dificata in poco riguardevole forma del 1317. aggiuntovi l' Ospitale del 1320. poi nella presente moderna , e buona forma affatto riedificata del 1603. segando , e stringen-

do in fortissimi telai di ben grosse Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trasportandole intiere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, sovra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e ben preztabili Pitture; perchè nell' entrar dentro nella

Prima Capella Natali, il S. Domenico, e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporfi per placar l'ira dell'adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto Carraccesco.

2 Del Santissimo la Beata Vergine in piedi, sostenente il Figlio ritto in fasce in mezzo a' Santi Gio. Batista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Masfari.

3 Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli Appetati genuflesso, tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimo Angeletti, è delle belle opere, che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4 Altar maggiore, già Campo Longhi, oggi Monti, ove conservati pur' anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccol-

to, ogn' anno portasi processionalmente per la Città la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gl' Apostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che glie ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio, mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro maestosi Profeti ne' pennacchi, che non ostante l' inegualità del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, o del centro, che vogliam dire, rendono in alcune parti deformati) compariscono nella lor veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Batista, ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, i Puttini, il Mosè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sacro Altare sostengono l' antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe

pe Mizza , che quì ancora egli ha fatto l' ultimo sforzo del suo sapere .

5 Già Galefi , oggi Riviera , la Beata Vergine , il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo , sono di Lonardino , e le fioriette attorno ; l' ornato di tutta la Cappella è di Giambatista Sandoni .

6 Eredi Checchi , la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido .

7 Dalle Lanze , il picciol Transito di S. Giuseppe &c.

In capo la Scala , che guida nella cantoria , la B. Vergine Assunta , e sotto li Santi Gio. Batista , Girolamo , e Francesco , sono di Bartolomeo Passarotti : E nella Cappella dell' Oratorio . l' altra più picciola Assunta è del Gessi . Uscendo fuori di Chiesa trovavasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti , ed indi l' altra nuovamente eretta per le Penitenti di S. Maria Egiziaca a sole spese di un divoto , col titolo di

#### *S. Maria Egiziaca .*

**L**A cui Tavola all' Altar maggiore rappresentante Cristo in croce è forte al solito , e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi , detto lo Spagnuolo , e l' altra dell' Altare in faccia alla porta , in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo ,  
è di

è di Giuseppe Gambarini; Il Quadro sotto di Santa Margherita da Cortona è del Canonico Crespi; e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nofadella, nel primo vicolo, che si trova a mano manca, detto la via della neve, e incontro all'altra a mano ritta, detta la Cà salvatica, trovasi anco in essere uno de' più validi, ed evidenti testimonii, che desiderar si possa, per provare, che in ogni qualsiasi rimoto tempo, e non ostante qualsivoglia incursione di stranieri popoli, disastri di tremuoti, incendi, e rovine, mai perduti sianfi gli esemplari delle pitture almeno, se cessati i Pittori, in Bologna. E' questa un' Immagine di M. V. dipinta sulle mura del secondo recinto della Città sin del 493. che nell' atterramento di esse, dopo il terzo recinto, servatosi illeso quel pezzo di muro, ove trovavasi con altri Santi effigiata, nelle tante, e sì varie mutazioni de' padroni, che provò sempre questo luogo, ha mutato anch' essa più volte il suo nome. Dal sito vacuo, e aperto, ridotto però a coltura, dove prima trovavasi detta Nostra Donna dell'Orto. Da' Confratelli laici del Buon Gesù, che dopo vari antecedenti padroni regolari, giunsero ad averne anch' essi talora il dominio, nominossi Nostra Donna del Buon Gesù; ed ultimamente da' Confratelli, che in onore di Santa Maria

Maggiore , o della Neve di Roma , e che per l' avanti nella Chiesa di S. Barbaziano congregavansi a recitare l' Offizio , e a' quali fu conceduta del 1519. detta la Chiesa , e Arciconfraternita della

*Madonna della Neve.*

**E**Ntrando dunque dentro nella detta Chiesa alla moderna ridotta Chiesa, nel primo Altare , il S. Antonio da Padova è di Leonardino.

2 Cristo di rilievo &c.

3 Altar maggiore , ove del 1661. fu fatta l' ultima translazione , e collocazione del detto pezzo di muro del secondo recinto della Città , ove è dipinta la sacra Immagine .

4 Madonna di S. Luca .

5 Ss. Sigismondo , e Antonio Abate dipinti in muro , col nome sotto di chi li fe fare , sono antichissimi .

Nell' Oratorio , il miracolo di S. Maria della Neve è del Ramenghi Scipione , ed i freschi tutti della Cappella furono principati dai Roli , ma perchè chiamati questi a Firenze , ebbero poi l' ultima mano da due loro discepoli .

Tornandosi nella lasciata strada della Nofadella , e proseguendosi il viaggio , lasciato a mano manca la picciola Chiesa , e Monistero senza clausura di Monache del terz' Ordine di S. Francesco , detto di

**R**egina d' Ungheria , ch' altro per ora non contien di pittura , che il quadro del solo Altare con la Santa, e tre altri, oltre la B. Vergine col Signorino , ultime cose , ma non senza qualche grazia , del Mastelletta , vede- si dall' altra parte il bel portico , il gran Munistero ; e la sufficiente ora- Chiesa delle ritiratissime , e religiosis- sime RR. Monache di Santa Maria de- gli

*Angeli .*

**O**Ve nella prima Cappella , la Cro- cissione di Cristo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copio- sissime , e manierose operazioni di Pro- spero Fontana . Li freschi attorno di quadratura , con le figure laterali , e sopra nel volto , sono del Massari .

2 Maggiore , la vaghissima Maria Vergine assunta al Cielo , in gloria di Angeli graziosissimi , è del Sabbatini , e dello stesso , quando più tosto non sieno del suo tanto amico Orazio Samacchini , i due Santi laterali a fres- co , Pietro , ed Agostino , in così ben' intesa , e finita architettura ; siccome di questi è la tavola dell' Altare in- teriore .

3 Ov' era già il bel quadro del S. Paolo con altri Santi , di Gio. Batista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi ,

detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte di dentro, ove oggi hanno aperta una gran finestra: E li freschi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali, e nel volto, sono del detto Massari. Seguitar fino al fine della detta strada Nofadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

*S. Caterina di Saragozza.*

**D** Ella quale si ha notizie del 1289. La presente però, è la totalmente mutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite, e dorate, e poco dopo la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagrestia. Il S. Michele, e l' Angelo Custode laterali alla porta, come il rimanente sono prime opere di Vittorio Bigari.

Nel primo Altare, Landini, l'antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede.

2. Maria, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Ludovico suo Maestro.

3. La Beata Vergine tenente per mano il Bambino Gesù è opera d' un allievo de' Carracci.

4 Maggiore, Albergati; la Santa Caterina a cui il Minigoldo tronca la testa, è una delle ultime opere di Antonio Burrini.

5 Della Congregazione del Rosario dedicato al nome di Maria.

6 Già Borgogelli, oggi Garganelli, la Vilita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, è del Catellani.

7 Già Simili, il S. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Proseguendosi verso la porta di Saragozza si trova la Chiesa nuovamente fabbricata del 1740. ad onore di

### *Santa Sofia*

**D** Alla divota Unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Sant' Immagine di Maria Vergine dall' Evangelista S. Luca dipinta. In questa Chiesa tutte le Pitture sono di Giuseppe Pedretti, toltono l' ornato in mezzo alla volta ch' è di Giuseppe Orsoni. Giugnesi quindi alla Confraternita eretta in onore degl' anni di Cristo, e perciò detta la Compagnia delli

### *Trentatre.*

**L'** Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Appostoli è una delle prime opere in pubblico, assai bella di Giuseppe Pedretti scolare dell' egregio Cavaliere Marc' Antonio Frances-

ceschini. L'altra picciola dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternita, e Chiesa della

### *Natività*

**D**I Maria Vergine, ov' è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell' Oratorio nuovamente, con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, ed abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente s' affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro monti, segno della Confraternita, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura è dell' inmarivabile in ciò, Ercole Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni. L' ornato della Cappella è pittura di Gioseffo Orsoni. E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternita detta la

### *Madonna delle Rondini.*

**I**L quadro che si conservava nella Sagrestia è dell' antico Pittore, e a tempi suoi assai chiaro, Galasso  
Fer-

Ferrarese , ora stà in una camera presso all' organo .

Nell' Oratorio , la bellissima Annunziata è di Ercole Graziani ; e la Natività , e l' adorazione de' Magi sono , di Stefano Gherardini . L' Angelo che è sopra la Residenza è di Angelo Piò .

Nel Camerone sopra il portico , il quadro in cui si vede l' Origine della Compagnia è della Scuola de' Carracci , e quanto è a fresco dipinto è del Samacchini ; lasciata questa , può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza , fin che lasciata la piccola Chiesa delle Suore Terziarie Franciscane , dette dell' Annunziata , nella quale evvi un piccolo Ovale , con una B. V. del Franceschini , si giunga alla Chiesa , e RR. Monache di S. Maria della

#### *Concezione .*

**O**Ve all' Altar maggiore , il quadro , che rappresenta in alto la Beata Vergine col Santissimo Figliuolo , sostenuta da due Angeli , circondata da un coro de' medesimi , &c. è del Samacchini .

Nell' altro Altare di rincontro alla porta laterale , la Morte della Beata Vergine con gli Appostoli , in gloria Cristo Risorto , sopra il Dio Padre , Mosè , e Davide , è di Agostino Marucchi Senese della Scuola de' Carracci , con qualche aiuto di Lodovico : siccome dello stesso credonfi Davide ,  
Salo-

Salomone, e i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima; i muri nuovamente dipinti sono di Gaetano Ferattini, e di GioanAntonio Bettini, del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, e a capo del quale erano le mura del secondo recinto della Città, affatto demolite, e lasciato nel vicolo di rimpetto il piccolo Convento delle Suore Carmelitane Terziarie dette delle Grazie, si trova la rimastavi antichissima Chiesa Parrocchiale di

*S. Maria delle Muratelle .*

**D** Ella quale però si ha menzione solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual' anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di S. Cristoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel recinto del Monistero vicino del Corpo di Cristo. Anche questa una volta riedificata, e più rifarcita, fu affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorchè più picciola, con bel disegno del Doti riedificata come si vede.

Nel primo Altare Pezzi Ragazzoni, l' antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata

vata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata, e murata, quando le dette mura del secondo recinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200. Il frontale di detta Immagine è di Paris Porroni nato muto, e fratello di Claudio pur nato anch' egli nella stessa guisa

2 Gandolfi, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo Sant' Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3 Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi. Il dipinto della Cappella è di Prospero Pesci, con le figure di Paolo Ballarini, e i due Puttini di rilievo sono del Mazza.

4 Nobili, la S. Lucia è del Cesi.

5 Parrocchiani, il S. Vincenzo de' Paoli Fondatore della Missione è di Giuseppe Varotti.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

*M. Gesù Cristo.*

Istituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l'impareggiabilmente bel concerto d'Angeli a fresco  
del

del Gesù, attorno al Cristo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell'ampio crocciale di strada l'Almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, istituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l' Assunzione al Trono di Filippo V. nipote del Cristianissimo Luigi il Grande; col titolo di

*S. Clemente.*

**L**A tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, e altri Santi, è del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il Beato Pietro d' Arbues, che fu uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, è dello Spagnuolo, e la Santissima Concezione di incontro, è di Gio. Batista Bolognini; dentro alla Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate, e alla quale, siccome a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di Marco Zoppo da Bologna *opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Di qui uscendo, ed entrando per la porta ceretana del Senatorio

*Palazzo Marescotti.*

**R** Imodernato , accresciuto , e adbellito , e nelle volte de' nuovi partimenti nel quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri ; uscendo per l' altra porta rincontro la Casa già Collegio Dosio , in capo al contiguo vicolo a detta Casa laterale , e dietro ad esso , si scuopre la Chiesa di RR. Monache , e Parrocchiale di

*S. Margherita.*

**E** Dificata con nuovo , e galante disegno del Barelli . Entrando per la porta maggiore

Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell' Orto appare l' Angelo è una forte , e fiera maniera del Guercino ; passato la porta laterale

2 Di una Monaca Malvezzi : S. Maria Maddalena orante nel deserto , è di Sebastiano Brunetti , che dipinse per suo trattenimento , scolare di Guido .

3 Maggiore , la divincolantesi Santa Margherita sopra l' orribilissimo Drago , sopravi la B. Vergine , e il Bambino in gloria in mezzo li Santi Agostino , e Benedetto , è lodabilissima operazione del Samacchini .

4 Il Padre S. Benedetto , che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire , è spiritosa , e ben intesa composizione dell' erudito Canuti .

3 Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico, nella più com-  
pita tavola che mai pignesse il grazio-  
sissimo Parmigianino, e alla quale an-  
davano dietro pazzi i Carracci. Non  
si possono mai sperare più bell' arie  
di teste, più corrette mani, più mae-  
stosi panni, di quei che quì vestono la  
Beata Vergine col Figliuolo, la Santa  
Margherita, il S. Girolamo, il S. Pe-  
tronic, e l' Angelo, che tiene la Cro-  
ce della Santa, il di cui orribil Dra-  
go mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano  
ritta dietro tutte le mura del Con-  
vento, conducono queste alla Chiesa  
Parrocchiale di

*S. Michele Arcangelo.*

**N**Egli Agresti, della quale si ha  
memoria del 1374. diruta più  
volte, e riedificata, e ultimamente  
rinnovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di ri-  
lievo.

2 L' Angelo con Tobia, del Bertusio.

3 Altar maggiore, Caprara, la Ce-  
na di Cristo con gli Appostoli del Ca-  
vedone; e i quadri laterali, e l' Ar-  
cangelo Michele, e Rafaele con To-  
bia, sono di Achille Calici della Scuo-  
la di Lodovico.

4 Savignani, la Beata Vergine col  
Puttino di rilievo è una di quelle del-  
le antiche rimodernature, conserva-

tafi &c. Lasciatosi poco di quì lontano  
nella via de' Fusari , il Senatorio

*Palazzo già Caprara , oggi Orsi.*

**O** Ve hanno gareggiato i più bravi  
frescanti in pignere que' palchi ,  
dopo la Sala maravigliosamente colo-  
ritavi dal Colonna . Di quì istradan-  
dosi nella via che conduce a S. Paolo ,  
e lasciato a mano ritta la picciola  
Chiesa di

*S. Antonio di Padova .*

**C** He servì prima di Chiesa ad un  
Ospitale , eretto fino del 1199.  
per Pellegrini , ed Infermi dall' anti-  
chissima famiglia Griffoni , con titolo  
di S. Bernardo, dopo infinite mutazio-  
ni , oggi incorporata nella Clausura  
delle RR. Monache di S. Margherita ;  
poco più avanti dall' altra parte vi è  
la Chiesa, e Confraternita dello

*Spirito Santo .*

**E** Dificata da' RR. Monaci Celestini  
del 1481. poi ceduta, per farvi la  
presente Confraternita che la possie-  
de . Nella facciata , le cinque mezze  
figure in tondo , si riconoscono di que'  
tempi in circa ; ma la bellissima An-  
nunziata sotto , fatta a così bello , e  
buon fresco ne' due nicchi laterali , è  
di Florio Macchio .

In Chiesa , la tavola dell' Altare ,  
entroyi il Dio Padre sopra , sotto li  
San-

Santi Celestino Papa , Petronio , e Maddalena , è di Giacomo Francia , e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo , che dicono fin del tempo di Alberto , nostro Vescovo intorno al 970.

Nell' Oratorio , la tavola della Venuta dello Spirito Santo , è di Giulio Francia ; rifatta dal Samacchini . Il soffitto , ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo , è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani , che travagliò in Ispagna con sua somma lode , e provecchio , e ne' muri laterali , nella quadratura a chiaroscuro del Friani , le Virtù Cardinali , e Teologali sono del Pianori ; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna , e Mitelli . Uscendo di Chiesa , e voltandosi a mano ritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci , e voltandosi nella cantonata dietro ad esso , resta a mano manca in que' vicoli , e nella via detta de' Marescalchi , l'antichissima Chiesa Parrocchiale di Santa Maria *Labarum Cali* , detta corrotta-  
mente

*S. Maria della Baroncella .*

**A** Veder la quale più non ci trae la pittorica curiosità , giacchè l'antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi , e dipinta in

muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del Palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata più non si vede. Così anche resta abolito ogn' altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di S. Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta.

Nel primo Altare, il S. Antonio &c. la S. Teresa sotto, è d' uno Scolare di Donato Creti.

2 Maggiore, la Beata Vergine trasportata da un muro quì vicino è di Lippo Dalmasio.

3 Argelati, il San Gio. Batista, che predica alle Turbe, è di Biagio Pupini; e il S. Petronio sotto è di Donato Creti.

Può dunque entrarfi in questa, che (incorporata nel Monistero l' antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro conceduta) cominciarono a fabbricare del 1551. à RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batista de'

*Celestini.*

**N** Ella prima Cappella già Savoja oggi Mingardi , la Madonna di Loreto di rilievo &c. e i freschi sono circa le figure , di Francesco Monti , e gli ornamenti di Gio. Zanardi scolare di Stefano Orlandi .

2 Fibbia , il Cristo apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita , ed espressa Maddalena , è di Lucio Massari .

3 Lintrù , S. Niccola da Tolentino è graziosa fattura di Lucia Casalini , degna moglie di Felice Torelli , la quale prevale ancora nel fare i Ritratti , onde può ripetersi esser' ella la Fontana presentemente della nostra Scuola . Le figure dipinte a fresco sono del suddetto Francesco Monti , e la quadratura del già nominato Zanardi .

4 Già Compagnia de' Burattini , oggi Fontani . La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia , dicono alcuni del Lombardi , ma da molti non creduta . I freschi attorno sono de' Felini .

5 De' RR. Monaci , S. Benedetto Abate , e S. Scolastica Badessa , e sua Sorella , è di mano di Gaetano Sabadini muto , scolare di Francesco Monti , il quale certamente dava di sè grandi speranze , ma le troncò immatura morte , con dispiacere universale . Le figure a fresco laterali sono di Vittorio Bigari , e la quadratura è di Stefano Orlandi .

6 Altar Maggiore , la bella Tavola in cui s' ammira , egregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo , e li Ss. Gio. Batista , Luca , e Pietro Celestino , è del prestantissimo Cav. March' Antonio Franceschini . I Puttini di rilievo , che sostengono la Croce , e le due Virtù sopra l' Altare , siccome anche i due busti di S. Benedetto , di Santa Scolastica , e i due Puttini laterali , che sostengono una Medaglia , sono del valentissimo Giuseppe Mazza . La Truna poi nella quale stà espressa l' Anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo , siccome i quattro Santi ne' Penacchi , è dipinta dal ferace Burrini , salvo la quadratura , ch' è di Enrico Afner . La Carità laterale a chiaroscuro , con le due virtù di rincontro , che ornano la memoria &c. è di Francesco Monti , e la quadratura è del detto Gio. Zanardi .

7 Gia Franchi , vedesi la dotta , e gentilmente espressa B. Vergine apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino , dal egregio pennello del Taruffi , degno allievo dell' Albani . E li freschi sono del Tenente Enrico Afner , e le infertevi fioriette , di Antonio Burrini .

8 S. Mauro , che sana infermi è di Antonio Lunghi , e suoi sono ancora i freschi , siccome il quadro laterale dalla parte del Vangelo .

9 S. Placido &c. è di Mariano Colina , e i puttini a fresco sono del

Gionima , siccome l' altre figure ; la quadratura poi è di Gioseffo Orsoni  
 10 Bertuccini , la B. Irene , che genuflessa , e divota leva le saette da corpo di S. Sebastiano , è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci , detto il Mastelletta , scolare de' Carracci .

11 Giacomini , il Crocifisso dipinto in legno è antichissimo , ma tutto rinnovato ; le figure a fresco sono di Cesare Giuseppe Mazzoni , e la quadratura del detto Zanardi .

La volta poi di tutta la Chiesa , in cui si rappresentano con molta soave vivacità di colore , e buona invenzione , e disposizione alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino , è operazione da commendarsi di Giacomo Buoni , e di Giacinto Garofalini , scolari del Cavalier Franceschini , che in questo lavoro diè loro molto ajuto , e consiglio , e la quadratura è di Luca Bistega .

Sta nella Sagristia la tavola che servì all' Altare , ove ora si vede quella del Muto , dipinta da Vincenzo Ansaloni scolare di Lodovico Carracci , che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome , nella quale graziosamente espresse , e sul gusto carraccesco , la B. V. e li Ss. Gio. Evangelista , Giacomo , e Sebastiano .

Molte antichissime tavole per Convento ite a male , lascianci vedere appena a capo le scale l' antico Crocifisso

in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinxit*, si passi prima di partire a vedere il bellissimo Claustro che si va compiendo, sul disegno del d'igno Architetto, Francesco Dotti. Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di S. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternita della decollazione di S. Gio. Batista, detta

*S. Gio. de' Fiorentini.*

**E** Dificata, ove anticamente fu la demolita Chiesa di S. Maria Rionda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l' antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il S. Gio. Batista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del suddetto Baroni, è di Sebastiano Ricci Veneziano, siccome è dello stesso celebratissimo Maestro la Natività di S. Giovanni Batista tra le finestre. I due gran Quadri laterali, rappresentanti la predicazione del Batista, ed il Batefimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giuseppe Roli.

Seguitandosi avanti verso la porta della Città, a canto il primo orociale, che si trova, e incontro al bellissimo Senatorio

*Palazzo Legnani.*

**L**A di cui bellissima Sala è tutta egregiamente dipinta dallo spiritoso, e pronto Antonio Burrini; vi è l'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s'abbia menzione del 1375. solamente, di

*S. Giacomo de' Carbonesi.*

**M**Antenutasi pur'anche fino al dì d'oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov'era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fu rappresentato a Vitelio il giuoco de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Doti. Nel primo altare l'Angelo, che apparisce a S. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell'opera del Canonico Luigi Crespi degno figliuolo di Giuseppe.

2 Maggiore, La tavola è del Pupini.

3 Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro della casa de' detti Carbonesi il non mai celebrato abbastanza gerolifico è opera  
di

di uno de' più eleganti , ed egregi Pittori , che s' avesse mai l' arte del dipingere , cioè Niccolò dell' Abate ; e a cui così non pare , dovrebbe del suo giudizio dolersi . Ma voltandosi nel detto crociale a mano ritta , si arriva alla Croce de' Santi . Quì si fa vedere subito la bellissima moderna Chiesa di

*S. Paolo .*

**D**E' RR. Chericì Regolari Barnabiti , nella di cui ben architettata facciata , le due statue marmoree da basso , de' Ss. Pietro , e Paolo , sono di Giulio Cesare Conventi , e le due altre sopra di stucco , de' Ss. Carlo , e Filippo Neri , d' Ercole Fichi , oriondo da Imola , ma della nostra Scuola , e Architetto dell' Illustrissimo Senato .

Nella prima Cappella Rizzardi , il colorito Crocifisso di terra cotta , è di Gio. Todeschi , e sotto nella predella , il Paese con Cristo morto portato al sepolero , è di Francesco Carbone , scolare , e genero del Tiarini : Cristo orante nell' Orto , e Cristo portante la Croce , quadri a olio laterali , sono del Mastelletta ; e nel Volto nel mezzo , il Dio Padre , e la Flagellazione , e la Coronazione di spine , sono del detto Carbone .

2 Belvisi , detta della Madonna ,

dalla picciola Madonna di Lippo Dalmasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e reggiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di nome, è del divino Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a fresco, e i due quadri laterali, la Nascita di Maria Vergine, e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio, e li quindici Misteri del Rosario, che recingono la tavola dell'Altare, di Alessandro Trocchi.

3 Arrigoni, Cristo presentato al Tempio, è bell'opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano, quanto ostentano una dotta risoluzione due maraviglie del pennello del Cavedone, che sono la Natività del Signore da una parte, e dall'altra i Magi, a olio, che ricavano dagli spettatori quell'immortal lode, che non può contribuirsi poi a' freschi nel volto, dello stesso, che sono, nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4 Detta de' suffragi, l'Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio, che mostra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, rinchiusa l'organo, e la compagna dall'altra parte sono del Colonna.

I due quadri in alto posti insieme  
con

con gli altri due di rimpetto nella Cappella in faccia a questa rappresentano le quattro paternità del Signore, pensiero veramente bello di uno di questi molto reverendi Padri. La prima si è la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l'altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l'altra S. Gioacchino, Paternità naturale; e l'ultima S. Giuseppe, paternità putativa. Tutte queste paternità sono di mano dell'egregio, e prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del S. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncarli il capo, è opera stupenda del Cavaliere Alessandro Algardi, altro Guido ne' marmi; siccome dello stesso il medaglione, entro un basso rilievo nell'Altare di marmo, con la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e dell'Ucciso Abelle da Caino, sono di Niccolò Tornio di Siena.

Nel Coro, di così mirabili stalli, e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese: il S. Paolo in Mare, combattuto da' venti, è di Gio. Francesco Ferranti, allievo del Gessi; il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è di Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo:

San Paolo, che appella a Cesare, è del Bolognini: e l' Cristo apparente all' istesso Appostolo, è dello Scaramuzza.

6 Già Bordani, oggi Gessi, il B. Alessandro Sauli, è nobilissima Opera- zione del Cav. Donato Creti.

\* 7 Giustiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida, ma egregia rappresentazione del Garbieri, siccome dello stesso late- ralmente il medesimo Santo Cardinale, e Arcivescovo, che ministra il Santis- simo Sacramento Eucaristico a' Reli- giosi PP. e che a' stessi porge le con- firmate loro Costituzioni dalla S. Sede Apostolica: e sopra nel volto, a fresco, l' anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso, che un' altro libera dalla sommersione.

\* Arcosti, la Comunione di S. Gi- rolamo è degna fatica del Massari; sic- come dello stesso, sopra nell' ornato, l' armonia degli Angeli: sopra nel vol- to a fresco, l' anima del Santo in Cie- lo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, il Santo presentante in abi- to Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrit- tura a S. Damaso Papa, e sotto in qua- dri a olio laterali, il B. Corradino Arcosti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9 Fabretti, il Cristo battezzato da S. Gio., è del Cavedone, siccome dello stesso il S. Bernardino nell' ornato, e dal-

dalle parti la Nascita del detto Batista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo, e sotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la crocifissione di S. Andrea, del Facini, sul gusto caraccesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazzaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita, è operazione, che spaventa insieme, e consola; sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, scolare del suddetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli; tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto dopo da Antonio Caccioli scolare del suddetto Roli, e da Pietro Farina, e nella Sagristia ancora dipinsero i quadri sul muro; il primo fece le figure, l'altro la quadratura. Nella dirincontro picciola Chiesa Parrocchiale di S. Martino, detta comunemente.

*3. Martino dalla Croce de' Santi .*

**D**ella quale hanno la nomina per lo Parroco li Malvasia , e Mariscotti , e ch' è la riedificata novamente su' fondamenti della più volte distrutta antichissima , edificata da S. Petronio sino del 432.

Nel primo Altare Bertucini , il Crocifisso a tempra in tela , in mezzo la B. Vergine , e Santi , è di Gio. Batista Ramenghi , figlio di Bartolomeo .

2 Maggiore , Zambecari , li Santi Martino Papa , e Martino Vescovo sotto , sopra la B. Vergine , è del Samacchini .

3 Pancaldi .

Di quì tirandasi su per la strada detta la Valle dell' Avesa , intersecando la via Urbana , trovasi il Monistero delle RR. Monache del Corpo di Cristo , detto il

*Corpus Domini .*

**D**A Santa Caterina Vigri da Bologna [ il cui Corpo intatto , e sedente sino al dì d' oggi si vede ancora , e si venera ] fondato l' anno 1456 . L' ampio suo circuito è di un terzo di miglio , ed in sè assorse , ed estinse l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Cristofaro , l' antichissima di S. Maria in Porziuncola , beni livelarii del Reverendiss. Capitolo di S. Pietro ; Case dell' antichissima famiglia Avogli ,  
 fol-

fosse, e mura del secondo recinto della Città, le vestigia della cui Porta rimase in piedi sino al 1570. si vedevano anche gli anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nell' entrar dunque in Chiesa; [ l' Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti ] perchè in un subito ingombra tutta l' ammirazione del diletante Passeggiere la vaghezza del maestro dipinto; che orna tutte le di lei Sacre mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Santa Eroina; dirò in primo luogo, essere opera, de' tre fidi compagni, March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, ed Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il S. Francesco in bel Paese è del Fiammingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure, sono del franco Gioacchino Pizzoli. Il picciolo quadretto de' quaranta Martiri è di Francesco Monti, presentemente uno de' nostri più eccellenti Maestri.

2. Zambeccari. Ultimamente da' Compadroni ornata, e fatta costruire di buon gusto, che rende meraviglia agl' intendenti, essendo condecorata da un Quadro bellissimo di Emilio Savonanzi fatto a Camerino, ove ammogliatosi finì i suoi giorni. Questo rappresenta la Beata Vergine, che sedente a piè della Croce, e in mezzo ad alcuni Angeli mira addolorata la

Corona di spine mostratale da un'Angioletto ; il S. Francesco di Paola sotto è di Nicola Bertuzzi ; le due virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari , e i due Profeti laterali di tutto rilievo sono d' Angelo Piò ; e la Scoltura dell' Altare di Pietro Girolamo Gambarini uomo , che alle molte prove date di sè in moltissimi luoghi , ha aggiuntovi anche questa come l' altre da se inventata , e disegnata .

3 S. Antonio di Padova , copia di uno di Simon da Pesaro . Quanto vi è poi di rilievo , è di Angelo Pio .

4 Fontana , la graziosa , e sì maestosa Vergine , che in braccio sostiene l' amorofo Figlio , e i bellissimo Misterj del Rosario , che la ricingono , come anche li due così belli , e così maestosamente vestiti Angeli , che sostengono la Cantoria , sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza . I due quadri laterali , tremendi di due maniere affatto opposte , l' una fiera , e l' altra gentile del gran Lodovico ; la delicata \* è l' apparizione al Limbo di Cristo , e alla S. Madre , la risaltata , e grave , è degli Appostoli mirabondi attorno \* alla Sepoltura della medesima assunta in Cielo .

Di qui si passa alla Sagrestia nell' Altar della quale vedesi S. Caterina che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle Sette Armi Spirituali , primo tentativo di Gio. Pietro Cavazzoni

Zanotti, e fatto in età d'anni 19, e la tavola sopra i banchi degl' apparati, con la Famiglia, è del Cotignola.

5 Maggiore, Sora, la vasta tavola a tempra, in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Appostoli, è uno de' soliti sfoghi del leggiadro pennello di March' Antonio Franceschini, a cui cedette il luogo la correttissima, ed elegante tavola d' Innocenzo da Imola; Il Padre Eterno di rilievo in gloria sì copiosa d' Angeli, e li Ss. Francesco, e Chiara, che danno l' ultima mano al compimento di sì maestosa Cappella, sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi, Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del suddetto Franceschini.

6 Angellelli, ove da un fenestrino vedesi l' intatto Corpo della miracolosa Santa sedente in carne, ed ossa. \* La stupenda Risurrezione di Gesù Cristo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è una delle più compite operazioni, che facesse mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben scorgefi, quanto sia sciocca la pretension di coloro, che vogliono, che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma, essendo stata da esso dipinta assai prima, che a quella inclita Città si portasse, dove, se non meno, non fece mai meglio.

7 Campagna; la Matrona, che  
chie.

chiede licenza, e consiglio a S. Carlo d' erigere con le sue seguaci un Monistero, e che dal medesimo è insinuata a fondarlo sotto l' ordine di Santa Chiara, che appare al Santo, e una delle men buone opere del valente Gio. Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo sono del suddetto Mazza.

8 Marescotti, la Ss. Annunziata è di Passarotto Passarotti, Figlio di Bartolomeo; e sotto la B. Giacinta Marescotti, &c.

\* 9 Monti, il bellissimo Transito di San Giuseppe della cui vaghezza innamorati i Dilettanti, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del già nominato Cavalier Franceschini; siccome i freschi ancora della volta di essa Cappella, eccettuata la quadratura, ch' è del Tenente Afner, i laterali poi, quanto alle Figure, sono di Vittorio Bigari, e quanto all' Ornato sopra la porta, di Stefano Orlandi.

Di qui uscendo, e costeggiando a mano ritta le mura del Convento, girasi con esse al Prato di Sant' Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

### S. Agnese.

**O** Ve prima era l' altra assai bella per que' tempi, e avanti il 1219. nel qual' Anno si ha per scritture auten-

tentiche del loro Archivio, essersi fatta la sua Sacra da Enrico Fratta Vesco-  
vo di Bologna, e nel qual tempo, anzi  
molto prima, e tanto anche avanti a  
Cimabue, bisognò pure vi fossero le  
sue Pitture. Ora in luogo di esse ve-  
desi

Nel primo Altare, Morandi, il Cro-  
cifisso di rilievo.

2 L' Adorazione de' Magi è del Ri-  
ghetti.

3 Riccamente adornato Altar mag-  
giore. Vedesi in esso l' ultima, e la  
più fina eccellenza dell' Arte nell' in-  
comparabile espressione, sceltissimo  
disegno, forte insieme, e tenero colo-  
rito del Martirio di Sant' Agnese, rap-  
presentatoci dall' elegantissimo Doma-  
nichino.

4 La Madonna del Rosario, co' Ss.  
Domenico, Caterina da Siena, e 15.  
Misteri attorno, è del Bertusio.

5 Malvasia, lo sposalizio di Santa  
Caterina co' gli altri Santi, è peregrina  
composizione al solito del Tiarini:  
siccome dello stesso i Santi Lorenzo, e  
Giorgio laterali, e altri sopra, &c.

Di quì uscendò, e ritornando nel  
Prato di Sant' Antonio, nel primo Vi-  
colo a mano ritta, detto Bagno di Ma-  
rio, e dalla Plebe corrottamente Bagno  
Marino, trovasi la rinserata Chiesa;  
Oratorio Laicale de'

*Ss. Girolamo, ed Anna.*

**A** Bitato del 1350. da Monache Camaldolesi; oggi posseduta da questi Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il S. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo Discepolo. La S. Anna, S. Cristina laterali sono della Scuola de' Carracci, e gli Stucchi di Carlo Nessi.

Gli Ovati a fresco nell' Oratorio, sono di Giuseppe Pedretti.

A capo la stessa strada, e nel confine delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chiesa, ma poi con maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine intitolata la

*Madonna della Libertà.*

**N** Ella prima Cappella, il S. Francesco orante fu cavato dal Pallione di Guido, che lo ritoccò, aggiuntovi li due Angeletti sopra, e lo speco, o sito ove stà collocato.

2 Zagoni, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Francese, allievo amatissimo del detto Guido, e però detto comunemente Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Giovanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell' ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelo-

3 Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali; è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch'ei del Dentone.

4 Della Compagnia, la S. Anna, avvistata dall'Angelo del suo miracoloso Concepimento, è di Stefano Gherardini Confratello, e già discepolo del valente Giuseppe Gambarini.

5 Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo, è fatto dallo Stabelli.

Nel nuovo Oratorio, la tavola dell'Altare con tanti Santi, è di Monsieur l'Angè, Fratello onorario de' Padri dell'Oratorio.

Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di S. Mammo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febri, detta popolarmente la

*Madonna di Miramonte.*

**C**He non in altro grandeggia anch'essa, che nel maestoso Portico.

Prima la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti li freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

1 Mag-

2 Maggiore , la B. Vergine antica dipinta in muro .

3 Già Fasanini , oggi Tortorelli ; il Crocifisso in mezzo a' Santi Michele Arcangelo , e Procolo , è di Pietro Maria da Crevalcore , scolare del Calvart , ma cui piacquero i Carracci .

Il S. Giacinto genuflesso avanti alla B. Vergine , nella Sagristia , è di Bernardino Baldi . Calando giù da quella scaletta di mattoni per rimettersi nella via , da questa Santa Immagine detta anch' essa di Miramonte , a mano manca , e rincontro alle vestigia della profanata , e affatto distrutta Chiesa antichissima di S. Basilio de' Frati di S. Spirito , che più non sono , vi è la rinchiusa Chiesa insieme , ed Oratorio di Confratelli laicali detta

*S. Girolamo di Miramonte.*

**N** Ell' Altare della quale è meritevole d' osservazione , una delle più graziose , e pulite tavole di Francesco Francia , entrovi la Santissima Annunziata , e li Santi Gio. Batista , e Girolamo , e alla quale , conforme il solito , bisognò cedesse così cospicuo luogo l' altra , che vi era prima dello allora anch' ei tanto stimato *Petrus Joannis* , che non è altri , che Pietro de' Lianori , stata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia , e cioè del 1453. come vi si vede scritto sotto ; toccandole al ritirarsi nella Sagre-

grestia, ove conservasi. La Cuppola, e muri laterali sono dipinti da Giuseppe Pedretti nelle figure, e circa la quadratura da Gioseffo Orsoni. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, e ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

*S. Ambrogio.*

**V**escovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di S. Petronio; nella quale il quadro dell' Altare, rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; che però montando il terrapieno delle mura della Città, sino alla porta di S. Mammolo, si potrà prendere il cammino giù per la strada maestra, e per venire alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, posto a mano ritta, e perciò dette le

*Putte di Santa Croce.*

**N**el primo Altare, la Natività del Signore, è di Giovan Breviglieri.  
 2 Altar Maggiore, la tavola è di Paolo Carracci Fratello di Lodovico, e degli sei Carracci il più debole d' ogni altro, tuttavia questo quadro è assai raguardevole avendolo tratto da un disegno di suo Fratello, ed eseguito con l' assistenza del medesimo, e fra tali tavole oggi ancor si vedesse.

3 La Risurrezione, è di Giuseppè Marchesi detto Sansone.

Poco di qui lungi, dall'altra parte, vi è la Chiesa costrutta del 1322. e detta Santa Maria de' Scolari, perche anticamente la di loro Università vi si radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fiesolana di S. Girolamo del 1456., e poi questi ancora estinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' Anno 1671. ritenuto il secondo nome impostole della

*Madonna delle Grazie.*

**N**ella prima Cappella, Sturoli, ove è l' antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerardo d' Ariosto, che avanti il 1200. fu fatto Vescovo di Bologna, che sariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2 Già Ruggieri, oggi RR. PP.; S. Elia di rilievo, e le storie a fresco dello stesso Santo &c.

3 Landini, il S. Agostino, è del Breviglieri, e la Santa Teresa, e la Santa Maria Maddalena de' Pazzi sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, scolare dell' Albani. I freschi credo di un Forestiere.

4 Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che

che racinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo , sono del Cremonini .

5 Morandi , Purificazione al Tempio , coll' aggiuntovi S. Carlo &c.

6 Già Maggi , oggi Gandolfi , la ricchissima invenzione , e giudiziosa distribuzione dell' istoria de' Maggi , fu meritamente segnata col suo nome da Prospero Fontana a lettere d' oro ; siccome lo stesso meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7 Cappella maggiore , già degli Archi , oggi de' RR. PP. , entrovi la bell' Assunta in Cielo , sotto li Ss. Elia , ed Eliseo , Gio. Batista , Girolamo , Petronio , Andrea Corsini , Santa Teresa , e Maria Maddalena de' Pazzi .

I due gran quadri laterali , della morte di Maria Vergine , e della stessa assunta , e coronata in gloria d' Angeli , e li due freschi laterali , che sono all' ornato della tavola , sono del veloce , e sbrigativo anch' egli Mastelletta .

8 Già Canetoli , poi Mastri , oggi RR. PP. La Statua della B. V. del Carmine , è di Sebastiano Sarti , detto Rodelone , e l' ornato di Stucco , è di Pietro Gambarini .

9 Zagnoni , la bella tavolina , entrovi il S. Fridiano in mezzo li Santi Giacomo , Lucia , Orsola , e 'l ritratto , è di Giacomo Francia , che meritò giustamente a' que' tempi venisse

recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata &c. Passato la porta laterale, sopra la quale v'è l'empia Adorazione del Vitello d'oro.

10 Macchiavelli, il Crocifisso che quì era tanto lodato dal Cavazzone, è nel Capitolo, li Santi della Religione, sotto poi il B. Alessandro Macchiavelli Eremita Terziario Carmelitano, è di Giuseppe Monticelli.

11 Salimbeni, la delicatissima Santissima Nunziata, è delle solite bell'opere di Prospero Fontana, che vi scrisse il suo nome.

12 Mateffilani, oggi de' RR. PP., l'altrettanto delicato, e gentile Crocifisso in mezzo la B. V. e S. Caterina V. M., è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola laterali sono dello Spagnuolo.

Nel Claustro poi la Vita di S. Elia espressa negli archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Nel Capitolo oltre il Crocifisso già detto ch'era nella decima Cappella; in faccia ad esso, la segnalatissima visione di Santa Caterina Vigri, è di Federico Zuccheri, e nel Dormitorio nuovo la Santissima Vergine del Carmine, con Santa Maria Maddalena de Pazzi, è di Pietro Dardani; La B. V. del Carmine ch'è nella Scala grande, è di Carlo Nicolini. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato  
di

di S. Antonio, e assegnato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fu il Ponteficio fondatore, e istitutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata *à fundamentis* del 1615. con architettura, e soprintendenza di Bonifaccio Socchi, aiutato dal suo maestro l' Ambrosini, e detta similmente

*S. Antonio.*

**N**El primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li Santi Francesco, Carlo, e bellissimo incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla, da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2. Altar Maggiore, così trà loro diversi nelle aspre insieme, e patetiche sferzate, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno eletta affinenza, e professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo tra di loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con maniere così gentilmente giofanti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, assiso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nessuno, per gran maestro che sia, fu secondo.

3. Mantienli ad ogni modo nel sero,

e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che seguendo il suo genio, e talento nelle cose flebili, pateticamente al solito, vi fe la B. Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorso, depone s' un masso, e di Nicodemo, che per distorre dall'affanno l'afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Il gran quadro sopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo nel quadro sospeso al volto della Chiesa, è di Francesco Bassi scolare del Pasinelli

Nelle quattro Statue ne' nicchi, mostrò anch' egli il suo valore Gio. Todefchi: E nella segreta Chiesaiola il Tiarini, replicò la sua eccellenza nella Nunziatina. Il Gessi si portò bene ne' pellegrini pensieri de' tre sfondati a fresco nella bellissima Libreria sopra. E fuori a latere della Chiesa verso il prato, fu al solito murato il segato, ed intero pezzo di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che serviva di tavola all' antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che si vede, e che dà a dividere, quanto da que' tempi avanzata si fosse ia

Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all'apertavi nuova strada Giulia, vi era l'antica Chiesuola errettavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l'altra fabbricatafi fuori, e poco lungi dalla porta stessa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritirandosi quì dentro; e dall'inalborato gran nome di Gesù da San Bernardino, loro Padre spirituale, del 1423. mutarono poi il nome in quello del Buon Gesù. Fu questa distrutta, ritenendosi al solito insieme, e collocandolo sotto il Portico, quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Mastro Amico il medesimo Santo. Fu rifabbricata dunque, con bizzarro disegno in forma ovale, dello scrittore d'istorie, e Pittore Gio. Francesco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l'antico titolo di Compagnia, e Chiesa del

*Buon Gesù.*

**E** Sebbene in luogo di Pitture agli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s'adoprassero abbondantemente ad ornarne i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostrato flagellato da

due Angeli , di mano del Torri , è del Brunelli. Da i lati , Cristo morto tolto di Croce , con la Beata Vergine , e Nicodemo da una parte , dall' altra l' istesso Risorto a confusione dell' Inferno , e ne' spartimenti del catino gli Angeli , tutto a fresco , sono di Bartolomeo Morelli , detto il Pianoro , allievo dell' Albani , e fuori della Cappella , e sopra l' ornato di essa , il quadro a olio di S. Paolo , che in nome di Gesù libera lo spiritato , è del Cignani , giovanetto ancora .

2 Già Vaccari , oggi della Compagnia , la Santa Appollonia , di rilievo , è del Lombardi . Il di lei battezzo , la cacciata del Demonio dall' Idolo , laterali : sopra la Santa in Cielo , e i due Angeli laterali , tutto a fresco , è lavoro del Pianori : Siccome dello stesso il quadro a olio sopra , e di fuori del S. Paolo , che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli , del nome di Gesù scrive misticamente .

3 Maggiore , la copiosa Istoria della Circoncisione , fatta fare dalli Zagoni , è del detto Brunelli ; li quadri a olio laterali , delli fratelli Cittadini , la Natività di Cristo è di Carlo , e l' Adorazione de' Magi di Franceschino , e l' Dio Padre sopra . Delle quattro Sibille , le due maggiori sono del Pianori , le due minori del Bibiena , e li quattro Angeli nel volto a fresco , sono di Pietro Antonio Torri .

4 Già Belvifi , oggi Negri , il S. Bernardino di terra cotta , è del detto Lombardi ; e le storie laterali de' fatti del Santo , gli Angeli sopra , tutto a fresco , sono del Bibiena ; Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuori , del Demonio , che fugge scacciato da Cristo .

5 Bassani , il S. Antonio da Padova , di tutto rilievo , è del detto Brunelli ; e li freschi laterali de' fatti del Santo , cogli Angeli sopra , sono del suddetto Torri . E il quadro sopra al di fuori a olio rappresentante S. Pietro che libera lo storpio è del Cattalani scolare dell' Albani .

Nel Reliquiario , il Davide a olio , che sembra del Tiarini , è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano .

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle , due grandi monstranti il Sudario &c. sono del detto Brunelli . Sopra nell' Oratorio , la bellissima Nunciata è del Facini .

E fuori della porta maggiore , sotto il portico , il S. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affigersi in S. Petronio , e lo stesso che con la predica- zione sua efficace vede riconciliarsi i nemici , lasciarsi le pompe , abbruciare i giuochi , sono freschi del detto Pianori : siccome dall' altra parte alla porta laterale , il Santo avanti al Papa è del Borboni . Seguitandosi giù per la via principale , trovasi poco lungi , e dalla

stessa parte l' antica Chiesa Parrocchiale di

*S. Mammolo .*

**C**He dà anche il suo nome a detta via , e della quale si ha memoria del 1255. Nel primo Altare , il Crocifisso di rilievo , il cui ornamento di stucco con gli Angeletti , che portano gli Stromenti della Passione , è di Gio. Filippo Bezzi , detto il Giambologna: Il S. Francesco di Paola , è di un scolare dello Spagnolo , con suo rittoco .

2 Altar maggiore . La B. Vergine incoronata con Angeli , e dipinta sul muro , è di *Petrus Joannis* , che poi si disse in ultimo de' Lianori , il quale fiorì intorno al 1430. , e il Dio Padre sopra , e Angeli a olio pur sullo stesso muro dipinti , sono del Gessi . L' ornato , è di Tertulliano Tarroni .

3 La B. Vergine dipinta in muro , ivi pure trasportata , è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa suddetta , dipinta intorno al 1200. I quindici misterj del Rosario vi furono dipinti attorno a olio , per sua divozione , dal detto Gessi , il fresco nella facciata della Chiesa , è di Felice Torelli , e di Giuseppe Carpi .

Seguitando giù per la detta via , e entratosi a mano manca sotto il bel portico dell' antico Ospitale de' Ss. Pietro , e Procolo detto de'

*Bastardini.*

**D** El quale si ha memoria avanti il 1300. s' offervi la galantissima Chiesuola esterna fabbricata con architettura del Chelini , e più avanti il nuovamente abbellito Oratorio della Confraternita degl' Angeli detta

*S. Maria degl' Innocenti.*

**O** Ve il Quadro dell' Altare , è di Gio: Batista Dossi , e gl' Ovali sono , quant' all' Architettura di Mauro Aldrovandini , e quanto alle Figure di Giuseppe Casanova . Indi scesa la Scala si passi a vedere la Chiesa de' RR. MM. Benedettini Cassinensi detta

*S. Procolo .*

**C** Ominciatafi a fabbricare del 384. e compitafi anzi rinnovatafi del 1536. , sopra però all' antica sotterranea edificata fino del 300. ad onore di S. Sisto , e che del 370. mutò il titolo nel presente .

Nella prima Cappella , Santa Geltrude con S. Giovanni Evangelista , e Cristo che le appare , è moderno quadro di Giambatista Grati .

2 Mantacheti , il S. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi , e contemplante la celeste armonia , è del Cesi , e li freschi sopra , sono del Cremonini .

3 Dal Buono , il Crocifisso di riliev.

vo, gli Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura sono di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4 La Santa Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio. Sotto l' Organo, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

5 Altar maggiore, il gran Quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro, è studiata operazione di Giuseppe Pedretti. Il Coro poi è rimodernato sul disegno di Francesco Doti, in cui il S. Benedetto a olio mezza figura, è di Bartolomeo Gesi, uno de' Maestri tanto prima de' Carracci stimati, e che dovrebbero esserlo ancora.

6 Già Bedori, oggi RR. PP. la Madonna di Loroto di rilievo, a similitudine, &c.

7 Del Santissimo, de' Parrocchiani, la Cena del Signore cogli Appostoli, è di Ginevra Cantofoli, i Stucchi sono del Nelli.

8 Isolani, la Cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, e 'l Vescovo, che prima stavano ascosti sotto l' antica sotterranea Chiesa. I due Santi Procoli sono di Monsieur l' Angè Fratello onorario nella Congregazione dell' Oratorio. Gli Angeli in Ovali laterali sono di Carlo Giovannini, l' abbellimento poi nuovo della Cappella, è del Torregiani.

9 RR. PP. Il S. Mauro , è di Ercole Graziani , e l' Ornato , è di Gioseffo Orsoni .

Sopra la porta maggiore , uscendo fuori , la B. Vergine col Santissimo Figliuolo , dipinta in muro co' Ss. Sisto Papa , e Benedetto , dopo lunghi contrasti de' poco amici della nostra Patria , riconosciuta , e determinata da tutti a olio , è delle divotissime di Lippo Dalmasio . Di quà s' entra nel Monistero , i cui chioftri sono della più elegante , e bella architettura , che mai possa vedersi , e a chi di questa s' intende , più li terrà in pregio di qualunque altri abbiamo in Bologna; e se come belli sono fossero ampj , e di preziosi marmi costrutti , nulla resterebbe a desiderarsi . La Statua del S. Procolo in mezzo al Cortile , è bella fattura del nostro Angelo Piò .

Nel gran Refettorio , la miracolosa pescaggione di S. Pietro , coi due Santi laterali , a chiaroscuro , è bell' opera di Leonello Spada .

Nel Capitolo , l' Adultera condotta al Signore , a olio; Nel vestibolo , il *tres vidit , & unum adoravit* , a fresco , sono del Mastelletta : nelle stanze dell' Abate , gli sfondati sono del Tiarini : e tutti gl' ornati attorno le porte a fresco , e le Prospettive per Convento sono di Gio. Andrea Castelli allievo del Dentone .

Seguitandosi giù per detta via , si

volge a mano ritta , per la strada detta la via larga , a capo della quale voltando pure a mano ritta si giugne al superbissimo , e Senatorio

*Palazzo Ranuzzi.*

**U**No de più magnifici , nobili , e grandiosi , che veder si possano, e nel quale ammirasi una copiosa Galleria di Pitture di Guido , de' Carracci , del Guercino , del Viani , e del Canuti ; ed il famoso Coriolano del Passignelli , una Carità Romana , molte mezze figure dello stesso per le quali , ad intercessione del Conte Annibale Ranuzzi , molte delle più belle Dame della Città , si degnarono , anzi gareggiarono per servirli di modello . Vi è una Galleria tutta egregiamente , e sommamente dipinta dal nostro Vittorio Bigari , di Favole alludenti ai bagni della Porretta , secondo le poetiche idee che ne dettò il celebre Poeta Pier Jacopo Martelli ; Feudo , e Signoria di questa Nobilissima Casa .

Di quì uscendo , e tornando indietro per la medesima strada si arriva al nobilissimo portico architettato da Niccolò Barelli , che introduce nell' Oratorio , ò Scuola , detta la

*Compagnia della Croce .*

**O**Ve si radunano , e fanno le loro funzioni , sì il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore* , nell' occoren-

ze dell' Ufficio della Santa Inquisizione , che per i loro esercizi spirituali i Signori Crocesignati , quali tranno l' antica loro origine fin dal Padre S. Domenico , che ne fu l' institutore : Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi Domenico , Pietro Martire , e Antonino Arcivescovo di Firenze , ne' due ritratti ivi genuflessi , ci rappresenta due de' suddetti Crocesignati ; e vi fu posto in luogo dell' antichissima B. Vergine incensata dagli Angeli , che vi era prima , di mano di Franco Bolognese , che più non v' è , restatavi soltanto la Pietà di rilievo , fatta molto prima del Padre S. Domenico , ed è collocata nel nicchio sopra la porticella laterale . Il galante chiaroscuro nel volto, è dell' inarivabil Ercole Graziani . Quel annesso è similmente l' altro Oratorio di Confrati , detto la

*Compagnia di S. Domenico .*

**O**Ve nel vestibolo , le due Prospettive entrovi espressa la costituzione della Compagnia , e la mutazione della Cappa , sono di Antonio Bonetti , e le figure di Carlo Vandi , la Pietà di rilievo , è bell' opera di Sebastiano Sarti , detto Rodelone ; Nell' Oratorio dipinse il Pianoro nel mezzo della volta il Santo tutelare . Nell' Altare , il quadro , rappresentante un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici , è di Bartolomeo Passarotti . L 5 L'

L'antichissima Chiesa di S. Niccolò dalle Vigne ceduta del 1219. le vestigia della quale raffiguransi anch' oggi ov' è la Spezieria: e l'altra pure antichissima di S. Bartolomeo, già presso le mura del secondo ricinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch' essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale [ morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato ] nella Sagra che ne fe di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Niccolò in quello di

*S. Domenico.*

**G**ia Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, ed eletta per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina dell' Anno 1730. fu quasi tutta di nuóvo riedificata. La sontuosa Architettura di questa nuova fabbrica, è di Francesco Doti, eccellente Maestro, e meno di un' Uomo eccellente non vi volea per far cosa buona, e insieme rimanere tra quei confini prescrittigli dalla necessità, i quali moltissimi altri avrebbero impacciato.

Fuori della porta maggiore, nel volto di quel portico li quattro Evangelisti è opera a buon fresco, e vaga di Gabrielle dagli occhiali. Entrato dentro, le statue sopra della nobilitata porta sono delle ultime opere del celebre Giuseppe Mazza.

Nella prima Cappella, Manzoli Marfili, la Santa Rosa, è di Benedetto Genari fatta prima che andasse in Inghilterra, ove molto stette al servizio di quella Corte. La Madonna detta del Veluto, è di Lippo Dalmasio.

2 Cavazza. Il S. Vincenzo Ferrero, che risuscita il fanciullo morto, è bella, e diligente opera del nostro Cavalier Donato Creti. Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti.

3 Il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenti a S. Francesco, è bizzara, e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore, che non può desiderarsi di più. Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

4 Lambertini, S. Andrea Appostolo che si prepara a sostenere il Martirio della Croce, è opera forte di colorito, e studiata di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali.

5 Ghisiglieri, questi famosissimi Innocenti di Guido Reni, de' quali è stato ricavato copia più di ducento vol.

te, e da valentuomini, chiusero la bocca a chi dicea, che Guido fosse nato solamente per mezze figure, e Madonne.

\* 6 La più fontuosa, e magnifica, che bramar si possa, e per la maestosa Architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di Pitture, e per ricchezze d'argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei riposto, ch' è il Corpo del glorioso Patriarca S. Domenico. Nella Cassa di candido marmo, ove riposa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scarpello, non eccettuandone l' istesso gran maestro di tutti, il Buonarotti, che vi fe l' Angelo a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, e de' quattro Protettori li Ss. Petronio, Francesco, e Proculo, essendo le storiette, che formano tutto il bassamento di Alfonso Lombardi, e il residuo di Niccola Pisano, di Niccolò dell' Arca, del Cortellini &c.

Ma venendo alle Pitture la prima a mano ritta nell' andar sulla scala, dove il grande Inventore Alessandro Tiarini figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risuscitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben istoriati quadri che giustamente meritassero lodi dall' istesso Lodovico Carracci, ch' ebbe a rallegrarsene seco. Dall' opposta parte il concorrente Leonello Spada, se restò di sotto nella

inar-

inarrivabile distribuzione delle figure e nell'aggiustato disegno del Tiarini, lo superò nel tremendo colorito, e nella prospettiva della quale era anch'egli intelligentissimo, ne' libri abbruciati sul pubblico fuoco alla presenza degli Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell'arco di sopra; e il Mastelletta i due gran quadroni laterali alla stessa Cappella, del furioso cavallo, che uccise il Cavaliere risuscitato dal glorioso Patriarca, e della burasca di mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura, ma li guastò volendoli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire, e ridurre a quel delicato modo, che non era la sua vocazione.

Dipinse altresì tutti i freschi, cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù nelle quali fu così eminente il Santo; i solo quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini scolare di Lodovico. Il Bambino a secco sopra l'Arca del Santo, è di Giuseppe Pedretti.

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori dal Valesio, venne una notte tutto cassato da due Padri Archisti, fu a voce di Popolo dato a rifare

\* al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal servizio di Paolo V., e che corrispose alla comune aspettazione, nel modo che si vede, non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero, e vago fresco, che vaglia a rappresentar appunto uno squarcio di Paradiso, ove viene accolta da Cristo, e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

7 Benati, il Pontefice S. Pio V. in ginocchione davanti il Crocifisso è una delle più degne Pitture che s' abbia fatto il valente Felice Torelli.

8 Turrini. Atterisce insieme, e diletta la terribil maniera con la quale \* il gran Lodovico ha grandeggiato sì nel colore, che nel contorno in rappresentarci l' apparizione della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo in gloria d' Angeli a S. Giacinto, che genuflesso fa le preparazioni per portarsi a celebrare il Sacrificio della Santa Messa.

9 Malvezzi, la Santa Caterina Sane- \* se comunicata dal Signore con gloria d' Angeli, che sono sul gusto del Correggio, è patetica, e galante opera di Francesco Brizio scolare di Lodovico Carracci.

Nella Cappelletta contigua, la B. Vergine di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a vedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi  
gli

gli Artefici , cioè intorno il 1200. mentre ella fu la diletta del Santo Padre , che la portò seco dalla Mascarella , come il suo più prezioso tesoro . Del 1223. miracolosamente parlando , consolidò uno di que' Padri troppo afflitto per l' astinenza ; come più amplamente si legge nella lapide , ma più sicuramente nel processo allora formato sene .

10 Bolognini , il gran Quadro del S. Tommaso d' Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è opera molto considerabile di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino .

11 Casali , lo Spofalizio di S. Caterina , è del Felini , della scuola di Firenze ; entro a questa Capella vedesi il deposito , che è troppa angusta memoria all' augusto merito di Lodovico , e suoi Cugini Carracci .

Di quì si può passare alla Sagrestia nel cui Altare la bizzarramente rappresentata notte nella quale nacque il Redentore , è del copioso Luca Cangiassi uno dei primi Pittori Genovesi , il quadro , ove in fretta mangiasi l' agnello pascale , è di Giorgio Vasari , il S. Girolamo , di Leonello Spada , la caduta di S. Paolo , è dello Spisanelli , e il gran S. Tommaso , è del Samacchini ; tornando in Chiesa , e seguitando l' ordine già preso la

12 Grimaldi , Maggiore , e di nome , e di effetto col magnificentissimo

Coro da riedefini a fundamentis eretto, e ornato; il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li Ss. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di legni tinti chiamati intersiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera, è industria stupenda d' un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo.

13 Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola, è di Pierfrancesco Cavazza scolare del Viani; l' Angelo Custode, è del Pedretti.

14 Pepoli, in cui si vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri di Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna; l' Arcangelo Michele in mezzo gli altri Santi, è di Giacomo Francia.

15 Delle Reliquie, ove principalmente si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella translazione del Santo Corpo, seguita nel 1383. per potersi alle occasioni portare in processione con quelli degli altri antichi Ss. Protettori, cioè quella di S. Floriano, di S. Procolo, e di S. Petronio, che separati anch' essi a tale effetto s' adorano, la Nunziata laterale, è del Calvati.

Qui

Quì si vede il Deposito del Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bolognesi, morto, e quì sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran memoria nuovamente rinnovata dimostra. Dirimpetto il vero ritratto dell' angelico Dottor S. Tommaso, è di Simone.

16 Caneti, Il S. Lodovico Beltrandi è di Alessandro Tiarini, ma rittocato; e i due Santi laterali sono di Clemente Bevilacqua.

17 Pepoli; che sembra una Chiesa, &c. Nel lunetone sotto l' arco laterale, ladispata a fresco di Santa Caterina, è di Prospero Fontana, che dovea tutto il restante dipignere, ma i quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, o volta di mezzo, ed altre figurette negli scomparti sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altar di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola, entro l' ornato dorato, e ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare il transito di Maria Vergine, è dello Spisanelli. I tanti Angeli intorno alle altrettante figure a olio, e corniciate in quel Coro, sono del Bertusio; I due Beati della stessa Religione, Ambrosio Sansedonio, e Giacomo da Venezia sono del Cavalier Bellini. Uscendo da questa nobile Cappella al

18 Scuole pie. Il B. Benedetto XI. Domenicano è del valente Felice Torelli.

19 Gui.

19 Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, che abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d'Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perchè oltre li quindici misterj del Santissimo Rosario; che servono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore,

\* Guido nella copiosissima Assunta; Non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di Maria Vergine al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gli altrettanti ornati. Ultimamente vi si sono aggiunte le cantorie, e quanto vi ha di dipinto intorno per loro adornamento è opera di Giuseppe Orsoni, e di Giuseppe Marchesi, detto San-

Sanfone , è ancora la mezza figura dell' Evangelista Giovanni sopra il frontale che copre la Sacra Immagine . Le Statue poi sono di Angelo Piò .

Lasciato l' andito, e la porta quì laterale , detta de' Calderini , e dove si vedono le trasportazioni dalla antica Cappella maggiore del deposito del famoso Dottore Tartagni , e di rincontro l'altro nobilissimo del Volta , e dove la Statua marmorea del S. Procolo è del nostro Casario .

20 Similmente Volta , lo Transito di S. Giuseppe , è del Bertusio .

21 Crocifisso &c.

\* 22 Solimei , il San Raimondo , che solca il mare sul proprio mantello , è delle solite dottissime operazioni del gran Lodovico , che dà in esso a divedere , come , qual Proteo novello ne' colori , sapesse cangiarsi in tante maniere , e tutte ugualmente ammirande , e plausibili ,

23 Musotti , il B. Ceslao è della celebre Pittrice Lucia Casalini già Moglie di Felice Torelli , nel far ritratti può dirsi la Lavinia Fontana de' nostri tēpi .

Le medaglie sopra queste Cappelle piccole al disfuori , sono di Vittorio Bigari , trattene le due presso alla porta , che sono di Giuseppe Pedretti .

Uscendo di Chiesa , ed entrando per la porta del Convento , il Cortile elegantemente , e nuovamente rifabbricato è del nostro eccellente Architet-

to Francesco Doti , e la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò .

Passando all' Atrio , non può essere nè più maestoso , nè meglio alzato , nel sito in cui si dovea fabbricare . Questo pure è dello stesso eccellentissimo Architetto Francesco Doti . La Prospettiva in faccia è bella , e diligente pittura di Claudio Porroni , detto il Muto .

Innoltrandosi nel Convento vi sono poi antichissime pitture per tutto sparse , che si rende noioso , non che impossibile , tutte raccogliere , e notare .

Tutti li freschi della Cappelletta , già Cella di S. Domenico , nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci .

Sopra la porta del bellissimo atrio , che introduce alla nuova , e sontuosa Libreria , li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza . Nell' atrio poi , i varj quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor San Tommaso sono di varj Pittori .

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini .

2 Il Santo ancor Secolare , che portando pane a' poveri , e chiestogli dal Padrone di Casa , che fosse , disse , esser fiori , e fiori erano , è di Cesare Giuseppe Mazzoni .

3 Il Santo , che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva è di Antonio Rossi scolare del suddetto Franceschini .

4 Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si levò in piedi, e disse di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone; dall' altra parte, che viene ad essere

5 Il Santo in atto di studiare, al quale appariscono la B. V. e S. Paolo, è di Giuseppe Pedretti.

6 Cristo, che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è del suddetto Cesare Giuseppe Mazzoni.

7 Il Santo, che offerisce al Papa l' Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini è di Antonio Dardani, e finalmente nel

8 Il Santo, che insieme con S. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Regiani scolare del Mazza. In faccia alla Libreria il S. Tommaso d' Aquino in estasi all' apparire di Cristo, che l'assicura aver'egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Cavalier Franceschini.

Di quà uscendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

*Scuole Pie.*

**N**ella Chiesa delle quali fin' ora aperta per modo di provvisione non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUAR.

# QUARTIERE

## DI PORTA

### RAVEGNANA.

**D**Al solito Cantone de' Fiori incamminandosi alla Piazza maggiore, ecco il nobilissimo Tempio di

*S. Petronio.*

**C**H' essendo la Chiesa padronale della Città, Basilica, e Perinsigne Collegiata, darà principio al nostro quarto, ad ultimo viaggio. Questa dall' Illustrissimo Senato a proprie spese fu edificata, e dotata, in luogo dell' altra prima, e antica, edificata fin del 1211. nella strada, che dal detto Santo si nomina anche in oggi San Petronio Vecchio; essendosi di questa nuova, e maestosa (cominciata molto prima ad edificare) postasi solennemente la prima pietra del 1390. solamente. Ha assorbito nel suo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Case, molte altre Chiese antichissime ch' erano in quel sito, cioè S. Maria de' Rusticani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertini, S. Maria Rionda de' Gallucci, Santa Cristina de'

Ge-

Geremei , S. Maria de' Bulgari , Sant' Ambrogio , S. Geminiano , quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. è pur' anche necessario , che avessero Immagini sagre , e Pitture prima di quell' Anno dunque , nel quale nasce il tanto milantato Cimabue ; e queste riguardevoli , per esser le dette Chiese edificate , possedute da famiglie tanto nobili , e potenti , dalle quali trassero dette Chiese sì fatti nomi .

Ma prima d' entrare in Chiesa , riguardando noi il principio dell' ornato marmoreo , vedremo , per la lontananza de' marmi , ed in conseguenza per la penuria d' Artefici , che quelli lavorino , essersi convenuto , nella scarsezza altrettanto veramente nella Scoltura , quanto abbondanza incomparabile ch' abbiamo nella Pittura , il valerci di Scultori stranieri ; mentre a Giacomo della Fonte , alias della Quercia Sanese , per Scudi 600. d' oro , dando egli i marmi d' Istria condotti sino a Ferrara , fu data ad ornamentare la Porta maggiore , facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo , e Ss. Petronio , e Ambrogio , e nelle due pilastrate laterali , e architrave sopra di esse , 15. Istorie del Testamento vecchio , dalla creazione di Adamo sino al Diluvio . Non ha però mancato qualcuno de' nostri a mostrare in dette porte , e ornati il suo talento ; perchè fra l' altre storie , in quel-

quella a mano manca , la nostra Pro-  
perzia Rossi , rappresentò la poca cor-  
rispondenza del suo amato diletto ,  
Giuseppe , schermentesi dal lascivo at-  
tentato della Moglie di Puttifarro . Ma-  
stro Amico , nell' arco della Porta a  
mano ritta , il S. Nicodemo col Cristo  
morto fra le braccia , alla presenza di  
Maria , e di Giovanni : Alfonso Lom-  
bardi fatto nostro concittadino , nell'  
opposta , la Risurrezione di Cristo :  
Niccolò Triboli , alcune Sibille , e al-  
tri altre cose a que' tempi maraviglio-  
se &c.

Entrando in Chiesa, nella prima Cap-  
pella , detta della Madonna della Pa-  
ce , dalla Compagnia ivi anticamente  
eretta , ad intromettersi nelle nemici-  
zie , e pacificar le parti . Intorno alle  
mura di esse si vedea la già accennata  
concorrenza del Bagnacavallo , non  
con Raffaello nella pace di Roma come  
falsamente fu scritto , ma con gli altri  
scolari del morto Francia , che tutti  
formavano allora una copiosa , e for-  
midabile Scuola in Bologna ; ma nulla  
serve il narrare il valore delle opera-  
zioni , che quì furono fatte , dachè più  
non vi sono , e hanno potuto gl' im-  
biancatori coprirle di Calce . Ne par-  
lano però in modo gli Autori , e sì  
diffusamente , che chi non l' ha ve-  
dute può pensare ch' elle erano il mi-  
gliore , che la Scuola di Bologna po-  
tesse allora produrre , e che gran ma-  
le

le si è , che si sieno perdute . La Miracolosa Madonna in mezzo , che serve di quadro all' Altare non si sa da qual mastro scolpita , ma bensì , ch' ella è antichissima , e nel disfacimento d' una di quelle antichissime Chiese suddette servata , e nelle mura esterne di questa gran Basilica entro una nicchia riposta , ma per lo miracolo seguito del 1405. quì trasportata . Il frontale , che la ricuopre , con musicale concerto d' Angeli , è di Giacomo Francia .

2 Pepoli , la B. Vergine col Figlio sopra , e sotto la S. Brigida , e li Santi Giacomo , e Filippo . Il Dio Padre sopra nell' ornato , dicono di Guido: può essere un ritocco &c.

3 Marsigli , il quadro in tela a tempera , colla Pietà , e Santi &c. è uno spengazzo di Mastro Amico .

4 Notari , il Crocifisso , ch' era pure uno degli antichissimi di quelle Chiese , mal ridotto , e quasi invisibile , fu tutto ricoperto , e rifatto da Francesco Francia .

Il S. Francesco di Paola , a destra , è del Pedretti , e il S. Filippo Neri , è di un Passarotti .

5 Garganelli , la B. Vergine col Figlio nell' ampio ornamento dorato , co' due Santi &c.

6 Castelli , il S. Girolamo era bell' opera del Costa prima che fosse guasta.

7 Già Caccinemici , oggi Fantuzzi , la Decollazione di S. Gio. Batista , sulla

tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattamento, cioè il Sig. Vincenzo Caccianemici, che fu in Francia, con l' Abate Primateccio, del quale fu scolare.

8 Già Ramazzotti, oggi Malvezzi, del Santissimo. L' ornato attorno, è di Giuseppe Figlio di Stefano Orlandi. Il quadro nel muro Laterale, è del Brizio, e l' altro a sinistra, è di Carlo Mazza da Correggio.

9 Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi, la Statua marmorea di S. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultore Fiorentino. I miracoli dipinti attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due grandi quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l' Alborelli nella quadratura, e l' Mondini nelle figure.

10 Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto l' Ss. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passarotti.

L' immenso quadrone affisso lateralmente della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza della Madonna del Borgo di S. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: siccome dello stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11 Questa Cappella da Monsignor Zambeccari che n' è divenuto Padrone, è stata ridotta ad uso di Reliquiario. Il S. Ignazio sull' Altare, è di Giuseppe Becchetti, scolare del Graziani. La Madonna nel muro laterale a sinistra, è del Samacchini, l' Assunzione di marmo a destra, è del Tribolo di cui sono le altre Statue, e serviva di tavola all' Altar maggiore della Madonna di Galliera de' Padri dell' Oratorio.

Nella Sagristia, i Quadri rappresentanti alcune gesta di S. Petronio sono di diversi Pittori, e la Madonna sopra l' armario grande, è di Carlo Rambaldi.

Nel Capitolo il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù che gli va incontra, è di GiamPietro Zanotti; Il Martirio di S. Pietro, è del Pedretti, come quello ancora di S. Stefano.

Il mortorio di Cristo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofrii; e la Madonna sopra queste, in nero dipinta, fu delle trasportate, ma col ritocco ridotta a un' altra forma.

12 Cappella maggiore, il fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine sulla Luna col Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini sul disegno del Cignani, e l' ornato attorno, dell' Alborese. I ricchissimi, e

grandiosi ornati degli organi laterali e del nobilissimo ciborio, sono di Gio. Batista Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Grifoni, tutto co disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo S. Domenico, e S. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13 Il S. Bernardino, è di Francetchino Cittadini.

La Madonna nel muro laterale, è di Lonardino scolare di Guido.

14 Della famiglia di Palazzo. La S. Barbara morta in terra, e accolta in Cielo è la prima opera in pubblico de Tiarini. La marmorea statua di Sant. Rosalia, cui la Cappella è dedicata non sappiamo di qual mano sia, tutta la pittura a fresco è poi del ferace, universale Pittore Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo quadretto appeso nel muro laterale in alto, è dell' immortale Annibale Carracci; La Madonna, è una Immagine Miracolosa qui trasportata dal Palazzo del Podestà per aver dispensate alcune segnalate grazie a' suoi devoti.

15 Barbazzi, l' Angelo Michele delle più belle operazioni del Calvart.

16 Ghiselli, il S. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone è tavola insignissima del graziosissimo Parmigianino: e l' pastello della stessa

grandezza , fatto per istudio del gran Lodovico Carracci , trovasi trà l' altre superbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari .

17 Rossi , la Beata Vergine col Figlio in trono , e sotto li Santi Sebastiano , Giorgio , e Girolamo , è tavola a olio del Costa , e molto bella. Da una parte il S. Giuseppe col Bambino Gesù , e dall' altra S. Anna con M. V. Bambina , sono di Antonio Caccioli .

18 Cospi , non più Grifoni , il S. Vincenzo Ferrerio a tempera , è di Vittorio Bigari , e l' ornato di quadratura è di Stefano Orlandi , e l' uno , e l' altro sono presentemente li nostri Colonna , e Mitelli .

19 Già Vasselli, oggi Duglioli, il quadro in tela a tempera , entrovì li Santi Sebastiano saettato , con tante figure , e il Canonico , che fece fare la Cappella , davanti ad esso genuflesso , è del detto Costa ; siccome dello stesso la Santissima Annunziata in testa , e attorno i dodici Appostoli , similmente a tempera sulla tela .

20 Bolognini , l' antica tavola fatta a caselle dorate , ove la Incoronata , e tanti Santi attorno di rilievo , è antichissima , e l' Crocifisso a tempera , che la copre , con li Profeti , è di *Jacobus Pauli pinxit* , che così sta scritto . Buonamico Bufalmacco , che venne per dipinger tutta la Cappella , se n' andò ,

fattovi appena nella facciata sinistra il Paradiso, e l'Inferno; sicchè la destra, e 'l residuo fu tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna, e Lorenzo da Bologna.

21 Foscherari; Il quadro del S. Ivo, è di Ercole Graziani; Il disegno di questo Altare, è di Francesco Dati, e le Statue sono di Angelo Piò, e l'ornamento dei quadri laterali, è di Prospero Pesci; dei due quadri la Santa Francesca Romana, è del Tiarini, e il S. Carlo, è del Brizio.

22 Aldrovandi, dove presentemente si venera il Capo di S. Petronio, tutelar della Chiesa, il quale prima stava tra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato ultimamente dal Regnante Benedetto XIV. a questo Reverendissimo Capitolo. Non poteasi questa Cappella con più magnifiche spese compiersi, ed adornare di quelle che fece il Cardinale Pompeo Aldrovandi per renderla vaga, e pomposa. Tutta la Pittura della volta, è di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi. Le Statue sopra l'Altare, e i bassi rilievi dorati, sono de' Fratelli Toselli, e i puttini della memoria a sinistra, sono di Angelo Piò, e la Statua del Cardinale, è del Rusconi. Il tutto fu principiato, e condotto a fine col disegno, e l'assistenza d' Alfonso Torregiani.

23 Il S. Aconzio, in tavola, è antichis.

chissimo , e di que' tempi ; Le Statue di S. Floriano, e di S. Niccola, sono quelle ch' erano in Chiesa ; Di quì uscendo, e calando le scale a mano ritta vi è l' antichissima , e nobilissima Arciconfraternita , Ospitale , e Chiesa della

*Morte .*

**C** Ominciatafi essa ad edificare del 1336. Entrando in Chiesa , a mano destra appesa al muro , la Santa Apollonia in prigione è della Cantofoli.

1 Il S. Rocco in tavola , è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia .

2 Cappella , un Crocifisso di rilievo.

3 S. Anna , che insegna a leggere alla Madonna , è di Carlo Giovannini .

4 Cappella maggiore , il quadro principale della B. Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Apostoli , è del Sabbattini .

5 Sacchi , il frontale , che cuopre la fedelissima copia della B. Vergine di S. Luca , con que' graziosi Angeli , è di Tognino Carracci .

6 Vizzani , il miracolo di S. Francesco di Paola risuscitante il morto pntto , è degno colorito della Pontificia pittrice , la Fontana .

7 Della Scuola de' Signori Confortatori , il S. Gio: Batista decollato è del Facini , e sotto detta tavola in picciol Quadro il S. Disma , è del Monticelli .

Il S. Niccolò di Barri, appeso al muro, è di Alessandro Trocchi.

Nella Infermeria delle Donne il gran quadro rappresentante Cristo in atto di benedire la Suocera di S. Pietro giacente in letto, ad istanza di detto Santo, che ginocchione ne lo prega, è bella operazione di Cesare Giuseppe Mazzoni; di sua mano sono ancora i puttini a chiaroscuro, che divisi in tre per ciascun lato sostengono una Croce.

Nell' Oratorio. L' Assunta coi Santi Rocco, e Filippo Neri è gentilissima, e risoluta operazione del Gessi,

Il S. Giambatista

La Morte, che caricato d' inevitabil dardo l' arco, stà in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio.

Il transito di S. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La deposizione di Cristo dalla Croce è di Prospero Fontana, e sembra di Giulio Romano.

Il transito di S. Giuseppe.

La Decollazione di S. Giambatista è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro veni foras, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena e di un' allievo di Guido, e dallo stesso ritoccata.

Il Transito di Maria Vergine è capriccioso, e bell' assunto al solito del secondo Tiarini.

Il Figliuol prodigo, è aggiustata espressione del Massari.

La Madonna di S. Luca , e sotto li Santi Antonio di Padova , Carlo , e Filippo Neri , sono del Tamburini .

Nella Sagrestia d' esso Oratorio il S. Rocco, secondo quello che n' è stato detto è del Lombardi . La Pietà bensì è di mano del nostro valente Scultore Angelo Piò . Di quì uscendo per la porta di fianco , e lasciata nel vicolo della Scimia l' antichissima Chiesa già Parrocchiale di

*S. Cristoforo .*

**D**E' Calderini , detta comunemente del Balatojo , della quale fa menzione il Ghirardacci sino del 1207. ora posseduta dalla Compagnia de' Ciechi ; e trapassata similmente l' altra poco da questa lontana , nell' altro vicolo a capo a questo detto via Marchesana , Parrocchiale anche in oggi , e dalla antichissima famiglia , che l' edificò , detta

*S. Maria de' Foscherari .*

**D**Ove non vi è pittura di considerazione ; si perviene al maestoso portico , e nobilissima fabbrica sopravvi , dell' antichissimo Archigimnasio di Bologna , ivi trasportato , ed edificato del 1562. sotto la Legazione di S. Carlo Borromeo , con architettura del famoso Vignolese Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio , e le

**E**Ntrando in capo al primo ramo della scala de' Signori Leggisti, le Virtù laterali al S. Carlo dipinte a fresco, sono del Valefio, e nel primo ramo dell' altra opposta de' Signori Artisti, la finta di macigno memoria, con gli Arghi laterali, e Puttini, che tutti non avvifati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In testa al Cortile, e in mezzo le logge nella Chiesuola, detta S. Maria de' Bulgari, perchè in essa trasportato simil titolo dalla già disfatta per la fabbrica, e piazze di S. Petronio, la Santissima Annunziata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Nascita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, netissimo, e vago fresco condotte sono del Cesi.

Sopra nelle logge. La memoria al famoso medico Muratori così eruditamente simboleggiata è operazione della Teresa sua figlia, ma fatta con tanta assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole, allora suo maestro, che pare opra di lui. Quella del celebratissimo Marcello Malpighi, è bella, ed egregia opera del Cavalier Franceschini, ma in gran parte scemata di colore per cagione dell' aria, e del Sole a cui troppo è esposta. L' altra del Dottor Mariani è mirabil fattura del Cavalier Ci.

Cignani , la quale meriterebbe di essere in luogo meno esposto alle ingurie delle stagioni ; Quella poi del famoso , e dotto Filosofo , e Medico Gerónimo Sbaraglia , che gli fu fatta fare da Marco Sbaraglia suo parente , ed erede , e grande , e liberale benefattore in tutte quelle cose , che a ornamento servono , a gloria di questa Patria , è Pittura del Cavalier Donato Creti , la quale per essere dipinta a olio , e più d' ogni altra esposta al Sole , è a i venti , e alla umidità dell' aria è quasi affatto perita quantunque non molti anni sieno , che fosse fatta. Il danno è grandissimo , dachè si è una delle più belle opere di questo insigne Pittore . Di quì si passa al superbo teatro Anatomico opera di Antonio Levante , tutte le Statue in legno intagliate , e poste in varj nicchi sono del valente intagliatore Silvestro Giannotti Lucchese : ma le due così bene atteggiate , e che egregiamente mostrano quanto insegna la notomia che si vegga in un corpo della sua prima pelle spogliato , e che sostengono il disopra della Cattedra Anatomica sono dell' eccellente , ed ingegnoso sempre in ogni cosa che faccia , Ercole Lelli , Principe in oggi dell' Accademia Clementina . Seguitandosi sotto il portico , e tenendosi alla manca , in capo ad esso si trova l' antica Chiesa Parrocchiale di Sant' Andrea degli

Anfaldi , così detta da questa antichissima , e nobilissima famiglia , che n' era la padrona , e dalla quale trasmigrò ne' Parrocchiani , de' quali oggi è jus padronato , detta volgarmente

*S. Andrea delle Scuole .*

**P**er essere ad esse vicina . Ella è stata mutata , e rifatta più volte , finchè rimodernata nella presente forma .

Nel primo Altare Nelvi , la Immagine di Maria Vergine , che fino nel 1100. era dipinta in muro , fuori , e a fianco della porticella laterale , che risguarda sulla piazza , e che anticamente era la porta maggiore , per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato , fu , segatosi il muro , fatta voltare , come ora sta , dalla parte di dentro . Lo frontale avanti di essa , ov' è Sant' Appollonia , S. Antonio di Padova , e Angeli , è della Cantofoli ; e il S. Cirro medico eremita , e martire dipinto in mezza figura , è di Lucia Casalini Torelli .

2 Maggiore , Zanchini , il Crocifisso , co' Santi Andrea , Maddalena , e Giovanni , è di Giacomone da Budrio , della Scuola del Calvart prima , poi de' Carracci , l' ornato , è di Pietro Gambarini , e le due statue di S. Michele Arcangelo , e di S. Giambatista sono prime cose di Pietro Maria Loni Luganese .

3 Montecalvi , il quadretto de' San-

ti Tiburzio , Susanna , è di Lucia Cafalini Torelli .

4 Pederzani , la Madonna col Figliuolo , S. Antonio di Padoa , e Santa Chiara è del Castellani ; e il picciolo quadretto del S. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture di Ercole Lelli .

Tra queste due Cappelle , altre volte fu l' Altar maggiore , con S. Andrea , pintovi in muro del 1442. da Pietro de' Lianori : Ora la trasportata ultimamente Immagine della Beata Vergine col Figlio pinta sul muro , è di Lippo Dalmasio , tolta dal voltino della picciola porta maggiore , per alzarla , e riquadrarla com' oggi si vede , non potendosi salvare i due Santi laterali , tra' quali era stata dipinta del 1390. Il soffitto , e le mura dipinti sono dai figli di Vittorio Bigari , e di Stefano Orlandi .

Questo tutto si è veduto a' nostri giorni , ne' quali ci ricordiamo ancora sopra il voltino della porta picciola , la barchetta entrovi li Santi Pietro , e Andrea , che perirono anch' essi , raffigurandosi appena il S. Cristoforo laterale , deformato dal ritocco . Di quì uscendo , e incamminandosi verso il Senatorio

*Palazzo Guidotti .*

O Ve la Prospettiva rincontro la porta è del Colonna , e Mitelli , e altra delli stessi sopra &c. , e 'l Senatorio di rincontro .

**O**Ve oltre lo studio di Pitture, vi è la Galleria con la rinomata Linea Meridionale dal famoso Dottor Montanari, Lettor già straordinario in questa Università Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, o Confessio dell' antichissima Parrocchiale Chiesa sovrappostavi, ma poi diruta, e profonata, di S. Maria della Chiavica, oggi detta la Chiesa Parrocchiale di

*S. Silvestro .*

**N**El primo Altare, la Santa Rosa, che predica, è del famoso Felice Torelli, nato Veronese, ma fatto per elezione nostro Concittadino. Li Santi Francesco, e Antonio laterali sono del Bolognini.

2 Sant' Anna, che insegna di leggere a Maria bambina alla presenza di S. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3 Altar maggiore, là Madonna sopra, e li Santi Giambatista, e Silvestro Papa sono di Filippo Brizio figlio di Francesco, e della Scuola di Guido.

4 Il bel S. Filippo Neri di così buona maniera atteggiato, disegnato, e dipinto, è di Felice Torelli.

5 Rinaldi, la Immacolata Concezione. Uscendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi posto Senatorio

*Palazzo Calderini.*

**E** L'altro già Senatorio Angelelli,  
oggi

*Palazzo Zambeccari.*

**O** Ve no' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima Sala sono pitture riguardevoli, ma particolarmente la fuga di Lodovico, e l'altra di Annibale; e circa le pitture mobili, v'ha la più numerosa, e pregievole scelta, che si trovi presentemente in Bologna, e da se sola potrebbe formare la Galleria di un gran Principe; si torna indietro, e giugnendosi all'antichissimo sotterraneo, detto Ponte di Ferro, ove vogliono che la Città gittasse le sue prime fondamenta, si vede l'antichissima Chiesa de' Ss.

*Cosma, e Damiano.*

**F**Ondata sino del 440. da S. Petronio, diruta più volte, rinnovata del 1007. e ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella presente forma del 1530.

Nel primo Altare, S. Giuseppe in gloria col Bambino Gesù, e San Benedetto Abate, e Santa Geltrude, è di Antonio Casanova.

2 La Concezione, è di Marco Rivarditi Ferrarese.

3 La Beata Vergine in trono co' San-

Santi Romualdo &c. I Santi Bolognesi della Religione Camaldolese, sono dello stesso Riverditi.

4 Altar maggiore, il risanato dalli Ss. Cosma, e Damiano, sopravi la Beata Vergine a tempra sulla tela, è del Ramenghi, ma rittoccato, e quasi del tutto rifatto da Gaetano Ferratini.

5 Già Cavalli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio:, e la Maddalena, è di Gio. Batista Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6 S. Antonio di Padoa &c. Seguitandosi fino alla Croce ( dal Senatorio

*Palazzo Casali.*

**O**Ve fra l'altre Pitture vi sono due fughe nel Partimento abbasso, \* di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da S. Petronio in tempo, ed in segno anche delle prime mura della Città, nell'ampliarla fino al secondo ricinto: piegandosi a mano ritta, incamminasi su per la strada maestra Castiglione, e si giugne a tre Palazzi, che sono il Senatorio.

*Palazzo Guastavillani.*

**A**Canto a questo il Senatorio.

*Palazzo Ratta.*

**O**Ve, oltre un' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menichi-

no, Savonanzi, ed altri, che vi fecero quadri; e la moderna d'alcuni valenti frescanti, Mengazzini, Burrini, Roli, e simili, si ammira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una stanza, e abbasso l'altre due di Annibale Carracci; una delle quali cioè Anchise portato da Enea fu sopra trasportata, ma ella è una delle prime sue cose.

*Palazzo Cospi.*

**O**Ve in testa al secondo Cortile la Prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una Sala, è il bellissimo Sole portato in trionfo dall'ore, senza l'altra tutta sino in terra, dallo stesso pure a fresco con l'ajuto dell'Alboreli dipinta. Seguittando il cammino si giugne al

*Palazzo Zagnoni.*

**I**L quale non è da trappassarsi senza procurar di vedere la nobile, ed egregia scelta di Pitture di varj, e celebri maestri: e quivi si veggono alcune sculture del nostro valente, ed elegante Scultore Angelo Piò. Poco distante di quì dirimpetto si trova il nobilissimo Tempio da' fondamenti eretto da' Reverendi Padri Gesuiti, sul disegno del Gesù di Roma, se non quanto in molte parti corretto, massimamente nelle Cappelle mantenute più ample, e magnifiche. Egli ha riassunto, anzi mantenuto l'antichissimo titolo di

*San-*

**A**lla prima, e distrutta Chiesa im-  
posto dall' istesso S. Petronio fino  
del 432. nel sito, [ si congettura ] ov'  
era l' ultima, che abbiain veduta, e  
oggi convertita nella nobile Porteria,  
entrando dentro

Nella prima Cappella il S. Gio: Fran-  
cesco Regis, che fu fatto in occasione  
della Canonizzazione del suddetto, è  
molto bell' opra di Giuseppe Crespi,  
detto lo Spagnuolo.

2 Alè, il Martirio dei tre Santi  
di questa inclita Compagnia di Gesù,  
\* rappresentato con tanta maestà, de-  
coro, proprietà, buon colore, e più  
che isquisito disegno, e che nella te-  
nera, e vivace espressione degli An-  
geli, che sì amorosamente assistono al  
soave ultimo passaggio di que' tre  
campioni del Vangelo, intenerisce  
cotanto, è del Pasinelli.

3 S. Ignazio Fondatore della insi-  
gnissima Religione; l' ornato è di Pie-  
tro Scandellari.

4 Già Allamandini, oggi Bolognet-  
ti, nel bellissimo ornato di marmo,  
il Crocifisso, è di Angelo Piò.

5 Cappella Maggiore, le Sante Lu-  
cia, ed Agata, con sopra la Beata Ver-  
gine col Bambino, sono d' Ercole Pro-  
caccini.

6 Il S. Giovanni Nepomuceno, è di  
Felice Torelli.

7 San Francesco Xaverio , che muore assistito dagli Angeli , è opera molto comendabile di Carlo Rambaldi , il quale certamente avrebbe fatto molto onore a questa Scuola , se fosse più vissuto .

\* 8 Davia , nell' ornato sontuoso di finissimi marmi , la Beata Vergine in trono col Figliuolo , e sotto li Santi Gio. Batista , Carlo , e Teresa , è bell' opera del valentissimo Cignani .

9 La Immacolata Concezione , sotto li Ss. Giuseppe , Gioacchino , Anna , e Gio. Evangelista , è del detto Bolognini .

10 S. Luigi , e S. Stanislao , che servì di Patrone per la Santificazione di essi Santi , sono di Felice Torelli molto valente Pittore .

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori , sono dell' Ambrosio , detto Domenichino del Brizio , per esser stato del Brizio allievo .

Nella Sagrestia , nell' Altare , il gran Quadro del Crocifisso , è di Lavinia Fontana , e di fianco la Immacolata Concezione , è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro , l' adorazione de' Magi , e la Nascita di Cristo , è di Mario Righetti

Nella nuova Libreria , il disotto in su in mezzo la Volta , è del Marchesi detto Sansone , e la quadratura ,  
è di

è di **Pietro Scandellara**, che ha dipinto anche l' atrio , che ad essa introduce con le figure di **Niccola Bertuzzi**.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice **Gregorio**, che vide l' Angelo riporre nel fodero la Spada , fatto per Monsignor Ghiselli , per porsi nella sua bella Cappella al Baracano , ove in vece di questa fu posta l' altra dell' **Aretusi** , è molto aggiustata opera di **Federico Zuceheri**.

Uscendo sotto il nobile portico , e da quello scendendo , poco più avanti passata la porta del secondo recinto della Città , detto il Torrifotto di **S. Lucia**, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache **Agostiniane Lateranensi** , dette già le **Orsoline** dell' Ordine **Cisterciense** , che sino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo recinto , a **S. Maria della Misericordia** , oggi dette di

*S. Lorenzo.*

**O** Ra governate da' RR. Canonici Lateranensi .

Nella prima Cappella della Chiesa , già Orsi , e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio , del Fontana , oggi vi è la **Santa Caterina** da **Bologna** , del **Cignani** .

2 Altar maggiore , la **B. Vergine** col **Figliuolo** , e **Santi** .

3 Il **S. Ubaldo** , è di **Carlo Riverditi**

285

diti Ferrarese. Di rincontro, l'antichissima Chiesa, e Monistero di

*S. Maria del Cestello.*

**G**ia di Monache estinte, e perciò unito a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e S. Gio. Batista, e li Ss. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito de' Tiarini.

2 Altar maggiore, la Madonna col Cristo morto, e S. Gio. Batista, è del Camullo.

3 Il S. Antonio di Padova, che appare al S. Toma Abate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternita detta il

*Crocifisso del Cestello.*

**C**H' è opera d' antichissimo Pittore effigiato in muro, in mezzo la Beata Vergine, e S. Gio. e quì trasportata dalle mura del secondo recinto della Città. Negli Altari non vi è pittura considerabile; ma nell' Oratorio, vi è una Madonna Addolorata, di Angelo Piò: sicchè incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo degli Arienti di

*S. Ber-*

**B** Adia de' RR. Monaci Olivetani da noi detti di S. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, a mano ritta, primo, il S. Mauro Abate, genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo di Guido.

2 La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi li Ss. Gio. Batista, Gio. Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni del detto Guido, quando levatosi dal Calvart, si fè seguace di Lodovico.

3 Altar maggiore, S. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e li freschi sopra, e attorno, d' uno di quella Scuola.

4 Il S. Carlo che genuflesso, adora il nato Bambino, con S. Giuseppe, la B. V., ed Angeli, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento dell' eruditissimo Lodovico Caracci, e una delle sue ultime operazioni, ma degna di gran lode.

5 S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiarini.

6 Il B. Bernardo Tolomei che assiste, e soccorre agli apestati, è uno  
de'

de' primi tentativi di Giuseppe Beccchetti, scolare di Ercole Graziani, e per cui molto si può sperare di lui.

Ne' nicchi laterali per Chiesa, le quattro graziose Santine di rilievo, la Santissima Nunziata nell' Arcone, i Ss. Sebastiano, Girolamo, e altri, sono di Gabrielle Fiorini. Nella Sagrestia la Santa Francesca Romana con la B. V. in gloria, che le porge il Bambino Gesù, è del ferace Domenico Maria Canuti: Seguitandosi giù per detto Borgo degli Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione. Quì a mano ritta si vede la moderna Chiesa, e Conservatorio delle

*Putte di S. Giuseppe.*

**A**rchitettata dal Martini, e nella quale la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l' antica eccellenza, se non in altro, nell' invenzione del S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, e alla Beata Vergine, sotto li Santi così disparati, ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gli ornati a fresco alle due Cappelle laterali, sono di Giulio Trogli. Dalla parte opposta, nella via detta il Viazuolo degli Angeli, in testa ad esso, vi è la Confraternita, e Chiesa, detta la

**I**N luogo di quella picciola , e antichissima , che fuori allora del secondo anche recinto della Città vi fu prima sopra quattro grosse colonne murate d'intorno , a similitudine della Capannel la , ove nacque , e fu adorato da i Magi il Signore , e perciò detta allora S. Maria de' tre Magi , la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno .

Nel primo Altare , Giacobbi , il S. Sebastiano di tutto rilievo , è del Lombardi .

2 Maggiore , il frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine , ove è rappresentata la di lei Natività , ed Angeli sopra , è del Cesi .

3 Il S. Antonio di Padoa ; i cinque ovati a fresco con varie Storie della Scrittura sono di Niccola Bertuzzi .

Nell' Oratorio , la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli , è della Scuola del Ramenghi . Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la via degli Angeli , si sbocca nell' ampia strada detta la via nuova del Baracano , ò via di S. Pietro Martire , e quì lasciato a mano manca il poco distante Convento , e picciola Chiesa di S. Maria della Vittoria , e S. Pasquale , ove sono le Suore Terziarie Franciscane , dette le

*Sucre del Pozzo Rosso .*

**C**He cominciò ad edificarsi del 1716. e poi si rifece del 1738. ove nell' Altare , v' è una Concezione con varj Santi , che sono di Gaetano Ferrattini , il quale dipinse anche i laterali ; Indi s' incontra l' altra picciolina Chiesa di

*S. Gregorio Taumaturgo .*

**D**ella Compagnia de' Tessitori di Lana , quali dalla Chiesa vecchia di Santa Lucia passarono a farsi una Chiesa propria , dedicata a S. Paolo , nel Borgo dell' oro , entrata poi nella clausura delle già dette Zitelle di San Giuseppe . In questa , la Madonna di pietra cotta è del Lombardi . Dirincontro di fianco , vi è il bell' Orto delle Suore Terziarie de' Servi , la Chiesa delle quali detta

*Tutti li Santi .*

**M**ette capo nella Braina di Straffano , e dove il quadro di tutti i Santi , è di Giampietro Possenti . Proseguendosi giù per la detta via nuova , che v' al Baracano , trovasi a mano destra l' antichissimo Monistero di RR. Monache sino del 1290. Agostiniane , oggi sotto la regola , e governo de' RR. PP. Domenicani , chiamandosi anche la presente Chiesa ( con galante disegno di Andrea Ambrosini da' fondamenti eretta a spese tutte di Monsignor Ratta )

N

S. Pie.

**E** Ntrando dentro , il quadretto in alto a mano ritta , rincontro la porta laterale , col Putto risuscitato , è del Brizio . Nel primo Altare , il S. Pietro Martire di rilievo è del Lombardi .

2 Il S. Domenico , è di Enea Rossi , della Scuola di Lodovico : E 'l martirio di S. Pietro martire nel quadretto sopra , è del Cavedone .

\* 3 Altar maggiore , Ratta , la Transfigurazione del Sig. sul Taborre è del gran Lodovico Carracci , che con nuova , nè da lui più usata maniera diè a dividere , come accopiar si potesse insieme il delicato , e 'l terribile , il fiero , e l' amoroso . Il Padre Eterno , è quello che sempre v' è stato . L' Ornatò nuovo , poi è di Pietro Scandellara , con le figure di Niccola Bertuzzi .

4 Il Santo ivi posto , è del suddetto Rossi , e 'l quadretto sopra di fuori , ove S. Pietro Martire sta genuflesso davanti alle Ss. Catterina , e Cecilia , è dell' Albini .

\* 5 La Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta , è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo , il famoso Tentoretto .

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto dell' Angelo , che appare a S. Pietro Martire orante , è del Garbieri .

bieri. Profeguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella largura, o piazza, che dir vogliamo, la Chiesa, e Confraternita della miracolissima

*Madonna del Baracano.*

**F**Uori della quale, nell' apice del bel portico, la B. Vergine di rilievo, è dei Lombardi.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fu fatto dall' Aretusi, in luogo di quello di Federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in S. Lucia nella Porteria.

2 Boccaferri, Crocifisso di rilievo.

3 Maggiore, la miracolosa Immagine di Maria Vergine, è di Francesco Costa Ferrarese, e i Ss. Rocco, e Sebastiano di tutto tondo, e 'l fregio di fuori, e attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è di Properzia Rossi. Il Frontale, è di Giuseppe Marchesi.

4 Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li Ss. Giuseppe, e Gioacchino, è di Lavinia Fontana, e 'l S. Carlo sotto, del Massari.

5 Ercolani, la disputa di S. Caterina, è del Padre di detta Lavinia.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuori, e l' aggiuntavi cupola, è di Agostino Barella, già Architetto

dell' Illustrissimo Senato . Uscendo fuori , e lasciato a mano ritta , l' Oratorio , la cui tavola , è diligentissima operazione , e assai bella , di Gio: Girolamo Bonesi ; e incamminandosi verso l' altissimo , e larghissimo arcone , fatto al tempo di Gio. Bentivoglio , e comunemente detto il Voltone del Baracano , si sbocca nella detta via maestra di Strastefano . Nel cantone a mano ritta è la Chiesa , e Conservatorio delle Zittelle del Baracano , detta

*S. Maria , e S. Liberata .*

**O**Ve il Morina dipinse il quadro dell' Altare .

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il lungo , e bel portico , a capo il quale vi è la Chiesa Abaziale , Parrocchiale , e Priorato di

*S. Giuliano .*

**A**Nticamente Ospitale , poi Ospizio de' Monaci di Vallombrosa . Nel primo Altare , Pulzoni , la graziosa tavola , entrovvi la B. Vergine col Puttino , coronata da due Angeli , co' Ss. Gio. Batista , Stefano , Cecilia , e Lucia , è del Pupini .

2 S. Andrea Avellino , è del Cavalier Franceschini .

3 Maggiore , il S. Giuliano coronato dall' Angelo , è opera , e dono di Filippo Brizio .

4 Crocifisso di rilievo .

Di rincontro a questa vi è il Monistero , e la Chiesa delle RR. Monache Scalze di S. Teresa , detta di

*S. Gabrielle .*

**F**abbricata non ha molt'anni sul bel disegno di Giuseppe Torri , ove nel primo Altare il S. Gio. dalla Croce a cui Cristo appare con la Croce , è opera degna del Cavalier Franceschini ; Il nuovo ornato di Scultura compagno a quel che v'è dirimpetto , è fatto sul disegno di Angelo Piò , che vi fece le Statue , e quello che v'è di dipinto , è di Pietro Scandellara .

2 Maggiore , la Santissima Annunziata con così bella gloria d' Angeli , è opera di Gio. Gioseffo dal Sole , che qui volle non poco ingrandire la sua maniera , e però quantunque pittura dignissima di laude ella sia , non è però una delle sue più egregie , e famose . Il Padre Eterno di rilievo con così bei puttini , e illuminato sì bizzarramente , è raguardevol fattura dell' eccellente Scultore Giuseppe Mazza . I due quadri laterali sono di Giacinto Garofalini .

3 La Beata Vergine col puttino , S. Giuseppe , e Santa Teresa , è del Barbieri .

I freschi tutti della Chiesa circa le figure sono di Antonio Barrini , e la quadratura , è di Tommaso Aldrovandini .

Tornando indietro , e lasciato a mano ritta il Convento , e picciola Chiesa di

*S. Giuseppe , e Teresa .*

**D**elle Suore Terziarie Scalze , aperta del 1742. ove vedesi sull' Altare il S. Giuseppe , e Teresa , di Cristoforo Terzi , che sorpreso dalla morte non potè terminare , e però fu da altri compito , si vede a mano manca il Monistero , e Chiesa già Parrocchiale , oggi Reverende Monache di

*S. Uomobono .*

**N**ella prima Cappella S. Uomobono con alcuni Santi dell' Ordine de' Servi , con sopra la Beatissima Vergine .

2 Maggiore . La Visitazione della Vergine a S. Elisabetta , è del Morina .

3 Il Crocifisso di rilievo .

E proseguendo poco più innanzi , si trova il nuovamente fondato

*Ritiro di S. Francesco di Sales .*

**N**ella di cui picciola Chiesa evvi un bel quadro all' Altare con la Presentazione al Tempio di M. V. , di Ercole Graziani ; Poco più avanti trovasi il Monastero , e Chiesa di RR. Monache Gesuate , dette della

*SS. Trinità .*

**T**utta nuovamente , e ampiamente rifabbricata .

Nel primo Altare , la SS. Trinità , è opera di Paolo Polarani Milanese .

2 Il S. Rocco supplicante la Beata Vergine , è del Guercino .

3 Il Crocifisso .

4 Maggiore , il gran quadro con la Trinità , e sotto i Santi Agostino , e Girolamo , col B. Gio. Colombini , è di Felice Torelli . L' Ornato tutto , è di Giacomo Monari .

5 Il Transito di S. Giuseppe .

6 L' Annunziata , è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole , suo Maestro in quel tempo .

7 Martirio di Santa Catterina , copiato da quello del Gessi .

Nel bell' Atrio avanti la porta del Convento , il Mosè che era in Chiesa , è del Calvart . Di qui traversata la strada s' incammina pei Portici quasi in faccia della Fondazza , a mezzo a' quali , e di rincontro alla strada di S. Petronio vecchio ; trovasi il Monistero di RR. Monache , e la bella Chiesa , architettata da Giulio Torri , di

*S. Cristina .*

**E**Ntro il cui recinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa , della quale si ha memoria sino del 1105. quando da Vitto-  
re Vescovo di Bologna ella fu conce-

duta a' Monaci Camaldolesi , del 1247. quando le RR. Madri della Valetta , presso al rinnovato oggi Castello di Stifonte , lontano otto miglia dalla Città , furono quivi introdotte , e fu assegnato loro questo luogo .

Nella prima Cappella , fatta fare da una Monaca Vizzani , la tavola del Preseppe , e sotto nel bassamento in figurine picciole , il viaggio delli tre Magi , è di Giacomo Francia .

2 Da due Monache , Duglioli , e Bolognetti , la tanto graziosa , e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a S. Elisabetta , co' begli Angeli sopra , è del Massari .

3 Da una Monaca Zambeccari , la Ss. Annunziata , è d' un Passarotti .

4 Da una Monaca pure Vizzani , la spiritosamente istoriata S. Cristina , afferrata per li capelli dal Padre , con terrore , e pietà degli astanti , è del ferace Canuti , postavi in luogo di quella , che prima vi era di Girolamo Bonighi .

5 Altar maggiore , la Madre Bottrigari a sue spese fece fare l' Ascensione del Signore a Lodovico , che caricò stermminatamente le figure , perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito .

6 Da le due Monache Montecalva , e Giavarina , la caduta di Cristo sotto la Croce , è di Tiburzio Passarotti .

7 Da una Grassi , la Beata Vergine coronata sopra dal Padre , e dal Figlio ,

glio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Cristina &c. è di Bernardino Baldi.

8 La Risurrezione di Cristo, e sopra nell' ornato il Dio Padre, sono del Bertuſio.

9 La tavolina, entro la Beata Vergine col Figliuolo, e li Santi Gio. Batista, Agottino, Giuseppe, Romualdo, e Monica, è deli' eccellente maestro Fiorentino Francesco Salviati: e sopra nell' ornato, il picciolo Cristo apparente alla Maddalena, è del Mastelletta.

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, sono di Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scultura, quello, che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che v'è per tutte le Scuole con tant' utile, e profitto d' ogni Pittore, e li due Santi Batista, e Giuseppe sono del valente Mazza &c.

Uscendosi del Cortile, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternita, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

#### *La Madonna del Piombo.*

**L**A quale ultimamente a cagione di un grave incendio perdè molte sue belle pitture. Nel primo Altare

il Crocifisso con la Madre, e l' amatissimo Discepolo Giovanni l' Evangelista.

Nel Pilastro, il S. Bernardino, è di Antonio Rossi. Sotto la Cantoria, Cristo coronato di spine &c.

2 S. Andrea steso su la Croce, e S. Bartolomeo, con S. Carlo, Santa Lucia, e S. Appollonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich.

3 Maggiore il San Barnaba, e il San Gio. Evangelista, che sono di qua, e di là dalla Santa antica Immagine di Maria, furono dipinti da Felice Torelli, e gli Angeli sopra da Giacomo Buoni. La S. Lucia, e S. Appollonia restate intatte dall' incendio, sono del Mattelletta.

4 Il Frontale alla Madonna della Neve co' Ss. Sebastiano, e Rocco, è della Scuola de' Carracci; e il S. Francesco di Paola di terra cotta ma colorito, è di Angelo Piò, molto elegante Scultore.

Sotto l' Organo, la flagellazione fu fatta, e donata dal Tinti intagliatore in rame, e Confratello.

Il San Francesco nel pilastro, è di Gaetano Ferrattini.

La Chiesa, e stata tutta ultimamente dipinta, da Giuseppe Orsoni Confratello, e le figure sono di Gaetano Ferrattini.

5 S. Girolamo con la B. V. &c.

Nell' Oratorio, la Nascita di Maria

Ver.

\* Vergine nell' Altare , è opera impareggiabile del dottissimo Albani , e le Sibille laterali , sono del concorrente Guido ; I quattro quadri fatti fare da un Confratello benefattore sono d' alcuni di questi nostri moderni Pittori .

Jaele che uccide Sisara , è di Gaetano Ferrattini .

Anna madre di Samuele da lei presentato nel Tempio al Pontefice Eli , è di Ercole Graziani .

Abigaille , che chiede scusa a Davide , e gli reca doni per pacificarlo , è di Antonio Rossi .

Il Bambino Mosè tratto dall' acque , e consegnato dalla figlia di Faraone alla Madre , nol sapendo , è di Antonio Gionima .

Sopra gli organi , l' Adamo con Eva cacciati dall' Angelo , è di Carlo Giovannini .

Il Sacrificio di Abramo , è di Giuseppe Marchesi .

\* Sopra la Residenza , il bellissimo Cristo in Croce , e la Beata Vergine , che discorre col San Giovanni , del modo di levarlo di Croce , e dargli sepoltura , mentre scuopresi da lunge Nicodemo , che con le mani divote al petto adora il Redentore , è novissimo pensiero del Garbieri . Di qui seguitandosi dietro il terrapieno sino alla Porta di Strada maggiore , evvi a principio della via maestra , a mano manca , l' Ospitale , e Chiesa di Sant' Antonio , detta li

**N**El primo Altare, il S. Gallicano, è di Gaetano Mannini Milanese.

2 Il gentil pensiero del S. Giuseppe portato dagli Angeli, in Cielo, è del compito Gio. Viani, Pittore che meriterebbe ben altro nome ch' egli non ha, e il meritava anche vivente sopra molti, e molti che l'avean maggiore di lui.

3 Il San Gio. di Dio fondatore di quest' opera pia.

4 Maggiore, S. Antonio &c. e i due quadri laterali, cioè il Presepio, e l'adorazione de' Magi sono di Gio. Brevillieri.

5 La Madonna col Bambino, è di Gio. Brizzi Milanese.

6 Crocifisso &c.

7 L' Annunziata, è del suddetto Mannini.

Nell' Altare poi dell' Ospitale il S. Gio. di Dio, in gloria, è dello stesso eccellente Viani.

Seguitandosi giù per detta Strada maggiore, nell' opposta parte si trova l' antichissima Chiesa di S. Maria del Tempio, detta popolarmente la

*M. sone.*

**R**esidenza già de' Cavalieri Templari, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di S. Gio. Batista, come anche si raffigurava dal Portico  
sul

ful cantone del Torrione , e oggi  
 Commenda de' Cavalieri di Malta.  
 Entrando in Chiesa nel primo Altare  
 il S. Antonio di Padoa , è di Alessan-  
 dro Trochi scolare di Gio. Viani .

2 Maggiore , la B. Vergine che si  
 presenta al Tempio , è copia &c.

3 La decollazione di S. Giambatista  
 è del suddetto Trochi , e nel

4 La B. V. con S. Catterina , che tie-  
 ne tra le braccia Gesù Bambino , e il  
 S. Carlo , S. Francesco di Sales &c. è  
 del medesimo . Dalla stessa parte poco  
 lunge , ecco il luogo dell'antichissima  
 Chiesa Parrocchiale , detta S. Maria d'  
 Opletta , della quale si ha memoria  
 del 1144. , e che oggi serve per Sa-  
 grestia alla moderna Chiesa , e Moni-  
 stero delle Monache di

*S. Catterina di Strada Maggiore .*

**N**ella prima Cappella , già Bom-  
 baci , la B. Vergine del Rosario  
 in mezzo li due Santi , è del Bertufo .

2 Angelelli , il Crocifisso , che stac-  
 cato il braccio destro , con esso si stringe  
 al petto il Santo , viene dalla Scuo-  
 la di Guido .

3 S. Benedetto , con S. Gio. Gual-  
 berto , è di Antonio Dardani .

4 Altar maggiore , il copioso Mar-  
 tiriò di S. Catterina , a cui appare il  
 Signore in gloria d' Angeli , è vaga  
 opera del Gessi .

5 Già Bruni , la B. Vergine co' Santi

\* Gio-

\* Gioannino , ed Anna , viene da Raffaele d' Urbino .

6 Il S. Antonio di Padova , è di Lorenzo Loli , scolare prima di Guido , poi del Sirani .

7 L' Angelo , che in sogno leva il sospetto a S. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima , è del Garbieri .

Le quattro statue grandi nei nicchi sopra le 4. porticelle , cioè S. Benedetto , S. Gio. Gualberto , S. Scolastica , e Santa Umiltà , sono del Brunelli .

Gli Appostoli in mezze figure , quadri mobili , che si appendono per la Chiesa , nelle solennità , sono di Elisabetta Sirani . Nel di rincontro Senatorio

*Palazzo Angelelli .*

**V**I è studio di Pittura . Profeguendosi giù per Strada maggiore , parasi avanti a mano manca il nobilissimo Portico della già antichissima Chiesa , e Monistero de' RR. PP. de'

*Servi .*

**D**Ipinto da alcuni nostri valenti moderni Maestri . Nel primo arco , il figlio risuscitato , e 'l cieco alla sepoltura del Benizio , è ammiratissima opera del gran Cignani .

\* 2 Il Santo portato in Cielo dagli Angeli , è bella fattura del Viani il vecchio .

3 L'incendio smorzatosi nel gittarvi una pianella del Santo , è opera di 24. ore , del Cavalier Gio. Peruz- zini , Anconitano .

4 Le Meretrici , convertite in Todi dal Santo , sono del Mitelli , il gio- vane .

5 Il fulmine scagliato dal Cielo con- tro i giuocatori , e concubinarj , e che porta corona d' ogni altro quì sotto , è degli allievi sul disegno preciso del Cignani .

6 Il Re , e la Regina , che prendono l' abito dal Santo , è studiosa fattura del giovanetto Benzii .

7 La Predica fatta dal Santo al Pa- pa , ed al Imperadore &c. è del detto Viani .

8 La Pace fatta fare dal Santo in Bo- logna tra' Ghelfi , e Ghibellini , è de' giovani del detto Cignani , con suo di- segno , e ajuto .

9 Il Santo soccorso d' alimenti nel deserto dagli Angeli , è del medesi- mo Viani .

10 Il Generalato d' ordine di Dio accettato , è d' uno scolare del predet- to Cignani .

11 I liberati da varie infirmità , so- no del detto Viani .

12 Il Papato rifiutato , è d' uno sco- lare del medesimo Cignani .

13 Il Lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limosi- na , è del Caccioli il vecchio .

14 I canestri riempiti di Pane miracolosamente nella cena de' Padri sono di Lorenzo Borgonzoni.

15 Il Santo, che celebra all' Altare è di Domenico Viani figlio di Gioanni.

L' arme con gli Angeli, che la sostentano, è graziosa produzione del nostro Niccolino detto dell' Abate. Voltandosi a mano manca sotto l' altro Portico.

16 L' Obbedienza, che invita il Santo al deserto, è di Alessandro Mari Torrinese.

17 La Beata Vergine, che su carro d' oro porge l' abito al Santo giovane, è di Giulio Cesare Milani, Zio di Aureliano.

18 Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19 Il globo di fuoco, che si sogna la Madre del Santo nella sua gravidanza, è dello spiritoso, e letterato Alessandro Mari suddetto.

La Prospettiva in testa al Portico, è del Colonna. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, oggi Manzi, il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. Vergine per l' anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2 Già Sarti, oggi RR.PP. la B.V. che recca l' abito di questa religione de' Servi a' sette suoi Fondatori, è una delle

delle ultime opere del Cavalier Franceschini, ma di soave, ed elegante maniera, dalla quale non discese mai, ancorchè decrepito fosse; il Padre Eterno sopra, è del Guercino, e li Santi, Simone, e Giuda nell'ornato sotto, sono di Carlo Mazza; e nel pilastro la S. Agata, è di Giuseppe Mitelli.

3 Bonazzi. La Santissima Vergine apparente al B. Gioan Angelo Porro, è quadro dipinto a tempera dal valente Vittorio Bigari, e l'ornato attorno, è di Pietro Scandellara. Il S. Giuseppe sotto, è del Canonico Luigi Crespi. Nel pilastro, la Santa Lucia.

4 Mantacheti, la Santa Giuliana Falconieri, che stà morendo assistita dalle sue Religiose Compagne, è dolce e amorosa rappresentazione di Ercole Graziani, come lo è il S. Antonio sopra. L'ornato, è di Francesco Zandi; e nel pilastro il S. Pasquale, è di Lodovico Barbieri.

5 Seccadenari, il copioso Paradiso, è fatica considerabile del Calvart.

6 Bargellini, l'alzata della Croce, con Cristo affisso alla presenza delle assistite Marie, con la Veronica col Sudario, S. Gio. Batista, &c. è gran quadro del gentile, e copioso Bolognini.

7 Bolognini, Madonna del Mondo, vi con Angeli sopra, e li Ss. Gio. Batista, Giacomo, e Francesco di Paola, è del Tiarini; l'ornato attorno, è de' Fratelli Dardani.

S. Francesco di Paola , è del Tiarini.

8 De' RR. PP. Il S. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre , è di Mিকেle de' Santi .

Nel Pilastro , l' Angelo Custode , è del Dinarelli .

9 Desiderii . Il Beato Alessio Falconieri che muore , è di Antonio Rossi , che fece anche le figure nell' ornato dipinto da Giovanni Campana , e la B. Vergine col Bambino dipinta sulla tavola , è quell' istessa data da S. Filippo Benizii a' Confratelli dell' Ospitale di S. Biagio , e dipinta molto tempo prima , che fiorisse Lippo Dalmasio ; mentre si sa ( come avverte anche l' accurato Masini ) che sino del 1320. ella era dipinta .

Nel pilastro , il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo , è del Viani .

L' Assunta a fresco sopra l' organo , e tutto l' ornato di quadratura a fresco , è del Borbone .

10 Già Mandini , oggi Carrati , e ove sta riposta una dell' Idrie delle nozze di Cana Gallilea , il picciolo quadro , ove la B. Vergine col Figlio in aria , e Angeli , e sotto li Ss. Girolamo , Catterina , Andrea , ed Angelo Custode , è del Ruggieri , siccome dell' istesso li Ss. Antonio da Padova , Filippo Neri , e Angeli sopra ; e l' ornato tutto a fresco , è del Sighizzi .

11 Tiburtini , la B. V. col Puttino , e

li Ss. Lorenzo , Eustachio &c. di terra cotta ; sono dell' Onofrio .

Di rincontro nell' Altare Nascentori , oggi Manzi , la Presentazione al Tempio , è del Morina ; siccome dello stesso sono li Ss. Benizio , e Riniero , laterali a fresco .

12 Agucchi Giavarina , il miracolo di S. Gregorio nella Messa , è dell' Aretusi , e Gio. Batista Fiorini .

Di rincontro , nell' Altare Amadei , li tre mila Crocifissi , sono della Sirana , che vi scrisse , come sempre faceva , il suo nome .

13 Gozzadini , il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine , e 'l S. Giovanni , è del Samacchini : e 'l Crocifisso di rilievo laterale , più antico del Lombardi .

14 Angelelli , la B. Vergine col Puttino dipinta in muro , e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio , e 'l S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso , è del Francia , il S. Pellegrino , ed il Beato Giocchino , appesi lateralmente , sono di Dionigio Calvart .

15 Il Beato Giocchino Piccolomini , che s'viene nel servire la Messa , è di Ercole Graziani .

16 Già Fuzzi , S. Giocchino , ed Anna , è peregrino pensiero al solito del secondo Tiarini , dipinto in tavola all' uso antico .

Di rincontro , nell' Altar Biafi , la bella tavolina delle Sponsalizie della B. Vergine , è d' Innocenzo da Imola :

E li

E li freschi co' Ss. Carlo , e Antonio di Padova , sono del Colonna .

17 Del Padre Gabrielle da Pesaro; il S. Onofrio , è del Calvart .

18 Marfigli Rossi , la B. V. in muro, ivi trasportata , è antichissima ; e nel pilastro di rincontro , vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionigio Calvart .

19 Altar maggiore , Bovii , Silvestri , il Cristo Risorto , la B. V. , e li \* Ss. Gio. Batista , Pietro , Paolo , Adamo , e Mosè , e altre simili , di tutto tondo , e di basso rilievo di marmo , è egregissima opera dell' insigne Montorsolo Scultore Fiorentino .

20 RR. PP. , S. Antonio di rilievo &c.

21 Dall' Armi , li freschi attorno al quadro del S. Carlo cioè l' Anima dello stesso in Cielo , e dalle parti , i puttini sostenenti gli stromenti Vesco- \* vili , furono fatti impareggiabilmente maravigliosi , come si vede, in una sol notte a lume di torcie , da Guido , senza premio , e per cortesia . Nel Pilastro S. Liborio , è del Viani .

22 Pietramellara , il San Pellegrino Laziosi a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba , è opera di Domenico Maria Viani , e della sua forte maniera ; La quale però non essendo terminata quand' ei morì , il fu poi da Pier Francesco Cavazza scolare prima di Gio. Padre , e poi dello

stesso Domenico. L' antichissima Im-  
 magine di M. V., è una di quelle di-  
 pinte avanti il 1200. come dimostra-  
 no anch' oggi questi versi scrittivi a  
 quei tempi sotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti  
 Principio fu di questo Monistero  
 Il mille, e dugento del Santo de' Santi.  
 Nel Pilastro l' Ecce Homo, è di Bar-  
 bara Sirani.

23 Bolognetti, la bellissima Nunzia-  
 ta, e sotto nel peducio dell' ornato le  
 tre storiette, sono del grande imitato-  
 re di Rafaello, Innocenzo da Imola,  
 scolare del Francia, non dell' Alberti-  
 nelli, come falsamente fu scritto: e li  
 freschi attorno, del Ramenghi. Nel  
 Pilastro il S. Domenico è di Gio. Viani.

24 Grati, l' Assunta, i Pittini, che  
 servono di frontale alla Madonna di-  
 pinta del 1261. e li Santi Gio. Batista, e  
 Girolamo, a fresco laterali, sono del  
 Facini. Nel Pilastro S. Appollonia, è  
 di Cesare Gennari.

25 Gozzadini, S. Andrea adorante  
 la Croce preparatagli dagli empì mini-  
 stri, è del dotto Albani; e li freschi  
 laterali, del Mitelli il vecchio.

Il bel ritratto a Mosaico fatto in Ro-  
 ma, e qui posto lateralmente sul suo  
 deposito, è quello del Cardinale Ulis-  
 se Gozzadini, Signore per mille qua-  
 lità, ben degno d' eterna memoria.

26 Grati, Crocifisso del Zamaretta.  
 I freschi che servono d' ornato alla

memoria Gozzadina , sono del Miròli. Nel Pilastro il B. Piriteo Malvezzi , è di Alessandro Mari .

27 Zoppii , la impareggiabile bellezza , e amenità del *Neli me tangere* ,  
\* è dell' erudito Albani : e li freschi attorno alla Cappella sono del Colonna , e Mitelli , ancorchè il Dio Padre sopra , in mezzo lo sfondato , sia di Giacinto Campana .

Crocifisso in muro , tagliato attorno , ed ivi trasportato , e murato , è intorno il 1400 .

28 Accarisi , vi sono molte storiette sopra la Madonna de' sette dolori di rilievo di Andrea Guerra . La Madonna che si porta in Processione , è di Angelo Piò , e dentro a questa nella

29 Ugolotti , la S. Cordola , è di Aurelio Bonelli ; e dalle parti , il Transito di S. Giuseppe , e la Madonna di S. Luca con altri Santi , è di Francesco Correggio .

La copiosa storia della Natività di Maria Vergine sopra la porta , e la cantoria , è bello , e buon fresco del Tiarrini , ultime cose .

Nella Sagrestia , nell' Altare , la Natività di San Gio. Batista , e ne' laterali la Predicazione dello stesso , e quando battezza il Signore sono del Mastelletta .

Le due statue laterali alla Cappella , cioè il B. Piriteo Malvezzi , e la B. Messina Lambertini , sono di Angelo Piò ,

Più, e la figura pinta di sotto in sù in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa, è del Tamburini.

Li sei gran Quadri a tempera, della vita di S. Gio. Batista, ormai terminati, che si porranno sopra gl' armarij saranno quattro, cioè i laterali di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e due, cioè quei di mezzo di Vittorio Bigari; e sopra la porta la Decollazione del medesimo Santo, è del Carbone, sul disegno del Tiarini. Nell' Atrio la figura della Contemplazione sul volto, è del Tamburini,

Sopra, nella Libreria, la Disputa di Cristo a fresco, è del Carbone, sul disegno dello stesso Tiarini, e tutto il chiaroscuro, è del Castelli; l' Ornato nuovo aggiunto ne' laterali, è di Antonio Montanari. Gl' ovati poi degl' uomini illustri Bolognesi della Religione de' Servi sono di Francesco Gadi, scolare del Bigari, toltone quello sopra la porta del Reverendissimo Savini massimo Benefattore, ed aumentatore di detta Libreria, che è di Giuseppe Monticelli: in una Camera del Dormitorio abbasso, vi sono varj dipinti a fresco, e un disotto in su bellissimo, del Viani il vecchio, ed altri ovati del Giovine, e in una stanza della foresteria, vi è una Agarre a olio sul muro, cosa bellissima a vedere, di Gio. Giuseppe dal Sole.

Tutte le prospettive, a' capi delle  
log.

loggie del primo chioffro, sono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n'è di Dentone, e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormitorio di sopra, ed il Mitelli fece l'altra nell'altro chioffro, che fa prospetto alla porta delle carra, e due ve ne sono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.

Nel Dormitorio di sopra, la Ss. Annunziata, è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuseppe Carpi; la deposizione di Cristo dalla Croce; e in quello di sotto, la Natività della B. V. sono di Gabrielle dagli occhiali; siccome dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; e li quadri appesi per tutto l'atrio, che dal Dormitorio di sotto v'è alla Chiesa, e Sagrestia, e dove rappresentansi le gesta del glorioso Benizio, sono del Baldi. Lasciato dall'opposta parte, e a fianco del dirincontro nobilissimo Senatorio

### *Palazzo Bargellini.*

**O**Ve i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di esso, sono, uno dell'Agnesini, l'altro del Brunelli, ambo allievi del nostro Cavalier Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v'è la picciola, ma galante Chiesauo-  
la, modernamente edificata da una

Con-

Congregazione di Preti secolari, detta la

*Presentazione.*

**E**D in essa rappresentata appunto questa sacra azione dai leggiadri pennelli del Sirani; profeguendosi dalla stessa parte, s'entra ben tosto sotto il portico d'una delle più antiche Chiese, che fossero mai edificate fuori, e presso il secondo recinto della Città, ancorchè la più vecchia notizia, che ce n'è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

*S. Tommaso, di Strada Maggiore.*

**E**Fu riedificata del 1617. Sotto dunque a questo portico, vi sono nelle murate antiche sepolture sopra terra, [ come allora costumavasi ] e nel muro, Immagini decrepite, ma serrate, e coperte, come si vede, possono più desiderare, che vedere. Appena è rimasta, e s'iscorge quell'antichissima M. V. fatta dipingere in muro, col Figliuolo in braccio, fin da S. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fu finalmente fatta riporre, e murare in alto sotto il portico della Chiesa, dal Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fe in oltre dipingere davanti genuflesso, col Cristo risorto, come si vede, dal Francia.

Entrando in Chiesa nella prima Cap-

pella il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e la Maddalena, è galante operazione di Giuseppe Mazzoni.

\* 2 Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, e le figure nel volto, d' un suo allievo. La S. Lucia sotto, è di Girolamo Montanari.

3 Budrioli, la Madonna col Putino, e Angeli sopra; sotto li Ss. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quãdo non sia, del Samachini.

4 Già Campagna, Altar maggiore, il S. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuori sulla tavola è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5 L' Angelo Custode, è fattura d' Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio. La S. Appolonia sotto, è del suddetto Montanari.

Sopra la Porta laterale, copia della tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovì la B. Vergine col Putino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Batista, Girolamo, e Severo, bizzarra, ma non disprezzabile operazione di Mastro Amico.

\* 6 Bargellini, la fuga in Egitto, figurata nella B. V., che per salir l' Asinello, poggia la destra sul braccio a S. Giuseppe, che sostenendo coll' altro il Bambino, amorosamente lo blandisce, è novissimo assunto al solito del Tiarini.

In Sagrestia, molte tavole antiche, ch' erano nella Chiesa vecchia, come il Crocifisso in campo d'oro: A tempra il quadro del Costa, ch' era all' Altar Budrioli: sul muro la Madonna co' Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, restano pur anche le vestigia dell' antichissima, ancorchè seconda Chiesa, una delle cui Cappelle, è il camerino dipinto col Crocifisso, e altri Santi, e ch' oggi serve per lo lavatojo &c. Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa, che prima, che fossero scolpite col Cristo in esse affiso, si figurarono per lo più con l' Agnello a' piedi, o nel mezzo delle medesime in un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corrispondenti quasi a que' due sagri versi: *Agnus in Crucis levatur, immolandus stipite*; e nell' uscire dalla Porta della Canonica, la testa di rilievo del Salvatore, è dell' istessa mano che scolpì il Sudario in San Stefano, ritrovato vi posto da' primi Cristiani in luogo degli atterrati indegni Numi d' Iside, ed Osiri, fin del 280. da S. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da San Felice similmente Vescovo del 401. e da S. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione espostosi all' adorazione de' Fedeli. Seguitandosi a mano manca giù per Cartoleria, fin che si trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Monistero de' Frati Agostiniani dell'

*S. Biagio.*

**O**Ve nel primo Altare, Lupari Isolani, il Battezzo del Signore.

2 Sforza, la B. Vergine, S. Sebastiano, Santi Niccolò, e Monica.

La statua del Santo è antichissima, che servì all' antico Altar Maggiore.

3 Ghiselli, il S. Barnaba lapidato, è bel pensiero, e buon disegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, malamente eseguito.

4 Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi.

5 Tonelli, S. Tommaso di Villanova, che dispensa la limosina a' Poveri, è vaga operazione del diligente Gio. Girolamo Bonesi.

6 S. Giuseppe che tiene in braccio il Bambino Gesù, è di Giampietro Zanotti.

7 Maggiore, Vizzani; nel prospetto dell' atrio, che introduce ad essa, il bel chiaroscuro, è di Giuseppe dal Sole, e di Ercole Graziani, siccome del primo, sotto l' atrio medesimo, la sì galante, sì tenera, e sì ben espressa Carità, a cui non cede però la Fede, che le stà in faccia, e lo stesso ancora potrassi dire di tutti quei graziosi Puttini, tanto vivamente coloriti, e tanto ben disegnati, che rendon stupore, come fa ancora la galantissima quadratura, che tutta è di mano del sopra nomi-

minato Graziani. La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli sopra, e sotto li Ss. Biaſio, Agoſtino, Jaſone, e Proſpero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti li freschi attorno sopra, e nella Cupoletta ſono ultime operazioni del grand' inventor Colonna. I due gran freschi laterali della Conversione di S. Guglielmo d' Aquitania, e della Comunione della B. Veronica da Binaſco, ſono primizie, ma deboli, di Francesco Baſſi.

\* 8 Patarazzi, la Madonna col Puttino, è della Sirana, e gli Angeletti, e panno a fresco, che la recingono, ed ornano, ſono del Colonna ſuddetto.

9 Zani, S. Francesco di Sales, e la Madonna ſopra la Luna, è del Bibiena, e 'l chiaroſcuro a fresco attorno, è di Mengazzino.

10 Sampieri, S. Bartolomeo contraſtante col Tiranno.

11 Zani, la B. Vergine ſulla Luna, alludente all' Immacolata Concezione di noſtra Signora, cavata da una carta di Pietro da Cortona, è di un giovane della Scuola di Roma, e la Santa Maria Egiziaca, è del Mulichi.

12 Vizzani, Crociſſo in mezzo li Ss. Antonio, e Francesco.

13 Già Claudini, oggi Guidalotti, la B. V. in gloria, e li Ss. Girolamo, Francesco, Donino, Appollonia, e Puttini ſcherzanti col capello Cardinalizio, ſono di Gio. Baſtiſta Gennaro da Cento.

14 Già Ghelli , la Nascita di Maria Vergine in tempo di notte , è un grand' ardire , e rischio ben condotto di Lavinia Fontana .

Di quì si sbocca nuovamente nella strada maestra di Strà Stefano , ove di fianco alla predetta Chiesa , fa nobilissimo prospetto a quella Piazza il Senato-  
torio

*Palazzo Pontificio Lambertini .*

**A** Dorno ne' volti delle scale , ne' palchi , e fregi delle stanze , e ne' camini , di pitture de' Maestri avanti i Carracci , tanto da essi stimate , ed osservate , come il mirabile sfondato nella Sala superiore , che essendo su un piano d' asse eguale , così per forza d' arte inganna , che par che in alto ascenda , ed abbia Logge , e Colonnati che s' innalzino , e invitino a spaziare là sopra , opera veramente stupenda di Tommaso Laureti Siciliano ; come le gentili virtù di Lorenzo Sabbatini ; la ben intesa caduta d' Icaro , di Orazio Samacchini , e il ben risentito scorcio dell' Ercole incendiantesi , del Tibaldi , se non è anch' egli del Sabbatini , e simili . A questo Palazzo per comodo de' loro Eccellentissimi Padroni altra Casa fu congiunta , le cui nuove stanze sono dipinte da GiannAntonio Bettini , con le Figure di Antonio Rossi . Parimente poco di qui lunge , a mano sinistra , fra gli altri nobilissimi , è riguardevole il

**C**On architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, la sala, e le stanze, sono dipinte a fresco da Guido Reni. Tornandosi in dietro a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternita, ed Ospitale di S. Biagio, detta la Confraternita di S. Maria de' Servi, e popolarmente l'

*Ospitale di S. Biagio.*

**D**Ove la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quindi trasportata, è avanti al tempo di S. Petronio. Lo Sposalizio di Maria, è di Francesco Gessi, e le figure di rilievo sono di Domenico Piò Figlio di Angelo tante volte nominato.

Sopra, la Sala dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' Istorie sacre dal Lippi. Le Storie nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l' antichissima Chiesa di S. Maria detta comunemente

*Ceriola.*

**C**Hiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distrutta,

fu poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fu trasportata, e murata la tanto tempo prima dipinta in muro S. Caterina sposata dal Signorino sostenuto dalla Ss. Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuori della Porta; e nell' Altare maggiore Vittorj, la Presentazione di N.S. al Tempio, è di Camillo Procaccini.

Più avanti dall' altra parte, trovasi il nuovo, moderno, e nobilissimo atrio edificato ultimamente con disegno del P. Oliva, e che introduce all' antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. consecrata del 435. alli 8. di Maggio, e del 442. dedicata all' Ascensione del Signore. Distrutta, e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta

*S. Gio. in Monte.*

**E**Ntrando per la Porta maggiore, l' Aquilone sopra di essa di terra cotta, è del Lombardi.

Nella prima Cappella, Gozzadini, il S. Francesco di Paola.

Il S. Sebastiano nella colonna, è intorno il 1400

2 Già Morandi, oggi RR. PP. la Madonna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e storpiata dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro

lastro a tempra , postavi da un Ferri ;  
è d' un' allievo del Chiodarolo .

3 Già Ferri , oggi Franceschini , il  
Martirio di S. Lorenzo è tremendo co-  
lorito del Facini , che faceva stupire  
Annibale ; e li due ovati laterali , S.  
Giuseppe , e S. Girolamo , sono del  
Guercino .

La Madonna nel pilastro .

4 RR. Padri . Il S. Bernardo di  
Mantova , che tira a terra l' Idolo alla  
presenza d' infinito popolo , è opera  
di Giambatista Bolognini scolare di  
Guido .

Nel largo pilastro , la Madonna di  
rilievo , che sostenta sulle ginocchia il  
Figlio morto , vien stimata dello stesso  
Artefice , che fece l' altra simile nella  
Cappelletta presso la Testa in S. Dome-  
nico , fatta quì riporre da uno de' Chia-  
ri del 1322 .

5 Già Bandini , il Re battezzato da  
S. Anniano , è di Benedetto Gennari ,  
nipote del Guercino , e Pittore de' Re  
d' Inghilterra .

La S. Maria Maddalena di rilievo ,  
nel pilastro .

6 Bolognini , la B. Vergine co' Santi  
Giovanni Evangelista , Giuseppe , Gio.  
Batista , è di Galassio , quando non sia  
del Costa .

Nel largo pilastro , li Santi quattro  
Protettori , postivi da un Delfino Do-  
sio , sono d' Ercole Procaccini .

7 Grande , del Santissimo , Ercola-

ni , e Segni , la B. Vergine in trono , con sotto li Ss. Agostino , Possidonio , e altri , è tavola del Costa .

Nel largo pilastro , l' Eremita , che legge sopra la moribonda Santa Egi-ziaca , è gentil dono , e fattura di Carlo , figlio di Lorenzo Garbieri , Pittore per sua dilettazone .

8 Ratta , la Madonna del Rosario , è ingegnosissima invenzione , e ricchissima composizione d' uno de' primi Pittori che sia mai stato , il Domenichino .

9 Turchi , la tavola del Cristo apparente in forma di Ortolano alla Maddalena , è bell' opera di Giacomo Francia .

Magnani , di rincontro , nella Cappella chiusa , il S. Ubaldo Vescovo col patto a' piedi , è del Jetto Bolognini : Il picciolo Crocifisso sotto , pare della Scuola d' Annibale .

10 Cappella maggiore , la gran tavola , entrovi la B. Vergine in mezzo al Dio Padre , e Figlio sopra , sotto li Santi Giovanni Evangelista , Agostino , Vittore , e tre altri , è del Costa . I dodici busti di rilievo degli Appostoli col Signore sono del Lombardi , e furono dorati , e guasti ; l' ornato attorno , è di Biagio Costantini , e i Puffini sopra , sono di Antonio Dardani .

Fuori nel pilastro , la trasportatavi Madonna dipinta in muro , è prima del mille , come per Scritture autentiche .

11 Già Savignani , la Nascita della

Bea-

Beata Vergine , e sopra la ben' inte' a gloria d' Angeli , è dell' Aretusi .

12 Bentivogli , la S. Cecilia , è uno de' più compiti quadri , che mai facesse il primo Pittor del Mondo , il divin Rafaele .

Fuori nel pilastro , il S. Gio. Batista predicante alle turbe , fatto fare da un Rota , è del Cavazzone .

13 Vizzani , la Beata Vergine in aria co' serafini , e Angeli , sotto , l' Arcangelo Michele , S. Gio. Evangelista vecchio , e le Ss. Caterina , e Apollonia , sono del maestro del Sanzio suddetto , Pietro Perugino , che la mandò anch' egli a competenza del nostro Francia , che non ne restò superato , come di poi dalla suddetta S. Cecilia .

14 Fantuzzi , Cristo chiamante all' Appottolato Giacomo , e Giovanni , è dell' ultime cose del Gessi .

15 Cospi , la Santissima Annunziata è del Cavalier Ercole de' Maria , da Castello S. Giovanni sul Bolognese , copiata da una di Guido suo Maestro che vogliono vi ritocasse quegli Angeli sopra .

La Madonna nel pilastro , è del Dalmasio , dipinta in muro , ed ivi trasportata , e murata .

16 Bolognetti . La B. Vergine col Puttino , S. Antonio Abate sotto , e li Santi Rocco , e Sebastiano , e altri quadretti nel ricchissimo ornato , sono del Bertasio .

Il S. Antonio da Padoa che appare al B. Toma Abate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

\* 17 Muratori, il S. Francesco adorante con le mani incrociate il Crocifisso, è nuovo, grazioso, e insieme forte pensiero del giudizioso Guercin da Cento.

18 Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo, che fa limosina a' poveri, e S. Francesco, fatti fare da un Conzone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l'isolato Cristo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e 'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbrica dell' antichissimo Tempio del falso nume Iside. I varj Santi sparsi per la Chiesa, di questa Religione sono di Francesco Fiumana.

Nella Sagrestia, il quadro all' Altare, e tutti gli altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisanelli. Il S. Pietro, che riceve le Chiavi da Cristo, è di Carlo Giovannini.

Nella interna picciola, v'è una Madonna sull' asse, scrittovi *Jacobus a Conigliano*, e l'altra che v'era dell' Albani, è nella Foresteria.

Le tre prospettive a fresco nel secondo Chiostro, sono del Mitelli; e le gran nozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e 'l residuo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe, alla-

affalite da' Serpenti col segno del Tau, sono di Giuseppe, e Antonio Roli. Nel Camerone contiguo, il disotto in sù, è degli stessi Roli. Uscendo fuori, e calando abbasso, a mano manca si trova la picciola Chiesa, già Parrocchiale di

*S. Tecla.*

**F**ondata da S. Petronio fin del 434. per rappresentare ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto; distrutta poi, e nuovamente riedificata, come si vede. Nell' Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e l' Anime purganti sotto, fu dipinta da Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in luogo della tavola, che si vede in Sagrestia, fatta dal Francia del 1498. ove è la Beata Vergine col Puttino, S. Petronio, e S. Tecla. Seguitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa strada maestra, trovasi l' antichissima Chiesa Parrocchiale, Monacale, e prima Basilica di

*S. Stefano.*

**C**he dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero, anzi della Repubblica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda, ma rotta in più faccie, e lettere sesquipedali; ce lo avvisa l' inciso architrave marmoreo, che

che era sopra alla porta, e oggi serve ad un' altra d' ornato per fianco. S. Faustiniانو nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio, l' ampliò, e cento anni dopo, S. Petronio maggiormente la dilataò, facendone di più Chiese una sola, o piuttosto ad una sola sei altre unendone; siccome sei prima erano gl' indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Deastra s' univano. Lasciando per ora sì fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d' esser totalmente abolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Quì entrando a mano ritta, v' erano pinte nel muro da *p. f.* [così stava scritto sotto] che fiorì avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della crocifissione di Cristo, espressa molto copiosamente con nuove, e bizzarre invenzioni, e assai comportabilmente per que' tempi della sinarrata affatto Pittura, come favoleggiò il Vasari. Tagliatofigli' attorno il muro, abbiám veduto noi stessi, anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la sesta, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov' era la ora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque, Isolani, Il Padre

dre che supplica S. Benedetto , d'intercedere da Dio la salute del languente, e moribondo figliuolo , è opera di Teresa Muratori , sul gusto di Giuseppe dal Sole suo maestro ; e le mura della Cappella sono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2 Già Polazzi , ora Boschi , la lapidazione di S. Stefano , è di Franceschino Cittadini , detto il Milanese .

3 Nobilissimi , dell' Illustrissimo Senato , nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi , la copiosa Crocifissione di Cristo in muro , è la suddetta trasportatavi . Il frontale a secco con gli Angeli , è dell' ultime operazioni del Colonna : E li tre ovati in mezzo , e laterali sopra le porticelle . L' Orazione , la Flagellazione , e la Coronazione , sono del suddetto Cittadini .

Nel muro lateralmente , vedesi incastrata , e unita la detta antichissima portata della Croce , che avanti di tanto a Cimabue , pareva presso di noi mantenere , ed insegnare insieme con le tante altre anch' essa , il modo di dipignere , ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci , chiamati a pignere la Cappella Gondi altrove . Calandosi giù dalla scalinata .

4 Bonfigliuoli , ove conservasi un piede di Santa Catterina dalla Ruota , li Ss. Gioacchino , ed Anna , sono vaga , e facile operazione del Gessi . Li Ss. Giuseppe , e la Madonna dipinti in

muro , sono similmente parte di mitri antichissimi dipinti , segati , ed ivi lateralmente murati .

5 Fabri ; la morte di S. Celestino è di Marc' Antonio Franceschini . Scendendo quì la scala che porta alla Cappella Banzi di S. Giuliana , di questa nobile famiglia , ove riposa il suo corpo , il quadro che sopra alla cassa marmorea , rappresenta la mortale di lei agonia , con la visione del Signore , e Angeli sopra , e assistenza sotto delle sue Zittelle monacate poi , è del Bertusio . La Ss. Annunziata , divisa lateralmente , è del Massari ; la Visita di M. V. a Santa Elisabetta , e la Natività del Signore a secco in muro , e similmente laterali , sono del Ramenghi . Qui a mano manca annessa si vede la

3 Chiesa , detta già la quarta , e del Sepolcro , in forma circolare , e che precisamente fu già l' antichissimo detto Tempio d' Iside . La Ss. Annunziata , che si vede presso la scaletta che sale sopra il Monte Calvario , è quella che fu sino al tempo di S. Petronio , scoperta dopo tanto tempo , trasportata , ed ivi murata , non già l' annesso ivi Crocifisso , rinnovato del 1493 . , come si pretende . Bensì dell' istesso tempo sono , dal lato sinistro , li quattro animali marmorei sopra il Pozzo di Santa Giuliana , simboli de' quattro Evangelisti . Qui conservasi un  
con-

considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch'esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del Santo Sepolcro, la Deposizione di Cristo dalla Croce, è d' Ercole Procaccini. A mano ritta, nell' Altare Maurizio, i Ss. Gio. Batista, e Antonio di Padova, laterali all' Immagine antichissima di M. V. sono del Caccioli. Dall' altra parte, nel Altare già Sanuti, il S. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch'esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e proseguite da' altri maestri di poco conto.

4 Chiesa, detta già quinta, di S. Pietro, Malvezzi, prima Cappella il Crocifisso dipinto all' antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus*, che altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370. Li Santi attorno sono del Roli.

2 Cappella maggiore, Bianchini, Strage degl' Innocenti. Il basso rilievo in terra d' un rabeleo antico, ed il capitello di colonna bellissimo, sono del buon secolo.

3 Già Morelli, la Madonna col Puttino,

tino, S. Niccolò, e S. Gioannino, è del Sabbatini.

4 Macchiavelli, fino del 1411. la Decollazione del S. Gio. Batista, dicono fosse dipinta dal nostro Caccianemici, ma certo tanto più bella, e magistrale dell' altra in S. Petronio, ond' è nato l' equivoco.

5 Segni, S. Anna, e la Madonna.

6 Cavazzoni, li Santi Giacomo, Gio. Batista, Francesco, a tempera, la contigua Madonna in muro dipinta, ed ivi trasportata, è antichissima.

5 Chiesa, già seconda, detta l' Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Vezza, oggi Albergati, li Ss. Stefano, e Lorenzo, a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro, e le storiette per tutto l' ornato della volta, e simili, sono del Cesi.

2 Già Beccadelli, la B. V. è una paliola d' un voto quì lasciata da una Compagnia d' Inglese, ed altre Nazioni, portatasi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuori di essa, nell' angolo del cortile, dell' istesso tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata, non fatta al tempo di S. Petronio, come fu scritto, e si crede: perchè la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la  
già

già detta nella Chiesa del Sepolcro .

Quì sopra , e in mezzo la facciata , ove Francesco Cittadini dipinse il Signore , mostrato alla Sinagoga Ebraea , le pitture a fresco erano , e sono del Fontana , e quelle sotto , cioè li Ss. Gregorio Papa , Niccolò Vescovo &c. e nel deposito Beccadelli , la Santissima Madre coronata dal Figlio , sono d' un pastosissimo , sino a que' tempi , colorito a fresco , del Ramenghi .

3 Gessi , il S. Girolamo adorante il Crocifisso , colla Maddalena , e S. Francesco , è bella tavola del Francia .

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio , sopra una delle porte ; e le tante Madonne in maro , ivi trasportate , e murate , sono de' primi antichissimi tempi .

6 Chiesa , detta già terza , e li Confessi . Nel primo Altare , Fioravanti , il S. Sebastiano con Angeli sopra , è dell' Ansalone .

2 Gremisio , il Cristo morto , con le Marie piangenti di rilievo , antichissimo .

3 Già Asinelli , oggi Salaroli , la Vergine coronata in Cielo , e li Ss. Antonio Abate , e Paolo primo eremita , sono del Marescotti .

4 Oggi Compagnia della Morte , la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo , è antichissima .

5 Bianchi , ove riposano i Corpi di  
due

due Santi Martiri Bolognesi, Vitale, ed Agricola, martirizzati del 301.

6 Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si ha per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante fin' ora quì memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagini fino al dì d' oggi, non so se altri sia che vantarsi possa.

7 Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella Fioravanti, ove conservasi la sacra Benda di Maria Vergine, dalla parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a S. Petronio. Questo è riconosciuto, e approvato per della stessa mano, e maniera, ch' è l' altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di S. Tommaso di Strada maggiore, com' anche sono tant' altri simili dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi religiosamente in quelle prime persecuzioni, ed in ogni incursione, ascosti sempre, e sotterrati;

ti; e perciò bastanti per se soli [quando anche mancate fossero tante registrate fin' ora prime pitture in muro] a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevole esemplare sempre d' un sufficiente Disegno, da tramandarsi a' derelitti posterì.

Nella seconda, Bianchi, ov' è l' Altar maggiore, e dove di dentro, v' è la Croce ove fu inchiodato, il detto nostro S. Vitale.

Nella 3. Bolognini, dell' istesso tempo, e dallo stesso nostro S. Vescovo fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, li tre Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell' Epifania, introdusse il vigilante Sagro Pastore l' andarvi solennissimamente tutti gli Ordini della Città: uso anche sino al dì d' oggi mantenutosi in parte, e praticato, quando ogn' anno nella stessa solennità, per l' ingresso de' nuovi Signori Tribuni della Plebe, si portano il Superiore, e Magistrati tutti della Città, a venerare questo Santo luogo.

Nell' Altare, i dipinti sono del Castellini, con disegno, e rittocco del Gessi suo Maestro.

Nella quarta, Beccadelli, il S. Martino Vescovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio, ne supplica genuflesso il Signor'

Iddio, è terribile espressione è flebile dell' alquanto severo, ma dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gerusalemme, dal S. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini. Le Statue sono del Bolognini.

Nella festa, già Lombardi, del Santissimo la B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna, la S. Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima, come sono le tante altre entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto, che troppo renderebbe lungo, e noioso il ridire: siccome l'indicare, e 'l descrivere le tante dotte vestigia, ed eruditi frammenti per tutto di una veneranda antichità, come si vede in un copioso volume intitolato: *Marmor Felsinea*. Da così insigne Basilica uscendo, s' incontra subito a mano destra il Senatorio

*Palazzo Bianchini.*

**E** Poco più avanti l' altro pur Senatorio

*Palazzo Isolani.*

**P**roseguedosi verso Porta, si trova a mano manca il Senatorio

*Palazzo Sampieri.*

**I**N cui vi sono non poco considerabili Pitture, e quindi tornando indietro si vede il Senatorio

*Palazzo Bolognini.*

**E** Più avanti evvi il Senatorio esso pure

*Palazzo Bovi Silvestri.*

**C**He contiene una assai riguardevole serie di Pitture antiche, sì de' nostri, che forestieri Maestri; indi traversata la Piazza, e incaminandosi verso il vicolo detto volgarmente Gerusalemme, si trova a mano manca, annessa alla sunnominata Basilica, la picciola Chiesa di S. Bovo, fabricata prima assai del 1413., ed a cui del 1552. fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' Ss. Giacomo, e Filippo de' Bianchini ora detta comunemente la

*Madonna di Loreto.*

**T**utta di nuovo dipinta da Antonio Rossi quanto alle Figure, e da GiannAntonio Bettini quanto all'ornato, sopra la quale vi è la Sala

ove si raduna la Compagnia antichissima de' Lombardi, fondata fino del 1170. di cui presentemente è capo il Regnante Pontefice, che l'ha del tutto rifabricata. Entrando dunque in questo vicolo si sbocca nella tralasciata via maestra di Strà maggiore ove nel Senatorio

*Palazzo Riarii .*

**F**Ra l'altre pitture è maravigliosa, dell'eruditissimo Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione: e dove nel dirincontro Senatorio

*Palazzo Bonfigliuoli .*

**N**El quale tutti i freschi nel cortile sono di Leonello Spada, di Lucio Massari, e di Francesco Brizio, e le favole della Gerusalemme del Tasso pinte da questi tre egregi Pittori nella loggia che si trova passati i due cortili meritano per la eleganza loro di esser vedute. Quì v'ha studio ancora di Pitture mobili, de' Carracci, di Guido, e degli altri nostri più bravi Maestri; Poco più avanti evvi il Senatorio

*Palazzo Segni .*

**O**V'è studio considerabile di Pittura, e dirimpetto trovasi la Chiesa Parrocchiale, e anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz'obbligo di residenza, ed il

il Curato similmente Canonico , e Rettore di essa , intitolata

*S. Michele de' Leprossetti.*

**Q**uesta però è la ultimamente rifatta dell' Anno 1361. da un Grifoni , in luogo della distrutta , e annihilata da un incendio seguito del 1210. ove si ha memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro , e divotissime , che restarono preda dell' inesorabil fiamma , nè salvar si poterono .

Primo Altare , Segni . S. Francesco .

2 S. Antonio di rilievo .

3 S. Girolamo .

4 Maggiore , la B. Vergine col Figlio in trono , Coronata dagli Angeli , e l' Arcangelo Michele , che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di Peste , è leggiadrissima opera , e risoluta del Gessi , il volto sopra a fresco , è del Dentone , ajutato dal Tamburrini , e dal Colonna , che fecero anche gli Angeletti , ch' entrano in quel sfondato .

5 Sampieri . S. Bastiano , è del Sementi .

6 La Vergine dipinta in muro , è del Dalmasio .

7 S. Maria Maddalena de' Pazzi , è di Giuseppe Marchesi Jetto Sansone .

8 L' antico Crocifisso &c. Di qui ritornando sulla strada maestra verso la Torre Altarella , fatevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

\* **O** Ve hanno gareggiato , sì li tre Carracci ne' sfondati , ne' camini , e in quadri mobili , ed in simili Guido , l' Albani , il Barbieri , il Colonna , e tant' altri , in dar saggi impareggiabili del lor valore nell' a olio , e nel fresco . Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocchiale , e modernamente edificata di

*S. Bartolomeo di Porta .*

**O**ggi de' RR. PP. Chericì Regolarì Teatini . L' antichissima nello stesso sito , fu fondata sin del 432. dal Vescovo Petronio Santo , su i fondamenti di quella sotterranea , ove officiavano di ascoso i primi Cristiani , vestigia , e porzioni della quale si ritrovarono , e si videro del 1655. nel fondarsi la presente , in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini , dopo l' incendio seguito dell' antica nel 1210.

Ora entrando dentro nella prima Cappella il S. Carlo genuflesso al Sepolcro di Verallo col grazioso Angelo , è di Lodovico Carracci . L' ornato attorno , è tutto di Vittorio Bigari .

2 Segni , N. Sig. che ora nell' orto , è opera forte , sulla maniera del Guercino suo Zio , di Cesare Gennari .

3 Colonna , il S. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa , è del Garbieri , e tutti i superbi freschi , sì ne' laterali , che nella Cupoletta , e ne' pennacchi , sono uno de' soliti vaghissimi spieghi , e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna , di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da' RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa , da lui in compagnia dell' Alborese così gajosamente dipinta .

4 Biancani , la Ss. Nunziata , detta comunemente dal bell' Angelo , è innarrivabile espressione dell'erudito Albani , siccome suoi sono la Nascita del Salvatore , e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto , quadri lateralmente appesivi .

5 Lupari Isolani , il S. Gaetano , così copiosamente istoriato , è del Maffari : la Maddalena , e il S. Francesco lateralmente appesi , sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite ; e tutti i freschi sopra sono di Antonio Burrini , e di Marc' Antonio Chiarini .

6 Piastri , Crocifisso di rilievo ; la Flagellazione , e la Coronazione di Spine , lateralmente appese , sono copie di quelle , che sono alla Certosa , di Lodovico .

7 Maggiore , Salaroli , i tre quadri dipinti sul muro della Vita , anzi mi-

racoli di S. Bartolomeo , sono di due gran Maestri il Franceschini , e 'l Quaini , la quadratura di Enrico Afner , e tutti i freschi sopra , come anche la Cupola , sono de' Roli .

8 Zagnoni , il S. Giuseppe dipinto a tempera , è dello Spagnuolo .

9 Sagazi . La picciola Madonna col \* Bambino , in ovato , è soavissimo scherzo di Guido , lasciata dal Canonico Sagazi col danaro per erigervi la Cappella . I due quadri laterali , cioè la Madonna , che va in Egitto , del Corregio in Parma , e il Presenio di Agostino Carracci , di que' ne' Putti di S. Bartolomeo sono copie ; I freschi poi tutti sono de' suddetti Roli

Il San Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava , è di Giuseppe Roli . Nel contrapilastro li due Angeli , che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino Altare Pepoli , sono del Canuti .

10 Pepoli , la bizzarrissima invenzione de' misterj del Rosario , che servono di frontale alla Madonna di Loreto , è del ferace Canuti ; e li Santi Francesco , e Antonio da Padova laterali a fresco , con gli altri ne' quattro penacchi della Cupoletta , e la Cupoletta stessa , è del delicato Pianori .

11 La B. Rita da Cassia Agostiniana , è di Antonio Lunghi della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole , e la Madonna sotto ; è del Francia .

12 Il S. Antonio di Padova, è del Tiarini .

13 Gozzadini . Il S. Bartolomeo , che servì di tavola all' Altar maggiore dell' antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini . L' ornato, è di Stefano Orlandi .

Il dipinto nuovo delle Lunette frà gli archi , della Cornice , e della facciata dell' Organo , è dello stesso Orlandi , e li Puttini introdottivi , sono di Antonio Rossi .

Sotto il maestoso portico ( i bassi rilievi delle di cui colonne , che scolpì il Formigine , furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli , sotto titolo di Fregi dell' Architettura ) le gesta gloriose di S. Gaetano , istoriate a fresco ne' dieci archi , sono degli allievi del valoroso Cignani , che fece loro i disegni , e ajutò col ritocco . Seguitandosi avanti , e passato le torri Asinella , e Garrifenda , nella Piazza detta la Piazzuola di Porta , la marmorea statua di S. Petronio , su nobile piedestallo quì eretta , presso la Croce dal detto Santo , posta dov' era il primo recinto della picciola allora Città , è del Brunelli ; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso , è lo stesso , ove predicava il S. Vescovo . Nel Palazzo che quì si vede , detto il

**S**opra nell' Altare, il S. Girolamo, è di Bartolomeo Passarotti: e 2. lato di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sopra di esso la erettavi Chiesa, e Confraternita insieme di

*S. Marco.*

**G**ia Parrocchiale, fu fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell' Inferno [ per esser già abitati qui-vi, e ne' contigui vicoli, dalli discacciati da noi per sempre Ebrei ] la Chiesa, e Oratorio della Congregazione di

*S. Gabrielle.*

**E**Ntrando in Chiesa, la quale benchè in più volte si può dire rifabbricata di nuovo, e non senza eleganza, nel primo Altare S. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2 Maggiore, l' Arcangelo suddetto, è pittura di Marco Bandinelli servidore di Guido Reni. Il gran fresco sopra l' Altare rappresentante la Concezione di Maria Vergine, è di Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3 Crocifisso di rilievo &c.

I quattro quadri a tempera, collocati su i muri laterali, cioè la Santissima Annunziata, il Presepio, la Presentazione al tempio, e l' Assun-

zione sono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottagenario, Confratello, e benefattore di questa Congregazione. Tornando sulla piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, è l'antico sì ma nobile portico, ed edificio detto il

*Palazzo della Mercanzia.*

**N**El quale appena entrato si vede un fresco di assai buona maniera dipinto da Antonio Caccioli, e da Pietro Farina. Il primo pinse la B. Vergine in gloria supplicata, e venerata da San Petronio, da S. Giovanni Vangelista, e il secondo la quadratura. A fianco di questo Palazzo a mano ritta vi è l'atterrato oggi, e riempito antico sotterraneo, e sopra le sue fondamenta laalzata prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorchè la più vecchia memoria, che di lei s'abbia, non sia prima del 1195. quando fu Chiesa, e Monistero di Monache Camaldolesi; del 1210. quando restò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconceduta alle suddette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di S. Maria in Betlemme, ancorchè popolarmente nominata

**L'** Antico Crocifisso dipinto sull' asse in campo d' oro , è di Bombologna .

1 Già Brunetti , poi Alè , la Madonna col Figliuolo sopra la Luna , e in mezzo due Angeli , e sotto li Santi Niccolò , Girolamo , e Francesco , è di Bartolomeo Passarotti .

2 Maggiore , di Bartolomeo Genari , cognato , e allievo del Barbieri , è l' Assunta , in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era , di M. V. ascosasi sotto terra talvolta , e conservatafi sempre , e oggi è posta in Chiesa in una nicchia .

3 Sampieri , l' aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri , i due Angeli , e S. Caterina sopra , all' antica , figura sola del S. Carlo , sono di Francesco Cittadini .

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

*Palazzo Pepoli .*

**O** Ve fra l' altre insigni pitture mobili , sono opere a fresco stupendissime del Colonna , cioè la Galleria , è del ferace Canuti , la gran sala colla quadratura di Mengazzino , la graziosa tavolina nella Cappella , ma sopra tutto i maravigliosi , così ben' intesi , e così ben tinti sotto insù della nobilissima scala , dello stesso ; v' ha ancora una  
stan-

stanza egreggiamente dipinta dal Cavalier Donato Creti, che per la sua eccellenza abbastanza si palesa, e la quadratura si è, dell' elegantissimo Ercole Graziani. Lasciata nella contigua piazzuola l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

*S. Agata.*

**F**ondata da S. Petronio l' anno di nostra salute 433. ma poi rifatta, e quindi ancora col tempo abbellita, e a più moderno stile ridotta l' anno 1633. ella era jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, e a' suoi discendenti la cedettero: in essa nel

Primo Altare, il Crocifisso, i due quadri di qua, e di là appesi, cioè il Martirio di S. Agata, e l' apparizione di S. Pietro alla suddetta Santa in carcere sono di Francesco Cittadini.

2 Maggiore, Pepoli; La graziosissima S. Agata, è del Sirani, e l' ornato a fresco, così la quadratura, come le figure, è di Gioacchino Pizzoli.

3 Pepoli, la B. Vergine, che porge il Bambino a S. Antonio di Padoa, e San Giuseppe, è di un scolare di Guido. Il quadro possovi sotto del martirio di San Fioriano, e de' suoi compagni, è spiritosa, è franca operazione di Antonio Gionima. Può tornarsi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarsi

per la strada delle Chiavature. Nel secondo vicolo a mano ritta trovasi l'antichissima Chiesa di S. Matteo, detto già degli Accarisi da questa antichissima famiglia, che trovasi esserne stata la padrona del 1178. e del 1220. ne' quali anni si ha per instrumenti pubblici, esservi state Pitture di gran considerazione, per essere allora que' Signori ricchissimi, e splendidissimi. La presente però, è riedificata del 1300. in luogo della due volte distrutta, e ora volgarmente chiamata

*S. Matteo delle Pescherie.*

**D**I nuovo però rimodernata, e abbellata. Nell' Altare principale corre voce, che vedevasi un S. Matteo dipinto in muro, ivi trasportato col milletimo sotto, che era il 1110. e che era, dicono, bellissimo. Similmente vedevasi un Crocifisso in mezzo li Ss. dipinto a olio dal Cesi, S. Francesco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben disegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente vestita Santa Barbara, che tutti pochi anni sono ci ricordiamo fuori della porta nel muro, a lato sinistro, con sottovi scritto: *Michael Mathai 1443.* furono indiscretamente coperte colla calce bianca. Di quì voltandosi giù per le Pescherie, può vederfi la Chiesa, già Ospitale, ed Arciconfraternita nobilissima di

*S. Maria della Vita .*

**C**H' ebbe origine avanti il 1260. nel qual' Anno cominciò a maggiormente confermarsi , unirsi , e più validamente impiegarfi nell' opere della M. misericordia , massimamente nel raccogliere per la Città , servire , e far curare gl' inf- rmi , sotto la scorta , e 'l calore , del B. Riniere Barcobini Fagiani da Perugia , eletto da essi per lor Padre Spirituale . Entrando dunque nella Chiesa , nuovamente fabbricata , col disegno del Padre Borgonzoni della Carità ; Nel

Primo Altare S. Sebastiano , e S. Bernardino &c.

2 Ghislieri , nel quale riposano l' Ossa , e si venerano del B. Buonaparte Ghislieri , fatte quì trasportare processionalmente da Monsignor Antonio Ghislieri Vescovo d' Azoto , che a proprie spese compìè la Cappella come si vede . La tavola nella quale ci ha S. Girolamo , e 'l suddetto B. Buonaparte , è di Aureliano Milani .

3 Riguzzi , la Ss. Annunziata , con sotto il S. Lorenzo in ovato , è del Tamburini , con ischizzo di Gaddo , e qualche poco dal gran Maestro ritocca .

4 Le Marie di rilievo così sterminatamente piangenti sopra il Cristo morto , sono di Nicolo da Puglia ,

Maestro del tante volte nominato Alfonso Lombardi.

5 Altar maggiore, ove la B. V. col Figliuolo dipinta in muro (e quì ultimamente trasportata) e poi coperta con la calce bianca, volle nuovamente farsi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a suoi devoti, onde prese non meno, che dasse al titolo alla Chiesa, è di Simone da' Crocifissi; l'ornato di quadratura col elegante disegno, e dipinto, è di Gioseffo Orsoni.

Il Ritratto del Re Cristianissimo doppiamente circondato, e sopra coronato di grossissimi, e sceltissimi Diamanti, che per l'occasione delle feste principali della Vergine stà esposto sotto di lei, è quello che dalla generosità del suddetto gran Monarca, fu per essersi smarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvaia, per la dedica della Felsina pitrice; che quì poi per testamento il lasciò.

6 Il tranito di S. Giuseppe di rilievo, è di Monsieur Fabrizio.

7 Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Santi, sono del celebre Mazza.

8 Il B. Riniero curante gl' Infermi, è di Giuseppe Mitelli.

9 S. Antonio, è di Gaetano Ferrattini.

Nel luogo sopra che serviva d' infermeria per le donne prima che si fabbricasse

casse il nuovo magnifico Ospitale dietro Reno, l'Assunta a fresco a manoritta, è del Cremonini, e la Probatica piscina di rincontro con la quadratura a fresco pure sul muro, è di Giulio Cesare Felini.

Entrando nell'Oratorio, la tavola all'Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, e altri, e 'l Beato Riniero, è del Notadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del G glioli, e dall'altra, la morte, del Beato lor Padre, è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sopra gli arcibanchi, O-si, il Beato Riniero, che porge suppliche alla Beata Vergine.

Casali, e Marescalchi, l'altra storia, ov'è un S. Vescovo con Poveri, e 'l Beato Riniero, è dello Spifanelli.

Sovra la Residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza degli Appostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittori quelle marabili teste, formate, servir loro d'esemplare, e modello.

Scala, il B. Riniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si

portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia, e Matogliani, passato l'organo il B. Riniero, che sana gli apestati, è del Cavedone.

Delle statue de' 4. Protettori, dell'Algardi sono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle sponde degli arcibanchi, i quadretti sono Cristo, che dorme in nave: Cristo, che vâ in Emaus co' due pellegrini, del Bertusio: Cristo portato al sepolcro del Massari: Cristo battezzato da S. Gio. ritocco dall'Albani: La Samaritana: Cristo tentato nel deserto. La fuga della Beata Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bravo Milanese.

Di quì uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherie, che sono dell'Ospitale, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesa di

### S. Eligio.

**D**etta già S. Maria in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi all'Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, poi nelle Cimerie, nella

**L**E Sponsalizie della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note, e rinomate Pitture, non solo antiche, e moderne, che adornano i nostri Sacri Templi, ma antichissime ancora, che vanno pur anche schermendosi in parte dalla irrequieta, ed implacabile persecuzione dell' odierno lusso, tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoscere, non esser presso di noi, per qual siasi infelice tempo, e trascorso *ben lungo diluvio di mali*, cessata mai, e perduto affatto la memoria, e l' esemplare [ se talvolta sospesafene la pratica ] delle dipintesi Immagini. La quantità grande delle memoratesi fin' ora Chiese, quì dal principio della ricevuta Fede fino al dì d' oggi sempre edificate, senza le 60. di numero demolite, e disufate, che registra l' esatto Masini, nell' indice delle Chiese della sua Bologna Perlustrata, e la indispensabile fin da principio costumanza, di voler ogni anche picciola casa, non che le grandi, e i Palazzi, la sua Immagine Sagra fuori nel muro, o dentro nell' atrio [ ond' è che con ammirazione, e senza esempio simile, tante anche se ne vedono fuori ne' muri conservate, ancorchè la nostra Città tutta si possa dire rinnovata, e rifatta ] avean ben giustamente potuto

to rendere più a noi , che a qual sia  
altro necessario , non che familiare ,  
e mantener vivo anche ne' più rozzi  
secoli , l' uso del pennello .

Se noi volessimo passare alle Chiese,  
che sono fuori della Città , e dove,  
oltre le proprie , si sono ridotte , e  
ritirate molte di sì fatte cittadine an-  
ticaglie , tutto ciò più evidentemente  
vi si darebbe a conoscere ; ma perchè  
abbastanza ciò avrete osservato nelle  
già trascorse entro il recinto di essa ,  
quelle trapasso , e non replico . Lascio  
dunque anche , a cagion di esempio ,  
la Chiesa di S. Maria di Monteveglio,  
de' RR. Canonici Lateranensi , conse-  
grata del 974. da Alberto nostro Ves-  
covo , e ampliata del 1014. dalla Con-  
teffa Matilde : Quella di S. Elena , nel  
Comune di Secerno , edificata del 470.  
da S. Tertuliano Vescovo nostro : Quel-  
la di San Vittore , fuori di Porta Ca-  
stiglione , ancorchè se n' abbia memo-  
ria solamente del 1168. per esservi sta-  
to sepolto di quell' anno Ugolino di  
Porta Ravennana , famosissimo Dotto-  
re , e uno de' primi nostri glosatori del  
Jus Civile , da' quali tolse , e pubbli-  
cò . prima d' ogni altro , le sue glose  
Accursio ; e che fu stanza della gran  
Lucerna delle Leggi Bartolo , addotto-  
ratosi in questa Università , quando in  
quella si ritirò a dare una revitta a  
tutte le Leggi da lui compilate , e li-  
bri composti : Quella di San Vincen-

zo di Ronzano, fuori di Porta S. Mam-  
molo, rifondata del 1140. da Cremona  
Platefi. Quella di Santa Maria  
del Morello, e della quale si ha me-  
moria del 1182. Quella di Santa Ma-  
ria di Montepalense, detta di Monto-  
volo, sino del 307. visitata d' ascoso,  
e confermata da S. Basilio nostro Ve-  
scovo, e del 424. in simil guisa dall'  
altro Santo Vescovo Felice del 966.  
liberamente conceduta agli Officianti  
allora antecessori dell' oggi Reveren-  
dissimo Capitolo della Cattedrale,  
che anche al presente la possiede;  
Quella di S. Bartolomeo di Musiano,  
fuori di Porta S. Stefano, fabbricata  
del 1104. dalla sopraddetta Contessa  
Matilde, ed altre infinite simili. Mi  
ristringo alle più vicine, e confide-  
rabili, come che posse ne' Suburbii  
della Città, e arricchite talvolta d'  
opere insignissime, e però degne del-  
la vostra curiosa, e dotta osservazio-  
ne. Sono dunque queste poche le se-  
guenti.



## CHIESE

Fuori della Città ne' Suburbii.

**E** Prima nell'uscir fuori di Porta Castiglione, incontro la picciola Chiesa, e jus padronato di Casa Pepoli, de'

*Ss Vito, e Modesto.*

**O**Ve il quadro con la Beata Vergine, il S. Vito, ed altri Santi, fu dipinto dal Morina, si trova l'antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di S. Agostino, della Congregazione di Lombardia, ed oggi intitolata la Chiesa della

*Misericordia.*

**D**ella quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cisterciensi.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a S. Antonio Abate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

1 Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la Beata Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fu quì trasportata in occasione di fabbrica, e le galanti storiette sotto nel peduccio dell'ornato, sono del Francia.

3 Scala, la Madonna col Puttino, che sposa S. Caterina, e S. Giuseppe, è del Tibaldi.

4 Ghi-

4 Ghislieri , la Nunziata è di Passerotto Passarotti . La bella mezza figura del S. Gioanni Nepomuceno , è dell' egregio Pittore Gioseffo Crespi , detto lo Spagnuolo .

5 Già Pepoli , oggi Marescalchi , la Missione dello Spirito Santo , è del Cesi .

6 Felicini , la Beata Vergine col Signorino , e li Santi Agostino , Francesco , Gio. Batista , Monica , e Vitale , nel quale è ritratto l' istesso Felicini , è del Francia , che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse *Opus Francia aurificis* , siccome dello stesso è il Cristo morto , sostenuto da due Angeli , sopra nell' ornato dorato , e le storiette sotto nel peduccio .

7 Altar Maggiore , sopra il Coro , la tavola entrovi il Preseppe , co' Santi Agostino , Francesco , Giuseppe , il Bentivoglio Padrone del quadro , un Pastore , coronato , che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato , amico strettissimo del Pittore , e un' Angelo , è dello stesso Francia , che fece sopra nell' ornato dorato la Santissima Annunziata , e 'l Cristo risorto : e che col disegno , fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi , vantandosi che tutto ciò fusse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum* .

8 Manzoli , la Beata Vergine col Puttino , e li Santi Giorgio , Gio. Batista ,

tista , Agoftino , Stefano , e l' Angelo graziofo fotto col Giglio , è dello fteffo Francia ; ficcome dello fteffo il Crifto morto fopra nell' ornato del Formigine .

9 Li Santi Nicolò da Tolentino , Rocco , Catterina , e Donna , è del Ramenghi ; E l' ornato a frefco de' due pattini , che ftringono il manto pavonazzo , è del Colonna .

10 Il S. Tommafo di Villanova che fa limofina a' poverelli , è d' un giovane della Scuola di Roma ,

11 Gandolfi , la Beata Vergine col Puttino , e li Santi Sebastiano , ed Orfola , fono dello Spifanelli .

12 Già Parati , oggi Grassi , la Beata Vergine col Puttino , coronata da due Angeli , e li Santi Francesco , Monica , col Dottore , la moglie , ed il figlio ritratti , fono del Ramenghi ,

13 Già Caffi , la Beata Vergine co' Santi Gio. Batista , e Sebastiano , è di un Gio. Antonio Bultraffio , bravo pittor Milanefe , allievo del Vinci , del quale dicono effer l' Angeletto fopra , che fona la cetra .

In Sagrestia ; confervafi ancora la Pace d' argento , lavoro a nielo del Francia , ove è il difegno del Crifto Riforto in S. Cecilia , &c.

Sopra la porta , il S. Sebastiano , che fervì per regola , e fimetria di un giufto torfo a tutti i Pittori , è del Francia , copia pure .

Di quì passiamo alla contigua Porta S. Mammolo , fuori della quale subito s' incontra una molto ben uffiziata, e frequentata Chiesa , rincontro al maestoso , e bel principio del nuovo Tempio già de' RR. PP.

*Gesuali .*

**O**ggi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani : e alla quasi contigua , antichissima , e già divotissima , oggi nè pur saputa , non che disusata di

*S. Fridiano .*

**C**onceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo ; al presente de' RR. Canonici Lateranensi , e dove ora risiede la Congregazione di Sant' Elia , sotto l' invocazione della Santissima Vergine del Carmine . Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di S. Elia mezza figura, è di Francesco Saffetti da Parma , che ambe trapasso , per non contenere pitture considerabili . Ella fu questa da' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco riedificata , in luogo di un' altra , che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta , riedificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Basilio , col titolo del Santo Spirito ; ma che entrata nel recinto della presente , non lascia più vederci di se stessa vestigio alcuno . Chiamasi questa la Santissima

**E** Contiene le infrastrate Pitture. Nella prima Cappella Gozzadini, il S. Giacomo della Marca, e il S. Francesco Solani, sono di Francesco Gamma della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole.

2 Scappi, la S. Margarita da Cortona, è di Giuseppe Pedretti, e la Madonna laterale col figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia.

3 Graffi, il Crocifisso con la Madalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex*. Il quadro sotto, rappresentante in picciole figure il Martirio di S. Giulio, è di Francesco Spini. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l'arabesco, è di Gio. Batista de' Graffi.

4 Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l'Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantefi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura, è dell'Alboresi.

5 Venenti, il bellissimo S. Francesco estatico, preso comunemente per di Guido Reni, è del Gessi: e le fionne del Santo a fresco, e i puttini nel voto, sono di Menichino del Brizio.

6 Canobi , il S. Pietro Regalato ; è di Francesco Gadi , scolare di Vittorio Bigari .

7 Davia , li due Ss. della Religione , che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona , sono del Carbone .

8 Cappella del Santissimo , Bandini , la Pietà , è di Giuseppe Mitelli , ritoccata poscia da Antonio Burini , che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini .

9 Fabri , e Monteceneri , la B. V. col Puttino , e li Santi Giuseppe , Carlo , Francesco di Paola , e Antonio da Padova , è del Cavedone .

10 Maggiore , Tanari , la bizzarra Annunziazione di M. V. , co' Ss. Francesco , Giorgio , e altro , è di Francesco Francia .

Presso la Sagrestia il B. Bernardino da Feltre , già Promotore , ed al presente Protettore di questo Sagro Monte di Pietà , è di Giuseppe Monticelli .

11 Tiburtini , il S. Gio. da Capistrano , col Beato Giacomo dalla Marca , e S. Bernardino in aria , è del Coriolano .

12 Sampieri , l' adorazione de' Magi , è del Massari .

13 Già Negri , oggi Vergognosi , la Madonna di Loreto , e le storie , e Santi a fresco per tutta la Cappella , sono del Correggio allievo del Gessi .

14 Aguc-

14 Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15 Già Giuffi, ora Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16 Tanari, e dov' era già la bellissima Madonna di rilievo delle sette spade, li tre Santi della Regione.

17 La bella, e ricca storia di San Giovanni Evangelista, fu dipinta con disegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zitella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch' ella divenisse Moglie del Bertusio.

Il S. Sebastiano sopra la porta, de Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo la S. Cecilia di Rafaele; non quello ch' era nella Misericordia; e sul quale però studiosi da tutti po. la simmetria d' un giusto, ed elegante torso &c. e la Nurziata laterale vogliono sia del Facini.

L' Altare nella Sagrestia, Fiorini il Cristo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco in mezzo gli ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio. Batista Cavazza, allievo di Guido.

Le due prospettive nel primo Claustro, sono del Bibiena.

Le gesta di M. V., dipinte a fresco negli archi del lungo, e bel portico,

tico ; sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio , trattore massimamente i Pallori , che visitano il Natio Redentore , che sono di Paolo Carracci , sul disegno , che ben si fa conoscere , di Lodovico suo Fratello : e in capo al portico nella Cappelletta ; il Cristo risorto apparente alla B. V. , e a S. Pietro , che gli baciano le mani , è gentil fattura del Massari . Di qui uscendo , si passa alla rigorosa alquanto se ben ampla , e ombrosa nuova salita , detta la strada della Madonna del monte , a mezzo della quale si trova l' antichissima Chiesa posseduta da i Confratelli del Buon Gesù , ove conservasi la divotissima Immagine detta la

*Madonna di Mezza Ratta .*

Q uì v' era una concorrenza molto raguardevole per quei tempi in trenta storie dipintevi da Cristofaro detto da Modona , e da Galasso Ferrarese , e da' nostri Jacopo , e Simone , che fiorirono circa il 1370. , e di tutta questa grand' opera parlano distintamente il Vasari , e il Malvasia , e altri Autori . In questa medesima Chiesa vi avea dipinto ancora alcun tempo prima il nostro Vitale , ma in occasione di riparare ad alcune ruine fu il tutto ultimamente coperto di calce , ma poi cadendo in alcuni luoghi l' imbiancatura , si tornano a vedere alcu-

Q

ne

ne figure in qua , e in là , e utinam che tutte si discoprifsero , essendo elle un monumento considerabile di veneranda antichità , tuttavia ora per la diligenza d' un Confratello , sì è quasi tutta scoperta , e si va riparando il meglio che si può ; Furono terminate queste Pitture l' anno 1404. Di qui proseguendo a salire si giugne alla

*Madonna del Monte .*

**O**Ve fra l' altre anticaglie , potrete osservare la Madonna antica, cioè del 1116. dipinta in muro entro un nicchio , ferrato con grata di ferro , da maestro incognito , del quale similmente si ricordano i nostri Vecchi , aver veduti , dipinti entro simili nicchi , i dodici Appostoli , prima che turati , tutta venisse quella Rionda ridipinta dal Cremonini . L' Altare in faccia alla porta laterale , è di Giambatista Sandoni , e il S. Benedetto , è di Giuseppe Pedretti . Passata la prima Chiesa rotonda nell' altra aggiunta , e a questa annessa , la pittura a fresco è del Roli , e il vestibolo , e la Cappella della Santissima Immagine miracolosa , è pur di Giuseppe Roli ; e poco lungi da questa l' altra detta

*Offervanza .*

**P**Rima che alla Chiesa si giunga il San Francesco dipinto su la cantona-

tonata, è di Giuseppe Gambarini; In Chiesa poi, nella facciata a destra, i due Santi della Religione sono del Canonico Luigi Crespi, figlio dello Spagnuolo, siccome i quadri della Cappella Maggiore.

1 Maggiore, Fantuzzi, la B. V. in gloria d' Angeli, e sotto S. Paolo, tutelare della Chiesa, S. Giambatista, S. Francesco, e Santa Catterina sono operazione di Giacomo Francia.

2 Pozzi, Il Crocifisso &c. L' Ecce Homo è di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

3 Belloni, Il S. Antonio di Padova, è di Gio. Andrea Sirani; il quadro appeso al muro dirimpetto con i tanti Santi, che adorano il Santissimo Sacramento, è di Girolamo Gatti.

4 Dughelli, la Ss. Annunziata &c.

5 Già Maffei, la B. V. S. Giambatista, e San Francesco, è gentile, e degna fattura di Baldassare Galanino scolaro de' Carracci, e che quasi pare d' uno di loro.

6 Malvasia, alcuni Santi Francisca- ni &c.

7 Zagnoni, il S. Pietro d' Alcantara, è degna opera al solito del Cavalier Carlo Cignani.

8 Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, sembra di Lisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell' opere sue si potrebbe dubitare che

fosse di suo Padre. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro sopra la porta della venuta di Santa Caterina Vigri in Bologna ricevuta da' Superiori della Città, è del già nominato Giuseppe Gambarini. Gli altri quadretti sono del figlio dello Spagnuolo trattane la S. Caterina V., e M., ch'è del Bigari.

Nel Refettorio il Cristo a tavola co' Pellegrini in Emaus con tanta forza espresso, e con tanto movimento, è di mano di Francesco Monti scolare di Gio. Gioseffo dal Sole; e dello stesso è il S. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la porta, e il paese, è del famoso Nunzio Ferraivoli, detto degli afflitti, Noceratese. I due laterali al gran quadro, sono di Antonio Crespi, figlio dello Spagnuolo.

In capo all'orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo S. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture, che sin'ora facesse Angelo Pò; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti, sono del già detto Monti, e il grottesco, è di uno scolare del Bibiana. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano ritata sulla sinistra si trova poscia l'antichissima Chiesa detta

*S. Maria degli Angeli.*

**E** Dificata , e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330. , e data a certi Frati Romiti da Murano , e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi , e poscia data in commenda , finchè del 1598. fu unita al Collegio Montalto da Sisto V. in essa presentemente non v' ha cosa considerabile di Pittura , ma bensì nella Sagrestia v' ha una Pittura in caselle dorate di mano di Giotto Fiorentino , che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli . In essa si vede la Madonna col Bambino Gesù , che l' accarezza , e da un lato l' Angelo Gabriele , e dall' altro l' Arcangelo Michele , e appresso Ss. Pietro , e Paolo , e cinque teste sotto in alcuni tondetti ; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggior della Chiesa da cui fu levata per cedere il luogo all' Assunta che vi è di presente . Sotto lo scanno della Madonna si legge .

*Op. Magistri Jocti Floren.*

Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia , ma il fu sempre ancora a qualunque sin' ora scrisse di Giotto , e delle nostre Pitture . Dacchè l' abbiamo scoperto , crediam di far bene accennandolo all' erudito Passeggiere amatore della Pittura , perchè possa vedere un' opera di

un' Uomo , che tanto à suoi giorni ebbe grido , Morì del 1336. Di qui tornando indietro , e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monistero veramente Reale , e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani , detta di

*S. Michele in Bosco .*

**E** Dificata nello stesso sito , ove ne' primi secoli , un Tempio dagli Idolatri a' falsi Numi eretto , fu sino del 368. da S. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto , e consagrato . Del 433. da Alarico Re de' Goti distrutto , fu del 451. dall' altro S. Vescovo Paterniano rifabbricato . Del 903. dagli Unni arso , ed incenerito , del 908. fu rifatto . Fu poscia abitato da' Monaci Camaldolesi , del 1123. da' Frati Eremitani di S. Agostino ; e finalmente abbandonato per le guerre , fu concesso a questi nobilissimi Monaci , i quali col beneficio della longa pace , che la Dio mercè si gode , l' hanno ridotto nella presente mirabilissima forma , che rende stupore a chiunque vi giugne , per ogni capo , ma particolarmente per le maravigliose pitture che lo adornano .

Entrandosi in Chiesa , il bel deposito marmoreo del Ramazzotti , è del Lombardi . Nella prima Cappella contigua , il B. Bernardo Tolomei , che  
rice-

riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghissima operazione al solito del famoso Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2 Il transito di S. Carlo, a olio, nel mezzo, e le giudiciose, e così ben disposte storie, a fresco laterali, sono dell' intelligentissimo Tiarini.

3 La Santa Francesca Romana di rincontro, è dello stesso, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4 Il Crocifisso di rilievo, e antichissimo, e 'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il bizzarissimo dipinto a olio sul muro, del Cristo portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è capriciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inseriti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra

le due picciole Cantorie , sono di Gio. Gioseffo Santi .

Gli ornati attorno alle quattro porticelle , e Confessionari , a fresco , sono del medesimo bravo Mengazzino , e le storiette entro i medaglioni , e gli otto puttini in piedi , che questi a radizzare e sostenere si affaticano , sono produzione stupendissima dell' inarrivabile Cignani .

Le due prospettive in muro , a fresco , passato le dette porticelle , sono del Colonna , e Mitelli , siccome del primo li Santi della Religione , a tempera dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre , presso i volti della Chiesa .

I due Santi Abati , di tutto tondo , entro i nicchi , e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti , sono di Gio. Maria Rossi , che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo , che all' elegantissimo Cavalier Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli , e oggi si trova a capo alla nobilissima Libreria , a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata : e li puttini a chiaroscuro , con tutto l' ornato a fresco , che li recingono , e che quella facciata ornano , sono del detto Colonna , e Mitelli .

Di quì calandosi per le picciole scale nel Confessio , nella prima Cappella abbasso , nel mezzo ad esse , la Pie-

tà di pietra cotta è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2 Il S. Pietro che dà le chiavi a San Clemente, è copia di quello di Dionigio Calvart, che è quì stato lungo tempo, e ora è nelle stanze del Reverendissimo Abate.

3 Le cinque Santine sono di Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e 'l millesimo.

4 La Coronazione della B. V. cinta dagli altri 14. Misterj del Rosario, viene dalla Scuola del Calvart.

5 La graziosa tavolina antica, col fondo dorato, ove la B. V. in mezza figura, stringendo teneramente con la sommità delle dita un' orecchia al caro Figliuolo, egli tutto smanioso, e turbato s'ajuta, e si raccomanda, perch' ella desista, è di Simone da Bologna, che pregiandosi di una sì galante, e viva espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciola opera vi fa maggiormente conoscere, non essere stati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad ischerzare con nuovi ritrovi, e'ghiribizzi pittorici, e a farci vedere, e conoscere ne' volti i commossi affetti, e le interne passioni dell' animo; come già vi fu dato a vedere, ed osservate molto tempo anche prima prati-

cato da Vitale , non solo nel Presbiterio in S. Domenico del 1340 ma nella B. V. ancora nella Madonna del Monte , dello stesso tanto tempo prima dipinta , cioè nel 1320. L'ornato attorno a fresco , è del Pianori .

6 Il S. Gro. Batista interrogato dalle turbe , è del Cremonini .

7 Il S. Luca Evangelista sul muro , è di un Veronese .

8 La Pietà sul muro , è del suddetto .

9 L'ornato a fresco attorno al Sant' Antonio da Padova , è del Mondini .

Tornando sopra , e salendo li scalinetti marmorei , che introducono nel Coro , gli stalli del quale si vedono mirabilmente intarsiati da Fra Rafaele Bresiano , oblato Olivetano , la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a fresco , è delle non troppo felici opere del Canuti , e la quadratura che l'accompagna , è del Mengazzini .

La misteriosa storia sopra , nella Cupola della Cappella , è ben poi uno de' più mirabili freschi ch'uscisse mai dalle mani di questo valentuomo , e fu l'ultima delle sue opere , posto in letto per l'idropisia , che l'atterrò , avendo però prima di essa , rappresentato nel Catino S. Giovanni che scrive sopra la B. V. , d'un fresco così diverso , che assolutamente sembra di un'altro : fu però la quadratura , sotto

detta bassa Cupola , dipinta egregiamente dal Tenente Afner , e con suo disegno quì terminata l' opera , che doveva scendere nelle due facciate , abbasso intrecciandovi con bella novità , ne' pennacchi , i puttini , e rilievi di Monsieur Fabrizio . I due gran Quadri laterali , uno rappresentante un miracolo di S. Benedetto , e l' altro la copia dell' opera di Guido , ch' è nel Claustro , sono delle men buone opere del bravo G. o. Viani .

La gran tavola nell' Altare , ornato di fini marmi , è d' Innocenzo Francucci da Imola , che v' introdusse la B. V. col Puttino in alto , sotto l' Arcangelo Michele , e lateralmente li Santi Pietro , e Benedetto .

Entrando nella sontuosa Sagrestia ; la Santa Maria Maddalena all' Altare della Cappella , copiata egregiamente da una di Guido a Roma , dal suddetto Canuti , e portata seco a Bologna per suo studio , fu quì lasciata per testamento dall' istesso Canuti , e posta in luogo del S. Francesco , che prima vi era , di mano di un Padre da Onda , Convertito di questa Religione ; siccome di sua mano sono le storie , e le altre cosette a fresco , attorno a detta Cappella , parte commendabili , e parte disprezzabili .

I gran Santi a fresco , di così pastoso colorito , e sopra gli armari , e la Trasfigurazione in tetta del Signo-

re, con intenzione a quella di Rafaele tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fu scritto, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incaltrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un altro Convertito, che fece quanto seppe.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Pupini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l' altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma troppo si allunga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, o per meglio dire ti dispiacere, che è per recarvi il vedere quasi omai caduta affatto, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn' altra, in questa Città, anzi la stessa Galleria Farnese in Roma: osservandosi perciò degnamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù; anzi di Maestri provetti, ad approfittarsi di quelle maraviglie dell' Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico [tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Galleria Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenerfi] volle

mostrare , s' anch' egli sapesse in-  
 prendere opere grandi , cangiarli nel-  
 la maniera di tutti gli altri Maestri  
 migliori , e far sapere il Mondo . Sia-  
 tene ancor voi Giudice con tutti gli  
 altri , che l' han veduto , che io non  
 dovendo qui , nè potendo descriverlo ,  
 e lodarvelo abbastanza , mi ristringo  
 ad accennarvi i sette pezzi di Lodovi-  
 co , non solamente , ma gli altri di  
 questa sua famosa Scuola , che a gara  
 proseguirono .

Uscendo dunque di Chiesa , ed en-  
 trando per la Porta del Convento , ar-  
 chitettata dal Fiorini , e nell' ornato  
 della quale , la B. V. col Puttino , l'  
 Arcangelo Michele , e 'l S. Benedetto  
 a fresco , sono del Colonna : e la Ma-  
 donna di rincontro sopra la porticel-  
 la del Bonelli , incamminiamoci al no-  
 bilissimo Cortile , con bizzarra archi-  
 tettura del suddetto Fiorini , e dove  
 alternatamente furono espresse le gesta  
 di S. Benedetto ne' siti maggiori , e  
 di Santa Cecilia ne' minori . Entran-  
 do dunque in esso , prima , la nascita  
 del P. S. Benedetto , in grembo alla  
 nutrice , è del Brizio .

2 S. Cecilia orante genuflessa , e  
 sopra melodia d' Angeli , è dell' i-  
 stesso .

3 Tiburzio , che sposata S. Cecilia ,  
 tenendola per la mano , serve la stessa ,  
 è del medesimo .

4 Benedetto , che fanciullo ancora ,  
 s' in-

☛ s'incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconfolati Parenti, è del Garbieri.

5 S. Benedetto in cima al Deserto, e già Monacato, presentato da tutti i circonvicini, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, ma teneri termini, è del gran Guido Reni.

6 S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorchè il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7 S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima con Sua Divina Maestà, è opera poco bona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

8 L'istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa, è del Galianino.

9 Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l'onde, per liberare dal Naufragio il Monaco, è del Massari.

10 La manaja profundatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11 Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12 L'istesso, che mediante il ricevuto

vuto Battesimo insieme con la Spofa, vede l' Angelo, che loro aprefta due corone, è del medefimo.

13 Il Prete, che in vafò dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò, è di Lodovico.

14 Il Santo, che col fegno della Santa Croce fcaccia il Demonio, che giacendo sul faffo, lo rendeva immobile, con li graziofi termini, è dello fteffo.

15 La Cucina liberata, col fegno della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica apprefovifi, è del medefimo.

16 Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla fepoltura, fono del Cave-done.

17 E dello fteffo, fono li Ss. fuddetti martirizzati.

18 Le graziofiffime femmine lascive mandate da Florenzio nell' orto a tentare il Santo, che fuggendo, già fi vede lontaniffimo, fono di Lodovico.

19 Il Totia, che genuffello adora il Santo alla prefenza dell' Efercito vittorioso, e i rifentiti termini fono di Lodovico, trattane la proffettiva, che con fuo ifchizzo fè difegnare, e colorire al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del faffo.

20 La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la rifani, è dell' ifteffo.

21 Altri Santi, che decapitati, fo-

no portati a seppellirsi , sono dell' AL-  
bini .

22 S. Cecilia , che rapita dalle ce-  
lesti melodie , gitta in terra l' inutile  
suo organetto , è del medesimo .

23 Siccome del medesimo esser di-  
cono , il morto risuscitato dal Santo .

24 Il frumento , cresciuto miraco-  
losamente nel granajo , attorno a' sac-  
chi del quale affaticansi i Facchini ,  
è del Massari .

25 Le facoltà dispensate da S. Ceci-  
lia a' poveri , sono del Campana , il  
vecchio .

26 Siccome dello stesso , è la Santa  
che risponde al Tiranno dov' ella ab-  
bia riposto le dette sue ricchezze .

27 Le Monache morte , ch' escono  
dalla sepoltura al Sacrificio della San-  
ta Messa , e dove ci sè stesso ritrasse,  
è del Massari .

28 Il Monaco disubbidiente disso-  
terrato , e assoluto , è del Tiarini .

29 Il Demonio , che inutilmente  
gitta il Monaco giù dalla fabbrica ,  
col grazioso Scalpellino , è dello Spada .

30 S. Cecilia posta sul bagno ar-  
dente , e dove egli sè stesso ritrasse  
nella figura què vicina , è del mede-  
simo Spada .

31 S. Cecilia decapitata , è del Gar-  
bieri .

32 Il Ruggiero , che discorre col  
Santo Abate , è bell' opera , ma al-  
quanto duretta ne' panni , del Cave-  
done .

33 L' incendio , e svaligio di Monte Cassino , co' nobili termini sempre diversi di fagma , ma sempre giusti tanto , e graziosi , è di Lodovico .

34 Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo , è del Garbieri .

35 S. Cecilia pianta da' Cristiani ; che le rasciugano il sangue de' tagli , è del Garbieri .

36 E la sepoltura data alla stessa ; è del medesimo .

37 La morte di S. Benedetto veduta da lontano , e l' Anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso , è del Cavedone .

Ma non crediate , che quì terminino le pitture riguardevoli , che sono entro a questo ricinto : perchè nel volto della sala della foresteria dipinse a fresco , l' istesso Lodovico la visione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi , facendovi Agostino la quadratura attorno : e nel camino , la cena tanto lodata , attribuita falsamente ad Annibale . Nel Capitolo , li Quattro Evangelisti , l' Annunziazione , il Mortorio , e l' Assunzione al Cielo di Maria Vergine , a fresco ; e nel Dormitorio , la sfera dell' orivolo , del Francuzzi . Nel Refettorio , le tre tavole in testa , del Vasari ; e nel vestibolo sopra il lavatojo , in picciole figure a fresco , la dimanda de' Farisei a Cristo , perchè i suoi Discipoli non si lavarero le mani prima d' and-

andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione; L'ornato intorno alla memoria, e gentilissima operazione, e sul gusto di Agostino Mitelli, è prima opera pubblica di Mauro Tesi, la Prospettiva, è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo; de' medesimi è l'altra nell'ultimo Cortile, nel qual pure ve n'è una di Gioacchino Pizzoli. Un'intero appartamento, è di mano del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna, è la prospettiva con l'Arcangelo Michele, che scaccia i Demonii, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non poter registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria erettavi dal già Reverendissimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni, da' fidi compagni, Afner \* nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; siccome non più lungo Dormitorio, non più copiose abitazioni &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i dirincontri RR. PP.

**S**E non per altro per vedere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo ; prima però che si salga l' ultima scala vedesi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori alla grottesca dipinta dal famoso Ferdinando Galli Bibiena , in essa in figure al naturale di tutto rilievo v' ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio , e S. Francesco ginocchione davanti , che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore , e l' afflitta sua Madre , figure tutte fatte dal nostro egregio Scultore Angelo Piò . Di qui si sale alla Chiesa , e la Pietà di rilievo , che vi si vede sulla porta , è di Camillo Mazza Padre del famoso Giuseppe .

Entrando in Chiesa il Cristo portante la Croce , è di Camillo Procaccini .

Nel primo Altare , il S. Antonio di Padoa col Bambino Gesù , è di Benedetto Gennari ; e il quadretto postovi sopra in cui è dipinto il transito di S. Francesco , è di Lonardino . Il B. Serafino sotto , è di Francesco Monti .

Il Cristo spogliato per crucifiggerlo , è di Lorenzo Garbieri .

2 Maggiore . Il Cristo Crocifisso che qui si vede [ e di cui già di emmo ] con la Beata Vergine addolorata , e il

San

San Giovanni, e la Maddalena, che di bellezza ottimamente corrispondono al moribondo in Croce Signore, sono di mano del gran Guido Reni &c. opera che non può esser mai lodata abbastanza. Nei muri laterali il Cristo sotto la finestra caduto per le percosse de' flagellatori, è di Donato Creti quando era ancor giovine, ma è tale che ben dà a divedere qual gran maestro dovesse poscia riuscire; Il Palione di S. Felice dall' opposta parte, dello spiritofo Giacomo Bolognini. I due quadri fuori nell' arco della Cappella, anzi sui pilastri appesi, che rappresentano l' Annunziata, sono di Lavinia Fontana; dentro il Coro sopra le due porticelle che introducono in Chiesa, il S. Pietro, e la S. Maria Maddalena, sono del Padre Norberto da Vienna Cappuccino, e il gran quadro della Catturazione del nostro Signor Gesù Cristo, è di Giuseppe Mitelli. Tornando agl' Altari

3 Le due statue de' due Santi dell' Ordine ultimamente Cannonizzati, sono del Torelli. Il quadretto in figure piccole del *Cognoverunt eum in fractionem Panis*, è del Mastelletta. Il vago, elegante, e divoto San Francesco, è di Felice Cignani che il fece per compier l' obbligo che di farlo s' avea preso il Cavalier Carlo suo Padre, è lo compìè degnamente.

4 Il San Felice che dalla B. Vergine

ne riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri Franzese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di S. Francesco sono del Facini. Li due quadretti sopra le Porticelle sono del Tiarini.

5 Dietro l' Altare di questa Cappella, vi è un Reliquiario; Il quadro che serve di Frontale al Reliquiario, è di Antonio Crespi, e l' Ornato, è di Vittorio Bigari, li Santi Gregorio, e Girolamo laterali, sono di Niccola Bertuzzi, e il S. Ambrogio, ed Agostino, sono dello stesso Crespi.

I due quadri su le pilastrate, che dividono le Cappelle sono di Ercole Graziani, e gli altri a secco in alto, di S. Giuseppe, e di S. Felice, sono del Bigari.

6 Il quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio di S. Fedele da Sigmaringa Cappuccino, è operazione molto comendabile di Francesco Monti allievo di quel dal Sole, e oggi degno maestro nella nostra Scuola. La Madonna di S. Luca sotto, è di Guido Reii.

Nella prima Capelletta contigua, la Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri, e nella seconda la Madonna con S. Giuseppe da Leoneffa, e il B. Serafino, è di Mariano Collina.

Molte Statue vi sono sparse, che sono opere de' Toselli.

Passando dalla Chiesa nel Convento, e da questo nella piazzetta che conduce all' orto, sotto la picciola cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro, è di Nunzio Ferraivoli degli affitti, e le galanti, e belle figure rappresentanti l'orazione di Cristo nell' orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall' uno, e dall' altro fu pinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, e altre figure.

*Fuori di Porta Saragozza.*

**V**Edesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l' antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

*S. Giuseppe.*

**D**Etta già S. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si ha memoria del 909. nel qual' Anno vi fu sepolto il letteratissimo Giambatista Gambalunga. Nell' entrare in Chiesa a man ritta la Vergine dipinta in muro, e qui trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci. Nel primo Altare, il S. Be-

ni-

nizio, che fa miracolosamente scaturir l'acqua dalla rupe all'asfettata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto, che recingono il quadro.

2 Il quadro, che serve di frontale alla Madonna delle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini: sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene i sette Beati fondatori della Religione, è del Marescotti.

3 La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

Sopra la porta della Sagrestia la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena, è copia di Tiziano.

4 Delle Reliquie, Il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi, e i quattro Beati, sono di Antonio Rossi.

5 Altar maggiore, la gran tavola delle Sposalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch' erano nella predella antica.

Il S. Sebastiano laterale, è del Francia, e 'l S. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività ultimamente pintavi in

fac-

faccia , è di Pier Francesco Cavazza  
6 Bentivogli , la Madonna di rilie-  
vo col Puttino , e Angeli , di Zacca-  
ria Zacchio , e il Battezzo di nostro Si-  
gnore a tempra postovi dirincontro , è  
delle prime cose del Chiodarolo .

7 S. Pellegrino Laziosi rissanato dal  
Cristo spiccatosi dalla Croce con alcu-  
ni Santi in gloria , è del suddetto Pier  
Francesco Cavazza .

8 Stiatichi , il Crocifisso in mezzo li  
Santi Girolamo , e Francesco , è di Bar-  
tolomeo Passarotti .

9 Li Santi Giuliana , Gioachino , e  
Lorenzo , sono del Cavazza , e il S.  
Giuseppe sopra la porta al di fuori ,  
è del Rossi .

La Madonna in muro laterale , col  
Puttino , è delle solite del Dalmasio  
trasportatavi nel disfaccimento di qual-  
che fabbrica . E la S. Appollonia a  
tempra , in Sagrestia , fatta fare da  
un Pellicani , è di Marco Zoppo . Le  
Prospettive nel nuovo Chioffro , sono  
di Carlo Ottani .

Di quì uscendo si torna sotto il lun-  
go , e maestoso portico , e prima di  
arrivare al Voltone , che fatto è a  
foggia d' arco trionfale , Architetta-  
to dal terace Francesco Bibiena , la  
Gigantesca Madonna di rilievo , è di  
Andrea Ferreri , scolare già di Giu-  
seppe Mazza . L' Annunziazione , che  
rappresenta il primo Mistero del San-  
tissimo Rosario nella nuova picciola

Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del celebre Franceschini, indi proseguendo a salire,

Il secondo Mistero che è la visita-  
zione della Vergine a S. Elisabetta,  
è di Carlo Rambaldi.

Il terzo, cioè la Nascita del Sig.,  
è di Giacomo Pavia.

Nel 4. la Presentazione al Tempio,  
è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5 Vacuo.

6 Cristo, che ora nell' Orto, è di  
Giuseppe Perazzini Mirandolese.

7 La Flagellazione, è di Aureliano  
Milani.

8 Vacuo.

9 Vacuo.

10 La Crocifissione è di Felice To-  
relli.

11 La Risurrezione [ e questo miste-  
ro fu fatto a spese dell' Accademia  
Clementina ] è di Giacomo Boni. Gli  
altri non sono ancor dipinti, ben poi  
compiuto si è tutto il comodo portica-  
le, ed è cosa che non poca meraviglia  
reca a' forestieri, vedendo che si può  
camminare in circa tre miglia al co-  
perto, e dalle nevi, e dalle pioggie  
securi. Terminata la salita si giugne  
finalmente alla Chiesa detta

*La Madonna di S. Luca.*

**I** A quale anticamente cioè del 106.  
fu fondata da un' Angela Vergine  
Bolognese, detta l' Eremitella, e del

1481. fu poi rifatta, e non è molto un' altra volta, e presentemente di nuovo rifabbricata si compie, non contentandosi mai la divozione de' Fedeli di onorare la Sacra Immagine di Maria Santissima quanto più può.

Questa magnifica Chiesa, è mirabile per sè, e per il sito ov' è locata, è forte, e nobile Architettura di Francesco Doti. Entrato in Chiesa

Nella prima Cappella, S. Pio V., e vi stà davanti un Ambasciatore Polacco, è di Gio. Viani, e i due laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2 La Coronazione co' tanti Santi sotto, è bella, e ben studiata al solito operazione del Cav. Donato Creti, e si può quasi dire una delle ultime sue.

3 La Madonna con S. Domenico, ed i quindici Misteri del Rosario, è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4 Maggiore, si stà ora compiendo. La Santa Immagine degna di vederli, e divotamente inchinarsi per le grazie, che giornalmente per mezzo di essa ci comparte la gran Madre di Dio, è opera di S. Luca, la quale volle a noi passare per lasciare anche un tipo, è un vero cemplare del vero Ritratto di Maria a' nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo senza paragone così bene esprimerla, come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Cristoforo, Bombologna, Pao-

Paolo di Jacopo, il Dalmasio, e alla  
 perfine il Francia, il Sabbatini, Lo-  
 dovico Carracci, e Guido Reni.

5 L' Assunzione, è di Antonio Pa-  
 ona Udinese.

6 La B. V. co' Santi Protettori, è  
 bel quadro ancor egli del sempre stu-  
 dioso Maestro, il Cav. Donato Creti.

7 Il Crocifisso Colorito, con la  
 Maddalena, e S. Giovanni laterali, è  
 di Angelo Piò, e il quadro sotto co'  
 Soldati, che ritornano dal commesso  
 Deicidio *percutientes pectora sua*, è del  
 detto Bertuzzi, che ha fatto pure i  
 due Profeti laterali. Le altre Statue  
 per la Chiesa, e per le Cappelle lo-  
 cate, sono tutte di Angelo Piò, tol-  
 tene quelle, che sono nella Cappella  
 del Rosario, che sono di Gaetano Lol-  
 lini.

L' altra Chiesa ne' Suburbii riguar-  
 devevole per ottime Pitture, e ben de-  
 gna del vostro incomodo, e della vo-  
 stra ammirazione, è la

*Certosa.*

**F**UORI della Porta S. Isaia. Entran-  
 do in Chiesa, il quadrone sopra  
 la Porta, con la risoluta troppo Nati-  
 vità del Signore, e li due Ss. latera-  
 li, sono di un Muzio Rossi Napoli-  
 tano, che la pinse in età di 18 anni.

L' altro che siegue, col Giudizio  
 finale, è del pretto, e ferace Canu-  
 ti, che non tornando a ricoprirlo,

l'ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Santi da' lati.

Nell' Altare il S. Bruno ginocchioni, con sopra la B. V., è del Grecin da Cento.

L'altro quadrone, con l' Ascensione del Signore, è del Bibiena, siccome i Santi laterali.

Dentro alla ferriata, la Coronazione, e la Flagellazione del nostro amaro Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che in esse dà a conoscere la sua superiorità sopra ogni altro pennello.

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo, è copiosa manifattura del Sirani, e i due Santi sono dello stesso.

Nell' Altare, la tanto decantata, \* Comunione di S. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti, e dell' interne passioni dell' animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può nè deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorchè sì modestamente occultato vi.

L'altro gran quadro, esprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elisabetta Sirani, che come vi scrisse

se il suo nome, così in una delle san-  
te laterali ( la più bella , come si può  
credere ) ritrasse se stessa .

Tutte le statue al naturale , di ges-  
so milturato , sono del Brunelli .

Entrando dentro , nel Coro , il qua-  
drone della miracolosa peicagione di  
Pietro alla presenza di Cristo , è dell'  
ultime cose del Gesù , siccome i Santi  
dai lati .

Il quadrone in alto fuori della Cap-  
pella , ove Cristo risorto appare alla  
sua Santissima Madre , con molti Pa-  
triarchi risuscitati , è di Lorenzo Pasi-  
nelli , prime cose , e i Ss. laterali d'  
un Monaco di questa Religione .

Nell' Altar maggiore , il Crocifisso  
è del Cesì , e dello stesso sono il Cri-  
sto orante nell' Orto , il Cristo depo-  
sto dalla Croce laterali , e tutti li fres-  
chi nel volto .

L' altro quadrone , che siegue , ov'  
è Cristo , che trionfante cavalca il giu-  
mento co' Discipoli , è delle prime o-  
perazioni del suddetto Pascinelli .

Siccome l' altro , che siegue , di Cri-  
sto , che scaccia i venditori dal tem-  
pio , è del languente Gesù .

Entrando dentro , nelle 9. Cappel-  
lette segrete , trovansi altre pitture ri-  
guardevoli . La Santa Caterina Sene-  
se coronata dal Signore , è del Frascò ;  
siccome dello stesso il S. Bruno trovato  
da Ruggiero , che andava a caccia , e  
il S. Anselmo Vescovo Bellegente Car-

tusiano, è del Cavedone, e il S. Ugo Certosino, con la Madonna, e il Bambino Gesù, e S. Maria Maddalena, è di Gio. Girolamo Bonelli. Il B. Niccolò Albergati, è del Graziani.

In una di esse, grande, fabbricatafi a tale effetto, il non mai abbastanza lodato S. Gio. Battista predicante alle rive del Giordano, fu fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauso ricevuta la Comunione di S. Girolamo del Cugino; che però con risoluta, e facile maniera così s'oppose alla tanto diligente, e studiata dell'altro, e vi appose il proprio nome, oggi scopertosi, anch'egli ascoso nel reno del Barcajuolo.

Nel capitolo, si vede la Risurrezione del Signore, principiata dal Gesù, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell'innanzi quattro, il Massari espresse Cristo portante la Croce al Monte Calvario.

Sopra la porta, che vâ alla Spezieria la testa del Cristo Redentore, è di Lodovico Carracci.

Nella Foresteria, v tre Patti nella Fornace, sopra il camino; a questi, la opposta B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Giovanni, di rincontro al già detto Capitolo, sopra l'avello, s. Antonio, e S. Paolo primo Eremita; e in un clauastro, Cristo portante la Croce da un capo, dall'altro un Cristo morto, sono tutte operazioni

razioni a fresco del Cesi: Del quale, siccome d' altri, vi saranno forse altre future; come appunto molte si vedono, ma sumamente prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e ricordarsi tutto.

*Fuori di Porta Strada Maggiore.*

**A**ppena entrato sotto il lungo Portico detto de' Scalzi trovasi la picciola Chiesa di

*S. Maria Maddalena.*

**G**lià di MM. Benedettine, poi di Convertite, indi passata in Comenda, ed oggi dal Regnante Pontefice incorporata al Seminario Arcivescovile; e più avanti fuori del portico si vede l' altra Chiesa antichissima de'

*Ss. Omobono, ed Aldobrando.*

**F**abricata sul suolo della Comenda della Maggione de' Cavalieri di Malta, e fu abitazione di varj Religiosi, e Monache come si vede dalle dotte Iscrizioni ultimamente postevi dall' Celebre Avvocato Alessandro Macchiavelli che nel 1753. essendo Rettore della Congregazione de' Ss. Voni di Gesù, e Maria, di S. Antonio di Padova ivi eretta fino del 1518. ne la fece tutta riabellita; ed ornata dipingendovi le Figure Pietro Zagnani scolare

lare di Giuseppe Pedretti, e l'ornato Angelo Carboni, e in Scoltura Pier Martire Baguti. Evvi nell' Altare de l' Oratorio interiore, che è della Famiglia Macchiavelli una divota antichissima Immagine della B. V. detta della intatta Virginità; Di qui uscendo, ed entrando nel poco distante Portico detto de' Mendicanti, a capo di questo s' incontra l' antica Chiesa di S. Gregorio, detta de'

*Mendicanti di fuori.*

**P**lù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorchè se n' abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore scorgesi un gran principio di Donato Creti, scolare del Pagnelli, nella viva rappresentazione della limosina di S. Gregorio Pontefice. Li due Santi Vescovi, Statue laterali sono di Paolo Regiani.

Di qui tornando indietro, e rimettendosi sotto il lasciato Portico de' Scalzi si trova l' antichissima parimente Chiesa, e consecrata fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

*Madonna degli Alemanni.*

**O**ggi Chiesa Arcipretale, e che altra stimabile pittura non vantava

tava , che la testa di un Salvatore , che si diceva essere di Guido , posto nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario ; giugnési alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Tereza , detta la

*Madonna di Strada Maggiore.*

**N**ella prima Cappella , il Crocifisso a fresco sul muro , è del Cremonini .

2 La Beata Vergine Assunta , portata in Cielo da tanti Angeli a gara , e festeggianti , ma troppo in parte scoperti , è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore , il Sabbatini .

3 Il S. Gio. dalla Croce , che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presenio , è di Marco Antonio Franceschini : E le prospettive laterali , e tutto l' altro fresco attorno , e nel volto della Cappella , sono dell' Alborelli , e di Antonio Burrini , allievo di Giulio Cesare Venenti .

4 Bentivogli , la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino , sulla Luna , co' Santi Girolamo , e Francesco , è opera stupenda , e che fu la diletta del Petarese , del gran Lodovico , e che viene ad essere l' ultima delle 49. dell' istesso in pubblico esposte , in Patria però solamente , e sin' ora quì non innatefi ; e al qual numero , con tanto vi , per la oculare ispezione , che ciò evidentemente vi mostra , essere di

gran

gran lunga inferiori quelle di Agostino, e di Annibale, vi accorgerete ben presto, da quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasce, e derivi [oltre le tant'altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per diminuire il nome a questo primo, e vero capo della Scuola Carraccesca] l'aver' anche con sì poca gratitudine verso il primo suo precettore, scritto, e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: che l'opere di Annibale fossero altrettante, quante quelle del suo Cugino.

\* 5 Ricca, e magnifica, Già Patarazzi, poscia P. Buratti, la B. V., e 'l S. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del valentissimo Pasinelli, e le Pitture a olio sul muro sono del Pizzoli.

6 Maggiore, la Santissima Immagine di Maria Vergine &c. I due quadri grandi de' due miracoli, cioè quando S. Domenico fa vedere a S. Teresa le piaghe del Signore, e l'altro della particola Sacramentata che da se va in bocca alla Santa, sono di mano di Giacinto Garofalini, ma con l'assistenza del Cavalier Franceschini suo maestro; il San Giovanni, ed Elia sono di Luca Ferrari Genovese. Il dipinto ornato di questa Cappella, è di Giuseppe Orsoni, e le Figure di Mariano Collina.

\* 7 La Santa Teresa, che supplica l'Ira Divina a placarsi, con sì nuovi,  
e pit-

e pittorici pensieri, è del copioso inventore il Canuti.

8 La Madonna del Carmine, è del Franceschini, e la Statua sotto, a cui questa serve di Frontale, è di Angelo Piò, l'ornato, è di Stefano Orlandi, e le figure di Antonio Rossi.

9 La Santissima Annunziata.

10 La Madonna, che saglie al Tempio, è una delle solite spiritose, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

11 Il Cristo battezzato dal Batista nel Giordano, è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiesa, i quattro Dottori della stessa, a fresco, e i quattro Evangelisti, a fresco, sono del Pupini, e Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella maggiore, e della volta sopra le Cappelle di S. Giuseppe, e di Santa Teresa, è di Pietro Scandellara.

La tavolina nella Sagrestia, è del Taruffi. Di Gio. Gioseffo dal Sole i due quadri mobili della Passione nel Coro; e altri d'altri, che troppo faria lungo il ridire; non potendosi tutto ricordarsi, tutto vedere, e tutto registrare; massimamente di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo, levandosi, e aggiugnendosi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo, nel quale si è stampa-

to il presente Libretto; onde non vi rechi stupore delle trasportate, o non ritrovatevi forse Pitture.

Vi priego però, cortese Passaggiere, e studioso Dilettante, a compatire a' difetti di questa picciola fatica, non ad altro diretta, che a dilingannarvi, ed istruirvi negli affari di Pittura, così stranamente alterati talora, e mentiti: e giudicare senza passione, sentenziare per giusta verità, e volerci bene.

**C**Hi (ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie, che come istoriche, hanno per anima un' illibata, e inalterabile verità) richiedesse piuttosto le prove materiali di quanto esse contengono, spettante alla loro singolare, ed impareggiabile lin' ora da altri Antichità, potrà pienamente soddisfarsi nella Bologna Perillustrata dell' esattissimo Masini.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, si sottopongono alla benigna Correzione dell' intelligente, e discreto Lettore, che si prega, a non attribuire a difetto di stima il vedere, che non si sieno segnate con l' Asterisco tante degne opere de' nostri viventi Maestri.

**I L F I N E .**

